

**L'INFERNO BOSNIA.**

Disperato appello al mondo lanciato dal sindaco della città assediata  
A Tuzla si ammassano i profughi. Testimonianze di stupri e violenze

Approvata una mozione  
contro le coppie omosex

## L'urlo di Zepa: «Salvateci»

A Goradze i musulmani prendono  
le armi all'Onu per difendersi

«Intervento o ritiro in 10 giorni»  
Parigi insiste. Londra: è retorica

**La giunta  
di Verona  
dichiara  
guerra ai gay**

**Fate qualcosa  
fatelo subito**

ALBERTO ASOR ROSA

**Q**UESI ANNO al 14° anniversario del 25 Aprile ha proposto su questo giornale di dedicare interamente la festa della libertà agli eroi della libertà civile. Ecco ammettere che gli eroi di quella proposta furono i serbi ferozi. Non fu la presunzione di stabilire una relazione dicata tra le cose, ma il riconoscimento che il fatto è che l'appello è alla sua stessa capacità di convinzione in questi giorni in cui mirava l'orrore di Bosnia.

Infatti come possiamo il condire il passato se non siamo in grado di leggere il presente? E come possiamo leggere il presente se non ricordiamo il passato? Il colosso è stato il comune più grande che l'umanità abbia mai conosciuto in termini di se stessa. Erazioni più grandi, se più sistematiche, ma gli organizza di Mladic sul piano di la stata. Siccome non siamo più capaci di pensare, esso non è rappresentativo ma non è rappresentativo.

SEGUE A PAGINA 2

**Evitiamoci  
questo rimorso**

FRANCESCA SANVITALE

**E**LE WIESELI, primo Nobel per la pace, in un'intervista ha dichiarato che i signori della Terra dovrebbero anche solo per un attimo sostenere lo sguardo dei bambini di Sarajevo di Tuzla di Srebrenica. La vergogna se non la paura li travolgerebbe. No Wiesel ha pensato i signori della Terra e con loro tutti gli inghi di Terra sono certa che soste rebbero senza reazioni lo sguardo di quei bambini e nessun senso di vergogna li travolgerebbe. Se solo qualche uomo avesse tollerato molto bene tutto racapriccio se così fosse stato la situazione serbo-bosniaca non sarebbe arrivata a tal punto. Oggi si dice da parte di alcuni. Siamo pronti a intervenire con le armi dagli altri. Bisogna fare qualcosa per via di umanità. La verità è che la paralis è l'unica via di uscita per la politica europea e dell'Onu. Lottare contro questa paralisi semi è ormai impossibile. S'dice che mentre Chiara ha avuto contro il suo proposta di esplicitare almeno il muro di un'opinione pubblica mondiale, la disaffezione avvolge la tragedia bosniaca, la spulza critica condotta da un valico come Raskovic.

Stato onesti. Il scritto Enzo Biagi sul *Corriere della Sera* non lo sapete dove è Srebrenica? E così tante si può aggiungere che nessuno lo vuole sapere perché l'opinione pubblica di un'opinione questo caso dovrebbe intendersi spinto dalla Pietà di all'indignazione per quanto sta in sentimento da un senso di coscienza e di responsabilità collettiva con per quanto si sa alla coscienza civile. Ci sono altre ragioni che vanno considerate, profondamente, come è giusto che Bosnia non è più un focolaio di un qualche paese, ma è la guerra mondiale.

SEGUE A PAGINA 2



Una famiglia musulmana, profuga da Srebrenica, esausta dopo l'arrivo alla base Onu di Tuzla. Darko Bandic/Agf

**Un giorno di tv  
solo sugli orrori?  
I direttori dei tg  
discutono  
l'idea di Volcic**

FABRIZIO RONGONE  
A PAGINA 2



I racconti parlano da soli. Ci sono stati stupri a Srebrenica, donne costrette a veder nudi i propri uomini, uomini di cui non si sa più nulla. Hanno portato questo strazio le donne nei carti più profughi di Tuzla. Tutti piangono, racconta una greca olandese. Ma la strategia serbo-bosniaca non si ferma. Zepa è stato cinto, neglita. Il sindaco ha lanciato il suo appello all'Onu. Salvate la mia città. Per ora le Nazioni Unite non hanno ancora deciso cosa fare. Intanto nei serbi non si liberano i 51 caschi blu olandesi presi in ostaggio. Oggi a Londra, vertice militare con l'ammiraglio Lamy, è in ritardo da Chiara ad

espone proposte precise per difendere Goradze (dove i musulmani hanno strappato armi e tante caschi blu per difendersi) e sbloccare Sarajevo. La Francia ha in mente un blitz di le sponari trasportati con elicotteri americani ed appoggiati da aerei Usa, tedeschi. Magli alleati hanno già fatto sapere che il piano militare pre disposto dall'Onu. Il più facile di una forma di governo. Se rispondono no, potremmo annunciarne il ritiro da qui a dieci giorni, dichiara il ministro della Difesa di Parigi Milton. Da Londra arriva una risposta sferzante. Il governo francese si è solo ritirato.

GINZBERG LUPPINGO POLACCHI SERGI  
ALLE PAGINE 346-6

**Siena può aiutare Lejla, Dini intervenga**

**V**ORREI PORTARLA via da qui. Esiste qualcuno che ci vuole aiutare, che voglia mettere fine a questa strage di brutti omicidi. Con queste parole Erika fa sapere ai media di Lejla, la bambina di due anni e cinque mesi, che è stata uccisa da un serbo. Il suo nome è Lejla, all'opinione pubblica. Che fare? Come raccogliere questo appello? E' un piccolo, che è solo questo appello di fronte a quattro

bambini sfortunati come Lejla, vittime di una ferocia che pensavamo consegnata per quanto riguarda questa parte di mondo. In film e in libri di storia, la tua memoria come questo in cui tutto attendiamo grandi gesti e grandi iniziative, da uomini di stato e da governi, anche un piccolo passo può dare il senso di una strada e può entrare con più coraggio.

SEGUE A PAGINA 2

VERONA. I gay bisogna farli capponi. E c'è nemmeno pure che si sposino, ma poi spunta i mogli gli attributi chirurgicamente. Le donne? Prima aprono le gambe poi vogliono abortire. Dobbiamo difendere la razza veneta dall'islamizzazione. Queste frasi sono state pronunciate durante un incredibile consiglio comunale a Verona. Per la prima volta in Europa un comune ha stabilito che qualsiasi intervento di sostegno per le famiglie deve escludere le coppie omosessuali. Respungendo in questo modo la risoluzione del Parlamento europeo che invita gli Stati della Ue a porre fine al trattamento di sparta degli omosessuali. Favorevole quasi tutta la maggioranza. Polo più Lega. Assenti due leghisti e il sindaco. Al momento del voto dal pubblico ha rifiutato la protesta. «Vaghi» sono finiti dall'Europa.

ARLETTI E UN COMMENTO DI GRILLINI  
A PAGINA 13

**Altri 31 boss  
tornano  
in libertà  
a Messina**

MESSINA. Continuano a uscire dal carcere i boss del messinese arrestati durante l'operazione «Mare nostrum». Un blitz contro 229 mafiosi dell'intera provincia sono trascorsi i termini di custodia cautelare. Ieri mattina sono stati annullati 31 arresti che si aggiungevano ai 14 dei giorni scorsi. Tra gli uomini d'onore, i fratelli ben anche Antonio Melino, accusato di aver ucciso Beppe Alfano, il coraggioso giornalista ammazzato dopo aver respinto le minacce di corruzione. Scarcerati anche i figliuoloni dei commercianti di Capo D'Orlando che per primi si erano organizzati per denunciare i boss del racket.

WALTER RIZZO  
A PAGINA 12

**SABATO FILM**  
-6  
SABATO 22 LUGLIO  
CON L'Unità  
UN GRANDE FILM  
«Bellissima»  
Giornale - videocassetta 6000 Lire

**Il mio viaggio più bello**

**ANTONIO TABUCCHI**  
Da Vecchiano a Pisa nel '49  
sulla Topolino del babbo

MARCO FERRARI  
A PAGINA 15

**ULTIMATUM DELL'ONU AI SERBI**

ALL'ORRORE CI SI PUÒ ANCHE ABITUARE, AL RIBICOLO NO.

[MICHELE SERRA]

**CHE TEMPO FA**  
Luglio

**S**U LA PRIMA pagina di *L'Unità* non solo i fatti di Bosnia, ma anche i fatti di Tuzla. Ma non si esaurisce in un'opinione, ma si esaurisce in un'opinione, come un'opinione di un'opinione. Ma non si esaurisce in un'opinione, ma si esaurisce in un'opinione. Ma non si esaurisce in un'opinione, ma si esaurisce in un'opinione.

**È uscito**  
*Reset*  
In regalo la mappa «Caccia allo Status»

**UN MESE DI IDEE**  
Direttore Giancarlo Bosetti

**NON BASTA LIBERAL, LA SINISTRA PERDE SE NON È POP**

BARRAN, BOSETTI, D'ALEMA, LUKES, MOUITI, RORTY, SALSANO, SALIRNO, WILFENTZ

DONZINI EDITORE ROMA

Ha suscitato interesse l'idea lanciata da Volvic sull'«Unità» per una serata a reti unificate

# Un giorno di tv sulla Bosnia

Suggerimenti e obiezioni raccolti tra i direttori dei telegiornali di Rai Fininvest, Videomusic e Telemontecarlo



FABRIZIO RONCONI

ROMA La proposta di Demetrio Volvic piace. Substantialmente piace Volvic. L'ha spiegata ieri sull'Unità con un editoriale pubblicato in prima pagina. L'idea è questa: ocumentalmente in una stessa serata le reti televisive italiane potrebbero affrontare e raccontare l'ormai cumulo di immagini e notizie che con cadenza quotidiana e sempre in maggior quantità giungono dalla ex Jugoslavia. Volvic ha insomma immaginato una serata di zapping diverso di zapping civile per il telespettatore italiano.

Il suo editoriale è stato letto avidamente dai direttori dei principali tlg nazionali. Ed è piaciuto. Certo ci sono nei loro commenti precisazioni, distinguo e richieste. Dice ad esempio Paolo Liguori, il direttore di Studio Aperto: «Va bene l'idea di Volvic mi piace, ma a un patto: se davvero la organizziamo, questa serata vorrei che fosse una serata dichiaratamente interventista. Non chiedi troppo, direttore? No. Perché l'informazione di fronte a simili orrori deve abbandonare il suo carattere di neutralità. È tempo che i mezzi di informazione democratica chiedano l'intervento in Bosnia». Tenui che le decisioni dei governi tarderanno ad arrivare? I governi avrebbero già dovuto prendere decisioni dure, drastiche. E invece si continua con questa farsa della trattativa diplomatica. La verità è che quegli assassini vanno fermati con le catene. Come furono fermati i nazisti. No, non ho dubbi. L'intervento militare è necessario e inevitabile. Facciamola questa serata proposta da Volvic, e diciamola ai telespettatori italiani che quei macellai ormai possono essere fermati solo in un modo: con le armi».

Non sono discorsi facili da fare all'opinione pubblica. Questo Liguori lo sa. E lo sa bene anche Carlo Rossella, responsabile del Tg1 che addirittura rilancia: «Una serata, forse, non basta. Lo propongo di organizzare un giornale. Si un intero giorno di tv dedicato alle atrocità della Bosnia. D'altra parte, con i corroni che con noi spingono alla gente per ragioni che non sono ragioni di pace, Rossella? «Penso che, finalmente, dovremmo invitare la gente a riflettere a chiedersi: dobbiamo mandare i nostri eserciti laggiù? Sì o no? Qual è la cosa giusta da fare? E poi è possibile sopportare ancora tante atrocità? Tu cosa pensi? Io sono favorevole all'intervento armato. Dobbiamo fermare a tutti i costi questi serbo-bosniaci». Credi che l'opinione pubblica italiana sia pronta a sopportare il peso emotivo che l'intervento del nostro esercito inevitabilmente provocherebbe? Siamo noi noi che facciamo informazione, che abbiamo il dovere di alzare il tasso di indignazione dell'opinione pubblica. Dobbiamo dire alla gente: ecco, questi sono lager e questo è il nuovo Olocausto. E allora che facciamo, restiamo a guardare?».

Questo coinvolgimento dell'opinione pubblica in vocato da Rossella non convince il direttore del Tg5 Enrico Mentana che in verità non è troppo convinto neppure dall'idea di Volvic. Perché? Perché lo crede che l'opinione pubblica sia abbastanza abbondante, monti bombardati dai nostri tlg. Sono giorni e giorni settimane che i telegiornali con il loro compendio di Sarajevo. Come può essere rimasta indifferente la gente? Donne stuprate, bambini uccisi, masacri, massacrati e camionate ogni sera minuti e minuti di orrori. Chi può essere rimasto distaccato, insensibile? La sera che immagina Volvic, ti sembra superflua? Mah, superflua? Si possono fare serate di questo tipo? Le abbiamo fatte, le faremo. Ma il problema non è accendere sull'opinione pubblica, no. Il credo che il punto sia un altro. Il coinvolgimento dei politici. Esistono i politici che devono farsi carico, stare e consentire che, sistemati a monte, venga colpevole il Onu. E questo che dobbiamo comunicare dai con chiarezza, dobbiamo dire che nessun Paese ha un interesse reale per risolvere la tragedia della Bosnia. L'interesse di unificare non sarebbe il motivo giusto per raccontare queste cose. No, non

Tutti temono la retorica ma prevale la necessità di scuotere i governi e l'opinione pubblica. Martedì speciali del Gr

credo. E poi scusa, sarebbe come obbligare i giornali a pubblicare gli stessi articoli per dire le stesse cose. Funzionerebbe?».

Punti di vista. Daniela Brancati che guida il Tg3 ha idee opposte. «Ho letto Volvic, e ho pensato che ha avuto una gran bella idea. Qui dobbiamo sbrigarci a svegliare le coscienze di questo Paese». Perché ti convince l'idea di Volvic? «Perché, e so di dire una cosa spiacevole, dobbiamo costringere il telespettatore a vedere e restare con gli occhi sulla guerra. Per una serata non dobbiamo dargli scelta: o vede la guerra o niente. O si ferma a riflettere, o va a dormire. È un po' l'essenza della proposta di Volvic». «La verità è che gli ultimi anni di televisione sono stati di pura evasione di divertimento di vanità continuo e hanno disabitato l'opinione pubblica alla solidarietà».

Rossella che dice sì. Mentana che dice no. La Brancati che dice ancora sì. C'è dibattito, e questo perché la proposta di Volvic arriva tra le bombe in fila a migliaia di uomini deponati in un clima tragico dove chi fa informazione s'interroga su cosa fare e come fare. Per questo forse. Emilio Fede, direttore del Tg1, prima dice sì, l'idea mi piace, può servire una serata così, dobbiamo organizzarla subito e anzi a pensarci bene, forse ciascun tlg potrebbe dedicarsi all'approfondimento di un tema specifico. Non so noi che parliamo del dramma dei bambini. Il Tg1 che potrebbe discutere la posizione dell'Onu. E poi ci pensa meglio e non è più tanto sicuro. «Mah, forse però la proposta di Volvic risponde più che altro a un'intenzione demagogica. In fondo noi la cronaca di quello che succede la facciamo ogni giorno».

Ma non è mai abbastanza. Scende Sandro Curzi che guida il tlg di Telemontecarlo. «Dico che bisogna sensibilizzare, dire, raccontare, coinvolgere. L'opinione pubblica deve essere trascinata, è vero, ma poi viene scende in piazza. Penso a quelle facce che ho visto a Roma in piazza Campo de' Fiori, tutte lì a protestare contro le ambizioni nucleari di Chirac». Ecco, non le immagini dirette, una serata televisiva sulla Bosnia? «Mmmhh, vediamo». Ecco, si la farei di immagini un'ora di immagini e sotto uno slogan una frase efficace, un pugno nello stomaco».

Quest'opinione pubblica che si è in strada con i sogni nucleari francesi, getta nel pessimismo Mario De Scalzi, il vicedirettore del Tg2, al quale ci ha gentilmente indirizzato il responsabile della testata Clemente Mimun. «Seusateci, ma con l'Unità non parlo». Ragione De Scalzi: «È un'opinione pubblica strabica. Contro Chirac e in favore di Greenpeace sono scesi in piazza tutti, ma su quello che succede nella ex Jugoslavia niente il silenzio. Per questo mi chiedo la serata di cui parla Volvic, «sera?». Comunque noi del Tg2 che facciamo già moltissimi servizi su questa guerra, una serata in più siamo ovviamente disposti a organizzarla».

Ma per organizzarla, devono chiamarsi. Ci telefoneremo nelle prossime ore, che problema c'è? «Semplicissimo», dice Curzi. «Ciascuno di noi dovrà prendere accordi con il rispettivo editore. Ma non credo che gli editori creeranno ostacoli».

Sono pronti i direttori di Rai Rai e di Rai Fininvest. E pronto Telemontecarlo. E c'è anche il direttore del tlg di Videomusic, Marco Giudici. Volvic ha avuto un'idea saggia. Forse, le dosi di orrori che si stanno quotidianamente nei servizi non bastano. Forse la gente ha bisogno di un'intera serata. E noi, ecco noi siamo pronti».

Il Giornale radio Rai ha fatto prima di tutti. Il suo direttore, Claudio Angelini, ha annunciato che martedì la trasmissione Radio anch'io sarà interamente dedicata alla guerra in Bosnia. Non solo. Tutte le edizioni dei giornali radio, quel giorno, si apriranno con tinte informative, collegamenti e interviste sulla guerra che abbiamo in casa».

Ma Letizia Moratti, presidente di Rai, consiglia un'idea. «Io propongo un minuto di silenzio».

Qualcosa si muove. Volvic ha avuto intuito. Vediamo che succede.

**Rossella**  
«Sono d'accordo, occorre indignarsi. Farei 24 ore di trasmissione»



**Mentana**  
«Per me i cittadini sanno già tutto. I politici invece restano immobili»



**De Scalzi**  
«Io sento in giro poca sensibilità. Noi siamo pronti, chissà se servirà»



**Fede**  
«Buona iniziativa. A pensarci bene però non vorrei fosse demagogica»



**Brancati**  
«Paghiamo anni di tv senza valori. Questa serata rida solidaneta»



**Liguori**  
«Va bene, a patto di chiedere apertamente l'intervento»



**Curzi**  
«Disponibilissimi. La gente deve essere coinvolta per impegnarsi»



**Giudici**  
«Le dosi d'orrori quotidiani non bastano più. Serve uno choc»



**l'Unità**

Walter Veltroni  
Giuseppe Castorola  
Antonio Zallo  
Giancarlo Bonetti  
Marco Demareo

Nicola Spataro

Antonio Bernardi

Antonio Martinelli

Nedo Antonelli, Alessandro Matteucci

Antonio Bernardi, Alessandro Denti, Elisabetta Di Pisco, Miriana Maronini, Antonio Martinelli, Giancarlo Bonetti, Claudio Montalbano, Ignazio Rivas, Gianluigi Saravali, Antonio Zallo

Giuseppe F. Monetta

Silvio Travasoli

Certificato n. 2622 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA

## Fate qualcosa, fatelo subito

La guerra in Bosnia è un'idea di guerra condotta per affermare il principio per il quale i non si svolge tra divisioni superiori ma fra popoli di civiltà e misurabili in termini di sagacia e perfino di moralità. E di mettere in discussione gli insopportabili tratti comuni di un comune ad un'umanità.

Un'entomologia per liberare la differenza che passa tra il paese selvaggio dei primitivi e la civiltà dei popoli e che ha bisogno di un'uscita profonda di una delle più strache e più gelose nazioni del mondo. Ma non che ce lo troviamo di fronte. Ci limitiamo a constatare che le sofferenze dei serbi discendenti dalle stesse disprezzo dell'umanità che altri sono i nostri. Gli orrori del 1991, i campi di sterminio.

È un'azione non un fatto, nessun individuo può fare il proprio dovere. Dobbiamo sistemare di un'altra guerra e una dalla parte opposta, e cioè di un buon intervento militare, che a forza di missili e bombe e aerei strati, mette fine all'orrore. Non perché un intervento militare sia da escludere in linea di principio, anche i diritti sono a tutti i costi dei più insidiosi. E c'è un dovere con un poco in questi casi. Ma perché all'origine di questi orrori è una crisi di razionalità, cioè di un giovane di cui si è ormai disincantati. E rispetto alla civiltà di cui l'Occidente non può proprio dire che non ce ne sia. E forse è di lì che la Bosnia è un'idea di guerra e di un intervento militare. E c'è un dovere con un poco in questi casi. Ma perché all'origine di questi orrori è una crisi di razionalità, cioè di un giovane di cui si è ormai disincantati. E rispetto alla civiltà di cui l'Occidente non può proprio dire che non ce ne sia. E forse è di lì che la Bosnia è un'idea di guerra e di un intervento militare.

Di cosa si tratta? Di un'idea di guerra e di un intervento militare. E c'è un dovere con un poco in questi casi. Ma perché all'origine di questi orrori è una crisi di razionalità, cioè di un giovane di cui si è ormai disincantati. E rispetto alla civiltà di cui l'Occidente non può proprio dire che non ce ne sia. E forse è di lì che la Bosnia è un'idea di guerra e di un intervento militare.

«Preferirei aver del sangue sulle mani piuttosto che dell'acqua come Ponzio Pilato»

Roberto Benigni

[Alberto Asor Rosa]

LAGER BOSNIA.

Appello del sindaco. A Srebrenica stupri e massacri. Nella terza enclave i bosniaci strappano i tank all'Onu



La popolazione di Srebrenica rifugiata a Tuzla



A Ginevra protesta contro Ghali

Sotto il palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra ieri trecento persone hanno manifestato contro la pulizia etnica attuata dai serbi di Bosnia nei confronti dei musulmani e contro la complicità dell'Onu e di alcuni stati. Un'associazione bosniaca in Svizzera aveva lanciato l'idea della manifestazione che ha voluto manifestare la rabbia ed il dolore della comunità musulmana per le deportazioni di Srebrenica. Nel corso della protesta, durata tre ore, l'ambasciatore bosniaco all'Onu di Ginevra, Mustafa Bijedic, rivolto alla folla ha detto: «Stiamo protestando contro la vita della comunità internazionale. Anche a Stoccolma e a Malmoe alcune centinaia di persone hanno manifestato ieri contro la guerra in Bosnia e l'incapacità dell'Onu a impedirli. A

Malmoe, terza città della Svezia, dove all'appello lanciato dall'associazione bosniaca - partito di azione democratica - hanno risposto circa 1.800 persone, sono state lanciate pietre contro il consolato della Repubblica federale di Jugoslavia (Rfj, Serbia e Montenegro) che hanno mandato in frantumi i vetri di alcune finestre. A parte questo episodio, la manifestazione si è poi svolta senza altri incidenti. A Stoccolma circa 300 persone, tra le quali alcuni dirigenti politici, hanno manifestato contro gli eccidi di Srebrenica (est della Bosnia caduta in mano serba martedì scorso e dove i serbi hanno deportato la popolazione musulmana) sfidando con cartelli «lasciate vivere la Bosnia», «aiutate la Bosnia» ed anche fustigando l'impotenza dell'Onu incapace di proteggere la popolazione.

«I serbi sono alle porte, aiutate Zepa»

Racconti d'orrore da Tuzla, a Gorazde i musulmani si armano

Le scene di sterzo bosniaco Rafko Mladic, quello di pulizia etnica, tutta la zona è indossa della sua scorta col fucile. Una continua marcia in Bosnia e fedeltà serbo-montegrina. Prima della guerra i musulmani qui erano l'80 per cento, poi i serbi hanno cominciato a ucciderli.

La popolazione di Srebrenica rifugiata a Tuzla. I serbi parlano da soli. Ci sono stati stupri a Srebrenica, donne costrette a veder uccisi i propri uomini, uomini di cui non si sa più nulla. Hanno portato questo strazio le donne nel campo profughi di Tuzla. Tutti piangono, racconta una ginecologa. Ma la strategia serbo-bosniaca non si ferma. Zepa è stata cannoneggiata. Il sindaco ha lanciato il suo appello all'Onu. Nessuna risposta, ma sarebbero stati liberati 54 case in blu olandesi presi in ostaggio.

FABIO LUPPINO

hanno garantito la salvezza delle civiltà, o i musulmani che si sono salvati, o i serbi che hanno ucciso. Le persone che vi abitavano, i loro razzanti, i loro volti, le loro

Situazione catastrofica

La di più i bambini e vecchi ammassati in campi di fortuna a Tuzla sono in stato di choc e di spavento. Ha detto una ginecologa alla corrispondente a Zagabria dell'agenzia «Irina press». Le donne piangono. Non sanno dove sono loro mentre i loro figli, i loro fratelli, i loro cugini, i loro zii, i loro nonni sono morti. Hanno visto delle giovani ragazze violata e

Disponibile il professor Frezzotti di Siena

Scatta la solidarietà per Lejla. La Croce Rossa è pronta

DACUNSTROE, ARRESTI INQUETI. AUGUSTO MATTIOLI

SIENA La Croce Rossa italiana potrebbe portare in Bosnia un medico. La Croce Rossa italiana potrebbe portare in Bosnia un medico. La Croce Rossa italiana potrebbe portare in Bosnia un medico. La Croce Rossa italiana potrebbe portare in Bosnia un medico.

La Croce Rossa italiana potrebbe portare in Bosnia un medico. La Croce Rossa italiana potrebbe portare in Bosnia un medico. La Croce Rossa italiana potrebbe portare in Bosnia un medico. La Croce Rossa italiana potrebbe portare in Bosnia un medico.



In un ciclo continuo di violenze, i serbi hanno ucciso e ferito molti musulmani nel campo di Tuzla e di altri quattro che hanno visto la loro casa bruciare e i loro figli uccisi.

Eccidi a raffica

Ritornano alcune notizie fornite dall'ambasciatore bosniaco a Zagabria il 13 luglio, due giorni dopo l'ecidio di Srebrenica. 20 musulmani sono stati picchiati e fatti folla dei profughi. I serbi hanno ucciso almeno un gruppo di circa 100 musulmani. I serbi hanno fatto nulla per uccidere i serbi. Altri musulmani uccisi da Mladic e da Karadzic. Secondo l'ambasciatore, sono avvenuti due villaggi come ad opera di uomini del ministero olandese di guerra Zalik e Razmatovic, detti «Arkan».

Lejla Jasarovic, una bambina di sei anni, è stata ferita gravemente a Sarajevo. La Croce Rossa è pronta a intervenire. La Croce Rossa è pronta a intervenire. La Croce Rossa è pronta a intervenire.



Lejla Jasarovic, la bambina gravemente ferita a Sarajevo

Lo scambio

Lo scambio di prigionieri tra i serbi e i musulmani è in corso. La Croce Rossa è pronta a intervenire. La Croce Rossa è pronta a intervenire.

**LAGER BOSNIA.**

# «Ho visto i deportati nella terra di nessuno»

Parla una volontaria italiana

La bancarotta dell'Onu ha fatto capolino anche a Tuzla. Una volontaria italiana nella città bosniaca racconta: «Quando i profughi sono arrivati qui non hanno trovato nulla. Hanno passato la notte senza nulla. Solo dopo si sono mosse le Nazioni Unite». Il rischio epidemie, la difficoltà a dar da mangiare a tutti. E poi le storie di violenze subite. «Questa gente arriva qui con un atroce dubbio: di essere stata venduta».

«Le Nazioni Unite sapevano che qui dovevano arrivare decine di migliaia di profughi da Srebrenica, ma la macchina organizzativa non è scattata. Quelle povere donne, ma soprattutto tantissimi bambini che ho visto lì dove sono stati ammassati nella zona dell'aeroporto, dopo aver fatto un viaggio infernale, prima sbattuti su un autobus, poi fatti scendere in un bosco e costretti a percorrere oltre dieci chilometri a piedi nelle condizioni che potete bene immaginare, non hanno trovato niente». Bisognerà riscriverla tutta la storia della Caporetto dell'Onu in Bosnia. Questo è un altro capitolo che proprio non si sarebbe dovuto raccontare. Si continuerà a dire ancora quello che non doveva accadere e invece è accaduto nell'infinito legarsi di cose negative di cui è costellato questo conflitto e il destino

delle popolazioni che lo subiscono quotidianamente.

**La solidarietà**

A raccontare questa incredibile situazione è una operatrice del Consorzio di solidarietà che è arrivata a Tuzla si può dire 24 ore prima dei profughi. Giuliana Marcaccini, dall'altro capo del telefono, non cela per nulla tutta la sua rabbia, lo sgomento, il disagio. «Sono arrivati di notte - dice Giuliana -. Non c'era nulla, tende, viveri, coperte. Solo, dopo, solo dopo, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati si è cominciato a muovere. Adesso è arrivato un capo missione italiano e le cose stanno funzionando. Hanno cominciato ad allacciare, la luce, il gas. Questa città già ospita almeno quarantamila profughi». Ma la parola emergenza da questo contesto di

dannazione difficilmente si può cancellare. Anzi. «Sono almeno quindicimila persone. Ho visto la gente in fila alla distribuzione dell'acqua. Ci sono tanti, tantissimi bambini. Il 40% di chi è arrivato qui ha un'età inferiore ai sette anni». Questi numeri danno una lettura ancor più tetra alla «pulizia etnica»: Srebrenica era un luogo abitato prevalentemente da bambini a cui la guerra ha tolto proprio tutto, prima ancora della loro abitazione come è accaduto in questa settimana. «C'è un visibilissimo stato di prostrazione tra queste persone che a mala pena riescono a stare in piedi - dice ancora Giuliana -. Mi sono stati riferiti racconti indicibili. Alcune donne dicevano che i figli sono stati speltati vivi prima di essere uccisi».

**La marea umana**

Dopo aver visto in faccia la morte ed essersi salvati i sopravvissuti del sacco di Srebrenica non hanno ancora trovato requie al loro supplizio. Le Nazioni Unite cercano di arginare la marea umana, ora. Ma l'acqua non è sufficiente, il cibo è pochissimo e razionato e soprattutto è arrivata gente che sta male o si è ammalata nei primi giorni di Tuzla. «La situazione è grave - afferma ancora Giuliana Marcaccini -. C'è un serio rischio di epidemie e

«Sono arrivati a Tuzla e non hanno trovato assistenza Nel campo senza viveri e acqua si rischiano epidemie»



Una anziana donna profuga da Srebrenica affranta dal dolore

se questo dovesse accadere sarebbe questo posto si trasformerebbe veramente in un inferno per queste persone».

Le donne i vecchi e i bambini arrivati fino a qui sono stravolti per le proprie condizioni di salute, per l'assenza di qualsiasi prospettiva, per non sapere cosa sarà di loro, se finirà questo tormento, ma, soprat-

tutto gli anziani e le donne hanno un tarlo terribile: sono musulmani, ma pensano di non appartenere più a nessuno. Non hanno mai fatto affidamento sulle Nazioni Unite, ma sul loro governo avevano sempre contato. Dopo la disfatta di Srebrenica, questa gente è convinta di aver perso tutto. «Sono in mol-

ti che arrivano qui e dicono: "Siamo stati venduti". Accusano le Nazioni Unite, accusano Sarajevo. E pensano di essere stati sacrificati in nome di un obiettivo celato dal loro governo: perdere Srebrenica e anche Zepa per salvare la capitale bosniaca.

E.F.L.

## «Ghali traditore» Dall'Egitto le accuse dei musulmani

IL CAIRO. La potente confraternita dei «Fratelli Musulmani» egiziani ha ieri accusato di «tradimento» il segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros-Ghali, per la caduta di Srebrenica in mano ai serbi, e invitato i «popoli e governi islamici» a rompere il blocco sulle armi imposto «ai loro fratelli in Bosnia». In un comunicato emesso al Cairo, i Fratelli affermano che Boutros-Ghali, un egiziano di religione cristiana, «è noto per il suo atteggiamento ostile ai musulmani». «Non esiste», aggiunge il testo «una prova maggiore del tradimento verso i musulmani da parte delle grandi potenze, con a capo gli Usa, e da parte dell'Onu, della recente risoluzione del Consiglio di sicurezza che incarica Boutros-Ghali di adottare tutti i provvedimenti necessari per evacuare i serbi da Srebrenica». I Fratelli hanno anche denunciato «il silenzio dei musulmani nel mondo» verso la Bosnia, che «equivale al tradimento dell'Onu e dell'Occidente». Quanto avviene in Bosnia, aggiunge il comunicato, è «un'onta per i governi e le organizzazioni islamiche», mentre l'Onu «non ha protetto le zone di sicurezza» e «ha chiuso gli occhi quando i serbi sono entrati nella città... e si sono poi diretti verso altre zone protette musulmane, mentre le Nazioni unite, il segretario generale e l'Occidente fanatico e vendicativo mantenevano il silenzio».

# PACE IN BOSNIA. PACE NEI BALCANI.

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO

GIORNATA NAZIONALE DI SOLIDARIETÀ E DI MOBILITAZIONE

Un ennesimo tragico atto del dramma bosniaco si sta consumando a Srebrenica. Non si può accettare che questa tragedia diventi infinita; né che continui la pulizia etnica, a cui anche a Srebrenica sono ricorsi i serbo-bosniaci; né che siano ogni giorno violati fondamentali diritti umani. Né ci può essere falsa equidistanza tra aggredito e aggressore. La pace per essere vera deve fondarsi sul diritto, sulla multietnicità, sul riconoscimento dell'identità di ogni nazione e di ogni cultura.

Se soluzione c'è, essa non può derivare dall'arbitrio e dalla forza, ma soltanto da un negoziato capace di riconoscere i diritti di tutte le comunità etniche e religiose e di tutti gli Stati della ex-Jugoslavia.

Ma ciò è possibile soltanto se la comunità internazionale ritrova una coesione ben superiore a quella fin qui manifestata, riconoscendo finalmente all'ONU i poteri e gli strumenti indispensabili per assolvere con efficacia al proprio mandato.

Noi, rappresentanti di forze politiche, sindacali, culturali, del-

l'associazionismo, del volontariato di diverse ispirazioni ideali, ma tutte accomunate dalla volontà di concorrere alla pace, facciamo nostre le parole del Presidente Scalfaro: «trovare ogni strada per fare qualcosa, per difendere i sofferenti e gli innocenti».

Per questo condanniamo nel modo più energico l'occupazione serbo-bosniaca di Srebrenica, ne chiediamo l'immediata liberazione e con la stessa determinazione chiediamo:

- la cessazione dei combattimenti, di ogni atto di aggressione e di pulizia etnica, la chiusura dei campi di concentramento;
- la cessazione dell'assedio di Sarajevo e il rispetto delle zone sotto protezione ONU;
- di evitare qualsiasi riduzione o evacuazione dei caschi blu, la cui presenza va invece massicciamente rafforzata, mettendo a loro disposizione tutti gli strumenti efficaci e idonei a difendere le zone protette, a controllare le vie di comunicazione e i depositi di armi, dando applicazione alla Risoluzione Onu 836, che prevede il ricorso ad ogni mezzo

contro chi impedisce la attività dei caschi blu;

- una reale ed efficace tutela dello Stato bosniaco da parte dell'Onu, condizione indispensabile per evitare un ricorso generalizzato alle armi;
- una più rigorosa e coerente applicazione delle sanzioni - oggi spesso violate da quegli stessi paesi che le hanno decise - accrescendo le misure di sorveglianza e di controllo sulle frontiere dei paesi in conflitto e prevedendo anche aiuti e compensazioni per i paesi confinanti;
- il riconoscimento da parte di Belgrado dei confini internazionali della Croazia, la interruzione di ogni sostegno agli attuali dirigenti serbo-bosniaci, soprattutto, il riconoscimento esplicito del diritto della Bosnia ad esistere come stato sovrano e negli attuali confini, condizione indispensabile per poter far decollare un vero negoziato tra le parti che definisca ordinamento costituzionale e territoriale dello Stato bosniaco. Solo il compimento di questi atti espliciti e inequivoci potrà consentire all'Onu di avviare il superamento del-

le sanzioni verso Belgrado;

- un visibile e simbolico segno di solidarietà europea consentendo alla Bosnia, nelle forme possibili, l'adesione politica all'Unione Europea, nonché l'associazione all'Unione di tutti gli stati dell'ex Jugoslavia che riconoscano i diritti umani e il principio della multietnicità;
  - una soluzione negoziata tra Belgrado e Zagabria sull'assetto delle Krajine che, riconfermando l'appartenenza di esse alla Croazia, ne riconosca l'autonomia sulla base delle proposte del Gruppo Z4;
  - l'accoglienza nei paesi dell'Unione Europea dei profughi bisognosi di protezione, un piano per il rientro alle loro case e un programma straordinario per l'assistenza alle popolazioni colpite dal conflitto, al quale l'Italia deve concorrere valorizzando l'attività dell'associazionismo, del volontariato ed degli enti locali.
- Su questi obiettivi chiediamo al Governo Italiano di agire con maggiore determinazione e proponiamo che mercoledì 26 luglio in

tutta Italia si svolga una Giornata nazionale per la Bosnia con meeting, manifestazioni, incontri, momenti di testimonianza che diano voce alla volontà di pace di milioni di donne e di uomini. Aderiamo alla Marcia Perugia-Assisi del 24 settembre e proponiamo che essa sia un appuntamento nazionale per la solidarietà con la Bosnia. A tutti coloro che credono nei valori della pace, della solidarietà, della multietnicità, della convivenza chiediamo di agire per porre fine a questa spaventosa tragedia, per riconoscere alla Bosnia i suoi legittimi diritti e per restituire ai popoli dei Balcani pace e convivenza.

Hanno finora aderito a questo appello: Alleanza Democratica, Comunisti Uniti, Cristiano Sociali, Forza Italia, Laburisti, La Rete, Lega Nord, Movimento Riformatori Club Pannella, Partito Democratico della Sinistra, Partito Popolare Italiano, Partito Radicale, Patto Segni, Socialisti Italiani, Sud Tirolo Volkspartei, Union Valdotaïne, Verdi, Sinistra Giovanile, Giovani Socialisti. Cgil, Cisl, Uil, Acli, Anpas, Arci, Auser, Associazione per la Pace, Cocis, Consorzio Italiano di solidarietà, Lega Ambiente, Martin Buber, Movimondo, Nero e non Solo, Pax Christi.

Nuove adesioni possono essere inviate al Fax 06/6798376

LAGER BOSNIA.

Oggi vertice alleato Parigi presenta il piano «Un sì o ritiro lampo»

Vertice militare oggi a Londra con l'ammiraglio Lanxade mandato da Chirac ad esporre «proposte precise» per difendere Gorazde e sbloccare Sarajevo. Un blitz di truppe francesi e britanniche, trasportate con elicotteri ed appoggio aereo Usa e tedesco. Ma gli alleati hanno già fatto sapere che il piano «ha più buchi di una forma di groviera».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIUCCI GAZZERRI

PARIGI Chirac aveva originariamente chiesto che intervenissero anche i marines e le truppe speciali Usa che incrociano nell'Adriatico. Clinton gli ha risposto che non se ne parla neanche.

posto a «proteggere» l'enclave e l'apertura sempre con truppe di terra franco-britanniche e copertura aerea americana della strada per approvvigionare e quindi poter difendere anche Sarajevo.

Il piano che oggi il capo di Stato maggiore francese l'ammiraglio Jacques Lanxade esporrà a Londra ai suoi colleghi americani e britannici contiene secondo fonti militari a Parigi «precise proposte per rafforzare mediante un'azione militare limitata, le zone di sicurezza».

Da Londra la risposta è ancora meno cortese. Limitato per la «lezione» fattagli da Chirac il 14 luglio il ministro della Difesa britannico Malcolm Rifkind è andato a raccontare addirittura alla radio alla BBC che nei 40 minuti di conversazione telefonica di venerdì con Major «il primo ministro gli ha chiesto più volte quali fossero le proposte francesi e non è riuscito ad avere risposta».

L'inviato di Chirac incontra inglesi e americani. Una forza multinazionale per difendere Gorazde e Sarajevo



Militari francesi del contingente dell'Onu a Sarajevo

Marti/Ag

Prendono tempo per il massacro. La reazione del governo di Sarajevo che però sembra di non vedere l'ora che se ne vadano i Caschi blu per poter cominciare a ricevere aiuti dagli Usa e volontari dall'Iran.

chiedono a voce alta se il comitato appello a dire finalmente basta alla «barbarie» serba non sia un espediente per preparare l'opinione pubblica francese al ritiro dalla Bosnia dandone la colpa ai partners.

La Giordania avvisa l'Unprofor «Richiameremo i nostri soldati»

La Giordania ha annunciato alla Francia che ritirerà il suo contingente di caschi blu (3.200 uomini) dalla ex-Jugoslavia se continueranno i combattimenti in Bosnia, riferisce radio Giordania.

misure che portino alla fine della tragedia dei musulmani bosniaci. Ra Hussein ha anche chiesto che «sia rivitalizzato il ruolo dell'Onu nella ex-Jugoslavia».

La soluzione finale affidata alla Nato, serviranno 65mila uomini

Caschi blu, evacuazione in 5 mosse

Ecco lo scenario, in cinque fasi della ritirata dalla Bosnia sotto il comando della Nato. Il piano «40104» pronto dalla fine di giugno per la soluzione finale. I abbandono dell'ex Jugoslavia da parte dell'Unprofor 65 mila uomini (tre miliardi di dollari almeno sei mesi di tempo).

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIUCCI GAZZERRI

BRIAN LEE: «I nostri aerei non sono più in grado di volare. Ecco la situazione bellica spiegata. Siamo qui paralizzati. Aspettiamo che qualcuno l'Onu decida il prossimo passo».

riserbo per quanto riguarda i tagli e che è pronto ad entrare in funzione al momento in cui il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con una nuova risoluzione, stabilisce di cancellare la speciale zona umanitaria e di protezione delle aree di sicurezza nella Bosnia Erzegovina.

La fase di preparazione

La prima tappa prevederebbe di poco la decisione dell'Onu di modificare lo scopo della missione delle truppe dislocate nell'ex Jugoslavia. È la fase di preparazione, consiste nell'espulsione della prima ondata nella definizione dei dettagli dell'operazione e sui giorni precedenti all'inizio di un esercito di specialisti dei reparti di collegamento e di primo contingente di truppe.

termine quando le truppe Nato e quelle Unprofor (va ricordato che nell'ex Jugoslavia operano circa 18 mila uomini di paesi Nato ma anche circa altri 20 mila soldati di nazioni extra alleate). Russia in primo luogo) hanno assunto le loro posizioni per intraprendere la ritirata.

Tutti a casa

L'ultima fase è quella che si riferisce al ritiro vero e proprio dopo che le truppe si sono raggruppate. Come si intuisce, la fase più delicata è quella di tutte le possibili evoluzioni (attacchi armati o operazioni delle popolazioni ecc.) e che potrà essere evitata del tutto con l'uscita di contingenti armati e mezzi compresi avanti e indietro le località più sicure che per adesso vengono individuate nei posti costieri della Croazia. La fase quarta o della riorganizzazione è quella che porterà le truppe dal territorio dell'ex Jugoslavia ai paesi di origine.

La Nato maggiore della Difesa ha elaborato un piano nazionale di sostegno logistico all'UNPROFOR dell'Onu. In una lettera inviata al generale Kofi Annan, il comandante superiore delle forze alleate in Europa, i nostri comandi hanno fatto il punto della partecipazione dell'Italia in un modo aereo con il posto di 8 fermando l'Annex 1 e l'Annex 2 dell'Unprofor.

Il costo del piano. Qualora dovesse scattare l'operazione di ritiro sarebbe tutta sotto comando NATO. Era sotto il problema della Francia che come è noto non è presente dal 1966 nella struttura militare integrata ma che ha più di cinquemila uomini impegnati nell'ex Jugoslavia.

Il costo del piano

Qualora dovesse scattare l'operazione di ritiro sarebbe tutta sotto comando NATO. Era sotto il problema della Francia che come è noto non è presente dal 1966 nella struttura militare integrata ma che ha più di cinquemila uomini impegnati nell'ex Jugoslavia.

Advertisement for 'FERMIAMO LA GUERRA' (We Stop War) featuring the 'arci' (arcs) association. The text includes: 'PER LA PACE IN BOSNIA RILANCIAMO LA SOLIDARIETA'', 'L'ARCI CONDANNA L'OCCUPAZIONE di Srebrenica...', 'CHIEDE CON ENERGIA che l'Onu rafforzi la sua presenza...', 'RITENE URGENTISSIMO un risolutivo lavoro diplomatico...', 'RINNOVA IL SUO IMPEGNO a favore di quanti nella ex Jugoslavia...', 'CONTINUA NELLA SUA OPERA di presenza e di concreto aiuto...', 'L'ONU DEVE RESTARE IN BOSNIA LA GUERRA HA RAGGIUNTO UNA SOGLIA DI MASSIMO ALLARME...', 'MARCIA DELLA PACE DA PERUGIA AD ASSISI IL PROSSIMO 24 SETTEMBRE'. It concludes with 'Un appuntamento di tutti i cittadini che fattivamente hanno contribuito e vogliono contribuire a fermare la violenza e la devastazione. Come scrisse Aldo Capitini: A OGNUNO DI FARE QUALCOSA!'.

LAGER BOSNIA.

Molti politici italiani chiedono l'impegno militare Onu. La Farnesina punta al negoziato. Domani vertice Ue-Mosca



Un'auto con un ferito attraversa le strade di Sarajevo verso l'ospedale Kosovo. A destra, il ministro degli Esteri Susanna Agnelli

Aiuti e solidarietà. Si mobilitano tante città italiane

Mentre si organizza la giornata per la pace in Bosnia... dalle città italiane comincia a arrivare la solidarietà alle popolazioni vittime dei massacri...

disponibilità a raccogliere gli aiuti. Il 20 luglio sarà organizzata ad Ancona una raccolta di solidarietà. Torino ha reagito ieri con un'ora di silenzio in manifestazione...

Voglia d'intervento, Agnelli frena «Capisco Scalfaro, ma usare la forza è difficile»

Il massacro in diretta e il monito del presidente Scalfaro a «ribellarsi» accendono in Italia la voglia di reagire e molti politici chiedono all'Onu di intervenire militarmente...

Intervento con tutti i mezzi necessari per porre fine a questo orrore che offende l'umanità intera...

che italiane mentre la commissione europea responsabile degli aiuti umanitari d'emergenza...

che italiane mentre la commissione europea responsabile degli aiuti umanitari d'emergenza...

ROMA Ammettere la sconfitta è soprattutto l'impolenta è dura. E di fronte al dramma di un popolo vissuto in diretta televisiva...

La possibilità di inviare soldati questo è qualcosa che potrà fare quando ne parlerà dall'Argentina...

Intervento con tutti i mezzi necessari per porre fine a questo orrore che offende l'umanità intera...

che italiane mentre la commissione europea responsabile degli aiuti umanitari d'emergenza...



Il calciatore della Roma, Sinisa Mihajlovic

Il giocatore della Roma: «Tutte montature» Mihajlovic difende i serbi

ROMA Chi dice che i calciatori ricchi viziosi osannati eroi da stadio... si disinteressano degli orrori del mondo che li circonda?

«Tutte montature»... Mihajlovic difende i serbi... il giocatore della Roma...

«Tutte montature»... Mihajlovic difende i serbi... il giocatore della Roma...

LETTERE

«Dialco la tv ma lo Stato mi fa pagare lo stesso»

Cara Unità sono ahimé un cittadino italiano tassato dallo Stato il quale Stato cerca in tutti i modi di farsi pagare ciò che non gli è dovuto...

lani a fare i commessi viaggiatori delle cassette registrate e la GF a fare i cassiere per conservarle...

«Lo sponsor non ha sempre ragione»

Cara Unità siamo degli appassionati ed anche studiosi d'arte e ti voglio raccontare quanto ci è accaduto in otto anni andati a Palazzo Barberini...

«Il salario viene sempre più eroso»

Cara Unità ho letto con molto interesse l'articolo di Antonio Polito. Salim ben pubblicato sulla pagina Economia del nostro giornale...

Una precisazione su Rai Stereonotte

Cara Direttore il suo giornale negli articoli «Stereorai» ma la notte non è la notte cambia voce...

«Cassette registrate programmi radio e tv: snellire le procedure»

Cara direttore si parla tanto di spot di par condicio ma mai nessuno ha detto che nella legge 83/1995 c'è un maledetto art. 11...

Come convenienza spiegato al L'articolo Alba Solaro ha riferito dal libro di Tabacco...

Come convenienza spiegato al L'articolo Alba Solaro ha riferito dal libro di Tabacco...



L'INTERVISTA.

«Niente pasticci sulle nuove regole» Maccanico: utile il doppio turno

«O nell'attuale Parlamento affrontiamo in toto i problemi istituzionali, o fissiamo le regole minime perché la competizione elettorale si svolga ad armi pari»



DALLA NOSTRA REDAZIONE ENZO CASSETTI

FIRENZE. Il tavolo delle regole sembra seguire percorsi sempre più aspri. Allo stato attuale dell'arte si direbbe che delle quattro questioni sul tappeto due potrebbero trovare una soluzione, pensiamo alla par condicio e alle garanzie per l'opposizione.

A questo punto o nell'attuale Parlamento decidiamo di affrontare in toto i problemi di natura istituzionale con tutte le conseguenze che comporta e cioè della formazione di un governo a larga base parlamentare con un congruo lasso di tempo per decidere o altrimenti, vanno fissate le regole minime perché la competizione elettorale possa essere ad armi pari e andare alle urne.

Cosa intende per regole minime?

Una questione minima è certamente la par condicio che dovrebbe porre termine all'intollerabile squilibrio in campagna elettorale.

Anche la garanzia per l'opposizione?

Certo le garanzie per l'opposizione dovrebbero essere oggetto di un accordo preliminare per quel che riguarda le presidenze delle Camere, le commissioni di controllo.

Presidente Maccanico, quali è l'uscita in itinere di questo punto della trattativa?

Il mio costante riferimento è la Comunità europea. Vede siamo l'unico paese ad avere oltre ad un problema di risanamento di un debito pubblico gigantesco anche il problema di avere un assetto costituzionale discusso e in fase di transizione.

E per l'antitrust e la nuova legge elettorale, complicata dal presidenzialismo?

Quando parlo di assetto costituzionale a questo mi riferisco. Siccome abbiamo già fatto l'esperienza rovinosa di una legge elettorale disgiunta dalla riforma costituzionale se rimettiamo in gioco la legge elettorale rimettiamo in gioco anche la Costituzione.

Affrontare nuove elezioni con questa legge elettorale, non potrebbe essere di nuovo rovinoso?

per il Paese?

È molto probabile che andare al voto nelle stesse condizioni di un anno fa comporterebbe risultati simili a quelli che abbiamo avuto.

Qual è la sua opinione sul doppio turno e sulla elezione diretta del premier?

La mia personalissima opinione è che il doppio turno sarebbe un sistema più idoneo alla geografia politica del paese. Le leggi elettorali devono tenere conto della geografia e della cultura politica del paese. Se si vuole avere stabilità di governo secondo me bisogna fare qualcosa di più.

E poi c'è lo scoglio dell'antitrust.

Quando si parla di antitrust bisogna precisare che si tratta di affrontare un nuovo assetto televisivo e delle telecomunicazioni anche con quel che comporta in materia di cablaggio e di satelliti. Un problema gigantesco che non si risolve in quattro e quattr'otto.

La vendita della Fininvest, non risolve il problema?

Quella è un'altra faccenda. Il problema del nuovo assetto televisivo e delle telecomunicazioni che esisterebbe anche senza Berlusconi va tenuto diviso dai conflitti di interessi che si risolve sul terreno delle incompatibilità. Una questione che dovrà pure essere affrontata.

«Se non si affrontano ora tutti i problemi istituzionali fissiamo le condizioni minime per votare ad armi pari»



A. Scattolon A3

Pivetti: Santità, scriva agli uomini sono deboli e bisognosi d'attenzione

Vorrei chiedere al Papa di scrivere una lettera anche agli uomini. Sono forse più deboli ed hanno forse più bisogno di quanto siano disposti ad ammettere. La particolare richiesta a Santo Padre viene dalla Presidente della Camera, Irene Pivetti che in una lunga intervista a Telepace, in onda oggi alle 12.15, commenta le «lettere alle donne» del Papa che «ringrazia» e spiega il suo pensiero sugli uomini e le loro debolezze.

Attacchi durissimi al centrosinistra: «Vuole far fuori diritti sociali e conquiste civili»

«Il Manifesto»? La Cassazione del comunismo

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Più che un giornale ormai il manifesto pare la Cassazione del comunismo. O di quelli che a via Tomacelli considerano i vari succedanei se un giorno gira in un modo il movimento operaio si gira in un altro il 68. Periodicamente il femminismo. Ogni tanto qualche centro sociale occupato sgomberato ricupato. Se poi sbucca fuori una Pantera studiata e a un'ora è meglio dei cento fiori di Mao.

tempo - qualche maligno dice da quando Liberazione non dà notizie di voler tornare ad essere un settimanale - hanno messo in piedi una sorta di Nonimberga per i comunisti. A parte le selezioni passate di anti anticomunismo di Parlo, tutto parla male di Br, Zvez e quello risponde cantando Per i morti di Reggio Emilia è stato soprattutto l'ultimo congresso della Quercia a provocare l'allarme generale dello stato maggiore del manifesto. Pantare fuoco? Era l'ordine della polvere da sparo in un'esplosione di quella.

«Quercia? Un pezzo di legno»

Stiga numero uno. Ecco come è collegata l'uido Molteni presenta il congresso ai suoi lettori. L'ambasciatore ricorda vagamente gli ultimi congressi del Psi - e tutto qui non trova la parola adatta per replicare. Stiga numero due, Lucio, Carlo Barugh si aggira spacciato. Ecco qui al convegno di una grande compagnia di assicurazioni che vuole pubblicizzare la sua attività. Edizionale di Valerio. E' arilo al titolo come dice un pezzo teologico. «Normali da morire». Costi

che alla fine, con tutta la buona volontà a uno invece che al padre marxista viene naturale ricorrere a Tuto. Anche perché sempre Parlo in un successo editoriale sconosciuta prima. Cassazione che non prevede la sua uscita. Poi il Grillo Parlante, schiacciato da una mazzetta di Pinocchio. Per fortuna che il titolo in prima pagina sopra la foto del terzo volume di Prodi D'Alma è: Speriamo bene. Al manifesto ovviamente di sprezzano i gadget ma in questo caso un contetto rosso sarebbe gradito che uno legge e gli viene il dubbio che forse stiveri non un casta.

Se prendiamo l'allegria il titolo sul congresso si discute e si fa leccare quasi per un minuto. Alla fine della politica - con D'Alma parte disavanzo - le vesti le scissure di bestemmie. Deve essere piaciuto. La definizione è che gli altri giorni dopo Parlo se ne impadronisce per impazzire un suo editore. La foto. Poi che un congresso è stato un'opera di bene, scrive. Poi il Pds aggiunge non è finita solo la storia ma anche a er me. Costantemente una sentenza più che un'attesa. Pivetti la ricerca di D'Alma e Veltroni e oggi un gesso pezzo di legno che si riesce a vedere e a capire che per un

che questo è normale probabilmente utile in l'alternanza.

Tra Eracito e Ramesse II

Che poi sta faccenda del paese normale - invocato dal leader di Botteghe Oscure al manifesto fa proprio girare le balle. Parlo convenientemente documentato ricorda che il partire dalla seconda metà del 1968. L'aggettivo normale - il sostantivo normalizzazione - suscitavano l'indignazione dei comunisti e dei democratici. Una svolta filologica quindi oltre che politica. «La via del paese normale - lo fermiamo in sito - è l'iva della sconfitta. Il nostro rischio è di essere normali di meno se lo indici - il giorno dopo è un po' più di buon umore. Se va bene si un'ontologiazione al moderatissimo stonco scivola male su un disastro. D'Alma e compagnia vogliono cancellare persino il nome di vecchio Eracito il capitulo - e quant'altro. Sotto la Quercia - per la verità sempre per darsi un'aria - hanno già un vecchio archivio hanno già tutte le loro. Ramesse II. Urge discutere.

cultura si produce in una persona le sentenze amarcora. «C'era una volta il patto sociale». Da il cambio della guardia a Parlo e da Eracito arriva alla - di legittimazione dei conflitti e dei soggetti - un per scioglimenti progressivi ha ceduto il Pci fin da Berlinguer. Okchetto sancisce questa rinuncia. D'Alma non fa che completarla. Il vago è no che potrebbe andar bene non si aggira ancora per il mondo. Ma il trionfo vero è quello di vendi scorso con un editore di Carla Casalmi. Leggere per credere (tutto vero). Totò stiva la nuova città - il Pds e i progressisti intendono come si vede da questa vicenda delle pensioni e indifferenza a far fuori qualunque diritto sociale e a distruggere tutte le conquiste materiali e di civiltà di senso comune con le lotte storiche del movimento operaio del 68 e del femminismo. Ah. E che vana ma l'urco. D'Alma? Alle armi con scudi e radice. Tornare al conclave di Trento. Ripristinare la servitù della gleba? Ma come si dice, sentiva un'emozione capo ha. E lo ha in mente al manifesto doveva essere la giornata della bonità. Tra le foto desolanti notizie che abbiamo visto dal congresso del Pds. Altro che il mondo è invariante.

Bertinotti: il Pds sinistra liberale ma alleanza possibile

Bertinotti a Milano per la festa nazionale di Liberazione, lancia la sfida d'autunno: «La controriforma delle pensioni ha messo in luce un pericoloso spostamento al centro del Pds. Risponderemo con le lotte sul salario, l'orario, l'occupazione». Ormai, dice Bertinotti, le sinistre sono due: una liberale (il Pds), e una antagonista (Prc), in lotta per l'egemonia. Ma si possono alleanze per battere la destra.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. «Voi gente perbene che pace cercate». Le note di «Contessa» a ritmo di folk metropolitano risuonano in un Palatrussardi addobbato di rosso. Si alternano con «Comandante Che Guevara» e con il rap dei centri sociali autogestiti. E attendendo il comandante Fausto e il presidente Armando il popolo comunista perpetua i riti della tradizione antagonista opposizione diversità. Già Rifondazione ovvero l'impossibilità di essere normali. «Diciamo al compagno D'Alma che questa società normale non ci piace» ammonisce Graziella Mascia, segretaria provinciale del Prc tra applausi da stadio. «Siamo stati tutto tiranne che tutti e normali» incalza Lucio Manisco passato dal giornalismo garantito di mamma Rai a quello da pionieri come direttore di Liberazione il più rosso e il più povero dei quotidiani a dispetto delle insinuazioni de L'Espresso. Aggiunge Manisco in un impeto d'orgoglio: «Al colonnello Walter e al generale Massimo offriamo un the amaro ogni giorno». E anche Fausto il più telegenico dei comunisti ci va giù un po' pesante: «Il Pds non ha più nulla della tradizione del movimento operaio. Se con la Botteghe Oscure fatto la scelta della sinistra moderata oggi è approdato a quella liberale. È diverso dalla destra solo sui diritti e (spennano) sulla pace ma sul terreno economico e sociale che differenza c'è fra la politica del Pds e quella del Fondo monetario internazionale? Nel mondo ci sono 378 miliardi che hanno in dollari un patrimonio pari al reddito di due miliardi di persone. E normale? È normale che crescano produzione e profitto e niente di questa ricchezza torni laddove è stata prodotta? È normale che in un anno in Italia siano stati sottratti al fisco 261 mila miliardi, cioè l'equivalente di quel che si risparmiava in 15 anni col taglio delle pensioni?»

Certo D'Alma non intende per paese normale un'Italia paradiso di parassiti ed evasori fiscali ma l'artificio retorico, l'uguagliante presa sul popolo rosso. Anche perché la sconfitta sulle pensioni è di quelle che bucano. Ma Bertinotti non demorde: «Ci presideranno la rinuncia in autunno - stentene cert'è una campagna di rivendicazioni sul salario, l'orario, l'occupazione grazie ad essa ci riprenderemo il malloppo delle pensioni. Ci pui si stufi è lo slogan bertinottiano. Niente paura: compagni uniti contro la destra ma chi l'ha detto che non si possa contemporaneamente incidere con le unghie e coi denti al Pds l'capinomia nella sinistra. Anche Bertinotti come Bossa e Bertotti parlamentari, leghesta di Trento raduta in disgregazione per troppo sinistrismo. Tra internazionalismo proletario e salita alla Rifondazione c'è spazio anche per la parabola del buon samaritano rosso. La racconta Lucio Manisco: «Mentre venivo da Roma in aereo lo steward mi ha detto che se fossi del suo partito nel caffè anziché lo zucchero ci metterebbe la sminina». È tu compagno che gli ha risposto? «Che se lo fossi un suo compagno di partito quel caffè l'avevo bevuto!»

È il momento del test al gelato

«I Salvagente» di questa settimana ha mandato in laboratorio alcuni dei più diffusi gelati industriali e pubblica tutti i risultati delle analisi. E, visto che siamo in piena estate, anche tutte le regole che deve conoscere il turista che vuol farsi rispettare dalle agenzie di viaggio, evitando le fregature.



in edicola dal 13 LUGLIO a 2.000 lire



**APPUNTAMENTO CON L'UNITÀ.**

Il meeting si terrà dal 25 agosto al 18 settembre. Tra i piatti forti del programma, presentato ieri, c'è Benigni

# A Reggio Emilia una grande Festa per un'Italia normale

Dal 25 agosto al 18 settembre, la zona aeroporto di Reggio Emilia ospiterà per la terza volta la festa nazionale dell'Unità. Mentre sono in corso i lavori di allestimento, arrivano le prime corpose notizie sul programma. Già quasi completo il menù degli spettacoli, che ha come piatti forti Benigni, Nomadi, Guccini, Pino Daniele, Pat Metheny, Soundgarden, il meglio dei nuovi gruppi italiani, e il festival comico di «Smemoranda».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**STEFANO MORSELLI**

**REGGIO EMILIA.** Festa del Pds. Festa della sinistra italiana ed europea. Festa della Quercia e dell'Ulivo. Festa per un'Italia «normale». Prova generale, forse, della campagna elettorale che verrà. Non mancheranno certo i temi e gli stimoli politici al prossimo appuntamento nazionale con l'Unità, che ritorna nella città del Tricolore per la terza volta, a distanza di dodici anni dall'esordio e di tre dal bis. Dall'anno scorso, quando ci si ritrovò invece a Modena, dopo una stagione di successi della destra, tante cose sono cambiate. E come e più del solito, la festa dell'Unità sarà laboratorio e palcoscenico della politica italiana.

Quali saranno esattamente gli eventi e i protagonisti del cartellone politico, ancora non si sa. Stefano Sedazzi, responsabile nazionale del settore feste, che ieri è venuto

a Reggio per un primo incontro di presentazione, si limita a confermare la scontata partecipazione dei maggiori leader pdlessini, a partire da D'Alema e Veltroni. Per il resto, tiene le carte coperte, in attesa che il mosaico delle presenze assuma una forma più certa. Ci saranno, naturalmente, Romano Prodi e altri esponenti dello schieramento di centro sinistra. Gli inviti sono partiti anche alla volta della Lega nord, di Rifondazione, dei partiti del centro destra. E se - magari atterrando in elicottero nell'atiguo aeroporto - arrivasse pure il Cavaliere, per un «match» da tutto esaurito? «Forza Italia è stata invitata. Chissà...».

**I giovani socialisti**  
La festa avrà poi un orizzonte politico internazionale. Dal 14 al 17 settembre, infatti, Reggio ospiterà anche il ventunesimo congresso

della Iusy, la struttura internazionale che associa 120 organizzazioni giovanili socialiste, socialdemocratiche e laburiste. Al congresso, che discuterà sul messaggio del socialismo nella società contemporanea, interverranno 300 delegati provenienti da tutto il mondo. È previsto anche la presenza di importanti leader del partito e dei movimenti di ispirazione socialista. Congresso della Iusy e festa dell'Unità interagiranno nel creare ulteriori occasioni di incontro e di dibattito, che faranno in quei giorni di Reggio una piccola capitale non solo italiana della politica.

Quanto agli spettacoli, il programma degli spettacoli è già quasi completo. Nella grande arena si esibiranno gli artisti di maggior richiamo. Un cenno particolare merita Roberto Benigni (10 settembre, biglietti già in prevendita a Reggio, Modena, Carpi, Sassuolo, Parma, Fidenza, Mantova), perché l'annuncio della sua presenza richiama immediatamente alla memoria un episodio ormai lontano, ma per molti indimenticabile. Durante la manifestazione di chiusura della festa nazionale del 1983, proprio a Reggio, Benigni, in uno delle sue scatenate improvvisazioni, prese affettuosamente in braccio il compassato Enrico Berlinguer, davanti a centinaia di migliaia di persone. Irresistibile. Replica in vista con D'Alema, o magari con il professor Prodi? Si vedrà.



La Festa nazionale dell'Unità dello scorso anno a Modena

Luciano Nadalini

**Lungo elenco di concerti**

Oltre a Benigni, all'arena saranno di scena gli inossidabili Nomadi (27 agosto), il Consorzio suonatori indipendenti e gli altri gruppi italiani di «Materiale resistente» (riproporranno le canzoni della Resistenza in versione rock: 3 settembre). Francesco Guccini (5 settembre), Soundgarden, White Zombie, Pennywise, Sponge, Reef (9 settembre: un vero e proprio festival del nuovo rock metallico ed estremo), Modena City Ramblers (13 settembre), Pino Daniele e Pat Metheny (15 settembre).

Ma l'elenco dei concerti è molto più lungo. Nell'apposito spazio ge-

sito dal circolo Arci «Fuori Orario» ce ne sarà uno ogni sera. Solo qualche nome: Africa Unite, Vinicio Capossela, Ridillo, Dr. Groove, Alma Megretta, Quartiere Latino, Teresa De Sio, Inti Illimani, Casino Royale, 99 Posse. In più, un evento particolare: lo spettacolo teatrale «I gatti e la pulce», che verrà rappresentato da un gruppo di detenuti del carcere di Reggio, per l'occasione in serata di «libera uscita».

Ancora musica dal vivo, con gruppi rock locali, presso lo stand della Sinistra giovanile; e soprattutto, la rassegna comica «Luna Russa», organizzata da Smemoranda, che vedrà sfilare nell'arco di una setti-

mana - dall'1 al 7 settembre - Aldo, Giovanni e Giacomo, Bebo Storti e Antonio Comacchione, Lella Costa, Luciana Littizzetto, Giobbe, Antonio Albanese, Claudio Bisio.

**I 100 anni di cinema italiano**

I cento anni del cinema italiano saranno celebrati attraverso una mostra curata da Ettore Scola. Pannelli, locandine, manifesti, bozzetti e progettazioni ricostruiranno, in particolare, la storia di Cinecittà, fabbrica dell'immaginario tra le più importanti d'Europa. Nell'apposito padiglione, saranno inoltre collocate testimonianze del lavoro di scenografi, pittori, decoratori,

costruttori, tappezzeri, scultori che per il cinema hanno lavorato. E a proposito di esposizioni, un'altra iniziativa in cantiere è «La forma liberata. Percorsi della scultura in marmo nel dopoguerra». Si tratta di una rassegna internazionale di scultori che, rendendo omaggio alla Resistenza al di fuori di retoriche celebrative, intende riaffermare valori di libertà, indipendenza e civiltà validi in tutti i tempi.

Infine, un'occhiata alla parte gastronomica. Ad accogliere i visitatori della festa, ci saranno quindici ristoranti, una pizzeria, nove punti ulteriori di ristoro, otto tra bar e gelaterie.

Amedeo Martorelli, inviato del Tg2, racconta

## «Io, giornalista-peone preso di mira da Baldassarre»

Eccolo qui il «peone dell'informazione a ventiquattro pollici» che mercoledì scorso ha mandato su tutte le furie il presidente della Corte costituzionale, Antonio Baldassarre. «Sì, sono io: Amedeo Martorelli, anni 38, inviato di politica del Tg2, reo di aver chiesto al presidente informazioni su un suo dissenso con Scalfaro, già ampiamente esternato in alcune interviste. Ma richiamatemi tra un po', che mi sto preparando una frittattina...».

**PAOLA SACCHI**

**ROMA.** Ah, ci risiamo: i giornalisti che s'intervistano tra loro, nuovo sport nazionale di quest'Italia di fine millennio e guardato con aria schifata da politici ed acuti osservatori. In effetti, una regolata prima o poi bisognerà darsela. Ma se una bella mattina di un luglio torrido e nevoso un cronista, un collega inviato di politica del Tg2, di fronte ad un'intera platea viene additato dal presidente della Corte costituzionale, quale emblema di tutte le nefandezze del cosiddetto quarto potere, e il giorno successivo di lui il Presidente parla ancora in piazza a Firenze, be', allora, la curiosità di andare a vedere cosa ha combinato mai costui, viene. E vabbè, allora altra intervista al giornalista, un tipo tranquillo, beccato al telefono all'ora di pranzo, nella quiete di un sabato pomeriggio d'estate a preparare una frittattina, da innaffiare con un bianchetto toscano, in attesa di tornarsene in redazione e poi magari, a fine serata, se non è troppo tardi, anche di un cinema. Eh sì, non è proprio tutta vita e rock and roll anche per le «bene dottrinate». Ma non esageriamo in autolesione. E, allora, a frittattina ormai consumata, «ma non venuta beatusssino», Amedeo Martorelli, inviato di politica del Tg2, 38 anni, ci racconta com'è andata in quel mezzogiorno di fuoco di mercoledì 12 luglio tra lui e il presidente della Corte Costituzionale, Antonio Baldassarre.

«Bo' E che ne so? Il presidente ha ingaggiato una polemica feroce contro la stampa pettegola ed io non ho ancora capito perché? Amò dei limiti, forse le mie domande erano molto banali e scontate,

forse ho sollevato quel microfono come fosse una paletta della polizia... E però, guarda, è stata una sberleffiata, una filippica che poi è continuata il giorno dopo in piazza a Firenze. Mah... tutto questo per me, peone dell'informazione a ventiquattro pollici... Prima si è infuriato al microfono, poi per due volte in pubblico. Una roba! Tutti i

### Il cordoglio di Feltri per la morte di Inwinkl

**Tra i messaggi di condoglianze giunti a «L'Unità» per la morte del nostro collega, Fabio Inwinkl, prematuramente scomparso nella notte tra mercoledì e giovedì, c'è anche una lettera, indirizzata a Walter Veltroni, del direttore del «Giornale», Vittorio Feltri. Ecco il testo della missiva:**  
«Caro Walter, anche a nome del Giornale siamo addolorati per la morte di Fabio, e desideriamo esprimere ai colleghi dell'Unità il nostro cordoglio. Non conoscevo personalmente Inwinkl, ma avendolo letto e apprezzato gli articoli è come se mi fosse venuto a mancare un caro amico. Un saluto a te e alla tua redazione, Vittorio Feltri».

che mi guardavano, colleghi compresi, e quelli della Confindustria che applaudevano... Mi sembra francamente un po' esagerato. No? Ma cos'è esattamente che ha mandato su tutte le furie Antonio Baldassarre? «Quando è arrivato, chiaramente mi sono piazzato di fronte - del resto non puoi non fare che così - e lui si è fermato guardandomi con un'aria tipo: ok piccolo, rispondo, ma fai presto, io, allora, gli ho detto: «Eccellenza, mi scusi lei ha dichiarato il suo dissenso con Scalfaro, in alcune interviste rilasciate ai giornali, sulla possibilità di rivedere l'articolo 138 della Costituzione...». Non l'avevo mai fatto che lui mi ha fermato con una smorfia di disgusto ed io mi sono beccato del pettego e quant'altro. Vabbè, ma lui non aveva già ampiamente esternato in questi giorni proprio su queste cose su *La Stampa* ed il *Corriere della sera*?». Ma per Martorelli, «peone dell'informazione a ventiquattro pollici», non è finita qui. «Ripensando a quella storia del suo, tratta fuori da D'Alema, mi sono sinceramente chiesto: ma il pettego che qui dove? Mi sono andato anche a riguardare la documentazione che tenevo in borsa. Eh sì, Baldassarre quelle cose in dissenso con Scalfaro le aveva proprio dette. E allora sono tornato alla carica... Ma lui mi ha risposto: «Qui gli unici che hanno problemi siete voi della stampa». Mah...». Finisce qui il primo round. Poi Baldassarre sale sul palco «spara ad alzo zero - racconta ancora Martorelli - contro quelli che definisce i «mercanti della politica», senza peraltro specificare mai chi siano, e poi di nuovo giù addosso a me.

Guardandomi, si rivolge alla platea e dice: «Quel giornalista lì mi ha veramente infastidito con domande sul mio futuro (Gli avevo anche ingenuamente chiesto cosa avrebbe fatto a fine mandato...) e su un mio presunto dissenso con Scalfaro? e aggiunge: «Il paese è sano e non merita una stampa così». A Martorelli è rimasto però un dubbio: quei «mercanti della politica» con cui se l'è sonoramente preso Baldassarre chi sono?

## PENSIONI GIUSTE

Un successo dei Progressisti e del Centrosinistra

I 3 «maxi-emendamenti» su cui il Governo ha posto la fiducia in Parlamento introducono nella riforma delle pensioni miglioramenti di rilievo:

- Per chi comincia a lavorare prima dei 18 anni di età, la contribuzione maturata fra i 14 e i 18 anni sarà maggiorata del 50%;
- Chi raggiunge 38 anni di contributi può trasformare il proprio rapporto di lavoro in part-time e cumulare pensione e retribuzione; si alleggeriscono così le misure di contenimento del pensionamento di anzianità, attuando una forma morbida e flessibile di accesso al pensionamento;
- Viene introdotta, nella normativa a regime, una perequazione tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi per quanto concerne la distribuzione periodica delle «finestre» che regolano l'accesso al pensionamento;
- Lo stanziamento a sostegno degli addetti a lavori usuranti sale da 100 a 200 miliardi all'anno;
- Viene introdotto un  tetto contributivo e pensionabile pari a 132 milioni annui indicizzati;
- Gli effetti dell'assorbimento di parte delle aliquote contributive per le prestazioni temporanee entro l'aliquota per le prestazioni pensionistiche (portata al 32%, senza aumento della contribuzione complessiva) non influiranno primariamente sulle aliquote destinate a pagare gli assegni familiari;
- La gestione delle risorse nella salvaguardia dell'istituto degli assegni familiari sarà più corretta e trasparente;
- Vengono soppresse le società costituite per la gestione e la dismissione del patrimonio le cui funzioni tornano direttamente agli enti previdenziali.

I «maxi-emendamenti» hanno respinto vari peggioramenti che erano stati proposti, quali: la generalizzazione del pro-quota anche a coloro che hanno più di 18 anni di contributi, l'accorciamento del periodo di transizione, una ulteriore penalizzazione a danno dei pubblici dipendenti. In un'epoca di imponenti trasformazioni, il sistema previdenziale pubblico non si salva con l'ostruzionismo e con la miopia difesa dell'esistente, come hanno fatto Alleanza nazionale e Rifondazione comunista. I Progressisti, fin dalla proposta di legge presentata nel dicembre scorso hanno puntato a cambiamenti profondi e innovazioni radicali, sotto il segno dell'equità, dell'apertura, della flessibilità. Abbiamo voluto una legge che permette:

- di riqualificare la spesa previdenziale;
- la destinazione di risorse a nuove urgenti politiche: per l'occupazione di giovani e donne, e per la formazione; e che accoglie la sostanza dell'accordo fra Sindacati e Governo, approvato da oltre il 65% di tutti i lavoratori italiani.



A cura del gruppo Progressista -Federativo della Camera dei deputati  
commitente responsabile: Enrico Menduni



GIUSTIZIA E VELENI.

Di Pietro-Gorrini Tutto il pool interrogato a Brescia

La scorsa settimana Antonio Di Pietro è stato interrogato in assoluta segretezza dai magistrati bresciani. Lo ha confermato ieri il pm Fabio Salamone, precisando che a fine giugno aveva sentito come testi anche Borrelli, Davigo e Colombo.

SUBANNA SPANONTI

MILANO La procura di Milano è chiusa per ferie ma il dottor Piercamillo Davigo risponde al telefono cellulare. Ha già letto i giornali e ha visto la notizia di un secondo interrogatorio di Antonio Di Pietro.

Di Pietro si dimise ufficialmente dalla magistratura Terza circoscrizione, poco dopo quell'interrogatorio, l'avvocato Vittorio D'Atello che aveva assistito Giorgio Gorrini abbandonò la difesa e fu accusato di favoreggiamento nei confronti di Di Pietro.

Non faccio nessun commento. Allora non smentisco? Sì dico che non commento vuol dire che non confermo e non smentisco nulla.

Guardi che il dottor Salamone ha già detto questa mattina, che prima del 2 luglio, quando interrogò Di Pietro, aveva sentito lei, il dottor Borrelli e il dottor Colombo.

Appunto, allora quello che dice Repubblica è una balla. Siamo stati sentiti sui motivi delle dimissioni di Di Pietro e non su Gorrini.

Fine della comunicazione. Ma si sa un testimone è tenuto a dire la verità davanti al pubblico ministero non ai giornalisti e la risposta di Davigo è un'implicita conferma. È noto che le dimissioni di Di Pietro e le rivelazioni dell'ex vice-presidente della compagnia di assicurazioni Maa sono intimamente legate e dunque un fronte non esclude l'altro.

Il contenuto di quegli interrogatori per ora è affidato alle indiscrezioni Salamone e Silvio Bonfigli.

La Cassazione respinge il ricorso di Sciascia

La corte di Cassazione ha respinto il ricorso inoltrato il 9 marzo scorso dall'avvocato Guido Viola per conto del responsabile fiscale del gruppo Fininvest, Salvatore Sciascia, volto a ottenere l'annullamento degli atti giudiziari evoluti nell'acquisizione di documenti Fininvest.

Concussione e abuso d'ufficio. Conferma di aver sentito Saverio Borrelli, e i sostituti Piercamillo Davigo e Gerardo Colombo. Le deposizioni dei magistrati milanesi sono avvenute lontane dal palazzo di giustizia di Brescia.

Il contenuto di quegli interrogatori per ora è affidato alle indiscrezioni Salamone e Silvio Bonfigli avrebbero tentato di ricostruire i fatti che partono dall'autunno del '94 quando Gorrini si presenta agli ispettori ministeriali dopo aver scritto un primo memoriale.

Il ricorso di Cassazione ha respinto il ricorso inoltrato il 9 marzo scorso dall'avvocato Guido Viola per conto del responsabile fiscale del gruppo Fininvest, Salvatore Sciascia, volto a ottenere l'annullamento degli atti giudiziari evoluti nell'acquisizione di documenti Fininvest.

Borrelli, D'Ambrosio, Davigo e Colombo sono stati sentiti prima di Di Pietro, che ha subito un altro interrogatorio



Piercamillo Davigo, Gerardo Colombo e Gerardo D'Ambrosio

Marco Marcolini/Smiles

I ladri in casa di Illo Poppa vice di Borrelli

Dopo Gerardo D'Ambrosio, anche il procuratore aggiunto Illo Poppa, vice di Borrelli, è stato preso di mira dai sottili ignoti. I ladri si sono introdotti nella sua abitazione, al primo piano di un centralissimo quartiere milanese, nella notte tra giovedì e venerdì.

La corte di Hong Kong condanna l'Italia a pagare 30 milioni a Troielli, amico di Bettino E lo Stato «rimborsa» il latitante

Sembra una barzelletta e invece è la cronaca delle ultime ore. La Corte suprema di Hong Kong ha condannato lo Stato italiano a pagare trenta milioni di spese processuali di Gianfranco Troielli, il super-latitante accusato di aver nascosto l'ultramiliardario tesoro di Bettino Craxi.

MILANO Oltre al danno la beffa. Ieri si è scoperto che non solo i magistrati milanesi non potranno mettere le mani su 750 miliardi di Craxi che sarebbero seppelliti nei caveau delle banche di Hong Kong, addirittura lo Stato italiano dovrà pagare le spese processuali all'uomo che ne conserva tutti i segreti.

La quale anche in tempi recenti il 28 giugno c'era stata una nuova udienza ma alla fine è arrivato il verdetto dei magistrati di oltre-oceano niente rogatoria e rimborso delle spese processuali a Troielli il giudice della suprema corte Justice Bameri ha addotto una motivazione formale e stata respinta perché non è stata richiesta secondo le modalità previste dalla legislazione della colonia.

a questa rogatoria verrà impugnata dal tribunale quando inizierà il processo bisognerebbe attendere al meno due anni ma al quarto piano del palazzaccio sono pronti a vedersi sulla via del Gange e ad attendere.

Attorno al villone dell'ex leader, il declino del sogno: non sarà qui la Rimini tunisina Sbiadisce Hammamet, al tramonto di Craxi

Tra i vacanzieri italiani centocinquantamila in un anno a Hammamet, regno di sabbia di Bettino. «Com è Lui di presenza? È dimagrito?». Il turismo non va più bene come ai vecchi tempi nella Rimini africana, discoteche all'occidentale ma senza brividi.



Pippo Baudo contro gli italiani. Fatto sta che il silenzio e il disinteresse diffuso sul caso Craxi impressionano. Il proprietario tunisino (con moglie italiana) della Pensione Milano espone in una alle parli del momento la Scala la foto che lo immortala al fianco di un esultante Bettino e accanto un raffinato ritratto di Garibaldi.

Medina le insegna con la «Mac» suo lazzante di un falso «Mac Donald» le false «pizzarie» le scritte in inglese dello «Shopping center» e i bar zar che vendono cose tutte uguali nei vicoli bianchi e stretti non riuscì a diventare la Capri africana che vent'anni fa forse pensavano i milanesi della corte pensante di nani e ballerine. Ma stenta anche a reggere il ruolo di una Rimini con cammelli e palmizi cui ambirebbe ad un'insolita autonomia locale e al bergatol.

di bergamaschi ustionati mitraglia addosso ai cronisti conazionali «unosta vorrevistiche». «Ma voi la avete visto?». «Gli avete parlato?». «No?». «Ma allora che giornalisti siete?». «Com è Lui di presenza?». «È dimagrito?». «L'hai vista quella foto sul letto di ospedale?». «Sì mangiato l'Italia?». «Perché tutti gli altri no?». «Discorsi persi che si fanno al mare Mare sole mare. Le vacanze qui la passa persino il presidente Ben Ali che dall'altro giorno ha preso possesso della nuova tenuta di Hammamet una specie di Casleporziano. Per questo ora c'è un poliziotto a ogni incrocio. Il golfo e grande rovente alberghi quarantamila posti letto. Un po' in agosto tutto esaurito. Il luogo è buono anche come sito per le escursioni in jeep nell'interno. E in effetti c'è in mano che gli agenti offrono spicci per fronteggiare il pericolo degli effetti della crisi italiana sulla bassa stagione. Esistono la Fran corosso per l'inverno» dice sul mare il Venus (tre stelle) con presa ammissione safari assistenti del personale agli italiani otto centomila viaggio aereo da Milano incluso. E qui mostra la carta la scelta degli anni Ottanta che furono famelicamente raggiunti anche su

questa costa del Mediterraneo spiega Antonio Modica tour operator trapiantato da nove anni «Gli alberghi e le autorità si sono regolati nell'illusione che la destinazione Hammamet rimanesse la prima e sono impreparati alla concorrenza di ucraina non cementificata schiavamente come qui di Mibidia di Tabarka». I tedeschi primi scopritori di Hammamet qui si sono stufati. L'ora adesso si sperimenta la destinazione deserto Tozour Dours per esempio che omni ha allargato a 5 stelle per un po' di Palm Beach in costruzione nome poco appropriato per chi si trova attaccato a un'oasi.

xi - di duecento giovani scampisti della «Vichy». Cinghietto di denti e familiari ha scudilato quest'anno la Cassa di Risparmio di Venezia. Tre settimane è durata il viaggio-benefici dei ventimila «Gauri».

HAMMAMET «Io sono Olla lei è Wada stumo di Tunisi. E questa è mia madre ti presento un giornalista italiano. Delusione che non succedono nelle nostre discoteche off limits per le mamme ma se nella vicina Algera vedessero come Olla si dimena con i labitino cono pieno di stelle al ritmo della discomus chissà che strage. Ed eccola l'altra Hammamet quella che resta con il cuglio asciutto per le svenute giudiziarie e gli anatemi via fax di Bettino balla fa il bagno e si diverte. All'una di notte si comincia a popolare di ragazzi il Mahattan il più grande night del nord Africa un quattrecento e passa metri quadri di luci musica e sudore. In pista le fanciulle sono solo un poco scoperte i maschietti solo un poco spogliati il di non fa pa stucci al microfono e «mixa» ordina to.

Coppie eleganti Coca Cola o birra con 10 ducati di ingresso (ventimila lire). Ai tavoli della zona privilegiata è installato un video sedici pollici che trasmette le cassette proiettate in tanto sui grandi schermi. Qui coppie eleganti della borghesia della capitale ordinano annate maxi grigliate di «secret» dopo aver percorso al tramonto 70 km di un'autostrada che costeggia il mare.

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

Per molto tempo Craxi in parco è palata abbronzata fu il testimone principale del boom turistico. Ora è un ospite ingombrante. La notizia del mandato di cattura internazionale è stata tacuta dalla stampa locale. Per non dire che il Tg1 da tre mesi è stato oscurato da Hammamet. Secondo una leggenda da di proposito per rispetto all'ospite esiliato nel villone in collina secondo informazioni più vicine, perché s'è guastato un ripetitore. Il duplice risultato è che i 150mila turisti italiani che anche quest'anno imperferiti sbarcano su questa spiaggia di rena fine non s'aprono dagli schermi tv degli hotel i quali succede a casa e che il presidente Ben Ali non potrà sviluppare il suo programma di fronteggiare nelle case della sua gente con l'importazione via ciera di modelli culturali esteri il pericolo integralista.

Gruppi aziendali La verità è che tranquillamente parlando Hammamet tira i conti pure sulle scagure degli altri. L'ex Jugoslava massacrata dalla guerra gli attentati dell'islamismo che affliggono l'Egitto l'Algeria il Marocco e l'Algeria di probolati di agosto non fa testo. Nella zona i forzisti delle vacanze. Per i pochi di stacco l'agenzia tomese dello svago alla famiglia di aziende che chi non è ancora venuto in cordi dell'arrivo negli alberghi zep pi di giornalisti l'anno scorso - è dunque un'altra punta di de la crisi.

Bancari sulla spiaggia

Queste vacanze di fine dell'anno di Craxi un po' di Milano. Al momento un po' di crisi. Il debito è un po' di crisi. Il debito è un po' di crisi. Il debito è un po' di crisi.



Pasquale Modica / Agf

Messina, la decisione del tribunale della libertà

# Decorrenza dei termini Sono stati scarcerati 31 boss

Altri 31 boss tornano in libertà a Messina. Erano stati arrestati nel corso dell'operazione «Mare nostrum», un blitz contro 229 mafiosi. Nei giorni scorsi erano state scarcerate altre 14 persone. In libertà pure Alfonso Merlino, accusato di aver ucciso il coraggioso giornalista Beppe Alfano, ammazzato dopo aver respinto diversi tentativi di corruzione. Scarcerati anche i tagliatori dei commercianti di Capo d'Orlando che per primi denunciarono i boss.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**WALTER RIZZO**

MESSINA. Si aprono le porte del carcere di Cuzzi per i boss delle «famiglie» mafiose messinesi. Trentuno presunti «uomini d'onore» sono stati scarcerati tra venerdì e sabato a Messina. Il provvedimento del Tribunale della libertà con il quale vengono liberati i boss è stato emesso per la scadenza dei termini di custodia cautelare in carcere. La corte ha infatti ritenuto non ammissibile il provvedimento di proroga dei tempi di custodia preventiva quando non vi sono motivazioni sostanziali e dettagliate a sostegno della richiesta di proroga.

ma solo la riaffermazione delle gravi motivazioni che giustificavano il ricorso al provvedimento di custodia in carcere. Le scarcerazioni sono avvenute in due gruppi. Quattordici persone sono state rilasceate venerdì e 17 hanno lasciato il carcere ieri mattina. Sono tutti personaggi accusati di far parte delle cosche mafiose dei Nebrodi. Adesso hanno solo due obblighi: non devono lasciare il comune di residenza e di non possono uscire dalle loro abitazioni tra le 22 e le 7 del mattino. Erano finiti in manette nell'ambito dell'operazione Mare nostrum, il grande blitz che, l'anno scorso, aveva portato in carcere oltre 250 persone, accusate di associazione mafiosa, estorsione, rapina, traffico di droga e omicidio. Allo scadere del primo anno di custodia cautelare i magistrati della Dda messinese, Franco Langher, Gianclaudio Mango, Carmelo Marino e il procuratore aggiunto Pietro Vaccara, chiesero una proroga della custodia cautelare. I giudici delle indagini preliminari, Mondello e Licata, avevano concesso una proroga di sei mesi per continuare le indagini. L'inchiesta Mare nostrum era ancora in pieno svolgimento. Contro la richiesta della procura accolta dal Gip, un gruppo di difensori avanzò un ricorso in sede di appello, sostenendo la richiesta di scarcerazione con il contenuto della sentenza delle sezioni riunite della suprema corte e il Tribunale del riassegni gli ha dato ragione. Tra le persone scarcerate vi è il boss di Mistretta, Giovanni Tamburello, imparentato con le famiglie mafiose palermitane. Carmelo Armelio, indicato da numerosi pentiti come un uomo di punta del clan Chiofalo di Barcellona, Salvatore Oliva, anch'egli ritenuto un personaggio di spicco delle cosche del barcellonese. In libertà anche Antonio Merlino, il carpentiere di Barcellona accusato di essere il killer che, nel gennaio di due anni fa, uccise il giornalista Beppe Alfano. Merlino venne arrestato dopo una lunga indagine condotta dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Messina e dal sostituto procuratore di Barcellona, Olindo Canali. Un'inchiesta che portò ad individuare anche i mandanti che ordinarono il delitto per bloccare le inchieste giornalistiche di Alfano sull'Aias di Milazzo. In libertà anche alcuni componenti del clan di Tortorici che tagliavano i commercianti di Capo d'Orlando, come Rosario e Sebastiano Bontempo - Scavo. La vicenda non sembra essere chiusa. Nei prossimi giorni lo stesso collegio dovrà esaminare altri ventiquattro ricorsi, costruiti esattamente come i precedenti trentuno.

## Taranto Raid di Cito contro gli immigrati

TARANTO. Ha subito voluto dare lui stesso l'esempio. Così ieri mattina il sindaco di Taranto, Giancarlo Cito, emerso alle cronache per aver deciso di dotare i vigili urbani della città di «mazzette di segnalazione», cioè manganelli, da usare contro gli immigrati clandestini e gli zingarelli, è andato in prima persona a caccia di extracomunitari privi o col permesso di soggiorno scaduto. La sua prima vittima, è stata un venditore ambulante marocchino, senza documenti, munito solo di una copia di una denuncia di smarrimento della carta d'identità risalente al giugno '93. Ad Abbar Ibrahim è stata sequestrata tutta la merce. Nell'operazione condotta dal primo cittadino e quattro vigili, nel quartiere San Domenico, nessuno aveva ancora i manganelli, che saranno dati al corpo municipale solo tra qualche giorno. E a chi gli ricordava il suo passato di estremista di destra ha risposto: «Mi dovette spiegare che cosa significavano manganello e fascismo. La mazzetta di segnalazione può essere usata sia come tale sia per la difesa dello stesso vigile».

### SINTESI DELL'ESERCIZIO 1994

# GENERALI

L'ASSICURATORE SENZA FRONTIERE.

Il Gruppo Generali continua la politica di rafforzamento internazionale e di razionalizzazione delle strutture presenti nei diversi mercati. Con quest'ultimo obiettivo, nel 1994 è stata ridisegnata l'organizzazione operante in Germania ed è stato varato un progetto di profonda ristrutturazione delle partecipazioni detenute in Spagna tramite la Holding Central Hispano-Generali, di cui il Gruppo ha acquisito il possesso totale. Oggetto di importanti interventi di ristrutturazione e di rafforzamento è stata anche la presenza nell'area latinoamericana: in Argentina, con la costituzione tra l'altro di tre nuove società nel settore dei fondi pensione, in Perù e Colombia attraverso l'integrazione di nuove entità con le preesistenti strutture. In Italia sono state apportate all'Alleanza di Milano quattro società che hanno concorso a potenziare

la sua rete distributiva e l'offerta di prodotti finanziari e assicurativi vita; è stata inoltre accentuata la specializzazione geografica, settoriale e distributiva delle compagnie danni. Due nuove controllate sono state costituite in Lussemburgo e nella Repubblica Ceca. La principale operazione di acquisizione ha riguardato la partecipazione di controllo nella Fortuna, una holding di Zurigo cui fanno capo cinque compagnie di assicurazione, grazie alla quale viene considerevolmente migliorata - sia in termini di copertura del territorio che di gamma di prodotti - la presenza sul mercato elvetico. Nel giugno 1995 è stata infine messa a punto una complessa operazione che ha dato avvio alla riorganizzazione del Gruppo in Francia e all'acquisizione di due compagnie, la France Vie e la France IARD.

## Otto milioni di macchine verso mari e monti Tutti in autostrada L'Italia in vacanza

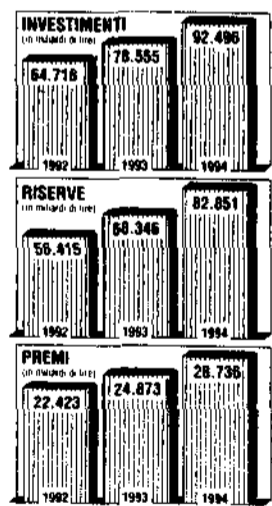
Solta estate, solite code per giungere nelle località di vacanza. Per questo week end è stato preventivato un movimento di circa 89 milioni di vetture sui 6000 chilometri di autostrade del paese. Secondo la società Autostrade, dalle prime ore di sabato su tutta la rete si registra traffico in aumento con punte di maggior intensità verso tutte le principali località turistiche. In particolare nell'entroterra la A1 e la A14 verso la riviera romagnola le macchinine non superano la velocità di 20-30 chilometri orari. Non mancano però gli incidenti. Un'intera famiglia che giustamente non si è accorta dello scontro stradale avvenuto lungo la statale 106 (vicino Caprioglio) è stata investita dal camion di un'autostrada. Nell'incidente sono deceduti Ferdinando Sestito, 42 anni, la moglie Silvana Cotroneo, 40 anni, e i figli Giuseppe ed Antonio, di 15 e 5 anni. La terza figlia, Giada, 14 anni, è ricoverata in prognosi riservata nell'ospedale di Chiavari.

I cinque viaggiavano su una Golf Volkswagen che si è scagliata frontalmente con una "Citroën Renault" guidata da Angelo Santuziano, 35 anni di Lamezia Terme (Catanzaro). Le condizioni dell'uomo non sono gravi. Altro incidente mortale è avvenuto ieri sull'autostrada Torino-Milano tra i caselli di Galliate e Novara. Le vittime sono Renata Regdon, 43 anni, la figlia Rachele di 11 e una sua amichetta, che viaggiavano su una "Citroën". Fuil guidato dal marito Pietro Giuletti di 42 anni. L'auto della famiglia Giuletti si è scontrata con una "Station wagon" Tempa targata Napoli. A condurla era Vincenzo Giustolisi, 38 anni, a bordo c'erano anche la moglie Osolina Cecca, 30 anni e la figlia. Nel violento impatto la Citroën è stata lancia e in due pezzi è volata via. Renata Regdon, la figlia e l'altra bambina sono morte sul colpo mentre Pietro Giuletti è stato trasportato in condizioni gravi all'ospedale di Novara. I passeggeri della Tempa sono tutti salvati.

ATTIVO (in milioni di lire)	1994	1993
Beni immobili	11.917.289	10.445.896
Titoli a reddito fisso	56.436.372	48.282.042
Azioni e partecipazioni	12.996.738	10.559.561
Prestiti	6.219.311	4.470.835
Depositi di riassicurazione	808.006	711.164
Depositi bancari	4.117.942	4.085.556
Debitori diversi e altri attivi	10.875.595	9.215.736
<b>Totale attivo</b>	<b>103.371.253</b>	<b>87.770.790</b>
<b>PASSIVO (in milioni di lire)</b>		
Accantonamenti per impegni assicurativi	82.851.209	68.345.834
Depositi di riassicurazione	413.768	817.840
Altri passivi	7.934.346	7.280.410
Quote di terzi	2.553.706	2.377.046
Patrimonio netto	8.977.352	8.339.515
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>640.872</b>	<b>610.145</b>
<b>Totale passivo</b>	<b>103.371.253</b>	<b>87.770.790</b>

- Sono state consolidate 93 compagnie di assicurazione operanti in una quarantina di mercati, 35 finanziarie, 22 immobiliari e 3 agricole.
- L'utile complessivo dell'esercizio è stato di 873,4 miliardi, a fronte di 686,1 miliardi dell'anno precedente. La quota dell'utile consolidato di pertinenza della Capogruppo è di 640,9 miliardi contro i 610,1 miliardi dell'esercizio precedente.

- I premi lordi hanno raggiunto 28.736,2 miliardi (+15,5%) di cui 12.593,7 nel ramo vita (+26,1%) e 16.142,5 nel ramo danni (+8,4%). Essi provengono per il 75,6% da Paesi della Unione Europea (Italia 29,6%) per il 17,7% dagli altri Paesi europei e per il restante 6,7% dai Paesi extraeuropei.
- Per prestazioni assicurative sono stati effettuati pagamenti per 14.674,1 miliardi.
- Gli accantonamenti per impegni assicurativi sono aumentati di 10.162,3 miliardi.
- I costi di produzione e amministrazione hanno inciso per 6.618,2 miliardi (+10,2%).
- Il totale degli investimenti è di 92.495,7 miliardi a fronte dei quali vi sono accantonamenti per impegni assicurativi per 82.851,2 miliardi.
- I redditi degli investimenti sono risultati di 6.920,4 miliardi (+9,4%).
- La valutazione del portafoglio titoli ai corsi di borsa di fine anno ha fatto emergere minuscole di registro per 660,7 miliardi, che sono state spese nel conto economico.
- Il patrimonio netto complessivo risulta di 11.298,5 miliardi, di cui 8.977,3 miliardi di pertinenza della Capogruppo.
- Il Consiglio di Amministrazione delle Assicurazioni Generali, riunitosi a conclusione dei lavori assembleari, ha nominato Presidente Antoine Bernheim, Vicepresidenti Francesco Cingano e Gianfranco Gutty, Amministratore Delegato Gianfranco Gutty.



Compagnie del Gruppo Generali in Italia:  
Adriavita, Agricoltura, Alleanza, AssiBa, Aurora, La Carucra, La Venezia, Navale, SIAD, Trieste e Venezia, Risparmio Assicurazioni, Risparmio Vita, UMS Generali Marine, Europ Assistance.



Il Gruppo Generali, oltre che in Italia, opera in Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Colombia, Danimarca, Ecuador, Emirati Arabi, Francia, Germania, Giappone, Gibilterra, Gran Bretagna, Grecia, Guatemala, Guernsey, Hong Kong, Irlanda, Israele, Libano, Lussemburgo, Malta, Messico, Olanda, Panama, Perù, Portogallo, Principato di Monaco, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Singapore, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera, Turchia, Ungheria.

L'ASSICURATORE SENZA FRONTIERE.

I GERMI DEL NAZISMO.

Mozione per bocciare l'invito di Strasburgo sui diritti scatena la polemica durante il consiglio: caos e denunce

ROMA Il fero Bertozzo leghista lo ha detto apertamente: «I gay con signori bisogna farli capponi. Permettiamoci pure che si sposino ma poi asportiamo loro gli attributi. Chirurgicamente». Anche altri non scherzano: «Gli omosessuali gente deviana. Il compito della famiglia è procreare, se non non serve. Oppure: «Un uomo dabbene non può accettare che il popolo veneto sia inquinato dai gay».

Scene dal consiglio comunale di Verona che dopo mesi di discussione venerdì sera ha votato fra grida, spintoni e carabinieri una mozione senza precedenti per la prima volta in Europa un Comune ha stabilito che qualsiasi intervento di sostegno per le famiglie deve escludere le coppie omosessuali. Il consiglio ha infatti ufficialmente impegnato l'intera amministrazione comunale «a non deliberare provvedimenti che tendano a parificare i diritti delle coppie omosessuali a quelli delle famiglie naturali costituite da un uomo e una donna», perché «l'omosessualità contraddice la legge naturale». Contemporaneamente senza mezzi termini viene condannata «anzi respinta» la risoluzione di Strasburgo dell'8 febbraio 1994 con la quale il parlamento europeo ha invitato gli stati della Ue a porre termine alla disparità di trattamento degli omosessuali in ogni campo giuridico e amministrativo (e per esempio, anche in tema di adozioni).

La mozione è stata approvata con 21 voti a favore. Ppi parte della Lega An e Forza Italia. Su i contrari (in pratica l'opposizione) Pds, Alleanza per Verona, Rifondazione comunista. Verdi. Udc e gli astenuti un consigliere di An in della Lega (sette di Forza Italia fra cui il sindaco).

Medici e dibattiti

La vicenda è nata alcuni mesi fa quando cioè è cominciata la discussione sul documento del consigliere patista Elmo Padovani «Settantenni, ginecologo veneto», che ha compiuto uno studio sui motivi di infertilità e indica ad alcuni alle famiglie una soluzione. Il documento in se inizialmente non ha suscitato un grande scandalo, anzi prevedeva (e prevede) lo stanziamento di alcuni miliardi l'anno, alloggi popolari per chi si sposa, assegni mensili alle casalinghe, mutui ai giovani che si inventano un lavoro.

Ma pian piano il clima si è roventato. Le posizioni di Elmo Padovani sono apparse sempre più condizionate dalla Curia veronese e dalla consultazione a legista con il passare delle settimane. La discussione sulle politiche di sostegno alle famiglie si è trasformata in uno scontro di risonanza sui diritti delle coppie gay. In alcuni dibattiti si è detto di tutto. L'inevitabile resta la seduta del 22 giugno, quando ha dato spettacolo il consigliere leghista Romano Bertozzo. Lo sono per la par condicio non si scorda. «Ma che cosa è la confusione tra il latino e l'inglese?», «Se gli omosessuali la pretendono il secondo. Non accetto il loro di sposarsi ma loro cedono alla nostra chirurgia e loro attributi».



Un'immagine di Verona

Mario Dondero

«Qui i gay non passeranno» Verona, la giunta dichiara la «guerra santa»

Tra grida e insulti, il consiglio comunale di Verona - primo caso in Europa - venerdì sera ha approvato una mozione per escludere le coppie gay da qualsiasi intervento di sostegno alle famiglie. La decisione - osteggiata dalla sinistra - è giunta dopo mesi di polemiche. Nel documento si condanna anche la risoluzione di Strasburgo che nel 1994 ha invitato i governi a eliminare tutte le disparità di trattamento fra omosessuali ed eterosessuali.

che solo gli eterosessuali sono normale» poi ci sono stati gli insulti della sinistra a ragionare. Gli aiuti alla famiglia devono prescindere da ogni discriminazione. D'improvviso il parapiglia. Al momento di votare quando è apparso chiaro che la mozione anti-gay sarebbe passata dal pubblico si è levata la protesta. «Nazisti gridava la gente - «sic, fuori dall'Europa». Il presidente del consiglio comunale Fratelli Pisanò (Forza Italia) a quel punto ha chiesto ai vigili urbani d'intervenire per far uscire tutti. E mentre Silvano Stellini del Pds si batteva urlando che la decisione era illegittima (da banchi del centro-destra partiva il grido: Buffoni buffoni). Alla fine i vigili hanno

trascinato via il pubblico e la volazione si è conclusa. Lepilogo in strada una dozzina di omosessuali hanno tentato di sdraiarsi sull'asfalto per protesta, poi i lontani dal marciapiede. I carabinieri li hanno portati in caserma. I documenti sono usciti a notte fonda con due denunce ciascuno.



«Romano Bertozzo, leghista «Noi diamo loro l'unione per vivere assieme e loro cedono gli attributi alla chirurgia»

Grassi, leghista: «Difendiamo la purezza della nostra razza» Bottoli, An: «Le donne aprono le gambe e poi vogliono abortire»

pubblico si è levata la protesta. «Nazisti gridava la gente - «sic, fuori dall'Europa». Il presidente del consiglio comunale Fratelli Pisanò (Forza Italia) a quel punto ha chiesto ai vigili urbani d'intervenire per far uscire tutti. E mentre Silvano Stellini del Pds si batteva urlando che la decisione era illegittima (da banchi del centro-destra partiva il grido: Buffoni buffoni). Alla fine i vigili hanno



Manifestazione gay. Sopra, F. Grillini

Perché? Il motivo principale è che queste iniziative zozze, le sono un modo per un'impugnazione di un omosessuale, un omosessuale. Professore, ma lo crede davvero? Ose per il fatto che per i testimoni zozzi, le sono un modo per un'impugnazione di un omosessuale, un omosessuale. Professore, ma lo crede davvero? Ose per il fatto che per i testimoni zozzi, le sono un modo per un'impugnazione di un omosessuale, un omosessuale.

CLAUDIA ARLETTI

successo un pandemonio. La sinistra ha protestato a gran voce il sindaco si è dovuto scusare con l'Arci-gay e l'Arci-lesbica. E Bissini persona da chiedo tutti. «Ma che cosa è Bertozzo? ha da inculcato al segretario veneto della Lega, Clemente Bertozzo? Bertozzo? si è sentito il spondone con lui le censurano non servono. Spirito che si faccia un esame di coscienza. Che dia la lingua». «Un altro che si è stato proprio il nudo Elmo Padovani. Bertozzo in fin dei conti ha fatto un problema profondo». «Adesso che in tutta questa vicenda i momenti cupi non si contano più. Tutta la discussione è stata pubblicata di peso in un libro di Pisanò e stata la raccolta delle firme per vietare i matrimoni contro natura, per la sparata di un consigliere sulla necessità di discutere. I magistrati

del popolo veneto dall'influenza nefasta del Nord Europa» e arrivata la messa riparatrice «contro la moschea di Roma». Islamizzazione del Veneto (i gay) ci sono state le grida contro i rappresentanti della sinistra, siete filio-omosessuali e il dibattito pubblico da cui un altro consigliere se n'è andato dicendo i gay si curano con gli elettroshock.

In aula

In aula si è giunti alla discussione dell'ultima sera. Aula strapiena. Nella zona riservata al pubblico sedevano giovani dei centri sociali delle associazioni omosessuali, semplici cittadini. I consiglieri si sono alzati per le dichiarazioni di voto e per un po' le cose sono andate avanti senza incidenti, quietamente il pubblico ha ascoltato con qualche rapprisentante della maggioranza dire

Parla Elmo Padovani, ginecologo, consigliere comunale del Patto

«Poverini, forse son solo malati»

«Secondo me prima o poi la scienza proverà che negli omosessuali c'è una qualche patologia». Settanta anni ginecologo nolissimo, è stato il professor Elmo Padovani a dare inizio a questa vicenda. Aveva preparato un progetto di sostegno per le famiglie. La mozione non l'ha promossa. Ma certo la condivido, come si fa ad affidare un bambino a un omosessuale. Da grande di venterebbero uno spostato.

mente, hanno detto ben di peggio. E va bene, ma pure quelli della minoranza non scherzano. Uno mi ha accusato di essere il fontana della situazione, cioè colui che dice le quarte. In fila. F. Adnkittura. Bah, lasciatelo perdere.

Ma no, prego.

Fra di Belmonte, mi ha detto. Per fortuna non ha avuto un padre come Padovani. Se può. Ne anche fosse un leghista.

Professore, sentirsi dire queste cose non sarà piacevole, ma sostenere pubblicamente che i gay inquinano la razza è più grave, le pare?

«Va bene, si va dalla. E certe marce pensate di se, ma se le azioni simili, lo sono a dire di un certo sociologia che è partito da Palermo ed è arrivato a Bolzano per studiare la demografia per cui mi sono imbarcato nel problema. Io ho provato che c'è un caso per moltissimi, i giovani. E c'è un che è lo stesso che ci sta. Subito mi hanno stato di fronte gli stia

ROMA. Tutto è cominciato con il fero Bertozzo, leghista, che ha detto apertamente: «I gay con signori bisogna farli capponi. Permettiamoci pure che si sposino ma poi asportiamo loro gli attributi. Chirurgicamente». Anche altri non scherzano: «Gli omosessuali gente deviana. Il compito della famiglia è procreare, se non non serve. Oppure: «Un uomo dabbene non può accettare che il popolo veneto sia inquinato dai gay».

testi omosessuali inquadri di gli. Allora, professore, com'è andata in consiglio l'altra sera? C'è stato un gran grido, un caos, un pandemonio. Il sindaco si è dovuto scusare con l'Arci-gay e l'Arci-lesbica. E Bissini persona da chiedo tutti. «Ma che cosa è Bertozzo? ha da inculcato al segretario veneto della Lega, Clemente Bertozzo? Bertozzo? si è sentito il spondone con lui le censurano non servono. Spirito che si faccia un esame di coscienza. Che dia la lingua». «Un altro che si è stato proprio il nudo Elmo Padovani. Bertozzo in fin dei conti ha fatto un problema profondo». «Adesso che in tutta questa vicenda i momenti cupi non si contano più. Tutta la discussione è stata pubblicata di peso in un libro di Pisanò e stata la raccolta delle firme per vietare i matrimoni contro natura, per la sparata di un consigliere sulla necessità di discutere. I magistrati

Non è un incubo È vera follia razzista

FRANCO GRILLINI

MENTRE a Srebrenica in Bosnia i serbi praticano la pulizia etnica sotto lo sguardo mortificato del mondo, in Italia a Verona un Consiglio comunale dominato da una maggioranza di destra (F. Lega An) ma minoranza per i costumi dai patisti e dai Popolari, approva ben tre mozioni anti-gay e a difesa del tradizionalismo familiare con argomenti del tipo «dobbiamo difendere la purezza della nostra razza veneta e veronese» (Grassi della Consulta cattolica della Lega Nord). L'epilogo si è avuto nella serata di venerdì 14 dopo settimane di violente polemiche e scontri tra consiglieri della destra clericale e un lotto pubblico che ha seguito sempre i lavori del Consiglio e che in alcuni casi è stato anche travolto dal peso fuori dall'aula, malmenato e portato in questura per resistere denunce di vario tipo come è successo durante l'ultima seduta. Qui la violenza anti-gay ha raggiunto livelli mai visti nel nostro paese. Il leghista Romano Bertozzo ha proposto il seguente illuminante ragionamento: «Se vogliono e pretendono la par condicio allora dobbiamo farli capponi per la tranquillità di tutti. Noi diamo loro l'unione per vivere assieme e loro cedono alla nostra chirurgia i loro attributi». Considerazioni di analogo peso intellettuale sono quelle dell'avvocato Vittorio Bottoli di An che parlando contro l'aborto ha sostenuto che «se le femmine aprono le gambe non possono poi pretendere di abortire, essendo il loro compito quello di badare alla casa e ai figli. L'incertezza è tale da farci chiedere se per caso non ho sognato o se non siamo forse di fronte ad una allucinazione. E invece no, la follia razzista è lì davanti a noi nonostante il buonismo e l'ipotesi della ultima vulgata politica e il paragone con ciò che sta succedendo a Srebrenica a può sembrare forzato. Ma anche qui esiste un fascismo sincero, un clericalismo feroce e pronto ad esplodere quando i soggetti reali del cambiamento mettono in discussione lo status quo».

Ciò di cui bisogna rendersi conto infatti è che anche nel nostro Paese siamo nascendo come fughi organizzazioni clericali fasciste sullo stampo di quelle dell'ultradestra americana. I gruppi di Famiglia Domani e dell'Associazione Lepanto organizzati dalla nobiltà romana e già protagonisti della contestazione all'omosessualità di Roma sono gli stessi che hanno dato vita negli ultimi mesi ad una massiccia campagna omofobica con tanto di gruppi organizzati ad occupazione di finanziamenti, petizioni anti-strasburgo da sottoscrivere e già la firma di Fini e Maniaco per An, La Loggia e Mezzaroma per F. Michelini e per la Ccd e van esponenti della gerarchia clericale a tra cui l'arcivescovo di Milano cardinali Pio Laghi. Verona in realtà ha sempre ospitato aree di forte cultura reazionaria. E la città di Pietro Moro dei sassi sulle autostrade di Padova e per andare indietro nella storia delle «pasque veronesi» contro il liberale Napoleone per non parlare della tragedia shakespeariana di «Giulietta e Romeo» di un amore impossibile mentre le due le e gay vivono oggi un altro amore che si pretende impossibile e che invece soltanto l'ignoranza ha sfidato orgoglioso e felice per le vie di Bologna sulla festa di 20 mila persone in occasione della girata mondiale del «Gas Pride».

E per finire ci chiediamo cosa pensano come si sentono coloro che autogratificano del titolo di liberali nel sedere idealmente vicino a chi parla di «purezza della razza» e di «interventi chirurgici»? Come si sentono quei cattolici in buona fede i quali pretendono che l'amore omosessuale possa avere effetti socialmente disgreganti nel trovare nell'amena compagnia di figure come o sloni nelle parole dei quali non nulla ne sonda, neta e neppure un'ombra di umana carità? E le forze di sinistra e liberali di questo paese vogliamo dire che si parla di nuovo di «dites» della Russia di campi di concentramento, i membri Buzcarini? di interventi chirurgici si comincia sempre dai soggetti più deboli ma non è detto che ci fermi lì. E' evidente quindi che i fatti e i fianchi degli omosessuali in semplice mente sua una battaglia antirazzista e di civiltà. Dopo Verona è impossibile negarlo.

Le organizzazioni gay «A Verona manifestazione nazionale antifascista»

Una manifestazione nazionale antifascista è stata annunciata ieri dall'Arci-Gay. In seguito alla mozione anti-omosessuali approvata a Verona. I dettagli e le forme della protesta non sono ancora stati stabiliti. Di certo, per ora, vi è solamente che la manifestazione si terrà proprio nella città dell'Arena. Nel frattempo, la vicenda è approdata anche in Parlamento. Si è saputo infatti che, alcuni giorni fa, una interpellanza al ministro dell'Interno è stata presentata dal senatore verde, Enrico Falqui. Nel documento si chiede a Coronas di acquisire, in particolare, i verbali di una movimentata seduta del consiglio comunale che si è tenuta a giugno, durante la quale alcuni esponenti di Alleanza nazionale e della Lega Nord hanno pronunciato frasi offensive nei confronti dei gay e delle donne. In particolare nel corso della seduta (si parlava delle politiche di sostegno alle famiglie), i consiglieri Bottoli e Bertozzo - dopo aver tacitato di immoralità la risoluzione del Parlamento europeo, sono scesi in un linguaggio volgare, esprimendosi con toni brutalmente offensivi nei confronti delle persone componenti le unioni civili e utilizzando definizioni quali «La donna animale, che apre le gambe e partorisce bastardi» oppure «I gay, soggetti che hanno problemi psichici o fisici da castrare come capponi per la tranquillità di tutti». Nell'interpellanza, Falqui ricorda che l'articolo 3 della Costituzione stabilisce che tutti i cittadini abbiano pari dignità sociale e siano uguali davanti alla legge senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

# Casadei, il re del liscio ed ex maestro elementare, racconta i suoi esordi da «figlio d'arte»

Che ci sia l'Orchestra Casadei in un centro sociale occupato (ex mattatoio del Testaccio a Roma). Un concerto a prezzo politico (lire 5.000). La stessa cosa che avrebbe voluto fare a Milano al Leonika. Ma il sindaco Formentini e un comitato di quartiere non hanno voluto. «Mi incuriosiscono i giovani d'oggi», dice Raoul l'anima dell'impero Casadei. «Anche quelli un po' indiani come i leonkavallini. Era già tutto pronto, sarei andato su anch'io, ma ci hanno bloccati. Il sindaco ci ha addirittura difenduti perché ha detto che quello spazio è magiabe. Ma se fanno un sacco di concerti sarei andato lo stesso, ma poi ci sarebbero stati problemi con la Siae e così». Ma ci sarà un'altra occasione.

Raoul che ha smesso di far il maestro per suonare la chitarra in giro per il mondo con lo zio, il grande zio Casadei anche lui, prima di tutti gli altri il grande Secondo, lo «Strauss» della Romagna Raoul che ha iniziato a suonare per ragioni sociali. Il passato e il presente del re del liscio che si sovrappongono.

### Il diritto di ballare

«Negli anni Sessanta io sono dei 37 cominciati ad andare in giro con mio zio Secondo per un motivo principale. Una battaglia sociale mentre i sindacati si battevano per le giuste rivendicazioni salariali noi ci battevamo per il giusto diritto al divertimento degli operai. Solo i signori infatti andavano a ballare e al sabato. E solo al sabato. Furmo noi a dare tutti hanno il diritto di ballare e tutti i giorni».

Nasce così insomma la leggenda vivente l'uomo che incarna il folkloro romagnolo. Ma esplose definitivamente per un'altra scelta. Raoul fa il maestro e anche con ottimi risultati. All'inizio degli anni Settanta però lo zio Secondo se ne va per sempre. Il grande zio muore e lo chi ha già da sessant'anni di servizio sento che devo lasciare la scuola, sento che è mio dovere andare avanti sulla strada della musica. E pensare che mi sarebbe bastato solo un altro anno per diventare baby pensionato. Una pensione minima, ma il liscio è stato più forte di ogni altra cosa».

### Il liscio come Nashville

Raoul molla la scuola e si mette alla testa della già popolare orchestra romagnola trasformandola in cooperativa cambiando diversi musicisti rinnovandone completamente l'immagine. Vuole insomma esportare in ogni luogo il liscio. «Il nostro liscio è come la musica folk americana», dice la nuova filosofia il liscio come la musica di Nashville.

Nel 1972 Casadei scrive «Ciao mare» che l'anno dopo va in tv al Festivalbar. La cantata Rita Scarica l'ingua e diventa un hit travolgente vendendo centinaia di migliaia di dischi.

«Il liscio è il nuovo ballo popolare e le discoteche nascono con lui. Abbiamo fatto fare un sacco di miliardi a un sacco di gente», dice Raoul. «E anche noi abbiamo



Raoul Casadei insieme alla sua orchestra

## Raoul, folgorato dalle mazurke

venduto milioni di dischi. Simpatica. La mazurka di pentina Romagna e sargiovese. E in seguito Simpatico italiani. A ogni uscita 300.000 copie».

Un fenomeno popolare registrato anche da una rivista «fi» come «Frigidaria» che affida alla penna di Roberto Freak Antoni un lungo reportage «dal vivo» su Raoul Casadei. Il re del liscio che si annodaglia la vita e le opere del re del liscio. Passi Tv sorrisi & canzoni ma anche i «commandos dei punk». Eppure questo ex maestro ha inventato una formula vincente che si rinnova sempre. Dopo il liscio crea il «musica solare» il ballo latino romagnolo e adesso il ballo italiano.

«Non ne so a star fermo un momento e a godermi i diritti d'autore», dice. «Ho bisogno di lavorare di rinnovare l'immagine di avvicinare le generazioni. Al Testaccio abbiamo fatto questo. Al Leonika vallo avremmo voluto fare la stessa cosa ma ce lo hanno impedito. L'unica musica italiana è il ballo. Poi ci sono le canzoni di Paoli e di Dalla e quelle napoletane ma il ballo italiano è un miscuglio di tradizioni e di cose che arrivano anche da molto lontano la salsa il merengue. E anche Sapore di sale».

Recentemente anche la rivista di fumetto «Comix» ha dedicato a Casadei la copertina e un lungo articolo autografo intitolato «Tra la via Emilia e il jazz» in cui l'autore di

Da uno zio così, considerato da tutti lo «Strauss» della Romagna, era logico venisse fuori un tipo come Raoul Casadei. Maestro elementare folgorato da polke e mazurke sulla via di Gatteo a Mare. Re del liscio, della «musica solare» e del «ballo italiano». Con una casa discografica una rivista, una serie di negozi, una nave-discoteca e un vino da leccarsi i baffi. Dal 1980 non si esibisce più. Continua a scrivere testi e musiche, a inventare tendenze

DAL NOSTRO INVIATO

ANDREA GUERMANDI

«Romagna capitale» (una canzone gradevole che fa più o meno Romagna superstar. Romagna capitale. Romagna balenata che ti sveglia col sonno ogni mattina) spiega che il ballo liscio è un «fenomeno di aggregazione e che giovani e meno giovani stanno pian piano riscoprendo nelle serate della mia orchestra grazie alla possibilità reale di poter comunicare tra persone di diverse età» e che «un'orchestra come la mia suona non solo pezzi tradizionali come Romagna Capitale o altri classici ma che esegue anche brani di Glenn Miller o altri grandi della musica mondiale».

### La sfida di Telekommando

È fresco reduce dalla fortunata trasmissione di Videomusic «Telekommando» target giovanilissimo e l'anno scorso ha «sfidato» il pubblico anche questo giovanissimo del «Bandiera Gialla» vincendo la scommessa. Fra una decina di

giorni avrà una rubrica dedicata al ballo all'interno della nuova trasmissione di Videomusic «Bellestate». E la Roland lo ha ingaggiato come rappresentante del ballo nel mondo. In edicola poi «la uscirò» a dispense per la Fabboni la sua storia.

Non è nostalgico il cinquantottenne Casadei tanto è vero che sulla sua scrivania campeggia un bel candelino d'incenso. «Ricomincio dal 1995».

Non ama la nostalgia anche se mi accorgo che potrei campare benissimo di rendita. La mia musica viene eseguita ovunque e potrei fare il pensionato e magari occuparmi solamente del mio vino. Cosa che d'altro canto faccio. Ho comprato un trattore e curò personalmente la mia vigna. Ma non ne so a stare fermo».

Un po' d'anni fa ha messo in piedi la cattedrale del liscio. La Cattedrale del liscio e poi ha inventato la Nave del sole che anche oggi va

in mare per far ballare la gente. «Già e animata» dal figlio Mirko. Di giorno e di notte per tutta costa».

Adesso sta mettendo in piedi alcuni negozi per diffondere l'immagine Casadei e ha creato una sorta di multinazionale e salina della musica. Nella sua azienda ha 15 impiegate che si occupano di dischi, grafica, ufficio stampa e di rivista. 20 orchestre e 300 10 che stanno sulla nave-discoteca con mio figlio».

### Dietro le quinte

Rinnovare, rinnovare e rinnovare. Ampliare il raggio del liscio. Evolvere. Da dietro le quinte però. «Ho smesso di suonare dopo dieci anni di lavoro intenso. Ho troppa stanchezza. Facevamo 300 concerti l'anno e io dovevo pensare anche ad altre cose. Ma non avevo spazio per portare avanti il discorso. Così ho smesso di suonare. In alcune situazioni compaio però. Ad esempio sono stato recentemente a Capriano Varano in Puglia dove avevo fatto il maestro 35 anni fa. Lo dovevo a quel paese ed è stata una festa bellissima».

Giuliano al fianco la moglie Pina «una napoletana ma rivagliese» con cui sono sposati da 32 anni. Le figlie Carolina, la discogigante e Mirna, la grafica e si occupa della rivista e Mirko che mi ha reso nostro e conduce La Nave. Una bella famiglia. Armonica e parlata giusta. E i polchi giuristi».

col nuovo disco. «Quando col re di Ballo» creato sulla Nave del Sole dal vivo. In questo disco è la più importante canzone che io abbia scritto. Si intitola La famiglia che è una fortezza che ci protegge e ci dà il tuo porto sicuro. Si la famiglia è la cosa più importante e se tutti insieme riusciamo a fare musica diventa ancora più importante».

La musica è il vino la pace e la bicicletta il jogging. La coltivazione biologica che cura per sommi capi. Raoul ha un unico rammarico. «Mi manca la par condicio Rai. Ma arriverà».

Telefonando al telefono e prendo un servizio di call center. «Vengo da un posto per fare un'orchestra. Qualche ora in compagnia della musica e di una mia sorella che dopo di poter costituire una casa da 200.000 euro sono 200.000 euro. Le ho detto che propongo il nostro progetto. Il 27 farò una grande festa sul porto canale di Capriano».

Il vink amico Raoul si gira per andare a dormire. «Stanno organizzando un'esibizione in Olanda con i pullman. L'anno scorso siamo stati in Spagna» (erano in 12.000). E che il mio gli spagnoli vengono da noi. Forse lo sanno anche i re. Raoul Casadei e secondo solo a tutti gli Strauss nella musica popolare».

La gente si fidanza ancora il suono della nostra musica dice il re di Ballo. «Noi re del

## Prete rapinato nel centro di accoglienza

Don Baldassare Meli il sacerdote salesiano che ha fondato e gestisce da anni nel quartiere storico di Ballarò l'unico centro di accoglienza per extracomunitari di Palermo, noto in città come «Santa Chiara» è stato rapinato all'interno dello stesso centro da due uomini armati di una pistola e un coltello. Non si trattava di immigrati: quelli cui Don Baldassare offre alloggio, cibo e un aiuto per trovare lavoro, ma di palermitani che hanno prima immobilizzato due obiettori di coscienza in servizio nella portineria e poi hanno fatto irruzione nella stanza di padre Meli costringendolo a consegnare tutto il contenuto della cassa, due milioni di lire in contanti messi insieme con tanta fatica e schede telefoniche della Sip per il valore di un milione.

La rapina è avvenuta martedì ma se ne è avuta notizia solo tenendo dopo la singolare protesta del sacerdote che ha affisso a Santa Chiara un cartello «Ringrazio Ballarò dell'amore che ci dimostra permettendo ai rapinatori di venire a Santa Chiara» è l'esplicito messaggio rivolto agli abitanti del quartiere. In un quartiere difficile non è il primo episodio che segnala come la presenza del centro di accoglienza sia malvista dagli abitanti.

## Chiama il ladro al cellulare. Risponde polizia

«Pronto parlo con il ladro?». «No questa è la polizia», la singolare conversazione è avvenuta tra un rappresentante genovese di 25 anni al quale era stato rubato il borsello con all'interno il cellulare ed un poliziotto che nel frattempo aveva catturato il ladro.

L'episodio di cui si è avuta notizia solo lunedì è avvenuto nei giorni scorsi a Genova. Ritornando alla propria stanza che aveva lasciato parzialmente in piazza Jacopo da Varazze, nel centro storico il giovane si era accorto che un ladro gli aveva sottratto il borsello nel quale custodiva il cellulare.

Invece di chiamare subito la polizia ha tentato di rintracciare il proprio portatile contattando il ladro. Ma dall'altra parte del filo c'era un agente. Il poliziotto del vicino commissariato di piazza Matteotti aveva avuto infatti colloquio con il reami nel sacco con cittadino. Algenone autore di tutto.

**PARCHI**  
Rivista del Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve Naturali

**PARCII**

- Gli impegni del ministro Baratta
- Le economie del Parco
- La nuova classificazione UICN delle aree protette

Giugno 1995

Relazione e Amministrazione  
c/o Ente Parco Regionale di Migliorino - San Rossore - Missaggioli  
Via Antica Nord 4 - 56122 PISA  
Telefono: 050/525800 - Telefax 050/533650

Abbonamento annuo L. 20.000  
C/A postale n. 14018568 intestato a Rivista PARCII

**Giovani senza frontiere**

**Campeggio internazionale Sinistra Giovanile - Ecosy**

**Rimini, 24-30 luglio 1995**

*Insieme per un futuro di pace*  
Giovani da tutta Europa si incontrano per discutere e confrontarsi con le organizzazioni giovanili della ex-Jugoslavia

**Una settimana non solo di politica: beach party, discoteca, cabaret, concerti, sport da spiaggia.**

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:  
Guido Rossi - Andrea Gnassi  
Tel. 051/291260 Fax 051/225089  
Sinistra Giovanile Nazionale  
Tel. 06/6711501 Fax 06/6711580

## Voleva donare gli organi ma l'ospedale rifiuta l'intervento «È tardi, niente espianto»

È un fermato il convitato di Galateo. L'importanza di donare i propri organi e per questo si è rivolto all'Aido l'Associazione italiana dei donatori di organi. Una lista di organisti e solidali e non sono servite di fronte al rifiuto della struttura ospedaliera.

È un caso che ha fatto molto parlare di sé. Un giovane di 27 anni, che da tempo soffre di insufficienza renale, ha chiesto di donare i suoi organi a un altro giovane che ne soffre di più. Il suo desiderio è stato respinto dall'ospedale di Pinerolo.

Sono le 7 di sera e il medico di turno al Pronto Soccorso di Pinerolo, in un momento di stanchezza, non ha potuto che rispondere che «è tardi, niente espianto». Il giovane, che ha già fatto il prelievo di sangue per il trapianto, si è sentito tradito e ha chiesto di essere trasferito in un altro ospedale.

È un caso che ha fatto molto parlare di sé. Un giovane di 27 anni, che da tempo soffre di insufficienza renale, ha chiesto di donare i suoi organi a un altro giovane che ne soffre di più. Il suo desiderio è stato respinto dall'ospedale di Pinerolo.

Sono le 7 di sera e il medico di turno al Pronto Soccorso di Pinerolo, in un momento di stanchezza, non ha potuto che rispondere che «è tardi, niente espianto». Il giovane, che ha già fatto il prelievo di sangue per il trapianto, si è sentito tradito e ha chiesto di essere trasferito in un altro ospedale.

È un caso che ha fatto molto parlare di sé. Un giovane di 27 anni, che da tempo soffre di insufficienza renale, ha chiesto di donare i suoi organi a un altro giovane che ne soffre di più. Il suo desiderio è stato respinto dall'ospedale di Pinerolo.



# Antonio Tabucchi

Antonio Tabucchi è nato a Pisa il 23 settembre 1943. Professore di lingua e letteratura portoghese all'Università di Siena, ha esordito nella narrativa del 1975 con «Piazza d'Italia». Da allora ha pubblicato: «Il piccolo naviglio» (1978), «Il gioco del rovescio» (1982), «Donna di Porto Pim» (1983), «Notturno indiano» (1984), «Piccoli equivoci senza importanza» (1985), «Il mio dell'orizzonte» (1986), «I volti del Beato Angelico» (1987), «I dialoghi mancanti» (1988), «Un bacio pieno di gusto» (1990), «L'angolo nero» (1991), «Acquedotti» (1992), «Sogni di sogno» (1992), «Gli ultimi tre giorni di Fernando Pessoa» (1994) e «Sordana Pereira» (1994), Premio Viareggio e Premio Campiello. Ha curato l'edizione italiana dell'opera di Fernando Pessoa, ha ricevuto il Premio Montale Straniero 1987 per «Notturno indiano».

### Nel '49 da Vecchiano a Pisa per scoprire inganni e meraviglie



Angelo Turetta/Contrasto

# «In città sulla Topolino del babbo»

È un pomeriggio del 1949 e un bambino è convinto di andare a mangiare un gelato in città. Lo avrà ma soltanto dopo una visita dal dentista. Per lo scrittore Antonio Tabucchi il vero viaggio resta quello per Pisa, sette chilometri da casa sua, come quel giorno in cui la Topolino di suo padre lo conduceva alla scoperta dei piccoli e grandi inganni della vita. Oltre la patina del tempo i risvolti di un'età in cui la città appariva un percorso di meraviglie.

que, un innocuo stratagemma di un genitore attento e premuroso. Da allora la città divenne per il piccolo Tabucchi uno scrigno di segreti, un percorso di meraviglie e miracoli ma anche di insidie e trabocchetti. Tabucchi bambino come Pinocchio che sperimenta sulla sua pelle la commedia degli inganni.

#### Nessuna meta esotica

«Potei condurre i lettori a Macao, a Goa, a Lisbona, alle Azzorre o in Brasile ma preferisco condurli a Pisa». Ma come! Proprio lui che ha un tragico letterario di viaggio, stazioni d'ombra e fantasmi, di ricordi e passioni: appunto Lisbona e Pereira, Macao e i suoi archivi, Bombay e «Notturno indiano», le Azzorre e «Donna di Porto Pim», Firenze e il Beato Angelico, Genova e il suo tenue filo dell'orizzonte e via via i suoi «numeri di fondo» diventati scrittura. «Sì, il viaggio vero per me resta Pisa, sette chilometri da casa mia, l'odore lontano e vicino della città, una città da raggiungere con un autobus, o in bicicletta oppure con una Topolino, se fosse possibile cancellare il tempo». Già la patina spesso del tempo che rende tutto evanescente e nebuloso ma che, di colpo, può riconsegnare tutti i suoi risvolti. Siamo di nuovo sulla Topolino che adesso avanza tra le macerie di Porta a

mare e del quartiere della stazione ferroviaria. «A Pisa - racconta lo scrittore - i tedeschi hanno compiuto delle carneficine terribili ma anche i bombardieri americani hanno devastato la città. In un quarto d'ora proprio a Porta a mare sono morte migliaia di persone. Io sono nato sotto i bombardamenti, all'ospedale di Pisa, nell'incertezza tra l'uscire o il restare dentro. Non ho dunque una percezione esatta degli attacchi aerei ma ho un ricordo nitido della città sventrata. Mi accostavo a Pisa, su quella Topolino, con spavento e meraviglia nel contrasto che si presentava ai miei occhi: la bellezza dei monumenti rimasti intatti e la distruzione della guerra».

Ora la Topolino si ferma, parcheggiata in una parte di città, verso Piazza Dante, dove ancora adesso Tabucchi non ha perso l'abitudine di lasciare la sua auto. Il dentista è premuroso e attento, tutto si risolve con un grande spavento. C'è il gelato riparatore e uno sguardo rivolto al padre, uno sguardo timido e riverente, un accenno di rammarico ma anche di ringraziamento: quello era stato il suo primo approccio vero con la città e con la vita. «Mio padre aveva un appuntamento fisso quando andava in centro. Si fermava ad un chiosco, in un vicolo che dà su

Borgo Stretto, dove distribuivano le cozze crude. Il venditore apriva la cozza con un coltello, ci spremeva sopra due gocce di limone. Mio padre ne assaggiava una e se la tieneva fresca non faceva preparare un'altra per me. Poi, insieme, si andava al cine-teatro Rossi, in Piazza Carrara, dove c'era il varietà e un film di Chaplin. L'avanspettacolo non era certamente osé, il pubblico non tirava gatti morti sul palcoscenico ma se i comici non facevano ridere, allora succedeva un putiferio. Se la memoria non mi tradisce quel giorno della Topolino andammo a vedere Macario».

#### Piazza dei Miracoli

La città del varietà, delle cozze e della farinata ormai non c'è più. Pisa d'estate è un'orda di turisti in maglietta e calzoncini corti, Coca-Cola e panini. «Mi rendo conto che parlare di Piazza dei Miracoli è scontato ma vederla spuntare mi faceva una certa impressione. La Topolino scoteva lesta e si infilava in centro e io mi voltavo a vedere quei monumenti. In qualche maniera sentivo la piazza irraggiungibile. Poi, in realtà, l'ho raggiunta e conquistata. È stato tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta, io e i miei amici passavamo le serate al cinema, all'Ariston o al Nuovo, anni di cinema impegnato

e serio con Antonioni, Visconti e Bergman, anni in cui era d'obbligo essere intellettuali. Poi, dopo lo spettacolo, ci sdraiavamo sul prato di Piazza dei Miracoli, guardavamo le stelle fisse e le nuvole passavano rapide e discutevamo sul film appena visto. «È una metafora o no?» domandava qualcuno e gli giu' discussioni a non finire. Ma c'era un istante in cui le parole terminavano e allora, solo allora, ci rendevamo conto del fascino della piazza illuminata col bianco degli edifici diventato spettrale. Il Duomo, la Torre e il Battistero parevano scheletri nella notte e noi ci sentivamo quasi usurpatori di quel segreto notturno».

La Topolino era parcheggiata e Tabucchi seguiva il padre negli intrighi della città vecchia. «Non mancava mai un aperitivo da Saiza in Borgo Stretto, in più vecchio caffè pisano. Ancora oggi mi permettono di un cocktail alla frutta e magari mi siedo al tavolo, sotto i portici. Per raggiungere Saiza era d'obbligo passare in Piazza dei Cavalieri. L'impatto mi mozzava il fiato. Mi sentivo ancora più piccolo di quanto fossi, là in mezzo agli edifici austeri, il Palazzo della Normale, cioè Palazzo della Carovana dei Cavalieri trasformato dal Vasari, il Palazzo dell'Orologio, la facciata del Palazzo del Consiglio dei Dodici e il prospetto di Santa Maria dei

Cavalieri. Oppure Tabucchi padre e Tabucchi figlio si incurvevano nella vita antica del mercato, in Piazza delle Vetrovaglie, là dove ancora adesso ci sono le fruttivendole, vecchie o giovani che siano, più belle della Toscana, talmente belle e invitanti che si finisce col cedere al loro fascino e col riempire due borse di spesa. L'antica Osteria dei Cavalieri, prediletta dal padre è ancora là. Ora ci sono Giovanni e Ettore con le loro specialità toscane, la zuppa di pesce e la trippa».

«Per me, che vivo quasi sempre chiuso in casa, - sostiene Tabucchi - Pisa è sempre un viaggio lontanissimo e mi sono accostato alla città con delicatezza e timidezza. Noi di Vecchiano siamo un ibrido, un po' pisani, un po' toscani. Quando mi presentai al liceo col mio vernacolo particolare i compagni di scuola mi presero in giro. «Pisa vituperio di genti» sentenziò dantescoamente mio padre, forse più lucchese che pisano. Ormai la dimensione di città era diventata un'abitudine per Tabucchi. Gli mancava la dimensione della metropoli. «Finito il liceo, incerto sul da farsi e a quale facoltà iscrivermi, decisi di andare a Parigi. Finì per restare un anno, lavando piatti e seguendo le lezioni come audace libero alla Sorbona. Ho perso un anno di università ma ho guadagnato molto».

#### Il pozzo della fantasia

Poi c'è stata Lisbona, poi c'è stata Genova (dove ha insegnato per molti anni all'Università) e adesso c'è Firenze. Ma Vecchiano continua ad essere il pozzo della sua fantasia: la stessa casa, i ricordi del padre e del nonno allevatori di cavalli, la piazza polverosa, l'ombra della collina e le strade che corrono leste verso Pisa. «Per puro masochismo - sostiene Tabucchi - potrei consigliare a qualcuno di fare una visita a Vecchiano. A Vecchiano non c'è nulla da vedere, a parte una torre campanaria guelfa del Duecento e il santuario di Santa Maria del Castello, sulla collina. Ma a Vecchiano c'è un circolo Arci, la Favorita, e c'è un certo oste, Alessandro detto il Maglio, che cucina la cacciagione in maniera straordinaria. Ma siccome la cacciagione non si prepara sul momento ed ha bisogno di esser frollata, ecco che bisogna prenotare ed ecco che io vi fornisco il numero di telefono: 050-861064. L'oste ha mille storie da raccontarvi anche se adesso è infelice: gli hanno rubato il merlo che sapeva fischiare l'Internazionale».

Il villaggio e la città, una distanza breve ma anche incolmabile, le andate e i ritorni, la voglia di partire e il piacere di tornare, la dimensione necessaria, quasi obbligata, del viaggio. Verso Pisa, la città e il mondo. La vecchia auto del babbo che trasporta le emozioni di Tabucchi bambino non c'è più, resta la sua ombra. È dalle parti di Piazza Dante, nel cuore di Pisa vecchia, parcheggiata davanti alla «Velocce», il ciabattino che in dieci minuti rattoppa le scarpe bucate. Le voci del Bar Dante attirano Antonio Tabucchi: si parla di calcio e politica e si finisce col maldire la stessa persona. La barista spolvera il banco, i vecchietti leggono il giornale, al tavolo si gioca a briscola, un tipo sorreggia un antico caffè, un altro parla di una «batosta», nei bar c'è sempre una batosta da cui riprendersi. Il tempo si è fermato di colpo. Ora passerà una Topolino e porterà via Antonio Tabucchi, verso i sogni.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

Sei anni, un'età per capire, un'età per impallidire davanti alle novità del mondo. Potrebbe essere un pomeriggio come tanti - i giochi nell'ala, i compiti, la merenda - se con ci fosse da andare a Pisa, da andare in città. Bisogna lavarsi, dunque, e vestirsi e pettinarsi. Papà è già che aspetta, che spolvera la Topolino, che prova a metterla in moto, che urla il suo nome: «Su, sbrigati!». Ecco, un attimo e si parte. La strada è liscia, la pianura calda, la gente ancora va e viene a piedi o in bicicletta. E poi c'è da stare attenti alle corriere che sono stracolme di gente e pacchi. Di colpo sullo sfondo compare Pisa con i suoi splendori e le sue distinzioni. È un pomeriggio del dopoguerra, un pomeriggio del

1949 e Antonio Tabucchi è convinto di andare a mangiare un gelato a Pisa. Adesso lo scrittore toscano è lì con la sua immancabile sigaretta a raccogliere i dettagli di quel giorno, di quelle ore, l'espressione del padre alla guida della Topolino, lo sguardo dei suoi occhi già grandi, nonostante l'età, protesi alla curiosità. «Sa perché mi ricordo bene quel giorno? Perché scoprii l'inganno delle città. In realtà mio padre mi convinse ad andare a Pisa per comprarmi un gelato sapendo benissimo di dovermi condurre dal dentista a togliermi un dente da latte che mi faceva male». Siorce appena la testa, pensando: «Forse è da quel giorno che ho scoperto la finzione, forse è da quel giorno che ho cominciato a inventarmi le finzioni». Un gioco benevolo, dun-

## Marito e moglie cinquantenni insieme all'esame di maturità

Marito e moglie ormai quasi cinquantenni insieme sui banchi dell'esame di maturità. Eugenia e Raffaele Mazza hanno dato a pochi minuti di distanza la prova orale all'Istituto Alberti per geometri di Savona. Lunedì conosceranno il responso dell'esame. Per cinque anni hanno frequentato le scuole serali a Savona, sobbarcandosi quasi ogni giorno 80 chilometri in auto e finalmente è arrivato il momento dell'esame. Ad assistere erano le due figlie, Ivana e Giancarla, studentesse universitarie. «In esperienza da non ripetere», dice Giancarla Mazza - perché in casa negli ultimi giorni eravamo tutti isolati. Tutti e quattro avevamo da sostenere esami e non se ne poteva più: la nonna a un certo punto se ne andò, dovetti dire che è scappata, da una casa che sembrava abitata da pazzi». Gli ultimi due anni in particolare - aggiunge il padre, Raffaele - sono stati veramente pesanti: io lavoravo tutto il giorno e andavo a scuola la sera. Per fortuna c'era mia moglie a invogliarmi. Anzi, lei mi ha fatto un po' da maestra durante i quaranta minuti di auto per arrivare a scuola. Eugenia mi ricordava quello che si era fatto in classe la sera prima. L'esame sembra essere andato bene, anche se Raffaele è stato tenuto sotto torchio tutta la mezza.

## «Vertenza sindacale» per Matild, tenutaria di case chiuse turche

Si chiama Matild Manukan ed è il secondo contribuente della più grande e ricca città turca, superata solo da un magnate della televisione. La signora Matild che di «professione» è la tenutaria di bordelli legali in Turchia, si trova ora alle prese con una protesta, che potrebbe sfociare in uno sciopero, delle tremila prostitute regolarmente registrate dalla polizia. Le donne infatti, che pagano le tasse sul loro guadagno chiedono ora i contributi sociali e un contratto collettivo. Sono organizzate da un sindacato che minaccia lo sciopero se i padroni delle case chiuse non risponderanno positivamente alle richieste di queste particolari lavoratrici. Le prostitute, che in Turchia possono contare la loro attività a 21 anni, lavorano 15 ore al giorno guadagnando in media circa 35 mila lire italiane; infatti consegnano al tenutario della «casa» oltre i tre quarti del guadagno fra percentuale, servizi, assistenza medica e tasse. Oltre alle 3 mila prostitute «legali» si calcola che in Turchia, dove i rapporti sessuali sono assai difficili prima del matrimonio, ce ne siano altre 7 mila che lavorano fuori dai 626 bordelli autorizzati.

### THE FLINTSTONES



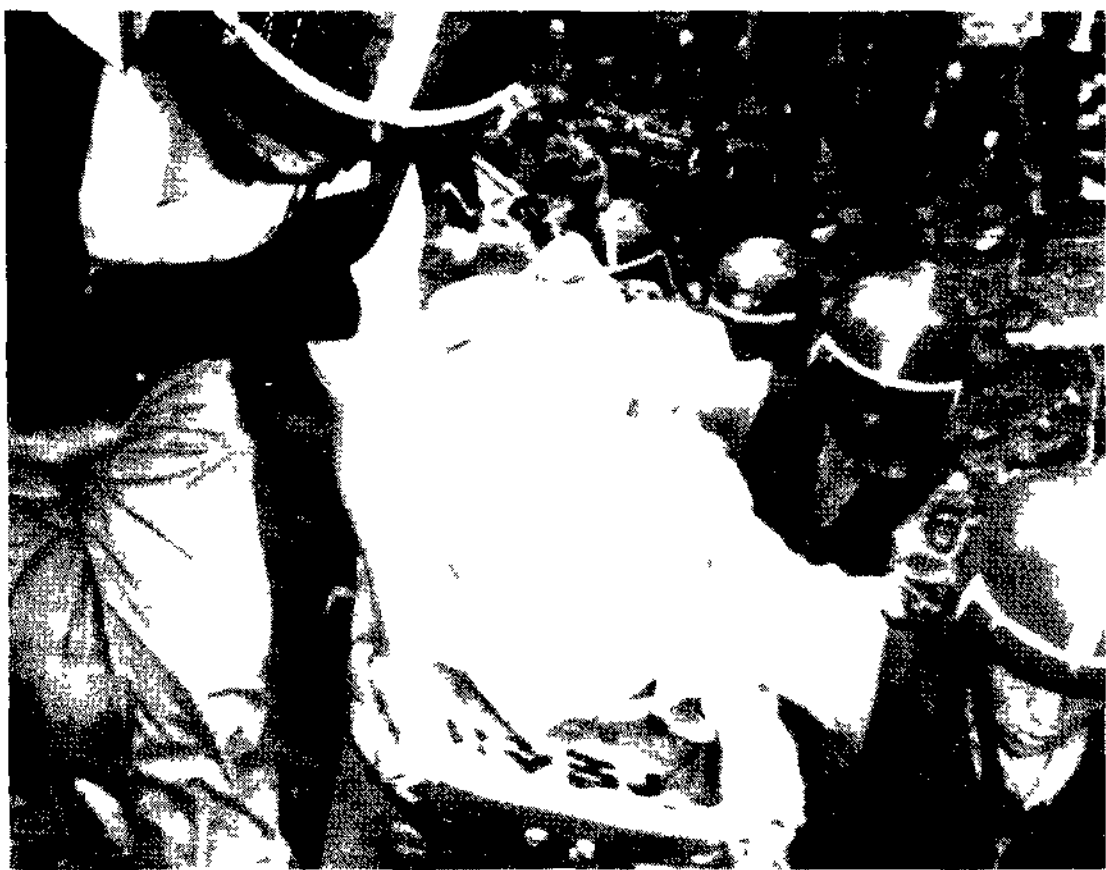
### THE FLINTSTONES



© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPAMilano

### In Grecia allarme terrorismo Smentiti complotti anti-Usa

In piena estate, quando la stagione turistica comincia ad entrare nel vivo, la Grecia ha rischiato di diventare paese off-limits per i vacanzieri americani a causa di notizie secondo cui gruppi terroristici avrebbero avuto in preparazione attentati anti-Usa. Ma le autorità greche hanno negato ieri di essere a conoscenza di attività di terroristiche che avrebbero nel mirino l'ambasciata americana ad Atene o obiettivi Usa. Nessuna informazione è giunta ai servizi di controspionaggio greci circa supposti complotti di carattere terroristico contro la sede diplomatica americana in Grecia, ha riportato ieri la stampa greca citando fonti ufficiali. Nei giorni scorsi il ministro degli Esteri greco Carolos Papulias aveva incontrato l'ambasciatore americano accreditato ad Atene Thomas Niles, esprimendogli il rammarico per notizie su presunte attività terroristiche in Grecia contro obiettivi americani diffuse dallo Stato dipartimento degli Stati Uniti il cinque luglio scorso. Per le fonti americane queste notizie costituiscono un avvertimento ai turisti che si recano all'estero. E i greci lamentano i danni al turismo che possono arrecare tali informazioni.



Una squadra di soccorso porta in salvo la ragazza sopravvissuta sedici giorni sotto le macerie del supermercato di Seul

# Esce viva dall'inferno di Seul

## Intrappolata per 16 giorni sotto le macerie

«Sono davvero passati sedici giorni? Sono troppo. Io credevo di essere sepolta da cinque». Sono le prime parole di Park Sevn-Hyon, 19 anni, estratta dopo sedici giorni dalle macerie del centro commerciale di Seul.

SULLA SCALA di un palazzo di Seul, in Corea del Sud, si è svolta una delle più commoventi scene mai registrate. Una giovane ragazza, Park Sevn-Hyon, 19 anni, è stata estratta viva dalle macerie di un supermercato crollato il 16 giugno scorso. La ragazza è stata trovata in un riparo scavato nelle macerie, dove si era rifugiata dopo il crollo del soffitto. La sua sopravvivenza è stata attribuita al fatto che il riparo era stato sigillato con un materasso e un cuscino, e che la ragazza aveva bevuto acqua e mangiato frutta secca.

La ragazza è stata trovata in un riparo scavato nelle macerie, dove si era rifugiata dopo il crollo del soffitto. La sua sopravvivenza è stata attribuita al fatto che il riparo era stato sigillato con un materasso e un cuscino, e che la ragazza aveva bevuto acqua e mangiato frutta secca.

La ragazza è stata trovata in un riparo scavato nelle macerie, dove si era rifugiata dopo il crollo del soffitto. La sua sopravvivenza è stata attribuita al fatto che il riparo era stato sigillato con un materasso e un cuscino, e che la ragazza aveva bevuto acqua e mangiato frutta secca.

La ragazza è stata trovata in un riparo scavato nelle macerie, dove si era rifugiata dopo il crollo del soffitto. La sua sopravvivenza è stata attribuita al fatto che il riparo era stato sigillato con un materasso e un cuscino, e che la ragazza aveva bevuto acqua e mangiato frutta secca.

### Frana in Turchia Donna salva dopo 36 ore

Le squadre di soccorso hanno trovato viva e in discrete condizioni una donna di 62 anni, 36 ore dopo la frana che ha investito il sito della città turca di Semerkent, 400 chilometri a sud ovest di Ankara. La donna, Gulsum Demir, era intrappolata nella sua casa sommersa dalla marea di fango e pietrisco riversatasi dalla collina torrenziale. I soccorritori hanno udito le sue grida di aiuto e sono riusciti a estrarla dalla melma. La superstita non presentava lesioni e appena tornata alla luce ha chiesto di poter bere. Intanto il bilancio provvisorio del disastro si è attestato sui 45 morti, ma l'elevato numero dei dispersi fa temere che le vittime aumenteranno ancora. Le squadre di pronto intervento stanno proseguendo le ricerche con l'ausilio dei cani. La scorsa settimana altre 14 persone erano perite in diverse località della Turchia sempre a causa di frane e inondazioni.

### Appello di Greenpeace. Già molte adesioni

## Cento navi a Mururoa per fermare Chirac

La Rainbow Warrior II lancia un appello. Navi di tutto il mondo fate rotta su Mururoa. Almeno 100 navi di tutto il mondo sono pronte a mettere a disposizione i loro yacht sui quali salpanno 30 politici locali. La Nuova Zelanda potrebbe aderire all'iniziativa inviando un yach di ricognizione. Le tre albe di Greenpeace, Escor, Papete, domini per raggiungere Vega e Bifrost. Il comune di Isma non esiste. Greenpeace è in allarme.

LA RAINBOW WARRIOR II lancia un appello. Navi di tutto il mondo fate rotta su Mururoa. Almeno 100 navi di tutto il mondo sono pronte a mettere a disposizione i loro yacht sui quali salpanno 30 politici locali. La Nuova Zelanda potrebbe aderire all'iniziativa inviando un yach di ricognizione. Le tre albe di Greenpeace, Escor, Papete, domini per raggiungere Vega e Bifrost. Il comune di Isma non esiste. Greenpeace è in allarme.

### Caldo record negli Stati Uniti uccide trentuno persone

Gli Usa nella morsa del caldo che blocca uffici e uccide cittadini. Il famoso obelisco di Washington che costituisce una delle principali attrazioni turistiche della città è stato chiuso per un guasto al sistema di condizionamento dell'aria. New York è semideserta il weekend, chi è rimasto se ne sta chiuso in casa. L'altra sera a mezzanotte in Times Square il cuore della Grande Mela fa temperatura era di 32 gradi. Ieri si sono sfiorati i 40. Il bilancio ufficiale parla per ora di 31 morti quasi tutti negli stati del Midwest e anche per oggi si prevede una giornata tropicale. Domani invece secondo i meteorologi si tornerà a respirare. Per niente spaventato dal grande caldo il presidente Bill Clinton non ha rinunciato al suo solito jogging. Scortato da guardie del corpo grondanti di sudore Clinton ha corso per una buona mezza ora lungo il Potomac, il fiume che attraversa Washington nonostante la temperatura superasse abbondantemente i 30 gradi. In giornata col termometro a 40 gradi Clinton ha comunque giocato a golf.

## Storie di Webgrl, tutte femministe on-line

ALICE OXMAN

Le storie di Webgrl sono tutte femministe. Sono storie di donne che si incontrano on-line, si aiutano, si sostengono. Sono storie di donne che si battono per i loro diritti, per la loro libertà, per la loro dignità. Sono storie di donne che si amano, che si rispettano, che si rispettano. Sono storie di donne che si battono per i loro diritti, per la loro libertà, per la loro dignità. Sono storie di donne che si amano, che si rispettano, che si rispettano.

### Arrestato a Los Angeles Rodney King

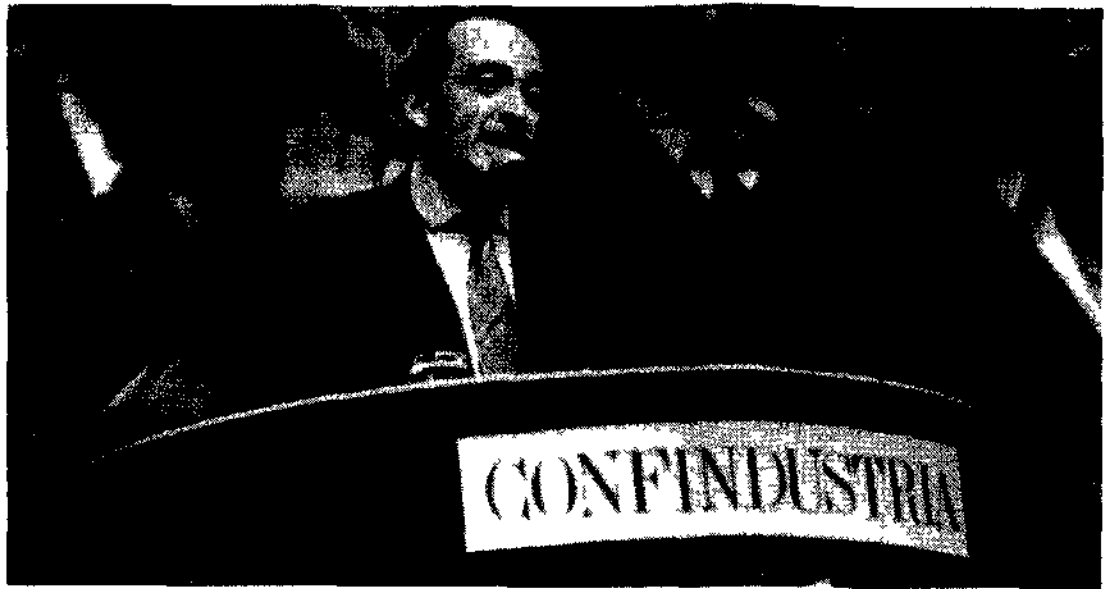
## Gli agenti l'ammanettano sotto i riflettori della tv Aveva picchiato la moglie

NEW YORK. È stato arrestato a Los Angeles Rodney King, l'ex poliziotto che fu picchiato da un gruppo di afroamericani nel 1992. King è stato arrestato dopo che è stato filmato mentre picchiava la moglie. King è stato arrestato dopo che è stato filmato mentre picchiava la moglie.



## Agensud non paga E le aziende ora rischiano il fallimento

Rischio di fallimenti e di migliaia di licenziamenti per colpa di finanziamenti bloccati. Colpa della Ragioneria centrale presso il ministero dei Lavori pubblici che evita di pagare alle aziende, le somme loro dovute dall'Agensud, l'ente in liquidazione, malgrado siano state deliberate dal Commissario ad acta per la liquidazione dell'istituto. È questa la situazione denunciata da venti deputati progressisti ai ministri del Tesoro e dei Lavori pubblici. Una situazione che al trascorrere della fine dello scorso anno - settembre - i parlamentari - e che se si protrarrà ancora, causerà il fallimento di diverse imprese impegnate nei lavori finanziati dall'Agensud per realizzare quegli interventi strutturali di cui il Mezzogiorno ha bisogno.



Luigi Abete presidente della Confindustria

Morandi/Agf

# «Flessibilità per le imprese al Sud» Abete: «Salari più bassi». No di Cofferati

«Contratti di creazione d'impresa», ovvero intese preventive per concordare deroghe alle condizioni di lavoro e salario. Questa la nuova proposta lanciata da Confindustria ai sindacati per favorire la creazione di posti di lavoro nel Sud, dove l'effetto impresa non si fa sentire. Sergio Cofferati replica ad Abete con un secco «No, grazie». «I contratti nazionali non si toccano - dice - o volete forse far saltare l'accordo di luglio?»

DAL NOSTRO INVIATO  
ROBERTO GIOVANNINI

**■ CROTONE.** Da Crotone capitale del Mezzogiorno della disoccupazione che non accenna a diminuire (ripresa o non ripresa) Confindustria lancia ancora una volta al sindacato la proposta di un «patto per il Sud» per attirare gli investitori e creare nuovi posti di lavoro.

**«Un patto per il Sud».** Luigi Abete invita così le conferenze a concordare dei pacchetti mirati di «flessibilizzazione» del lavoro e del salario («contratti di creazione d'impresa») diversi da territorio a territorio da microsettore a microsettore produttivo. Di volta in volta spiega il leader di Confindustria si può decidere questa o quella deroga (al basso naturalmente) rispetto alle condizioni stabilite a livello nazionale. Qui si può

decidere di fissare le retribuzioni al di sotto dei minimi dei contratti nazionali. Si può congelare per qualche anno la contrattazione integrativa in quest'altro posto ci si può mettere d'accordo perché le assunzioni siano agevolate o perché i rapporti di lavoro siano meno «rigidi» e indissolubili.

«Attenzione - puntualizza Luigi Abete - non vogliamo affatto abbandonare i contratti nazionali o indebolire l'accordo del luglio 1993. Il sindacato teme che da parte nostra si voglia introdurre deroghe per chi oggi già lavora, ma lo spirito della proposta è un altro: rendere appetibile l'investimento in aree che sono particolarmente disagiate fissando prima norme e condizioni. Perché aspettare che l'investimento si concretizzi? Per

ché non farlo sapere prima a chi può essere interessato a investire al Sud?»

### Cofferati: più investimenti

Al convegno di Crotone (anzi nella cittadina di Le Castella) sul Mezzogiorno c'è anche il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati. Cofferati in realtà è già scappato a Roma quando Abete formula la proposta dei «contratti di creazione d'impresa» ma in buona sostanza la sua risposta l'aveva già data nel corso di un vivace dibattito con il vice di Abete Carlo Calchi Novati e l'imprenditore marchigiano Vittorio Merloni. E si tratta di una risposta negativa molto secca: «Ridurre il costo del lavoro che è già tra i più bassi di Europa - spiega il sindacalista - non aiuta affatto chi vuole investire qui. Bisogna piuttosto intervenire sui costi di produzione che per le imprese del Sud sono decisamente più elevati».

Al Mezzogiorno che non riesce a prendere il treno della impetuosa ripresa economica secondo Cofferati servono soprattutto investimenti in infrastrutture avanzate e nella formazione dei giovani. «La cultura d'impresa e un contesto sociale e politico nuovo il nostro sistema contrattuale e norma-

tivo consente ampi margini di negoziazione a sindacato e imprenditori e del resto non ci siamo mai sottratti quando si è trattato di discutere progetti di industrializzazione senza insomma a Merloni che afferma che «se al Sud tutto mi costa più caro, voglio pagare meno almeno la prestazione di lavoro» la Cgil risponde rilanciando l'esperienza della Fiat di Melfi sempre pronta a trattare nessuna deroga per chi intende intaccare i contratti nazionali che peraltro in tante parti del paese tanti industriali decidono di non rispettare. Sottano Merloni e Calchi: «Vi mettete le fette di prosciutto davanti agli occhi - afferma il vice di Abete - Non volete vedere la realtà vi aggrappate a vecchie regole ormai mummificate. Così non solo non nascerà nemmeno un posto di lavoro ma le produzioni esistenti finiranno in Albania o in Marocco». Dio sa dove Cofferati replica placido: «Toccare i contratti nazionali? No grazie. E se insistete con queste richieste vuol dire che Confindustria mette in discussione gli stessi contenuti dell'accordo di luglio».

### «Più flessibilità»

Luigi Abete comunque quando formula la proposta ci tiene a precisare che non si intende affatto

destrutturare il contratto nazionale. «La differenza con il sindacato - afferma - è più di metodo che di merito. Noi vogliamo solo introdurre una flessibilità ex ante e non solo ex post il sindacato deve superare i tabù del passato». Oltre al «patto di flessibilità» il numero uno degli industriali privati propone anche di introdurre una maggiore concorrenza nell'asfittico mercato finanziario del Mezzogiorno in grado di contribuire alla riduzione del costo del denaro da queste parti decisamente più alto rispetto al resto del Paese. Infine Abete chiede una accelerazione delle privatizzazioni magari utilizzando una parte degli introiti delle dismissioni come leva finanziaria per mettere in moto investimenti in infrastrutture anche nelle aree più deboli del paese. Un metodo spiega in grado anche di creare un più ampio consenso sociale intorno alle privatizzazioni.

E infine nella caldissima sala del centro congressi si è consumato anche un rovente duello polemico sul federalismo fiscale tra due ex ministri delle Finanze il deputato piduista Vincenzo Visco e il forzatamente Giulio Tremonti con la partecipazione dell'ex ministro del Bilancio Giancarlo Pajiani (Lega).

## IL COMMENTO

# Il Mezzogiorno non può più aspettare

ISAIA SALES

È UN VERO e proprio bollettino di guerra il rapporto Svmez sull'economia del Mezzogiorno presentato venerdì a Roma.

In esso si certifica che il Sud d'Italia non ha partecipato minimamente alla ripresa dell'economia nazionale verificatasi nel 1994, e che tutti gli indicatori sono negativi da ben tre anni a questa parte.

Il Pil nel Mezzogiorno è rimasto al di sotto del livello già basso raggiunto nel 1992. Gli investimenti sono calati del 25 per cento. Secondo le rilevazioni Istat sulle forze di lavoro nel gennaio 1995 il numero degli occupati è stato nel Mezzogiorno minore del 3,5 per cento rispetto al dato già catastrofico del gennaio 1994. Il divario tra i tassi di disoccupazione nel Nord (8,1 per cento) e quelli del Sud (21,1 per cento) è sintomo ormai di una situazione sociale esplosiva. All'Italia meridionale spetta oggi il primato in tutta Europa (compresa la Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda) di senza lavoro sotto i 25 anni, ben il 54,7 per cento.

Nei giorni scorsi sui dati dell'Istat, che segnalavano tra l'altro un aumento di 315.000 occupati in più nei primi mesi del 1995 si è accesa la guerra delle interpretazioni. Gli osservatori si sono divisi tra chi interpretava quei posti di lavoro in più come un segno inequivocabile che la ripresa economica sta investendo anche l'occupazione e chi invece è preoccupato del fatto che nonostante la svalutazione e la ripresa gli effetti occupazionali sono minimi. Ciascuno degli schieramenti ha fondati motivi per sostenere quello che afferma, ma ripresa o non ripresa per quanto riguarda il lavoro il Mezzogiorno d'Italia sta peggio di prima.

Il governatore della Banca d'Italia ha invece lanciato l'allarme di un rischio inflazione che potrebbe celarsi dietro i dati della forte ripresa economica ma la vera anomalia dell'economia italiana è il vero rischio resta drammaticamente il progressivo sganciarsi del Sud dal resto del paese e dalle altre regioni europee. Questa anomalia dell'economia italiana rappresenta anche una anomalia in confronto con le nazioni europee. In Italia convivono alcune delle regioni più ricche

d'Europa (la Lombardia) e alcune delle regioni più povere (la Calabria). La Calabria ha un reddito pro capite pari al 47 per cento di quello del Centro-Nord. Non c'è nessuna nazione europea dove le differenze territoriali siano così marcate.

Una situazione del genere espone tutto il Sud d'Italia ad un ritorno massiccio dell'illegalità come una delle fonti per procurarsi un reddito. L'attenzione finora mostrata al problema è assolutamente insufficiente. Siamo a un livello di guardia. C'è bisogno da subito di una terapia d'urto utilizzando la crescita economica che si è verificata nel Centro-Nord per tentare di ridurre il dualismo dell'economia italiana. È possibile ciò? La Svezia segnala che sta cambiando qualcosa nel sentimento nazionale verso il Mezzogiorno dopo anni di rozzo antimedionalismo. È sicuramente merito dei nuovi sindacati questa apertura di credito verso i problemi meridionali. Ma non si possono lasciare i nuovi sindacati soli e impotenti di fronte a questa situazione. Se non si interviene subito essi saranno travolti dalla fortissima pressione sociale.

**A**NCHE IL SUD ha mostrato con i fatti una voglia di radicale cambiamento. Una nuova classe dirigente sta al lavoro in condizioni difficilissime cercando di dimostrare che è più conveniente per tutti vivere nella legge che aggirarla che bisogna partire da se stessi prima di chiedere aiuto agli altri che bisogna assumersi le proprie responsabilità e non più lamentarsi. Su questa base in tante città del Mezzogiorno si è suscitato un rinnovato spirito pubblico e una rinata voglia di civiltà di cui non c'è riscontro nel recente passato. Aiutati che la Nazione ti aiuta è questo il messaggio che i nuovi sindacati stanno trasmettendo alla popolazione del Sud. Bisogna intervenire presto prima che la gravissima crisi economica travolga questa nuova classe dirigente. Questa nuova mentalità questo sforzo enorme di far valere la cultura della responsabilità e di attivare una cittadinanza militante. Questa volta un intervento pubblico di qualità può trovare la società locale pronta a fare la sua parte. È un'occasione da non perdere.

# Dietro le quinte della «campagna elettorale». Urne aperte da martedì a venerdì La Fiat Melfi elegge le Rsu. A colpi di spot

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO DI SINNA

**■ MELFI (Fz).** Ferve alla Fiat di Melfi la campagna elettorale per le Rsu. Un'assemblea di 68 delegati dei quali 15 saranno eletti da tutti i lavoratori (si vota dal 18 al 21 luglio) mentre i rimanenti saranno suddivisi con un criterio paritario tra i quattro sindacati di categoria firmatari di contratti che sono anche quelli che si sono presentati alle elezioni (Fiom, Fim, Uilm e Fim). Si tratta di una campagna elettorale in piena regola con tutti gli ingredienti di rito: dai volantini ai comizi agli spot televisivi. Sia Fiom che Fim hanno acquistato spazi su tv locali. La Fim presenta con interesse i propri candidati. La Fiom propone uno spot di 38 secondi. Nome cognome numero di Uilm. Un'unità tecnologica elementare di massima svolta motivazionale di linguaggio sindacale. Così si presentano i candidati della Fim in un lungo spot trasmesso da una tv locale potentissima. Più «secco» il messaggio Cgil che si richiama alla «solidarietà».

### Il pericolo... giallo

Quel che sarà forse il meno noto è stato dai lavoratori della nuova fabbrica (collocata a valle della Fiat di Besenbica) su cui si sono buttati fiumi di inchiostro e su cui la zona torinese ha in parte costruito i suoi illi. I casi dei primi anni '90 resta un'eccezione difficile da

decifrare anche a pochi giorni dal voto. Stando alle apparenze il sindacato sembra viaggiare col vento in poppa e il Fimic, l'organizzazione aziendale erede del Sida il sindacato «giallo» degli anni '60 tenuto saldamente in pugno da Cavallotti il suo leader da sempre. «La capacità di penetrazione del Fimic», dice Antonio Vitucci segretario della Camera di Lavoro di Melfi, è legata al fatto che esso si presenta ai lavoratori come l'organizzazione interna che capisce le aziende e sa risolvere i problemi. L'azione del Fimic è la sua soprattutto ad affrontare con successo sul piano individuale i problemi dei suoi iscritti. Se si vuole cambiare di tutto, si deve un giorno di bene quando si ha bisogno di un aiuto. Una volta basta iscriversi al Fimic. Per questa ragione il sindacato di Cavallotti è il primo sindacato per numero di iscritti alla Fiat di Melfi secondo le regole non molto dissimili da quelle del sistema che allora che fino al recente fu un modo politico governativo di regime.

Tutte queste sono un'immagine nell'aria. Il lavoro è poco e poco. Le differenze tra i sindacati di dieci volte. Quelle che non c'è ancora chiarezza e il dubbio che ne hanno tratto. Continuano i casi di un corso corso. Finiscono 82 della Fim, 80 del Fimic, 51 della

Uilm e fanalino di coda 43 della Fiom. Sono suddivisi in quattro collegi elettorali che raggruppano i reparti dello stabilimento: montaggio verniciatura, Entec e altri vari. Istruttoria e stampaggio impiegati e quadri.

Questo del numero dei candidati - dice Giovanni Romanello segretario della Fiom lucana - è un problema non da poco. Molti lavoratori sono portati a votare l'amicizia che gli sta a fianco nell'Uilm e non questo o quel sindacato. Chi ha più candidati quindi è oggettivamente favorito. I dirigenti lucani della Cgil della Fiom non nascondono le difficoltà che hanno avuto nella ricerca dei candidati e le fatiche di scendere dall'oscurità che l'azienda ha sempre avuto nei loro confronti. Il punto più alto di questa oscurità è stato nel dicembre scorso la mancata conferma dopo il contratto di formazione lavoro del delegato Fimic Luigi Ardia. Si trattò di un licenziamento in piena regola e oggettivamente antisindacale che ebbe ripercussioni molto pesanti. Dopo quell'episodio vi furono ben 15 disdette alla Fiom che da allora con molta fatica ha recuperato gli iscritti. Ma se si guardi le quotazioni si sono limitati al quel caso non in un altro episodio nei quali i Rspci e responsabili della produzione nella Uilm non fanno niente per nascondere di non dare. I fatti della Fiom e così è avvenuto che alcuni candidati nelle liste

Fiom alla vigilia del voto sono stati spostati di Ute.

### «Un sindacato forte»

La Fiom nella sua campagna elettorale che si svolge come si vede in condizioni molto difficili punta sul sentimento di autonomia e anche sul nascente orgoglio di una classe operaia in formazione. Ricorda che quando si è trattato di conquistare la parità che l'azienda cercava di sopprimere a causa delle troppe fermate tecniche se non fosse stato per iniziativa dei suoi delegati non si sarebbe approdati a nulla. Ricorda anche che con il suo 48 per cento delle elezioni della Rsa delle altre aziende della Fiat la Fiom è il primo sindacato del gruppo torinese e che Melfi sarebbe in controtendenza se i risultati fossero differenti. E sottolinea che per la sua esperienza nella contrattazione delle condizioni di lavoro essa è il sindacato che meglio di altri potrebbe riproporre la discussione sull'accordo del '93 che i lavoratori in genere hanno trovato insoddisfacenti. «Sono tutte le condizioni», scrive Susanna Camusso responsabile della Fiom sul fronte preparatorio per le elezioni per aprire anche anche a Melfi il po' aver eletto la nuova Rsa, un normale rapporto di forze che vale anche quando i problemi sono un rispetto al modo in cui si lavora in azienda e decida come è possibile risolverli.



Claudio Sabattini

Angelo Palma

## Sabattini: «Ecco perché votare Fiom»

Tutta la Fiat di Melfi alle urne per eleggere le nuove Rsu. Le rappresentanze sindacali unitarie una nuova sfida per il sindacato dei metalmeccanici. Ne parliamo con il segretario generale della Fiom Cgil Claudio Sabattini.

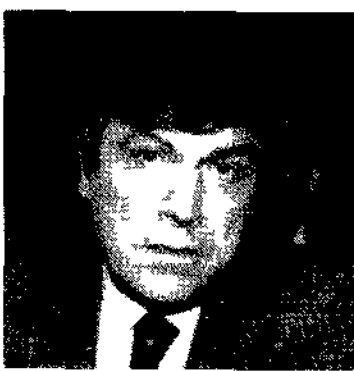
**Sabattini, che significato assume questa elezione della Rsa nel nuovo stabilimento Fiat di Melfi?**

È un fatto molto importante. Con la costituzione della Rsa sarà possibile sperimentare la contrattazione di secondo livello, cioè quella aziendale in una fabbrica per tanti aspetti nuova nel panorama industriale italiano.

**Un'altra prova elettorale per il sindacato dei metalmeccanici dopo verifiche difficili come quella recente sull'accordo delle pensioni.**

Come si sa la fabbrica di Melfi è composta da lavoratori e lavoratori giovani. Questa è quindi anche l'occasione di verificare l'orientamento di una nuova generazione di lavoratori in un punto importante come il Mezzogiorno e in un momento abbastanza critico nel rapporto tra giovani generazioni che sono entrate da poco nel mondo della produzione e i lavoratori dei vecchi insediamenti industriali.

**Non si può dire però che la Fiat a Melfi, dall'avvio della nuova fabbrica, abbia instaurato corrette rela-**



Claudio Sabattini

Angelo Palma

zioni industriali.

Infatti. Ma proprio per questa ragione questa eletta diventa importante per tutto il sindacato. Nella costruzione della «fabbrica integrata» la Fiat non ha previsto un ruolo per la controparte. Per questo definito attraverso il voto è un fatto democratico importantissimo.

### Il Fimic, il sindacato aziendale, che non si era presentato alle elezioni negli altri stabilimenti Fiat a Melfi lo ha fatto. Quali è la ragione di questo diverso atteggiamento?

Credo che trattandosi di un nuovo stabilimento tutti debbono sottoporre a verifica la loro rappresentatività. Inoltre il Fimic è uno dei firmatari del contratto di Melfi e quindi non poteva essere assente in questa competizione.

**Perché i lavoratori della Fiat di Melfi dovrebbero votare per la Fiom piuttosto che per un altro sindacato?**

Dovrebbero votare Fiom perché la nostra organizzazione punta con grande determinazione a costruire un nuovo sindacato unitario fondato sulla democrazia dei lavoratori e quindi in grado anche così di superare le storture delle divisioni sindacali.

RIFORMA PREVIDENZA. Progressisti soddisfatti per il sì della Camera: buona prova del centrosinistra

# Sulle pensioni la battaglia si sposta al Senato

«Molto soddisfatto», il presidente Dini per il voto alla Camera sulle pensioni. Il ministro Treu non pensa che al Senato, dove la legge arriva martedì, ci sarà bisogno della fiducia. Per i Progressisti è del centrosinistra la paternità della riforma, che ha diviso il Polo. An è tornata ad essere il vecchio Msi. «Severo» giudizio su Rifondazione. Gli enti previdenziali non potranno per ora investire in immobili nuova disciplina nella prossima Finanziaria

L'incertezza le future prestazioni? Non è il rospo che il Pds ha dovuto ingoiare per ottenere l'astensione di Forza Italia? Non è un rospo è frutto di un accordo giusto» risponde Rastrelli. È normale che si intervenga quando l'equilibrio dei conti rischia di saltare. Solo che qui avviene «senza automatismi» e «proprio per garantire la certezza delle prestazioni» con paletti precisi soltanto nel comparto in cui si verificano gli squilibri e limitatamente al periodo necessario per rimettere i conti in carreggiata. Tutte cose che del resto erano già nel disegno di legge e che con la clausola «vengono rafforzate».

Il giudizio è «severo e risentito» nei confronti di Rifondazione comunista. Musci rimarca il linguaggio usato contro i Progressisti da Rastrelli che pur sostenendo di parlare a nome dei lavoratori «non tiene conto di quel 60 per cento che si sono espressi nella consultazione sindacale. Fra i Comunisti unitari che hanno votato contro, Mauro Guerra sostiene che «è stato un peggioramento del testo iniziale della riforma. Ma il dialogo è aperto con il femminile Elena Cordoni (progressista) e Marida Bolognesi (Cu) esprimono «soddisfazione» per un ordine del giorno votato all'unanimità, che impegna il governo a ripristinare i contributi alle donne in gravidanza.

**Il patrimonio degli Enti**  
Colpo di scena sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. Nessun rifiuto nel testo finale sostiene Innocenti, il davo di acquistare immobili c'è ed è totale, non è vero - come sostiene il ministro Treu - che nel documento è saltata la parola «direttamente» marca del tutto. La questione è collegata allo scioglimento del Diep per il quale è stato costituito un ente per la gestione del patrimonio immobiliare. Il ministro Innocenti non ha adempito allo scopo per il quale è stato costituito alienare il patrimonio degli enti e al contrario si è adoperato per aumentare con ulteriori acquisizioni.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Pensioni, il giorno dopo i Progressisti fanno il punto dopo l'approvazione della riforma previdenziale, in prima lettura da parte della Camera. E lo fanno per dire che il nuovo sistema pensionistico è figlio del centro-sinistra, che su questo il Polo si è spaccato. Alleanza Nazionale «tornata ad essere il vecchio Msi» - ha raccolto le spinte più corporative dimostrando di non avere cultura di governo e Forza Italia ha dovuto differenziarsi, voltata la pagina delle pensioni, i Progressisti s'impegnano sulla qualità dello sviluppo dell'occupazione e della condizione di lavoro. Da parte sua il presidente del Consiglio Dini, «molto soddisfatto» si congratula con la Camera per la rapidità con cui ha approvato la riforma e si attende analoghe sollecitudini da parte del Senato. «Un grosso passo» verso il varo della legge, commenta il ministro del Lavoro Treu che a proposito dell'iter a Palazzo Madama dice: «Non credo che ci sarà bisogno della fiducia. Le decisioni che prenderemo sono in casi estremi». «Passo avanti» anche per Raffaele Costa (Fid) con i complimenti a Dini e Treu ma Buttiglione annuncia battaglia contro le «iniquità» sulla famiglia.

Martedì al Senato dunque tra commissioni e aula, dovrebbe finire ai primi d'agosto i Progressisti e Forza Italia incrociano le dita nel timore che la legge torni alla Camera con modifiche tali da non ot-

tenere più il «vasto consenso» della prima lettura. Infatti Vincenzo Visco (Pds) avverte alla Camera «è stato raggiunto il massimo equilibrio possibile perché ci sia una maggioranza in Parlamento». E il senatore progressista Fausto Viganoni tranquillizza: «Un solo vincolo approvare la riforma».

**«Thatcher all'americana»**  
In una conferenza stampa dei Progressisti a Montecitorio, erano schierati alcuni dei protagonisti di questa vicenda dal presidente del gruppo Luigi Berlinguer al suo vice Fabio Mussi al «tessitore» Renzo Innocenti al vicepresidente della commissione Lavoro Gianfranco Rastrelli. La paternità del centro sinistra (Progressisti, Democratici Verdi, Popolari di Bianco e Anzadrea) è stata rivendicata da Berlinguer che ha sottolineato come la Camera ha approvato «la prima riforma della legislatura» non limitandosi a ratificare l'intesa tra governo e sindacati, ma introducendo «importanti novità nel senso dell'equità» contro una destra «che si proponeva tagli con un thatcherismo all'americana». E Forza Italia? Berlinguer non trascura il suo apporto con l'astensione.

**Clausola di salvaguardia**  
Soddisfazione generale dunque. Ma quella clausola di salvaguardia sui risparmi, che provoca malumori nel sindacato e pure in qualche pidellino? Non getta nel



Luigi Berlinguer Ansa

## Cofferati: «Attenzione l'iter non è finito»

«Il via libera della Camera alla riforma delle pensioni è un passaggio importante ma l'iter non è finito». A rilevarlo è il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, per il quale «qualche rischio esiste ancora», proprio legato ad alcune tensioni non risolte tra le forze politiche, che potrebbero scaricarsi sulle pensioni. Per Cofferati nelle ultime 24 ore «il comportamento sulla previdenza di alcune forze politiche è sembrato in parte condizionato dall'evoltersi dei rapporti politici complessivi, tra cui il tavolo delle regole e il conflitto di interessi». Il segretario della Cgil è preoccupato che, prima al Senato ed eventualmente nel ritorno con modifiche alla Camera, il rapporto tra la riforma previdenziale e i tempi elettorali possa tornare a complicarsi. Ma sul testo varato alla Camera il giudizio di Cofferati, per il quale è naturale che le forze politiche in autonomia adottino le soluzioni che ritengono più consona, è «sostanzialmente positivo, perché rispetta in sostanza gli equilibri dell'intesa».

Un enorme pasticcio, su una questione delicatissima. E allora si è ritenuto di azzerare tutto ponendo uno stop agli acquisti. È vero però dice Innocenti che per alcuni enti la riserva matematica deve comprendere gli investimenti immobiliari «altrimenti fra qualche tempo l'Italia rischia di non poter pagare le rendite». Occorre dunque che

## PENSIONI: COSÌ LA RIFORMA

**IL CALCOLO DELLA RENDITA**

- Per chi inizia a lavorare nel gennaio 1996 la pensione verrà calcolata con il sistema contributivo, cioè sui contributi versati nell'intera vita lavorativa e un tasso di indicizzazione legato alla dinamica di crescita del Pil (Prodotto Interno lordo). Un coefficiente di rivalutazione prevede penalizzazioni o premi per chi volontariamente anticipa o posticipa il pensionamento.
- Per chi ha meno di 18 anni di contributi al gennaio '96 è previsto un passaggio graduale da un modello retributivo al contributivo che andrà a regime nel 2013.
- Per chi ha 18 anni di contributi al gennaio '96 non cambiano le regole, il criterio di calcolo sarà quello attuale (2% della retribuzione media dell'ultimo decennio moltiplicato per ogni anno di contributi).

**IL TETTO**

Dal 1996 i lavoratori dipendenti avranno un «massimale» di retribuzione (132 milioni lordi annui) oltre il quale non si pagano i contributi, né si calcola la rendita. Il tetto non riguarda le casse autonome o gli enti privatizzati come l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani.

**L'ETA' E L'ANZIANITA'**

- 57 anni l'età minima per smettere di lavorare per chi inizia dal gennaio '96 (56 per gli uomini che donne) con un unico regolamento di 5 anni di contribuzione effettiva. A 62 anni si avrà la pensione piena, e 65 si otterrà una maggiorazione.
- 46 di contributi saranno però sufficienti per lasciare il lavoro a qualsiasi età.
- Per chi già lavora valgono le vecchie regole con alcune novità: con 36 anni di contributi si potrà lasciare il lavoro solo con una determinata età (si parte da 53 anni nel '96 e si arriva gradualmente a 57 anni nel 2000). In alternativa, si potrà andare in pensione solo con più anni di contributi: si parte da 36 anni nel '96 e si arriva a 40 nel 2000.

**FONDI PENSIONE**

Nesse le previdenze integrative. Dipendenti pubblici e privati potranno iscriversi a Fondi che verranno alimentati da contributi propri e dal datore di lavoro, nonché dalle liquidazioni.

**INVALIDITA' E REVERSIBILITA'**

Regole più severe per la concessione della rendita di invalidità e assegni di reversibilità in misura diversificata sulla base del reddito.

**PENALIZZAZIONI PER GLI STATALI**

Vari gradi di penalizzazione legati agli anni mancanti al raggiungimento dell'anzianità con tre canali di uscita dal lavoro. Chi ha da 26 a 29 anni di contributi dovrà raggiungere quota 30.

**LE VIE DI USCITA DAL BLOCCO**

1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre 1996 le quattro finestre per chi ha raggiunto i 35 anni di anzianità nel '94 e nel '95.

**IL CUMULO CON IL PART-TIME**

I dipendenti che dal '96 andranno a riposo con oltre 34 anni di contributi potranno accumulare il reddito della pensione con quello di un altro lavoro purché part-time.

## Piaggio Nel '97 3mila miliardi di fatturato

ROMA. È partita di scatto Telecom Italia Mobile, la nuova società di Telecom Italia per gestire il grande business della telefonia mobile e in attesa di approdare (domani) in borsa. Tim lancia una campagna promozionale per il Gsm, lo standard cui hanno aderito 60 paesi in tutto il mondo. La guerra dei telefonisti insomma continua.

Il secondo gestore del servizio gsm: Omnitel Pronto Italia (azionista di riferimento il gruppo Olivetti) partirà a sua volta entro fine anno. È probabile che di qui ad allora «Tim» abbia fatto quasi terra bruciata sul mercato. Anche se non è da escludere che la società del gruppo di Ivrea, che dall'inizio del mese ha avviato la sperimentazione «pre-operativa» vari a sua volta un'operazione a sorpresa in grado di reggere la concorrenza del colosso controllato dalla Stet. Come è già avvenuto in altri paesi europei nella fase di passaggio dal monopolio alla concorrenza fra due o più soggetti.

**Niente «una tantum»**  
Ma torniamo a Tim. Tutti coloro che da domani sottoscriveranno un abbonamento al Gsm di Telecom Italia Mobile non pagheranno il «contributo attivazione» pari a 200.000 lire né dovranno versare il canone mensile previsto per i due contratti tipo (Europrofessional (25mila lire mensili) e l'Europomik (10mila lire mensili)).

La prima offerta relativa al canone di attivazione è valida fino al 30 settembre 1995 mentre la seconda relativa ai canoni mensili del servizio rimane in vigore fino al 31 dicembre 1995 e viene applicata automaticamente a tutti i clienti di Tim che hanno già sottoscritto un abbonamento Gsm.

In Italia gli abbonati al telefonino sono più di 2,9 milioni. La rete di Telecom Italia Mobile è infatti il gestore europeo di telefonia cellulare con il maggior numero di clienti e con il maggior tasso di crescita nel 1994 (+86 per cento) e gestisce la rete radiomobile più grande del mondo.

Stipulando un contratto per un telefonino Gsm è possibile telefonare ed essere raggiunti dalle telefonate dirette al proprio telefonino mobile in tutti i paesi in cui sono stati sottoscritti accordi in tal senso (roaming internazionale). Attualmente i paesi europei dove la rete Gsm è funzionante sono: Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Francia, Finlandia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Islanda, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria. Sono inoltre

Sino a settembre niente una-tantum, canone abolito per il '95

# Continua la guerra dei telefonini Ecco i maxi-sconti della nuova «Tim»

collegati alla rete Australa, Hong Kong e Sud Africa.

**1.600 punti vendita**  
Per accedere al contratto Gsm Tim è sufficiente rivolgersi ad uno dei negozi di telefonini aperti in tutte le maggiori città italiane o ad uno dei circa 1.600 punti vendita della catena «della» di Telecom Italia Mobile e pubblicamente diffusa su tutto il territorio nazionale. L'acquisizione del contratto consente al cliente di ottenere una carta sim attiva e un codice Pn (personal identification number) con il quale è possibile utilizzare qualsiasi telefono Gsm.

A differenza di quanto avviene per radiomobili «Tacs» le informazioni «instrate» del cliente e la linea telefonica non risiedono nell'apparecchio ma in un chip che è installato su di un supporto di nominata carta sim («subscriber identity module») di dimensioni di una carta di credito e di un fine obsoleto che va inserito all'interno dell'apparecchio.

**LA GEOGRAFIA DEL CELLULARE**

O. BRETAGNA: CELNET, GYDFPHONE, MERCURY, HUTCHINSON, TELECOM  
 GERMANIA: GERMTEL MOBIL, MANHESMANN D2, REPLUS  
 FRANCIA: FRANCE TELECOM MOBILE, SFR  
 ITALIA: TELECOM MOBILE, OMNITEL

<p><b>13-7-1995</b> ALBERTO GAETTI la moglie Milia lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità Bologna, 16 luglio 1995</p>	<p><b>16-7-1995</b> CLAUDIA BAGNONI Ogni giorno tutti i giorni c'è una tagline per ricordarsi di te, del vuoto incolmabile che ha lasciato di come tutto sarebbe migliore se il destino non ti avesse portato via. Con amore tua sorella Giovanna Roma, 16 luglio 1995</p>
<p><b>17-7-1945</b> GINO PASINI di Campiano la sorella Elena, i nipoti Giugliola e Roberto Conti, Dino e Dina Biscotti, Emanuele Bruno, Enrico Matteo Almo, Rino e Romano Zaccara vogliono ricordarlo affettuosamente evidenziando la figura di attivista partigiano e nella lotta clandestina comunista dando in diverse circostanze filo da torcere ai fascisti. Il tutto a ricordo per i giovani generazioni Campiano (Ra), 16 luglio 1995</p>	<p><b>16-7-1995</b> CLAUDIA BAGNONI Il suo genitore con immutato dolore, la ricordano a quanto la amavano per la sua grande umanità e per le sue battaglie per la liberazione delle donne e al servizio di grandi ideali di solidarietà. Roma, 16 luglio 1995</p>
<p><b>17-7-1945</b> GINO PASINI la moglie Assunta, le figlie Cosetta e Gina lo ricordano a quanto lo conobbero e si mariano. Sottoscrive per l'Unità Campiano (Ra), 16 luglio 1995</p>	<p><b>16-7-1995</b> LUIGI TAGLIABUE (Gino) la moglie Nurcia con i nipoti Chiara, Maura, Alessio, Stefano e Vito lo ricorda con affetto e con grande umanità e per le sue battaglie per la liberazione delle donne e al servizio di grandi ideali di solidarietà. Roma, 16 luglio 1995</p>
<p><b>13-7-1981</b> ELIO MAGRI Pick le sorelle Lana e Pia unitamente a cognati e nipoti lo ricordano a quanto gli vollero bene. Bologna, 16 luglio 1995</p>	<p><b>16-7-1995</b> LUIGI TAGLIABUE (Gino) la moglie Nurcia con i nipoti Chiara, Maura, Alessio, Stefano e Vito lo ricorda con affetto e con grande umanità e per le sue battaglie per la liberazione delle donne e al servizio di grandi ideali di solidarietà. Roma, 16 luglio 1995</p>
<p><b>17-7-1945</b> ELMO DOMENICONI i familiari lo ricordano con l'affetto di sempre e sottoscrivono per il nostro giornale. Frosinone, 16 luglio 1995</p>	<p><b>16-7-1995</b> LUIGI TAGLIABUE (Gino) la moglie Nurcia con i nipoti Chiara, Maura, Alessio, Stefano e Vito lo ricorda con affetto e con grande umanità e per le sue battaglie per la liberazione delle donne e al servizio di grandi ideali di solidarietà. Roma, 16 luglio 1995</p>
<p><b>17-7-1945</b> PADRE Stefano Zaffagnini e famiglia partecipano commossi al dolore di Danilo Bellini per la scomparsa del figlio. Ravenna, 16 luglio 1995</p>	<p><b>16-7-1995</b> LUIGI TAGLIABUE (Gino) la moglie Nurcia con i nipoti Chiara, Maura, Alessio, Stefano e Vito lo ricorda con affetto e con grande umanità e per le sue battaglie per la liberazione delle donne e al servizio di grandi ideali di solidarietà. Roma, 16 luglio 1995</p>
<p><b>17-7-1945</b> GIUSEPPE TOFFOLUTTI lo ricordano come esempio nobilissimo di un attento per un'Italia migliore. I familiari e tutti i partigiani dell'Anpi ed i militanti del Pds della Romagna che in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Pordenone, 16 luglio 1995</p>	<p><b>16-7-1995</b> LUIGI TAGLIABUE (Gino) la moglie Nurcia con i nipoti Chiara, Maura, Alessio, Stefano e Vito lo ricorda con affetto e con grande umanità e per le sue battaglie per la liberazione delle donne e al servizio di grandi ideali di solidarietà. Roma, 16 luglio 1995</p>
<p><b>17-7-1945</b> GAETANO ARDUINI (Nino) lo ricordano con immutato affetto con i cari di casa e di tutti gli amici con cui ha per un'intera vita militato e vissuto. Sottoscrive per l'Unità. Cordenons (Pa), 16 luglio 1995</p>	<p><b>16-7-1995</b> RENATO D'EZIO che con ogni modo ha fatto il suo dovere. Roma, 16 luglio 1995</p>

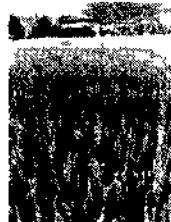
**INFORMAZIONI PARLAMENTARI**

Le sessioni e i senatori del Gruppo Progressisti federalivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 18 luglio.

L'assemblea del Gruppo dei senatori Progressisti federalivo è convocata per martedì 18 luglio alle ore 19.30 (informa sistema previdenziale).

AGRINOTIZIE

Orzo, mais e grano. Buone notizie per gli allevatori italiani, colpiti da una crisi di rifornimenti di alimenti per gli animali. La Commissione agricoltura della Unione europea, aderendo ad una richiesta del ministero per le Risorse agricole, ha disposto la rivendita sul mercato interno di 16 mila tonnellate di orzo e di 8.400 tonnellate di mais giacenti nei magazzini dell'Aima. Il prezzo minimo di cessione è di 140 ecu per tonnellata, inferiore a quello di mercato. Un provvedimento analogo sarà adottato la prossima settimana per 100 mila tonnellate di grano duro vecchio raccolto dalle scorte di intervento dell'Aima, che non sono più idonee per l'alimentazione umana.



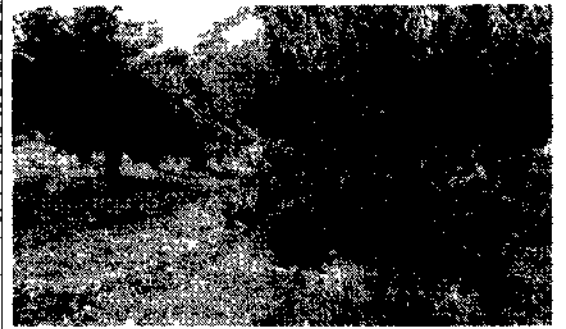
Intesa Cia-Isa. Cred. Agrario. L'Istituto di Credito agrario di Firenze darà corso nuove forme di collaborazione con la Confederazione italiana degli agricoltori (Cia). Un accordo in tal senso è stato raggiunto in un incontro che si è svolto a Roma tra i due presidenti sen. Riccardo Margheriti e Giuseppe Avolio. Obiettivo dell'accordo è quello di assicurare servizi efficienti e tempestivi agli agricoltori a cominciare appunto dal credito. Valutata anche l'opportunità di dar vita a una «convenzione nazionale» che funga da base per una estensione della collaborazione tra le parti.



Migliora la bilancia Ittica. Migliorano sintomi di debolezza in febbraio (crescita dell'import del 20 per cento) il deficit della bilancia commerciale del comparto ittico ha registrato nel primo bimestre di quest'anno una contrazione del 4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Secondo dati diffusi dall'Ismea il passivo a fine febbraio è stato di 409 miliardi. Sul versante importazioni il ridimensionamento delle quantità è stato del 12,7%, ma il minore esborso di valuta solo dell'1,2 a causa della svalutazione della lira. Particolarmente marcata la flessione dell'import di tonni di fabbricazione industriale (24,5%) di pesce congelato (14,8) e di crostacei: calamari e molluschi (-14,7). In calo anche le importazioni di pesce fresco, fatta eccezione per salmone, scorani e orate. Quanto all'export, in gennaio e febbraio si è registrata una crescita del 30% mentre gli introiti monetari sono saliti di meno, 21% a causa di una contrazione dei listini medi. Il nostro principale mercato di sbocco è sempre rappresentato dalla Spagna dove si è diretto il 50% circa dell'export totale. In espansione generalizzata peraltro l'esportazione verso i paesi comunitari.

OSSERVATORIO

L'OLIO DI OLIVA



Buone notizie per l'olio d'oliva. Le ricognizioni effettuate dall'Ismea presso numerosi produttori oleicoli hanno infatti messo in luce una situazione favorevole in tutti gli oliveti della penisola. Se non interverranno eventi meteorologici avversi, l'annata '95/'96 dovrebbe presentarsi «carica». In gennaio - secondo l'Ismea - il deficit della bilancia commerciale del comparto è intanto diminuito del 33% rispetto al gennaio '94. Determinante la crescita dell'export. A 4 mesi dalla chiusura della campagna '94/'95 la disponibilità nazionale di olio è valutata intorno alle 434.000 tonnellate.

Pesticidi al bando nel 50% dei vigneti Civ&Civ

Lambrusco doc Ma a tutta natura

Niente pesticidi in metà dei vigneti modenesi di lambrusco doc. Una percentuale destinata a salire all'80% nel prossimo anno e al 100% nel '97. È la sfida lanciata dal Civ&Civ, il leader italiano del settore con una quota di mercato del 13%, agli altri grandi produttori vinicoli. L'iniziativa, denominata «Azione natura», è partita ormai 4 anni fa ma solo ora ha il suo sbocco sul mercato. La tutela ambientale si trasforma così in business.



DALLA NOSTRA INVIATA PATRIZIA ROMAGNOLI

MODENA. Il nome è battagliero «azione natura» ma il marchio fatto di uva e frutta in tenui colori pastello sconsiglia questa vocazione marziale. Da settembre il lambrusco Gasparossa doc e il bianco di Castellano prodotti dalla cooperativa Civ&Civ di Modena ottenuti da uve trattate a lotta integrata al fine di ridurre la produzione normale (fino a sostituirle per l'ottanta per cento) il prossimo anno e poi completamente dal '97. La tutela ambientale si trasforma in business, o se non altro diventa parte integrante del marketing della azienda Civ&Civ è la prima azienda italiana tra i leader nel settore del lambrusco con il 13% di quota di mercato nazionale che ha diventato la tutela ambientale un «plus» del suo prodotto e innesca dosi massicci di prodotto di qualità migliore con un aumento di prezzo modestissimo quasi simbolico appena cento lire.

La lotta integrata. Per quest'anno la produzione dei due vini ottenuti da uva a lotta integrata sarà circa la metà del totale e quindi il lancio commerciale sarà limitato alla provincia di Modena dove non solo il marchio è più conosciuto, ma soprattutto si riprecuotono i vantaggi ambientali dell'operazione. Già oggi infatti grazie allo sforzo di 1.800 viticoltori (dei 3.500 associati alla cooperativa) è stato riconvertito un quinto della superficie dedicata a vigneto

in provincia. Lo sforzo è cominciato quattro anni fa, sotto la spinta della preoccupazione per le conseguenze dell'uso massiccio dei pesticidi. Iniziato prima con un esperimento limitato a poche imprese agricole all'inizio dell'anno quanto meno perplesse sui vantaggi economico conseguente alla riduzione dei pesticidi adottati da anni e anni pian piano gli agricoltori si sono convertiti. Hanno adottato il disciplinare proposto dalla cooperativa - impegnativa Al del regolamento Cee 2078/1992 - e si sono riconvertiti alla lotta integrata. Un sistema di difesa delle piante che prevede pochi interventi (non secondo un calendario predisposto come per i fitofarmaci di sintesi ma al bisogno) e soprattutto effettuati con sostanze non nocive ad esempio il bacillus thuringiensis, un «bestiolina» (sia concesso il termine non scientifico) che attacca dall'interno la temibile tignoletta della vite. Oppure il rame e lo zolfo tutte sostanze «del bon tempo antico» ma assai efficaci. Ne è prova il fatto che la produzione resta su livelli normali con la sola differenza di una quota di manodopera e di attenzione in più rispetto a prima. Ma anche con un risparmio nelle spese vive sui 1.820 ettari riconvertiti a coltivazione integrata si sono evitati 44 milioni di litri di sostanza insetticida. E ad avvantaggiarsene è anche la salute degli stessi agricoltori i più esposti ai rischi di intossicazione. Si ipotizza che adesso nel giro di poche stagioni torneranno a ricomparire le lucciole, le farfalle e i miridi pressoché scomparsi soffocati dall'inquinamento. Nella vendemmia '94 sono stati raccolti 253.465 quintali di uva a produzione integrata. La cooperativa ha così provveduto a vinificare separatamente e a imbottigliare con la nuova etichetta «il vino «azione natura» non è un prodotto «speciale» si tratta di un processo di evoluzione e non di trasformazione della filozofia aziendale e lo dimostra il fatto che vogliamo andare alla sostanziale totale nel giro di un paio d'anni al massimo. «Azione natura» comunica valori di garanzia su un prodotto conosciuto e consumato da tutti: come il lambrusco e il bianco frizzante. Ciò non significa, naturalmente, che il vino di prima non andasse bene si tratta semplicemente di un miglioramento rispetto ad uno standard normale e corretto rispetto alla qualità del prodotto - ha spiegato il presidente di Civ&Civ Pierluigi Sciolette - il miglioramento riguarda anche l'aspetto organolettico nell'uva restano aromi e profumi che si sviluppano proprio in assenza di trattamenti chimici».

I numeri di una leadership. Civ&Civ che fa parte del gruppo Coltiva (che ne cura la commercializzazione insieme ad altri marchi anche molto prestigiosi di vini



Una vigna di Lambrusco, a lato Pierluigi Sciolette

Vino: l'offerta è scarsa e i listini si impennano

La domanda interna è cresciuta, l'offerta no, per complessiva scarsità di prodotto. Risultato: in giugno, i mercati all'origine dei vini da tavola hanno manifestato una tendenza al rialzo dei prezzi. Lo fa sapere l'Ismea (l'Istituto che studia il mercato e l'economia agricola), che definisce «elevata» la domanda potenziale relativa alla prossima raccolta di uva. In ambito nazionale, i produttori di spumanti del nord, in particolare piemontesi e veneti, si sono mostrati particolarmente interessati all'approvvigionamento di nuova materia prima, in vista della prossima vendemmia. A questo si aggiunge

una maggior pressione da Spagna e Portogallo, dove anche quest'anno la raccolta si preannuncia scarsa. Le prime indicazioni sul commercio con l'estero avallano, comunque, dice l'Ismea, previsioni ottimistiche generalizzate sugli sviluppi dell'attività esportativa nel prosieguo dell'anno. Quanto alle previsioni produttive, situazione positiva in Puglia, in Sicilia e in Emilia-Romagna, mentre nel Lazio la produzione, a causa dei danni da maltempo, non dovrebbe superare quella dell'anno scorso, già inferiore alla media. Non fuorigliere le previsioni nell'Oltrepò Pavese, nelle Langhe, in Veneto e in Friuli

prodotti in tutta Italia) ha una base sociale molto ampia: 3.100 viticoltori che conferiscono le uve a cinque cantine associate tutte in provincia di Modena. Il prodotto con segnato lo scorso anno è stato pan a 535.412 quintali mentre il vino commercializzato in bottiglia ammonta a 258.040 ettolitri e a 202.859 quello sfuso. Civ&Civ gra

zie anche alla larga diffusione della rete vendita «Coltiva» in tutta Europa e negli Usa e leader del lambrusco e in generale dei vini frizzanti con una quota del 18% del mercato. La scelta del «basso impatto ambientale» ha sicuramente dei vantaggi - oltre a quelli per l'ambiente e per la salute degli operatori - di marketing: nessuna azienda in Italia è ancora in condizioni di trasformare così profondamente la propria produzione e soprattutto a prezzi così competitivi. Elementi questi che non faranno fatica a convincere la grande distribuzione a sperimentare il prodotto che a differenza del vino biologico si rivolge alla grande massa dei consumatori.

Nuova direttiva della Ue su etichette e confezioni dei prodotti alimentari

«Operazione prezzi trasparenti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERO

BRUXELLES. Sul tavolo del centro stampa al palazzo Breydel dove si tiene ogni mezzogiorno il biennale incontro con i corrispondenti accreditati Emma Bonino commissaria per la Politica dei consumatori (leva in alto una scatolina di tonno. «Sapete quanto costa?», domanda lasciando tutti in apprensione. «Ve lo dico io: costa 71 franchi in Belgio (circa quattromila lire) e pesa 47 grammi. Ma voi non sapete quanto costa al chilo? Ve lo dico io: 1.297 franchi (circa 74 mila lire). Fate prima a passare, dai giudici. Quasi diventa per questa performance se ne sta diritto accanto ad un video dove s'osservano i benefici dei presenti alla cui microscopi se non di truffa di distanziamento ai consumatori. Ecco adesso è il turno del paté di legato sempre in scatole. Per 65 grammi si spendono 163 franchi (9.100 lire) ma la ventina che quel prodotto acquistabile in qualunque

in materia di trasparenza dei prezzi sono un vero e proprio rompicapo. Un inestricabile dedalo di disposizioni tanto incomprensibili da restare totalmente inapplicabili ormai da sette anni. Dal 1975 all'88 sono state emanate a livello comunitario numerose norme sulle etichettature dei prodotti venduti al dettaglio ma che non sono mai state rispettate proprio perché poche di chiarezza e niente affatto semplici. Il consumatore afferma Bonino non era messo in condizione di paragonare prodotti simili in assenza di un chiaro riferimento al prezzo per unità di misura. Esempio: davanti a due scatole di tonno con prezzi e peso differenti come riuscire a sapere se conviene acquistare quella di peso inferiore? Sarà vero che fatti i deboli calcoli conviene davvero acquistare anche se apparentemente costa di meno? Da metà ottobre scorso su iniziativa del commissario italiano la

Commissione Santer ha approvato la nuova direttiva rinbaltizzata «operazione prezzi trasparenti» che obbligherà i produttori e i commercianti a «figurare sulle confezioni i prezzi in rapporto all'unità di misura. Nel portare altri esempi: Bonino ha rammentato che in Belgio per esempio i cereali vengono venduti al prezzo e non a peso mentre in Olanda le uova vanno a peso e non a unità. L'iniziativa della Commissione lascia ampio margine a quella degli Stati membri e quali sono autorizzati ad esentare l'obbligo del prezzo quando i produttori, potrebbe per non dare un'immagine negativa e suscitare confusione. La direttiva lascia un margine di quattro anni ai piccoli commercianti per adeguarsi al nuovo sistema che scatta per il primo gennaio del 1997. Dunque anche sei anni di tempo per mettere in regola. Per questo piccolo ma significativo gesto del Parlamento

Quote latte, modifiche in vista

ROMA. Modifiche in vista per la legge sulle quote latte. La n. 468 del 1992. Lo ha annunciato il ministro delle Risorse agricole Walter Lucreti in occasione della presentazione dell'edizione 1995 dell'Annuario del Latte, svoltasi oggi a Roma. La bozza della riforma come è stato spiegato nel corso dell'incontro è praticamente pronta e sarà sottoposta nei prossimi giorni all'attenzione delle Commissioni agricole di Camera e Senato e al Parlamento. Dopo che l'Unione Europea ha definitivamente riconosciuto all'Italia l'aumento del quantitativo annuale di produzione di latte a 900 mila tonnellate, ha detto il ministro «possiamo cominciare i nostri sforzi per cercare di ottenerne tutti le tensioni che sono inevitabilmente venute a crearsi con l'applicazione del regime delle quote latte. Le modifiche apportate secondo quanto ha spiegato ancora Lu

creti renderanno la legge 468 del 1992 «più consona nel suo complesso alle esigenze del settore lattiero caseario». Tra le novità che prevede la riforma la possibilità di sostituire la trattativa immediata nel corso della campagna applicativa dagli acquirenti del latte con idonee garanzie fornite dal produttore in attesa dei colloqui finali di compensazione. La riforma della legge prevede inoltre una modifica nella cessione delle quote senza azienda agricola. Questa pratica verrà infatti sospesa per un periodo di due o tre anni e contemporaneamente verrà avviato un programma di ristrutturazione da parte dell'Aimv che ne otterrà le quote di mercato per poi riassegnarle a pagamento ai produttori che avevano subito un taglio della quota. Con il nuovo provvedimento infine saranno ricalcolate le quote. Le quote B

LUOGHI SPAGNOLI

Una domenica d'estate fuori porta

È tempo di vacanze ed è particolarmente in questo periodo che oltre alla voglia di riposo e svago in molti nasce la voglia di provare i «saponi tipici» dei luoghi in cui si fa villeggiatura ma in molti casi per tanti la vacanza è anche una semplice gita fuori porta. Noi oggi vi suggeriamo due posti (di terra e di mare) entrambi vicini a Roma. Il primo «Zi Maria» è stato una piacevole scoperta, perché curando e visitando i dintorni di Bracciano (mentano una visita anche Anguillara e Trevignano con i loro caratteristici centri storici) ci siamo imbattuti dopo aver preso la strada che da Bracciano porta a Manziana proseguendo poi seguendo le indicazioni per l'aeroporto Savini superato il quale dopo un paio di chilometri vi troverete alla frazione Sasso di Cerveteri e Isola sinistra con ampio parcheggio sarete arrivati. E in un ambiente accogliente e familiare vi verranno esposte le piacevolizze culinarie del luogo legate alla stagione. Dopo un inizio con antipasti misti siamo passati al primo ed è stato subito un trionfo di bontà. Dei cannelloni al ragù realizzati con una pasta finissima tipo crepe siamo poi passati ai secondi piatti e qui dopo un malino non in crosta eseguito in modo corretto eccoci davanti ad un grande coniglio alla cacciatora in bianco. Abbiamo chiuso con una buona crostata fatta in casa e bevuto del rosso della casa appena sufficiente ma è possibile una piccola scelta in bottiglia. Tutto questo a poco più di 32.000 con la raccomandazione di prenotare per il fine settimana. Trattoria «Zi Maria», via Mandione 72, Cerveteri (fraz. Sasso). Tel. 06 / 990.79.029. Agosto aperto, giorno di chiusura il martedì. Dista da Roma circa 60 km.

Il secondo suggerimento è relativo a una cucina di mare e il luogo è Lavinio paese vicino Anzio e zona balneare in questo periodo particolarmente frequentata. Siamo venuti qui per provare il Galcone che oltre ad essere un ristorante ha anche annesso uno stabilimento balneare il posto è molto gradevole situato su una terrazza affacciata alla spiaggia e la sera infrescata dalla brezza marina. Ma oltre il posto in un ristorante è importante la cucina e l'abbiamo assaggiato delle buone e ricche lingue ai frutti di mare e dei magnifici tagliolini con le alici. Un piatto estivo con grande fantasia e ricchezza di sapori. Per i secondi i nostri scelti e caduti su un fritto misto di grandi leucorizza e su un semplice ma saporitissimo calamito all'aglio. Il tutto accompagnato da un grande bianco Lazio il «Manno» di Villa Pecchioni con sorbito limoncello e offre il vostro conto per una buona porzione per persone starà tranquillamente intorno alle 100.000. Ristorante «Il Galcone», lungomare Celeste 9, Lavinio. Tel. 06 / 981.30.35 981.16.062. In estate sempre aperto. Dista da Roma circa 65 km. (Cosimo Torio)

**auto K**  
HYUNDAI accent 1.3 - 1.5  
a partire da  
**L. 15.820.000**  
massa su strada esclusa

# Roma

l'Unità - Domenica 16 luglio 1995  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**auto K**  
Caucasian  
**HYUNDAI**  
VIA QUIRINO MAJORANA, 227  
TEL. 5566466 - 5573240  
Assistenza e ricambi  
Via A. Emo, 136 tel. 39387467/8

La giunta comunale ha scelto Rodolfo Guarino come direttore operativo. Sepe Monti presidente

## Sessantaquattro anni Quaranta passati al servizio dell'Arma

Rodolfo Guarino è nato a Rodi (Grecia) il 12 gennaio del 1931. Sessantaquattro anni, laureato in Giurisprudenza, ha svolto una brillante carriera nell'Arma dei carabinieri, dove è entrato nel lontano 1954. Nominato sottotenente nel gennaio del '55, è diventato in quell'anno comandante di plotone presso la scuola allievi carabinieri di Roma. Dopo aver guidato nei dieci anni seguenti numerose tenenze dell'Arma in numerose città, è rientrato a Roma, per comandare quella di Roma-Flaminia, quindi ha assunto il comando della compagnia di Roma-Mazzini, per poi diventare nel '68 comandante del nucleo radiomobile di Roma. Dopo aver ricoperto altri importanti incarichi, nel '64 è stato nominato comandante della Legione di Roma, che ha conservato fino al '67, quando è stato trasferito a Napoli per ricoprire il ruolo di Capo di Stato maggiore della divisione dei carabinieri partenopei. Dall'89 al '91 è stato capo del secondo reparto del comando generale e comandante della 11ª brigata carabinieri di Roma. Nel 1992 ha assunto l'incarico di direttore dell'ufficio centrale di sicurezza alla presidenza del Consiglio. È stata l'ultima tappa, prima della pensione. E da ieri è di nuovo alla breccia alla testa dei vigili urbani di Roma.



Vigili urbani a piazza Venezia; nel riquadro Rodolfo Guarino, prossimo direttore del corpo di polizia municipale

## L'Arvu: «Una buona scelta, ma potevano almeno informarci»

«Piacerà il generale a capo dei vigili urbani di Roma? Il colpo è a sensazione di quelli che fanno notizia e creano sorpresa nell'ambiente. Ma quale sarà il gradimento? La parola agli addetti ai lavori: alle associazioni sindacali e di categoria»  
«Chi è? Ma quando l'hanno deciso... sono le risposte interrogative che riceviamo alla nostra domanda. Insomma questa volta la mossa del Campidoglio ha colto tutti di sorpresa: generano però più di un malumore. Il più amareggiato è Mauro Cordova, presidente dell'Arvu (associazione romana vigili urbani) cinquemila iscritti, su seimila duecento vigili in attività, la più grande associazione italiana di categoria»  
«Lo sapete come sono venuto a conoscenza della cosa, passando per caso in Campidoglio. Ho incontrato il fotografo Rino Barillari, che mi ha chiesto di posare con Guarino. È il vostro nuovo capo mi ha detto: Sono caduto dalle nuvole, ho fatto anche una brutta figura. Devo dire grazie ai «capri» del Campidoglio per la loro considerazione nei confronti della categoria. Non pretendo mica di avere un potere decisionale, ma perlomeno essere informato. L'Arvu rappresenta la stragrande maggioranza dei vigili, non devono dimenticarlo. Trovo che ci sia stata una mancanza di tatto»  
Lanciani i suoi strali a Rutelli e Tocci: dica cosa ne pensa di questa scelta»  
«Mi sembra buona. Potrebbe essere l'uomo giusto per dare un giro di vite organizzativo al corpo che sotto questi aspetti ha problemi non in differenti. Fino ad oggi è inutile nascondere non c'è stato un piano organizzativo serio. Ne abbiamo molto bisogno»  
Per tutto il corpo si presenta comunque una vasta opera di rinnovamento con allargamento dell'organico, specialmente a livello medio alto»  
«Ebbene loro hanno pensato soltanto ai vertici ai dirigenti. Non basta. Si anche lì ci sono carenze, ma le maggiori difficoltà le accusiamo proprio alla base. Siamo 9200, siamo pochi, siamo sotto organico, non ce la facciamo a coprire adeguatamente il servizio»  
Però ai vertici ci sono alcuni comandanti che guardano ad interim due uffici»  
«Lo so e non è poi un problema così grosso come vogliono farlo apparire. Comunque non può andare anche bene. Contesto invece l'allargamento dei quadri, così come è stata concepita dimenticando che nel nostro servizio ci sono soltanto ufficiali e sergenti. Manca la figura del sottufficiale. Una figura importantissima che potrebbe essere ricoperta dagli istruttori (livello economico differenziato), che prendono di più degli istruttori normali (80 mila lire) e quindi non costerebbero nulla all'amministrazione. Il grado di maresciallo non sarebbe soltanto un riconoscimento. Sarebbe un punto di riferimento tra il vigile e il cittadino, sarebbe l'elemento di supporto al servizio operativo»  
Solleverà delle proteste nella veste di presidente dell'associazione?»  
«Chiederò subito un incontro con Guarino. Cercherò di capire cosa intende fare, quale sono i suoi programmi per il rassetto del corpo. Infine l'Ospos, sindacato autonomo sulla scelta di Guarino a futuro comandante dei vigili urbani, sottolinea che l'amministrazione comunale ha voluto unicamente riconfermare la propria sfiducia sui concorsi e sulle promozioni che nel passato hanno conferito gradi e funzioni agli ufficiali dei vigili. L'Ospos si auspica che in futuro si adottino scelte e metodi più idonei, nell'individuazione dei soggetti promuovibili»

Rodrigo Pais

# Il generale dirigerà il traffico

## Un comandante dei carabinieri nuovo capo dei vigili

Un nuovo capo per i vigili urbani. È Rodolfo Guarino, generale dei carabinieri in pensione. Svolgerà le funzioni di direttore operativo, in attesa di diventare direttore del corpo a gennaio '96 dopo l'opera, tuttora in atto, di riassetto e di sviluppo voluta dagli amministratori capitolini. Il comandante Sepe Monti, resterà, comunque, agganciato al corpo con il ruolo di presidente, una carica rappresentativa e di immagine.

PAOLO CAPRIO

Un generale dei carabinieri in pensione, Rodolfo Guarino per riorganizzare e rilanciare il corpo dei vigili urbani di Roma. Il Campidoglio si affida ad un uomo abituato alla divisa. «In porterò con piacere», afferma l'ex comandante dell'Arma, per far risalire le quotazioni di questo corpo, ultimamente sommerso da una valanga di critiche e di scandali. Guarino ufficialmente non prende il posto del comandante Sepe Monti che all'interno dell'organizzazione fungerà da presidente. Il generale sarà il direttore operativo (colui che materialmente farà funzionare in tutte le

sue pieghe il servizio). Il sindaco Rutelli presentatosi all'incontro con i giornalisti in pesantissimo ritardo con il suo vice Tocci, deus ex machina in quest'opera di ristrutturazione e modernizzazione del servizio, hanno parlato di alleggerimento di impegni per Sepe Monti che si occupa anche del dipartimento di sicurezza. Molto più realisticamente si tratta di un lento e graduale avvicendamento che di venerdì totale nel gennaio '96 quando l'istituzione dei vigili urbani diventerà autonoma e per autonomia si intende che non dovrà passare più attraverso le pastoie

burocratiche comunali nelle decisioni di carattere ordinario con un suo budget da gestire, anche se il cordone ombelicale con la Giunta e il consiglio comunale resterà. Quando l'istituzione diventerà operativa in maniera concreta Guarino ne diventerà il direttore. Si tratta della prima operazione di rinnovamento del corpo che da qui alla fine dell'anno subirà trasformazioni radicali. Ci sarà un rafforzamento dei quadri a cominciare dai ruoli dirigenziali, mentre per quanto riguarda i vigili quelli che lavorano in strada e negli uffici ci sarà da attendere. «Dovremo valutare, cifre alla mano», afferma Tocci, se anche in questo settore occorrerà intervenire con nuove assunzioni. In ogni caso, dobbiamo arrivare al Giubileo con un corpo efficiente e pronto a sostenere l'enorme sforzo al quale la città sarà chiamata».

Dieci saranno i nuovi dirigenti cioè quelli che occuperanno i posti di comando negli uffici di zona. «È un'esigenza vitale, visto che la carenza in cui versa il servizio. Ci sono addirittura comandanti che guidano uffici ad interim», continua il

vice sindaco. «In una città come Roma il compito è estremamente gravoso». Questi dirigenti saranno assunti attraverso regolari concorsi nei quali si valuteranno le loro competenze alla struttura e andando a pescare anche all'esterno, cercherà ruoli nuove dei manager in grado di portare idee nuove e forme di lavoro nuove in una struttura che è rimasta ferma nel tempo», aggiunge Tocci. Con lo stesso metodo verranno assunti quaranta funzionari direttivi e 120 istruttori. Questi ultimi avranno il compito di formare una nuova figura del vigile che dovrà essere più moderna, più evoluta. Secondo gli intendimenti degli amministratori il vigile non dovrà essere più un distributore di multe, ma un elemento al servizio del cittadino per tutte quelle che sono le necessità e le emergenze, compresa anche quella di controllo dell'ordine pubblico, senza però «omnificare» in quelle funzioni che appartengono esclusivamente alle forze dell'ordine. Deve diventare un suo amico di strada, un suo amico di tolleranza nel rapporto reciproco, divenuto

ormai cronico. Proprio per questo sono stati fatti nei mesi passati dei corsi di pronto intervento e di prevenzione contro le violenze alle donne e altri se ne faranno. Anche a livello informatico, cosa attualmente sconosciuta, ci saranno dei passi avanti».  
Per il generale Guarino questo incarico è stato una sorpresa. «Non pensavo di essere così bravo da attirare le attenzioni degli amministratori del Campidoglio. So bene quali sono i problemi che dovrò affrontare e gli ostacoli da superare. Se dicessi che non sono spaventato sarei un folle, ma siccome sono un grande lavoratore spero attraverso questa mia voglia di fare di riuscire a centrare gli obiettivi che mi sono proposti».  
Istituirà un organismo di controllo interno?»  
«Se il sindaco Rutelli lo riterrà opportuno. Ma non sarà repressivo, sarà di ausilio. Una cosa che la rende al vigile».  
Cosa chiederà ai vigili?»  
«Le stesse cose che ho sempre chiesto ai miei carabinieri, fate quello che faccio io, niente di più».

## Fischietto e computer Da ottobre il telefonino

Opera di modernizzazione dei vigili urbani: ecco il nuovo volto del Campidoglio per dare un scossone ad un corpo che non ha certo camminato con i tempi. Tra poco tutto sarà informatizzato. Ad ottobre entrerà in funzione la centrale operativa, che consentirà il pronto intervento in ogni zona della città. E saranno dati in dotazione tremila radiotelefonini palmari ai vigili impegnati nel servizio per strada.

## La ragazza era rimasta sconvolta dal suicidio del fidanzato avvenuto sei mesi fa

# Si butta di notte nell'Aniene: salvata

Venerdì a mezzanotte Monica, una ragazza di 23 anni, si è gettata nel fiume Aniene dal ponte Tazio a Montesacro. Un salto di 20 metri nelle acque fetide. Ma è stata notata da alcuni passanti che hanno telefonato ai vigili del fuoco o subito accorsi. I vigili hanno seguito il corso del fiume per 500 metri e l'anno ritrovata un'ora dopo vicino al ponte di via delle Valli. La ragazza, «il mio fidanzato si è suicidato, volevo morire anch'io».

NOSTRO SERVIZIO

Un rivoletto di 20 metri e portatutto il corpo mozzato nelle acque fetide e nere dell'Aniene.  
Monica si volse e davanti a lei finì a scamparone nel buio di lì notte. Lasciandosi dietro tutte le sofferenze. Ma non ce l'ha fatta. È rimasta lì, si è lasciata trascorrere dal corrente. Minuti lusinghiosi in un'impetuosa senza poter tagliare spuntato sentite che ancorata la legava all'ultima alla sopravvivenza. Si è abbassata fra i gorgogli del fiume, sbalottata da una sponda al

l'altra, sbalottata dalle violenze del fondo fino a che si è trovata di fronte la sagoma dei piloni del Ponte di via delle Valli e si è appoggiata in un'impetuosa di reagenti. Ha sentito intorno a sé le voci dei sommozzatori dei vigili del fuoco che la stavano cercando in acqua. Ha sentito le voci sull'argine del fiume, le luci delle lampare. È scaturita stretta nelle braccia di quegli uomini che le hanno restituito un vitalità che non voleva più.

di Monica, 23 anni, si è affacciata al parapetto di Ponte Tazio dove, Corso Sempione, incrocia l'Aniene montana a Montesacro. E poi ha messo in opera quello che di tempo voleva fare e è salita sulla spallata del ponte e si è gettata nel fiume. Ma il suo gesto non è passato inosservato nonostante l'ora tarda. Il ponte è molto trafficato e alcuni automobilisti che l'hanno vista si sono preoccupati di chiamare soccorso. Hanno telefonato ai vigili del fuoco. Una ragazza si è gettata nel fiume. Dopo pochi minuti i vigili erano sul posto. Una squadra di ricerca e un gruppo di sommozzatori. Difficile la ricerca. Tanto che dopo mezz'ora tutti disperavano di trovarla viva. Il fiume scorre lento in quel punto, ma è pieno di gorgogli. I vigili hanno risalito al fiume seguendo l'andamento della corrente, senza scoraggiarsi. L'Aniene, dopo ponte Tazio, descrive un'ansa lunga e sinuosa, e poi un'altra, ansa più stretta. Infine un rettilineo fino a ponte delle Valli fra ponte e ponte, un distanzarsi di

cinquecento metri. Qui, dopo un'ora di ricerca, gli uomini hanno trovato la ragazza ai limiti della resistenza, in stato di shock, ma viva. E l'hanno portata subito allo spedale S. Andrea. È un vero miracolo che si sia salvata, ha detto uno dei pompieri che ha partecipato al recupero. Il ponte Tazio è altissimo. Poteva farsi gravemente male per fortuna, ma solo un'escursione. Mentre la portavano in ospedale, ha aggiunto, c'era sporgenza e una del suo gesto, era scivolata in un'ansa, e gli altri parlavano. Monica è il racconto di una storia triste. Il suo fidanzato, al quale era molto legata, si è ucciso sei mesi fa. Un peso che non è riuscito a sopportare. Nella prima volta che c'è stato il 6 giugno, tutti hanno detto la ragazza, e gli altri del commissariato. Ma nessuno. Al pronto soccorso, il sindaco Patti è stato quello che si è affacciato in un'altra ansa più stretta. Infine un rettilineo fino a ponte delle Valli fra ponte e ponte, un distanzarsi di

**GIORNATA DI MOBILITAZIONE PER LA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE**

**18 LUGLIO**

**ORE 10.30 SIT-IN AL PARLAMENTO**

**DALLE ORE 20.00 ALL'EX MATTATOIO TESTACCIO**

**ORE 20.00 INCONTRO CON LE RADIO DI BASE**  
partecipano: Radio Città Aperta • Radio Sherwood (Pd) • Radio Città 103 (Bo) • Radio K centrale (Bo) • Radio Città Futura • Radio Ciroma (Cs) • Radio Onda Rossa • Radio Popolare (Verona) • Punto Radio Stereo (Taranto)

**ORE 21.00 CASI UMANI IN CONCERTO**

**Radio Gladio Afterhours**

**Casino Royale**

SERATA DI SOTTOSCRIZIONE PER RADIO CITTÀ APERTA

RADIO CITTÀ APERTA 88.900 FM  
tel. 06-4393604 fax 43589503

### Nuovo raccordo a Civitavecchia. Meno caos per gli imbarchi

**CIVITAVECCHIA** - Con una breve cerimonia inaugurale, svolta questa mattina alla presenza del sindaco di Civitavecchia Pietro Toldi, del comandante della capitaneria di porto Luigi Piccole e di Bruno Scamora, ingegnere capo del distretto Anas di Roma, è stata aperta al traffico la bretella stradale tra la parte nord del porto di Civitavecchia, la statale Aurelia e lo svincolo della AS2. Il nuovo raccordo consentirà ai mezzi diretti in porto di raggiungere l'area dello scalo marittimo senza attraversare il centro urbano di Civitavecchia. Saranno così evitati i giganteschi ingorghi ed i gravi effetti inquinanti che, finora, si erano sempre accompagnati all'cedo entico verso la località sarda. I dieci chilometri di superstrada a quattro corsie sono costati 47 miliardi e 24 anni di lavoro. La mancanza dei 100 milioni di finanziamento, necessari a completare 800 metri di barriera antitraffico, hanno impedito negli ultimi due anni l'apertura al traffico. La bretella fa parte della superstrada Civitavecchia-Viterbo-Orte-Termini e dovrà raccordarsi al tratto già in funzione tra Viterbo ed Orte. L'atteso ritardo sui tempi previsti per il completamento, dipende dalla mancanza della valutazione di impatto ambientale relativamente alla parte dell'opera compresa tra il raccordo con l'Aurelia e Viterbo.



L'ingresso dello stabilimento Miraggio a Fregene

Ivano Pais/Photopress

Scoperto e denunciato dopo 10 anni di truffe e violenza alla sua «Lolita»

## Finto agente Nato finto ammiraglio ma vero stupratore

Per dieci anni è stato un ammiraglio tedesco agente dei servizi segreti della Nato, brillante mediatore d'affari, amante di una giovane vedova e morboso pigmalione della figlia, la sua «Lolita», che lui aveva convinto di avere l'Aids per allontanare ogni altro possibile pretendente. In realtà, è un truffatore romano di 43 anni, schizofrenico, ora denunciato per violenza carnale e maltrattamenti, tradito dall'ultima truffa che ha tentato

SALVIO SERANELLI

**CIVITAVECCHIA** Si è conclusa con una denuncia per violenza carnale, violenza privata e maltrattamenti la folgorante carriera del ammiraglio tedesco Stephan Mark von Bohler agente dei servizi segreti della Nato. Dietro la facciata di grande uomo d'affari brillante e ricco di idee gli agenti della polizia marittima di Civitavecchia hanno scoperto un abile truffatore romano di 43 anni la cui vita romanzesca è stata segnata da una sindrome schizofrenica e paranoica grave. Genio pazzo «amico dolcissimo» e stupratore arrivato a convincere la giovane figlia della sua compagnia di essere malata di Aids per poterla avere «in esclusiva» su questi tratti si è mossa la personalità dell'ammiraglio che negli ultimi nove anni ha intrecciato la sua incredibile vicenda con quella di una vedova con ricca pensione e di sua figlia ora ventunenne.

turno buoni anzi ottimi affari che lui curava come mediatore facendo bella mostra della sua conoscenza questa volta vera di ben otto lingue e delle sue non comuni capacità di creare rapporti. L'ultimo affare è stato fatale per Stephan che aveva spostato il suo raggio d'azione sul litorale a nord di Roma. Con documenti in regola fax e telefonate il falso agente si era messo in contatto con un legale di Civitavecchia l'avvocato Roberta Sacco. Era intenzionato a mediare l'acquisto del porto turistico Riva di Trisano e del parco acquatico Aquafelix. Un po' troppo per non insospettire il legale che ha messo sull'avviso gli agenti della Polmar.

### Il «gemello» e la ragazza

Ma intanto Stephan ha cercato di risolvere anche il suo «problema» con la giovane figlioccia. Ha inventato un fratello gemello Mark Stephan da lui stesso interpretato. E che aveva bisogno di una psicologa. «La ragazza ha contratto l'Aids con un marinaio portoghese» ha detto il fratello del falso agente alla dottoressa Daniela Orchi. Ho fatto eseguire la diagnosi dai servizi segreti della Nato e so come debellare il male. È necessario che io abbia rapporti con lei per prelevare il liquido spermatico e vagnale da inviare in Germania ad un amico che ha scoperto il vaccino per noi due. Un espediente un piano diabolico per tenere lontani altri uomini dalla ragazza e convincerla che poteva anzi doveva ancora avere rapporti solo con lui. Ma per la psicologia di Civitavecchia è stato il segnale chiaro di uno stato di schizofrenia e paranoia pericoloso per le persone a diretto contatto con il suo «strano» paziente. Il «gemello» Mark Stephan ha dunque tradito l'agente segreto Stephan Mark. Gli agenti vennero insaliti alla coppia. Hanno individuato a Santa Mammella l'abitazione del finto ammiraglio. Gli interrogatori stringenti hanno fatto cadere il castello di carte. È venuta alla luce la vera troppo comune identità dell'uomo d'affari. Soltanto negli uffici della Polmar di Civitavecchia le due donne hanno scoperto la personalità del «loro» ammiraglio che si presentava in divisa negli uffici della Nato in Germania e trattava affari con personalità importanti. E la ragazza ha potuto raccontare la violenza subita quando aveva 15 anni. L'amore morboso che l'ha condizionata per tanto tempo la strana passione che si mescolava con l'affetto che lui provava per la madre. La bugia di cui lui aveva convinto con tanto di falsi certificati «Hai l'Aids prioritaria solo con me».

### Bugie, piogio e violenza

Una grande passione per la donna che per anni è stata affascinata e plagiata dal finto ammiraglio tedesco che ha subito piccole e grandi violenze con il timore di ribellarsi. Un'adorazione speciale da parte del falso agente segreto nei confronti della figlia della convivente sempre guardata a vista, colmata di premure fino all'ossessione. Un rapporto torbido che quando la ragazza era minorenni è culminato in uno stupro. Nessuna violenza secondo la ricostruzione del falso agente tedesco. Non le avrebbe mai fatto del male. Secondo lui era solo un atto dovuto una imitazione prima che i «ragazzi» potessero fare quello che lui con tanta tenerezza stava compiendo. Intanto i tre protagonisti della storia si spostavano. Stephan non risparmiava certo la sua fantasia per le piccole e grandi truffe che servivano a garantirgli insieme alla pensione della vedova una vita agiata e tranquilla. Ma ogni tanto per evitare che qualcuno scoprisse l'inganno e smascherasse l'agente della Nato era opportuno cambiare aria.

La vicenda è durata nove anni con le due donne prese nella morsa dell'amore e del timore pronte ad ubbidire ciecamente ai loro uomini convinte di vivere a fianco di una persona normale solo troppo possessiva. Difficile per il genio pazzo e schizofrenico del falso ammiraglio arrestare il flusso continuo di menzogne. Documenti perfettissimi, contraffatti del governo tedesco della Nato fax in arrivo e in partenza con i timbri e le didascalie giuste, nominativi di studi legali ed aziende che non lasciavano dubbi. E l'ammiraglio Stephan continuava a proporre ai «politi» di

# «Non si annega in pochi secondi» Sotto accusa i soccorsi per la tragedia di Fregene

Silvia e Malgorzata sono state uccise dalla lentezza e inadeguatezza dei soccorsi? È l'ipotesi che si sta facendo sempre più strada. Quanto tempo sono rimaste sott'acqua? 30 secondi o qualche minuto? Il professor Umani Ronchi, primario di medicina legale. «Per morire sott'acqua ci vuole qualche minuto». L'autopsia non ha dato certezze. Occorrono altre analisi per stabilire le cause della morte.

ste morti provocate cioè dal duplice fattore del malessere e dell'annegamento. E poi butta là una riflessione che apre inquietanti interrogativi. Appare molto strana ad un commentatore esterno l'ipotesi di una doppia morte avvenuta per cause riflesse che avrebbero colpito contemporaneamente la bambina e la bambina. Ed è anche difficile - aggiunge - che la morte, anche sott'acqua, avvenga in maniera fulminea per affogare così come per morte di un'altra causa sott'acqua ci vuole quasi sempre qualche minuto. Qualche minuto e non una manciata di secondi.

### Ritardi dei soccorsi

C'è poi il capitolo dei soccorsi. Giovanni Simonelli insegnante di nuoto ha spiegato ai carabinieri di aver praticato la respirazione bocca a bocca e il massaggio cardiaco per quarantacinque minuti. Il tempo che ammassa l'altambulanza. Un tempo lunghissimo durante il quale probabilmente la bambina è spirata mentre la ragazza è morta poco dopo durante il volo prima di arrivare all'ospedale. Ma le polemiche riguardano anche l'autoambulanza accusa un quarto d'ora dopo che Silvia e Malgorzata erano state tirate fuori dall'acqua. Il signor Pergolini custode dello stabilimento lancia una pesante accusa. «Avevamo chiesto un'ambulanza con un medico. Il medico lo sto ancora aspettando. Sull'ambulanza c'erano solo due infermieri che non sapevano che fare. Hanno fatto una cosa sola hanno chiamato l'ambulanza. Ma questo era in grado di farlo chiunque. E l'elicottero è arrivato mezz'ora dopo. È fortuna che è riuscito ad atterrare. Solo perché era un giorno faticoso. Se fosse capitato di domenica con la folia che c'è non sarebbe stato possibile neppure l'atterraggio. Quello che non vanno dicendo e denunciando in molti dopo la disgrazia è l'assenza di un centro per le emergenze in quella zona del litorale romano. A Fregene manca un pronto soccorso attrezzato».

### Numero verde contro gli abusi sulle spiagge

Spiagge sporche, incuria, scarsa sicurezza in mare con motoscafi che sfrecciano tra i bagnanti, o soprastanti in acqua o sull'arenile? Da oggi ci si può rivolgere al numero verde 1678/66158 messo a disposizione dall'associazione «Verdi ambiente e società» per raccogliere le segnalazioni di quanti sono vittime, durante la stagione che per tutti dovrebbe essere sinonimo di relax, di situazioni che possono distruggere una vacanza estiva. Stefano Zuppello, del coordinamento regionale dell'associazione, illustra alcuni dei casi tipici, o quantomeno più eclatanti, come il degrado delle spiagge libere, i obbligo, sempre e comunque, di pagare un biglietto senza poter arrivare liberamente alla battigia che invece è un luogo di transito che deve rimanere praticabile per tutti. Ma ancora, gli abbonamenti molto cari, le barche a motore che mettono in pericolo i bagnanti così come le vespe d'acqua spesso guidate senza nessun patentino. L'associazione «Verdi ambiente e società», oltre ad inviare alle capitanerie di porto ed ai comuni interessati le segnalazioni preparerà un dossier con gli abusi più gravi che a fine estate verrà consegnato alla magistratura.

### LUANA BENTINI

Ci si aspettava che l'autopsia svolta ieri mattina nel laboratorio di medicina legale dell'ospedale Caecilia sui corpi della piccola Sofia e della sua baby sitter morte nelle acque della piscina a Fregene desse qualche risposta sulle cause di questa disgrazia tanto terribile quanto inverosimile. Invece non è stato così. E occorrono ancora sessanta giorni per avere forse qualche certezza in più. Intanto si fa sempre più strada la convinzione che la morte di Silvia e Malgorzata sia da addebitare alla inadeguatezza e alla lentezza dei soccorsi.

ro state tirate in superficie, avrebbero potuto sopravvivere?

### L'autopsia non basta

Si procede su due fronti. Da una parte continuano le indagini avviate due giorni fa dal capitano dei carabinieri di Ostia Francesco Ferracina dall'altra prosegue il lavoro di laboratorio che l'istituto procuratore Della Cardia ha affidato al perito Danda Ranella. Un lavoro delicato per accertare se la morte è avvenuta per annegamento (in questo caso il liquido di annegamento un plancton si trova oltre che nei polmoni anche nel sangue e in altri organi come il fegato) oppure se è stata causata da un malore che ha trascinato i corpi sott'acqua. In questo secondo caso si sarebbe trattato di «morte riflessa» o «morte in acqua». Ma la distinzione dice il prof. Umani Ronchi primario di medicina legale all'università La Sapienza «non è facile e potrebbe rivelarsi impossibile stabilire delle certezze. Il patologo spiega infatti che ci sono casi nei quali si arriva a parlare di morti mi-

### Le indagini

Dopo la fine dell'autopsia verso le 14 di ieri il capitano Ferracina ha voluto interrogare di nuovo tutti i presenti in piscina quel giorno ma ledetto il bagnante istruttore di nuoto il personale dell'ambulanza. In si era diffusa la notizia che uno dei clienti della piscina avesse sentito la bambina Malgorzata gridare. Ma la notizia non è stata confermata e dalle nuove testimonianze è emerso che nessuno ha visto o sentito nulla. Pietro il bagnante che si è tuffato per primo insieme all'istruttore di nuoto ribadisce la sua versione dei fatti. Io mi ero girato per strappare un biglietto di ingresso in piscina il tempo di girare la testa ed ho visto quello che era successo. Un intervallo di 30 secondi al massimo. Ma in trenta secondi non si muore affogati o baciato in morte. Invece la madre di Silvia, la signora Carolyn Chistov Bakargiev ha detto che sarebbe

## Impiegato di concetto e usuraio

Lo «strozzino» era proprietario di due Ferrari

Pr. stava solidi «strozzo ad interessi altissimi» a commercianti e liberi professionisti.

Un impiegato statale incensurato imprevedibile sul lavoro ma proprietario di due Ferrari è stato denunciato dalla polizia per usura ed ora rischia anche l'arresto.

AP, 38 anni romano lavorava come impiegato di concetto in un ministero. Nella sua abitazione gli investigatori della quinta sezione della squadra mobile di Roma da Ugo Rosini hanno sequestrato su ordine del pubblico ministero Paolo Lanzi titoli di credito varie Bot per un valore di ol-

tre un miliardo.

Inoltre nel garage dell'appartamento dove viveva in affitto nel quartiere San Felice sono state trovate le due Ferrari una Mercedes da collezione e una motocicletta di grossa cilindrata. La magistratura ha disposto anche il sequestro dei suoi beni in banca e di una casa di proprietà sul suo comune di residenza.

Gli investigatori hanno individuato l'impiegato in seguito alla denuncia di un commerciante arrivato alla disperazione.

Tutte le operazioni compiute sono state eseguite dall'uomo in prestito

di cento milioni con un interesse di quasi il 100 per cento ogni sei mesi. Il prestito era brevato in breve, a 100 milioni e il commerciante non riuscendo più a far fronte alle rate di pagamento è arrivato alla decisione finale. Ha denunciato l'usuraio. Da lì è partita l'inchiesta.

Dopo mesi di indagini la polizia ha scoperto anche indagini su titoli di credito trovati nella sua abitazione che AP aveva fatto prestiti ad una ottantina di persone quasi tutti commercianti o liberi professionisti.

**ANTICA FABBRICA**

**CAPOLINO & FIGLI**

**Le migliori marche di CERAMICHE - SANITARI RUBINETTERIE - ARREDOBAGNI ARREDOUCINE**

**La nostra produzione di MARMETTONI - SEGATI MARMETTE PIETRINI - DUROCAP PAVIMENTI INTERNI ED ESTERNI**



**STABILIMENTO, SALA MOSTRA, UFFICI**

**Roma Eur**

**VIA DI VIGNA MURATA, 177/179**

**Tel. 06 / 50.34.177 ra - Fax 51.91.395**

**AMPIO PARCHEGGIO**

TEATRI

ANDRÀ 80 (Via della Pontevia 33 - Tel. 6860107) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di Teatro Drammatico al Laboratorio Teatro Insieme ai Seminari di Specializzazione dell'Accademia Permia di Conduzione.

ANDRÀ 80 (Via della Pontevia 33 - Tel. 6860107) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di Teatro Drammatico al Laboratorio Teatro Insieme ai Seminari di Specializzazione dell'Accademia Permia di Conduzione.

ANDRÀ 80 (Via della Pontevia 33 - Tel. 6860107) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di Teatro Drammatico al Laboratorio Teatro Insieme ai Seminari di Specializzazione dell'Accademia Permia di Conduzione.

CLASSICA

ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234800) Presso il botteghino del Teatro Olimpico dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18 è possibile sottoscrivere gli abbonamenti per la stagione 1995-96.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

Scena aperta. Nuova tendenza della musica popolare. Dalle 20.00 Sala Teatro: concerto di Yehudi Menuhin, Umberto Scarpone, A. Sed. di Napoli, Paganini.

D'ESSAI

CARAVAGGIO (Via Paisiello 24/B - Tel. 8554210) Chiusura estiva.

Chiusura estiva

LA SOCIETÀ APERTA (Via Tiburtina Antica 15/19 - Tel. 4462405) Riposo.

AL CINEMA CON LO SCONTO

A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA. Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno.

CLASSICA

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

D'ESSAI

Chiusura estiva

ARENA ESEDRA Cinema d'estate Via del Viminale, 9 - ROMA Tel. 4885111

VILLA MERCEDE SOTTO LE STELLE DI SAN LORENZO TUTTI I GIORNI DAL 21 GIUGNO AL 30 AGOSTO IN VIA TIBURTINA 113

SERENA BEACH L'ESTATE DI RADIO SERENA DALL'AQUAPIPER DI GUIDONIA

Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000



# Accademia Filarmonica Romana

Direttore artistico Massimo Bogianckino

**Il cartellone  
della stagione 1995-96  
al Teatro Olimpico**



**giovedì 5 ottobre**  
repliche fino a domenica 8 ottobre  
**Omaggio a Balanchine**  
dei Ballets de Monte-Carlo

**giovedì 12 ottobre**  
**I Sei Concerti Brandeburghesi**  
di Bach  
nell'interpretazione del  
**Mitteldisches**  
**Kammerorchester**

**giovedì 19 ottobre**  
**Drumming**  
di Steve Reich  
eseguito dal complesso  
**Ars Ludi**

**giovedì 26 ottobre**  
**Stanislav Bunin**  
pianista  
musiche di Bach,  
Schumann e Chopin



**giovedì 2 novembre**  
**King Arthur**  
opera di Henry Purcell  
eseguita dal  
**King's Consort di Londra**

**martedì 7 novembre**  
repliche fino a domenica 12  
**Dybbuk**  
uno spettacolo musicale di  
**Moni Ovadia**  
drammaturgia e regia di  
Moni Ovadia e Mara Cantoni

**giovedì 16 novembre**  
**Le Suites per viola da gamba**  
di Bach  
**Anner Bijlsma**  
viola da gamba  
**Bob van Asperen**  
clavicembalo

**giovedì 23 novembre**  
**Teatro-Danza Giavanese**  
con i danzatori e i musicisti  
dell'**Indonesian Institute**  
of Arts di Yogyakarta

**martedì 28 novembre**  
repliche fino a domenica 17  
**The Parsons Dance Company**  
con un nuovo programma



**giovedì 7 dicembre**  
**L'arte della fuga di Bach**  
nell'interpretazione della  
**Berliner Bach Akademie**  
direttore  
**Heribert Breuer**

**giovedì 14 dicembre**  
(Chiesa di Sant' Ignazio)  
**Arvo Pärt: Musiche sacre**  
**Estonian Philharmonic**  
**Chamber Choir**  
**Tallin Chamber Orchestra**  
direttore  
**Tõnu Kaljuste**



**giovedì 11 gennaio**  
**Omaggio a Berio**  
concerto monografico  
con musiche dirette dall'autore

**giovedì 18 gennaio**  
**Mozart e Brahms:**  
I Quintetti per archi  
*Il concerto*  
**Quartetto Cherubini**  
con la viola  
**Tabea Zimmermann**

**giovedì 25 gennaio**  
**Pietro De Maria**  
pianista  
musiche di Beethoven,  
Clementi e Brahms



**giovedì 1 febbraio**  
**La Cappella della Pietà**  
de' Turchini  
direttore musicale  
**Antonio Florio**  
musiche di Provenzale Boerio,  
Scarlatti e Arcà  
direttore  
**Francesco Vizioli**

**martedì 6 febbraio**  
repliche fino a domenica 11  
**Bejart Ballet Lausanne**  
direttore artistico  
**Maurice Béjart**  
**L'art du pas de deux**  
discorso coreografico e musicale  
di Maurice Béjart  
**L'Oiseau de feu**  
coreografia di Maurice Béjart  
su musica di Stravinsky

**giovedì 15 febbraio**  
**Musiche medievali**  
e rinascimentali  
da Walther von der Vogelweide  
ad Adriano Banchieri  
eseguite dal complesso  
**Musica Antiqua Ambergensis**

**giovedì 22 febbraio**  
**Mozart e Brahms:**  
I Quintetti per archi  
*Il concerto*  
**Quartetto Hagen**  
con la viola Gerard Causse

**giovedì 29 febbraio**  
**Gianluca Cascioli**  
pianista  
vincitore del Premio Michel 1994  
musiche di Beethoven,  
Schönberg, Boulez e Debussy



**giovedì 7 marzo**  
**Quartetto Vermeer**  
musiche di Mendelssohn,  
Janáček e Beethoven

**giovedì 14 marzo**  
**L'Olimpiade**  
diamma serio di Pergolesi  
eseguito in forma di concerto da  
**Les Arts Florissants**  
direttore  
**William Christie**

**giovedì 21 marzo**  
**Madredeus**  
complesso di musica lusitana  
con la cantante **Teresa Salgueiro**

**giovedì 28 marzo**  
**Anne Sophie von Otter**  
soprano  
**Bengt Forsberg**  
pianoforte  
**Rainer Schmidt**  
viola  
**Serata di Lieder**



**giovedì 11 aprile**  
**Orchestra I Pomeriggi Musicali**  
di Milano  
**Massimo Quarta**  
violino  
**Salvatore Accardo**  
violino viola e direzione  
d'orchestra  
musiche di Vivaldi  
**Mozart e Bach**

**giovedì 18 aprile**  
**Musiche di Manuel de Falla**  
eseguite da  
**Complessi di Valencia**



**giovedì 2 maggio**  
**Andras Schiff and Friends**  
musiche di Schumann e Brahms  
per pianoforte violino  
violoncello e corno

**giovedì 9 maggio**  
**I Solisti dell'Accademia**  
**Filarmonica Romana**  
direttore  
**Giuseppe Sinopoli**  
musiche di Mahler e Schubert

**giovedì 16 maggio**  
**Uto Ughi**  
violino  
**Seymour Lipkin**  
pianoforte  
programma da definire

**giovedì 23 maggio**  
**Misha Maisky**  
violoncello  
con i  
**Solisti della Filarmonica**  
musiche di Haydn e Paganini

## Gli abbonamenti

**Serie Rosa:**  
l'intera stagione al Teatro Olimpico  
29 concerti e spettacoli

**Platea:**  
L. 980.000 primo settore file A O  
L. 770.000 secondo settore file P V  
L. 650.000 terzo settore file W X

**Balconata:**  
L. 770.000 per le file A e C centrali  
L. 540.000 per tutte le altre file

## Serie Verde:

otto concerti e spettacoli  
con cadenza mensile

**giovedì 26 ottobre**  
**Stanislav Bunin**  
pianista

**martedì 28 novembre**  
**The Parsons Dance Company**

**giovedì 14 dicembre**  
Musiche sacre di Arvo Pärt

**giovedì 25 gennaio**  
**Pietro De Maria**  
pianista

**giovedì 22 febbraio**  
**Quartetto Hagen**  
con la viola  
**Gerard Causse**

**giovedì 28 marzo**  
**Anne Sophie von Otter**  
soprano

**giovedì 11 aprile**  
**Orchestra I Pomeriggi Musicali**  
di Milano  
con **Massimo Quarta**  
e **Salvatore Accardo**

**giovedì 9 maggio**  
**I Solisti dell'Accademia**  
**Filarmonica Romana**  
direttore  
**Giuseppe Sinopoli**

L. 360.000 in platea file C e L  
L. 270.000 in platea file S e V

## Serie Azzurra:

quattro spettacoli  
di danza e teatro musicale

**venerdì 6 ottobre**  
**Omaggio a Balanchine**  
dei Ballets de Monte-Carlo

**mercoledì 8 novembre**  
**Dybbuk**  
uno spettacolo musicale  
di Moni Ovadia

**mercoledì 29 novembre**  
**The Parsons Dance Company**

**mercoledì 7 febbraio**  
**Béjart Ballet Lausanne**  
direttore artistico  
**Maurice Béjart**

L. 150.000 - poltronissime di platea

## Serie Gialla:

sette concerti di musica  
antica e barocca

**giovedì 12 ottobre**  
**I Sei Concerti Brandeburghesi**  
di Bach

**giovedì 2 novembre**  
**King Arthur**  
opera di Purcell

**giovedì 16 novembre**  
**Le Suites per viola da gamba**  
di Bach

**giovedì 7 dicembre**  
**L'arte della fuga**  
di Bach

**giovedì 1 febbraio**  
**La Cappella della Pietà**  
de' Turchini  
cantate in lingua napoletana

**giovedì 15 febbraio**  
**Musica Antiqua Ambergensis**

**giovedì 14 marzo**  
**L'Olimpiade**  
di Pergolesi  
**Les Arts Florissants**  
direttore  
**William Christie**

L. 250.000 in platea file C e L  
L. 180.000 in platea file S e V

Gli abbonamenti della Serie Rosa  
si sottoscrivono presso il  
botteghino del Teatro Olimpico  
(piazza Gentile da Fabriano 17,  
tel. 3234890 / 3234936) dal lunedì  
al venerdì (ore 10-13 e 14-18)  
Chiusura estiva dal 1 agosto  
al 1 settembre

Gli abbonamenti alle altre sette  
si sottoscrivono invece presso  
la sede dell'Accademia  
Filarmonica Romana  
(via Flaminia 118 tel. 3201752)  
dal lunedì al venerdì  
(ore 9-13 e 16-19)  
Chiusura estiva dal 1 agosto  
al 1 settembre

Le conferme degli abbonamenti  
della stagione passata possono  
essere inoltrate anche per posta  
scrivendo all'Accademia  
Filarmonica fino al 31 agosto  
Dopo tale data i posti verranno  
considerati liberi

## Sezione Giovanile

Iscrivendosi alla Sezione  
Giovanile chi non ha ancora  
compiuto 26 anni può acquistare  
i biglietti di tutte  
le manifestazioni a prezzi speciali





## Cinquant'anni fa la bomba: così cambiò il mondo

MARIO PRIMIGERIO

**I**L «RAPPORTO da Iron Mountain» è uscito quasi venti anni fa ma la sua attualità è ancora molto viva ad un gruppo di scienziati viene affidato il compito di descrivere cosa accadrebbe se per caso «scoppiasse la pace» come gli Stati Uniti e le nazioni più ricche e industrializzate del mondo reagirebbero se invece che prepararsi alla guerra dovessero apprestare un periodo di pace. Gli scienziati arrivano alla conclusione che una «programmazione intesa a razionalizzare e quantificare il sistema di guerra per garantire l'efficacia delle sue principali funzioni stabilizzatrici, è non solo più promettente nei termini dei risultati prevedibili ma essenziale».

La volontà manifestata e nonostante tutte le prese di posizione riaffermata dal presidente della Repubblica francese Chirac di riprendere gli esperimenti nucleari mostra come la corsa agli armamenti, alla continua ricerca di armi più efficaci non si fermi. La caduta del muro, la volontà di pace manifestata in questi anni da uomini e donne, i molti incontri internazionali dove scienziati di tutti i paesi hanno indicato i rischi ed i limiti della ricerca nucleare, le guerre che abbiamo visto e vissuto sembra che non abbiano ancora prodotto quel mutamento di atteggiamento culturale nei confronti del fenomeno guerra che invece è disposto alle mutate condizioni storiche. Ancora una volta «nous en trions dans l'avenir en réculant».

La ore che stiamo vivendo per quanto a volte nelle città della ex Jugoslavia dovremmo riflettere sulla necessità di costruire la pace. Il vescovo di Livorno in una recente intervista all'Unità si chiedeva giustamente «quanto nell'ex Jugoslavia c'è di conflitto etnico camuffato magari da conflitto religioso che non esiste e quanto c'è invece di interessi nascosti la lingua minus di potenze diverse per vendere armi per i mercati diplomatici».

**D**ALLA PRIMA esplosione nucleare ad Alamogordo ad oggi le esplosioni nucleari sono state quasi 2.000. Un quarto nell'atmosfera e in quarti sotterranei. Dopo il 5 agosto 1963 data della firma del Trattato sull'interdizione delle esplosioni nucleari nell'atmosfera il numero delle esplosioni è progressivamente diminuito fino ad arrivare ad un'unica esplosione, sia nel 1963 che nel 1961 fatte entrambe dalla Cina.

Perché ho scritto all'ambasciatore di Francia lo scorso 15 giugno e poi non sono mai venuto al ricevimento del 14 luglio stando così tutta la mia disapprovazione per la ripresa degli esperimenti nucleari. Innanzitutto perché ritengo che dopo gli eventi del 1989 l'Europa possa farsi avanti, promotrice di una politica di pace. Credo che non sia solo necessario smantellare gli armamenti nucleari ma che la sospensione di ogni esplosione atomica di fatto renda obsolete questi armi primo passo per la loro totale messa al bando. Sperimentare oggi armi significa contraddire lo spirito con cui si è rinnovato poche settimane fa il Trattato di non proliferazione nucleare, significa prender gioco di chi indica che gli Stati non nucleari hanno ancora una volta avuto in quelle possessioni di armi atomiche.

Quando è avvenuto nella ex Jugoslavia ha mostrato tutta l'incapacità dell'Onu e dell'Europa e ancora meno per costruire la pace. È oggi necessario che l'Europa si stia adoperando per intervenire con soluzioni possibili per costruire la pace nell'ex Jugoslavia che tutti coloro che hanno a cuore la pace, la giustizia e la qualità della vita, malgrado la testa per protestare di fronte all'impotenza colposa che non è più accettabile. Il movimento pacifista che si è formato in questi giorni dopo la decisione del governo francese, la riunione e la conferenza internazionale di Helsinki e il «No» all'agosto 1995 di Hiroshima. L'incapacità degli Stati a costruire una pace per i popoli minacciati dalla ex Jugoslavia deve essere riflettuto sul ruolo che l'Onu e l'Europa sta sulla iniziativa dei paesi europei per stringere entro breve tempo ad una nuova dichiarazione del impegno di limitazione di armi.

Oggi è ancora necessario mantenere in alto il segnale di pace ma non basta. Servono un'educazione pacifista militante, la pace di proposte, soggetto di iniziativa politica.

1 SERVIZIO PAGINA 1

Intervista a tutto tondo con il nuovo allenatore del Cagliari. «Vedrete, non sono davvero una reliquia»

# Trap: «Il mio ritorno al futuro»

Intervista a tutto tondo con l'intramontabile Trapponi. Perché incomincio da Cagliari? Perché mi piacciono l'equilibrio e l'umiltà dei sardi. Perché il Cagliari rappresenta una regione. Perché questa squadra ha un suo spessore e dopo aver sfiorato la qualificazione in Uefa è migliorata dopo il mercato. Certo non ho scelto Cagliari per mancanza di alternative. «La Germania mi ha dato moltissimo dal punto di vista umano e mi ha arricchito professionalmente. Io appartengo al partito di quelli che non credono mai di essere arrivati. Nel calcio ho vinto molto, ma non ho

«Ho vinto molto ma voglio ancora migliorare. Lo scudetto? Una lotta a tre»

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 10

certo perso la voglia di migliorarmi» il calcio non è solo ideologie e schemi. Non è solo pressing e fuorigioco. C'è l'aspetto umano, c'è la forza di una cultura. «Lo scudetto? Nella mia griglia metto tre squadre in pole: Juventus, Milan e Parma. Juve e Milan intrecciano i loro destini con Baggio. Chi delle due farà meglio avrà azzeccato l'operazione. Aggiungo che se fossi l'allenatore di Roma o Lazio mi sentirei da scudetto. Il problema è Roma con le sue voglie e la sua esuberanza. Se la città si controlla allora entreranno in gioco anche Roma e Lazio».

## «Mai dire gol»

# Teo Teocoli resta in squadra con la Gialappa

Il programma della Gialappa s'Band, continua. E continua con Teo Teocoli, che ha scelto definitivamente la riserva sul passaggio alla Rai (già da tempo smentito) e sulla prosecuzione del lavoro a «Mai dire gol». Ma la notizia sarà ufficiale solo lunedì.

A PAGINA 10

## Incontri clandestini

# Prime ammissioni tra i fans delle arti marziali

I combattimenti sul ring clandestini sono una realtà nel Sud, ma in molti fanno finta di non saperlo. Nel mondo della boxe pugili, manager e allenatori dicono «noi non c'entriamo nulla». Fra gli appassionati di arti marziali invece, qualcuno parla.

PAOLO FOSCHI

A PAGINA 12

## La pagina Multimedia

# Sesso & Internet Ora c'è chi teme il bavaglio

Lo studio, pubblicato due settimane fa di un giovane ricercatore di Pittsburg ha riaperto la querelle: ma Internet è piena di donne nude? Immediata la replica di altri studiosi: «Si vuole imporre un giro di vite legislativo». Gli indirizzi nella pagina Multimedia.

ANTONELLA MARRONE

A PAGINA 4

# La verità a occhi chiusi

Un esperimento dimostra che l'immagine inganna più della parola



A PAGINA 3

# Quei 22 piranha nel Ticino

**S**E QUALCUNO dei 22 piranha che un ignaro pescatore ha preso all'amo nel Ticino si fosse potuto sfogare prima di finire al forno avrebbe raccontato anche lui la solita lacrimevole storia che (con poche varianti) narra il libro di tutti gli animali sottratti ai loro ambienti naturali e portati chissà dove per divertimento. «Siamo stati rapiti e imprigionati e poi buttati in questo assurdo fiume piccolo e freddo. L'amo una brutta fine lo sono».

È la storia più o meno simile di un'ignara quantità di animali imprigionati da scienziati collezionisti improvvisati. Collezionisti ignoranti e dispetti degli sforzi che Piero Angela, Giorgio Celli, Danilo Manoli e tanti altri ambientalisti fanno da tempo per stabilire negli italiani i negati

questo genere di sensibilità - qualche vaga nozione di etologia. Il fatto è che l'italiano tipico preferisce guardare il solito film meteo piuttosto che un bel documentario sugli animali dal quale potrebbe imparare prima di tutto ad conoscere se stesso.

Chi ha portato i piranha in Piemonte è uno che ha fatto un viaggio in Sud America e è andato con il barile ad eccia sul Rio delle Amazzoni sul San Francisco o magari sul Orinoco e ha trovato un indigeno furbo che ha pescato i piranha (non un impresso di cui, tutt'altro, gli ha venduti pochi cuccioli). Dovevano essere nati di poco e bastava una bocca nascosta nella borsola da viaggio per passare la dogana

MIRELLA DELFINI

Ma anche se li avessero visti forse avrebbero chiuso un occhio.

Il doganiere non ha l'obbligo di saper distinguere un piranha da una varietà di pesciolini rossi (a volte è insaputo non sono rossi per niente). Poi quelli saranno diventati grandi come una bella orata con livrea scura e pois e pancia rossa arancio. Un po' troppo grossi per l'acquario di casa. Con cautela e forse dopo essersi preso un morso il padrone li ha gettati a fiume. Vorrei come sono avrebbero fatto fuori gli altri pesci. Pazienza guaravanti.

Pero il signor Pochini sta che ha pescato i piranha nel Ticino si era accorto che qui il pesce non andava. Quale pesce ha messo alle amate di denti così affilati da

tranciare l'amo? Figurarsi gli indios se ne servono addirittura come rasoi. E gli è andata bene da soli i piranha non sono aggressivi ma in branco, sia pure piccolo si eccitano a vicenda. Non spolpano la gente come si favoleggia. Sono dei duri e mangiano pesci morti o moribondi, così fanno poca fatica ma sanno mordere.

La gente porta a casa di tutto. Iguane tartarughe dal carapace strano e c'è perfino chi si fa un rettiliano e ci mette dentro velenosissimi cobra oppure prende cuccioli di tigre o di leone e li tiene in giardino come se fossero gatti senza pensare che crescono e a volte scappano. Esiste una legge che proibisce di importare animali ma le leggi sono cose per cui gli italiani non provano il minimo interesse.

MERCOLEDÌ  
19 LUGLIO  
IL LIBRO SU  
STANLEY  
KUBRICK

IUnità

L'INTERVISTA. Concludiamo con Edoardo Sanguineti l'inchiesta sul «Ritorno a Croce»



Edoardo Sanguineti. Accanto un guscatore della Prima guerra mondiale



EDITORIA

Per Harmattan il successo si nasconde sotto le 500 copie

È nata a Torino l'Harmattan italiana, la casa editrice nata in Francia nel 1975 con l'intento di produrre libri sulle minoranze etniche (saggistica e narrativa). In Francia la formula, di grande successo, di questa impresa editoriale è stata quella di curare molto il rapporto con i lettori e i collaboratori, nella loro funzione di «moltiplicatori naturali di informazioni». Poche copie, quindi, e molta competenza che hanno prodotto un grande fatturato.

GIACCHINO DE GHIACCIO

La casa editrice «Harmattan» nacque in Francia nel 1975 Denis Puyen che attualmente svolge i compiti di direttore e di amministratore della società ne fu l'ideatore. L'obiettivo di questa nuova iniziativa editoriale era quello di diffondere e di far conoscere i tratti delle culture delle minoranze etniche che presenti nel paese in quel periodo.

Mossa non tanto da intenti di divulgazione che le energie economiche della casa editrice non potevano permettere la politica editoriale dell'Harmattan ottenne subito i primi successi grazie anche a un riconosciuto rigore scientifico e da scelta di interlocutori sicuri.

Di pari passo con il lavoro editoriale nel cuore di Parigi venne aperta una libreria che aveva lo stesso nome della casa editrice. Il rapporto con il pubblico venne curato con attenzione cercando quei lettori che fossero dei moltiplicatori naturali di informazioni e di conoscenza attraverso le università e gli istituti di ricerca ma anche tramite quelle associazioni di solidarietà che affiancavano all'impegno pratico anche momenti di studio e di confronto teorico.

Il tempo e il mercato hanno dato ragione a questa formula. Oggi l'editore francese è diventato nel suo paese un vero punto di riferimento per tutti coloro che sono interessati alle culture delle minoranze etniche ed occupa un posto di rilievo anche dal punto di vista del fatturato.

Da qualche mese le vicende legate all'editore francese stanno interessando più da vicino i lettori italiani. L'Harmattan infatti ha inaugurato a Torino una sessione italiana affidandone la gestione a Elsa Felizzan giovane studiosa piemontese che ha vissuto e lavorato a Parigi per diversi anni prima nella libreria poi nella redazione della casa editrice.

Le caratteristiche di questa scelta non si discostano dai connotati salienti che hanno fatto la fisionomia della casa editrice nel suo paese di origine. Un dato di rappresentanza è la grande lucidità (e un pizzico di disillusione) nel mettere in rapporto con il pubblico dei lettori. Per ammissione dello stesso editore i circuiti di diffusione delle scienze umane riguardano solo (o principalmente) due ambiti: la università e quella fascia medio-alta di lettori che pur non essendo specializzati ha interesse a informarsi e a conoscere.

Niente best sellers quindi. E inutile e dannoso anche solo provarci. Ma anche nessuna velleità pedagogica e divulgativa. Il risultato è una tiratura in partenza di circa 500 copie. Di queste la maggior parte viene venduta in ambito universitario e solo poche copie vengono diffuse attraverso il circuito consueto delle librerie che d'altra

parte sembra poco ben disposto a offrire nuovi spazi a editori che non fatturano sopra il miliardo.

Per fortuna però «Harmattan Italia», sul modello francese ha in animo l'apertura di una libreria che molto probabilmente avrà sede a Roma e conta di poter dar vita a iniziative di collaborazione con altri editori italiani per meglio collocarsi nel panorama editoriale del nostro paese e mettere a frutto l'esperienza più che ventennale finora acquisita.

Ci sarà qualcuno pronto ad accogliere questo invito? Forse sì. Proprio sul versante della multiculturalità si può ormai dare per scontato che in Italia qualcosa si sta muovendo in maniera definitiva ed evidente. Dopo gli approcci disordinati all'insegnamento di scrittori bravi ma sconosciuti che acquistavano una certa notorietà solo per merito di prestigiosi premi letterari internazionali l'editoria italiana sembra essersi assediata su un passo dal ritmo più regolare e dagli obiettivi più chiari.

Questo cambio di clima culturale aiuta a spiegare perché l'editore francese abbia deciso di pensare al mercato italiano non solo in termini di vendite dei diritti per le traduzioni dei suoi libri ma aprendo una propria sede e anche testi interlocutori potranno pervenire.

Le proposte editoriali di questi primi mesi di vita della figlia italiana dell'Harmattan francese hanno guardato sia volumi di saggistica che di narrativa. Traduzioni dall'edizione originale e anche testi inediti e novità assolute.

«Se l'Africa rinuotasse lo sviluppo?» della camerunese Axelle Kabou è stato il primo tra i saggi proposti in traduzione italiana.

Quasi in contemporanea sono stati pubblicati studi sul fenomeno delle migrazioni africane in Francia e in Italia e sulle religioni animiste. Certamente interessante è la collana «Messaggio e lavoro sociale» diretta da Alberto Tarozzi che propone studi sul processo di innovazione e di mutamento emergenti dall'impatto di culture diverse.

Sempre sul versante della saggistica tra i titoli di prossima pubblicazione è importante segnalare il saggio di H. Piermay «Dal ruolo rurale al ruolo urbano per il nuovo collana «La città del Terzo mondo».

La sezione di narrativa invece ha proposto per primo un volume di racconti del Gabon curato da Massimo Squillacioti che ha per titolo «La prozia di R. Agnambé» e che fa parte della collana «La grande del mondo». In seguito dopo l'uscita, prenderà il via una nuova collana diretta da Liana Nissim e Anna Paola Moresso che ospiterà opere di critica letteraria e traduzioni di romanzi e poesie e che avrà per titolo «Nuove scritture».

Io resto nel bunker di Marx

■ Potrebbe apparire bizzarro concludere la nostra inchiesta sulla ripresa dell'«Estetica» e la possibilità dei giudizi di gusto con una voce totalmente ostile al presupposto dell'inchiesta medesima. Già perché dopo Massimo Onofri che «stabilita» Croce e dopo Luigi Baldacci ed Enzo Siciliano scendeva in campo il più fiero nemico dell'autonomia dell'arte - Edoardo Sanguineti. Ma si proprio lui il novissimo «intransigente» avanguardista impetuoso. L'autore di «Strucchiato», «Scatolotto», «Capriccio da letto», «Ironic» e «Capoli» di oltranzismo linguistico che a parere di alcuni sull'onda del «gruppo 63» «zizzerà» scompigliando la letteratura italiana tra forbiti estetismi e assillati ideologi Sanguineti dunque. Poeta nemico del «post-testo», contaminatore consapevole di stile, non ha raffinato studioso di Dante e Anselmo. Ebbene si ama che a contrarij con Croce e con il «gruppo 63» Croce e con Sanguineti. Perché il suo messianismo marxista acuisce le differenze interne al nostro dibattito e alla maniera di intendere l'«Estetica» anche perché la sua parola-bala critica è molto più greve e straripante di quella di un critico. Infatti la querelata di un marxista post-croceato e anticroceato sul significato dell'arte «comincia nel secondo dopoguerra». E Sanguineti senza dubbio ne è stato negli anni protagonisti di spicco. Per ora diamogli la parola.

Allora Sanguineti immagino che parlare di Croce con te, materialista e avanguardista, sia come spruzzare acqua sulla polvere, e come esporre il nome filosofo alla furia di un implacabile nemico. Non è così?

Sì, non è così. Dunque per spiegare certe cose, conta il tragico personale. Mi sono formato in un altro corso di croceismo e post-croceismo, all'epoca in cui le posizioni dell'«Estetica» e del rapporto Hegel-Marx con Marx erano le continue. Di Benedetto Croce, come per le conclusioni di autonomia formale. Le stesse «spalzer» sono scesi dentro le lezioni croceiane. L'autorità dell'«Estetica» è stata distrutta. In poesia e non poetica, come cardina di cui non si dubitava, come viene accettato come «sull'ipotesi del credo croceiano» e non come «momento opposto». Imparavo come spinto dal «criterio di giudizio» sul «saggio di un ben preciso rapporto Hegel-Marx con Marx» e di «continuazione» (Hegel).

Tu ed altri reagite con foga a quella cultura, alla fine del cinquantennio.

Nella nostra inchiesta sul «ritorno all'estetica» scende ora in campo il più acerrimo nemico dell'idea del bello Edoardo Sanguineti che nel «bunker del marxismo» ci si trova benissimo. «Ci sono autori che mi fanno buona compagnia. Ma è un bunker offensivo militante, dal quale sparò colpi». E la sfida mai ingaggiata, «è

quella tesa a spremere dal letterario la reale funzione di comunicazione sociale dell'arte». Non ha senso, sostiene Sanguineti, chiedersi quale sia l'essenza dell'arte. «Ogni esperienza di linguaggio comunica ideologia. E l'ideologia rimane la parola chiave come chiave di un'altra visione del mondo».

Ma in guise talmente diverse da vanificare ogni fondamento comune, ogni essenza. Capisco che un idealista abbia a cuore il fondamento universale dell'arte. Tu tuttavia per un materialista la questione è priva di senso.

E oltre la passione classificatoria, cos'è che ha senso in tale ambito?

Ha senso chiedersi che cos'era la poesia dell'Anostò come si articola internamente il senso apparente e il senso reale della sua operazione. Idem per poeti moderni.

Ma il punto non è se da lui vi sia ancora qualcosa da imparare. Decisivo è riprenderci una battaglia mai ingaggiata. La sfida solo avvertita da Gramsci e mai raccolta. In fondo tesa a spremere dal letterario la reale funzione di comunicazione sociale celata nell'arte.

Ma in guise talmente diverse da vanificare ogni fondamento comune, ogni essenza. Capisco che un idealista abbia a cuore il fondamento universale dell'arte. Tu tuttavia per un materialista la questione è priva di senso.

E oltre la passione classificatoria, cos'è che ha senso in tale ambito?

Ha senso chiedersi che cos'era la poesia dell'Anostò come si articola internamente il senso apparente e il senso reale della sua operazione. Idem per poeti moderni.

Ma il punto non è se da lui vi sia ancora qualcosa da imparare. Decisivo è riprenderci una battaglia mai ingaggiata. La sfida solo avvertita da Gramsci e mai raccolta. In fondo tesa a spremere dal letterario la reale funzione di comunicazione sociale celata nell'arte.

Ma in guise talmente diverse da vanificare ogni fondamento comune, ogni essenza. Capisco che un idealista abbia a cuore il fondamento universale dell'arte. Tu tuttavia per un materialista la questione è priva di senso.

E oltre la passione classificatoria, cos'è che ha senso in tale ambito?

Ma in guise talmente diverse da vanificare ogni fondamento comune, ogni essenza. Capisco che un idealista abbia a cuore il fondamento universale dell'arte. Tu tuttavia per un materialista la questione è priva di senso.

E oltre la passione classificatoria, cos'è che ha senso in tale ambito?

Ha senso chiedersi che cos'era la poesia dell'Anostò come si articola internamente il senso apparente e il senso reale della sua operazione. Idem per poeti moderni.

Ma il punto non è se da lui vi sia ancora qualcosa da imparare. Decisivo è riprenderci una battaglia mai ingaggiata. La sfida solo avvertita da Gramsci e mai raccolta. In fondo tesa a spremere dal letterario la reale funzione di comunicazione sociale celata nell'arte.

Ma in guise talmente diverse da vanificare ogni fondamento comune, ogni essenza. Capisco che un idealista abbia a cuore il fondamento universale dell'arte. Tu tuttavia per un materialista la questione è priva di senso.

E oltre la passione classificatoria, cos'è che ha senso in tale ambito?

Il giovane Leopardi in mostra a Recanati

Il manoscritto originale dell'«Infinito» di Giacomo Leopardi conservato a Visso (Macerata), è esposto insieme ad altre carte leopardiane appunti, oggetti, ricordi della famiglia nella mostra «Il giovane Giacomo» dedicata ai primi 21 anni della vita del poeta ed inaugurata ieri a Recanati nel palazzo Leopardi. La mostra, ospitata nelle stesse stanze in cui Leopardi visse, si articola in nove sezioni e resterà aperta fino al 30 ottobre. Fra le curiosità figurano la culla in cui i neonati di casa Leopardi venivano deposti, il vestito del battesimo, alcuni disegni del poeta bambino e del fratello e una sua lettera alla Befana. Lo scrittoio, i libri di scienza, filosofia, storia filologia e i primi scritti autografi di Leopardi dalla monumentale biblioteca voluta da Monaldo Leopardi (aperta tutto l'anno ma non alla consultazione), i visitatori potranno salire ai piani alti del palazzo, seguendo il percorso della mostra. L'orario di apertura è continuato dalle 10 alle 20 in agosto dalle 10 alle 23 (ANSA).

Un miliardo d'incassi alla Biennale arte

Oltre un miliardo di lire (1.002.062.000) è l'incasso del primo mese della 46/a Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, che registra una media quotidiana di più di duemila visitatori. Secondo quanto reso noto dall'Ufficio stampa, inoltre sono 3.053 i giornalisti finora accreditati dei quali il 68 per cento stranieri provenienti da sessantuno Paesi di tutto il mondo con importanti presenze dalla Germania (364 giornalisti) della Francia (161), dagli Stati Uniti (144). Si tratta e detto in una nota di un primato assoluto nell'intera storia della Biennale che quest'anno celebra il centenario dell'attività. La mostra di quest'anno ha suscitato molte polemiche poiché è stato detto poco spazio è stato offerto a quella che è la sua funzione istituzionale: esporre cioè che l'arte contemporanea produce. La 46/a Esposizione Internazionale d'Arte rimarrà aperta come noto fino al 15 ottobre nelle tre sedi del Giardini di Castello, di Palazzo Grassi, del Museo Correr.

AVVISO L'ARPA Spa Autolinee Regionali Pubbliche Anonime con sede in Chiati, Via Astoria 100, indica gara con procedura ristretta per la fornitura e consegna operaio di 7 autobus interurbani lunghi circa 12 metri di cui 3 bipiano e 4 con allestimento GT full con caratteristiche costruttive (meccanica e carrozzeria) tra loro omogenee. Il bando di gara è consultabile sulla G.U.R.I. fog. 2 inserzioni n. 184 del 15/07/95 o sulla G.U.C.E. il 07/07/95. L'impresa interessata deve far pervenire a pena di esclusione richiesta di invio a produrre offerta per la propria fornitura a mezzo raccomandata o postablato entro e non oltre le ore 12.00 del 31/07/95 all'indirizzo di cui sopra. Un'altra richiesta di invio a produrre offerta tecnica ed ogni atto di gara sono visionabili presso la sede aziendale citata nelle ore d'ufficio e saranno inviati alle imprese che vianno fatto valida richiesta. Ulteriori informazioni sono fornite su richiesta agli uffici Materale Regionale (Tel. 081/68044) nelle ore d'ufficio. Chieti 07 Luglio 1995 IL PRESIDENTE Dott. R. Di Lorenzo

L'UNITA' VACANZE MILANO Via Felice Casati 32 Tel. 02/6704810-844 informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

Vero o falso? Se volete dire una pubblica menzogna ed essere creduti fatelo in tv. Lo dice uno studio inglese



Siete capaci di individuare una bugia quando vi capita di incontrarla? Mettetevi alla prova. Leggete attentamente le due interviste che seguono e cercate di capire qual è quella in cui l'intervistato dice il falso.

Intervista 1
Intervistatore: Dr Wiseman
Intervistato: Sir Robin
Allora, sir Robin, qual è il suo film preferito?
«Via col vento»
E perché?

Belli, è un classico. Grandi personaggi: una grande star del cinema Clark Gable e una grande attrice Vivien Leigh. Molto commovente.

E qual è il suo personaggio preferito nel film?

Oh Gable. Bene. E quanto volte lo ha visto?
Uhm... (pausa) credo più di sei volte.

Quando fu la prima volta che lo vide?
Appena uscì nelle sale. Penso fosse il 1939.

Intervista 2
Allora sir Robin qual è il suo film preferito?

Ah... (pausa) beh, «A qualcuno piace caldo».

E perché lo piace?

Oh perché ogni volta che lo vedo diventa sempre più divertente. Ci sono moltissimi spazzoni che adorano. E mi piacciono sempre di più ogni volta che li rivedo.

Quali sono i suoi personaggi preferiti?

Ehm... Tony Curtis. Credo è così carino. (breve pausa) è spiritoso ma così bene. Cary Grant ed è molto divertente il modo in cui cerca di resistere alla seduzione di Marilyn Monroe.

Bene. E quando lo ha visto per la prima volta?

Appena uscì nelle sale. Credo non ricordo quando fu.

NON SI TRATTA di un semplice giochino (se avete pazienza comunque fra voi, o potrete sapere se avete indovinato o no). Quello che vi abbiamo presentato è uno dei più grandi esperimenti di psicologia mai realizzati. Si chiama «Megalob Truth Test» (test della verità a laboratorio totale) e si è svolto in Gran Bretagna e vi hanno partecipato più di 40mila persone. Scoppiò del test era quello di capire se per il pubblico è più facile identificare una bugia attraverso i giornali, la radio o la televisione. Richard Wiseman, ricercatore della università di Hertfordshire che ha condotto lo studio, ha raccontato recentemente in un articolo sulla rivista Aca come si è svolta la ricerca. Wiseman ha intervistato per due volte un noto commentatore politico inglese (sir Robin Day) chiedendogli sempre le stesse cose. In un'intervista però Day ha detto sempre la verità nell'altra solo bugie. Le trascrizioni delle due versioni sono state pubblicate da un quotidiano. L'audio è stato trasmesso dall'ora di un'ora di audiolibro ed audio sono andate in onda in tv. Al pubblico dei mezzi di comunicazione è stato chiesto quindi di valutare, quale delle due interviste fosse quella vera e di trasmettere la risposta per telefono. Hanno risposto di sì 11mila persone (con che risultati).

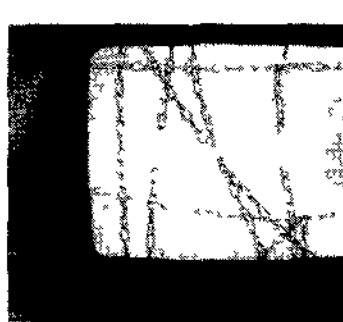
# La bugia? È un'immagine

Siete capaci di scoprire una bugia? 40mila persone in Gran Bretagna hanno partecipato ad un test di psicologia unico nel suo genere. Scoprire tra due diverse interviste, una del tutto menzognera, l'altra no, quella in cui si dice la verità. Una sfida tra carta stampata, radio e tv. I risultati? Meglio affidarsi al suono della semplice voce o alle parole stampate. I veri bugiardi riescono a guardarsi dallo schermo dritto negli occhi. E ti ingannano.

CRISTIANA PULONELLI

Il fatto è che ci si affida troppo ai luoghi comuni. Molti pensano che il bugiardo non guardi mai negli occhi il suo interlocutore quando mente. Non è affatto così. I bravi bugiardi sanno che per convincere devono sostenere lo sguardo di chi si trova di fronte a loro. Quando si vuole scoprire una menzogna dunque ci si concentra troppo sul linguaggio del corpo e su altri indizi visivi. Ma questa mossa è prevedibile e il mentitore ne approfitta. Gli spettatori televisivi hanno affidato il loro giudizio al linguaggio corporeo. E hanno perso. Gli ascoltatori della trasmissione radio sono stati costretti a seguirlo con grande attenzione, le parole di sir Robin Day e il modo in cui le pronunciava. Ma sir Day non si aspettava che ci si potesse concentrare esclusivamente sulla sua voce e quindi non è stato attento ad eliminare qualsiasi indizio vocale. I lettori infine. Benché potessero soltanto «vedere» le parole pronunciate dall'intervistato Day ha parlato di più mentre diceva la verità che mentre diceva le bugie. Per dire che «A qualcuno piace caldo» era il suo film preferito. In tutto, per esempio Day ha parlato di più mentre diceva la verità che mentre diceva le bugie. Per dire che «A qualcuno piace caldo» era il suo film preferito. In tutto, per esempio Day ha parlato di più mentre diceva la verità che mentre diceva le bugie. Per dire che «A qualcuno piace caldo» era il suo film preferito. In tutto, per esempio Day ha parlato di più mentre diceva la verità che mentre diceva le bugie.

to di convincere il pubblico che amava «Via col vento» ne ha usate 44. Allora veniamo alle implicazioni pratiche. Ce n'è bisogno visto che mentire è un atto piuttosto comune. In un recente sondaggio svolto sempre in Inghilterra è venuto fuori che solo il 12 per cento degli intervistati ha affermato di non aver mai detto una bugia, mentre il 24 per cento ha ammesso di averne detta almeno una il giorno prima. La scienza ha cominciato ad investigare questo campo. Ambiguità politiche, strategie militari, truffe economiche si potranno smascherare? Probabilmente no. Ma intanto se state guardando qualcuno in tv che promette chissà che e siete in dubbio se vi sta dicendo la verità fate questo piccolo esperimento: chiudete gli occhi.



Nella foto grande un'opera di David Glodbold. Qui sopra Orson Welles durante la famosa trasmissione radiofonica del 1938 in cui annunciò l'invasione del mondo da parte degli extraterrestri. Accanto un dipinto di Gueneschi.

# L'Italia più furba del video

MAURO WOLF

Dall'esperimento inglese di cui si parla in questa pagina si ricava l'impressione che è più facile capire la presenza di una menzogna dalla radio e dai giornali che non dalla televisione. Per il pubblico davanti al piccolo schermo è più difficile riconoscere la menzogna. Il fatto è che ci si affida troppo ai luoghi comuni. Molti pensano che il bugiardo non guardi mai negli occhi il suo interlocutore quando mente. Non è affatto così. I bravi bugiardi sanno che per convincere devono sostenere lo sguardo di chi si trova di fronte a loro. Quando si vuole scoprire una menzogna dunque ci si concentra troppo sul linguaggio del corpo e su altri indizi visivi. Ma questa mossa è prevedibile e il mentitore ne approfitta. Gli spettatori televisivi hanno affidato il loro giudizio al linguaggio corporeo. E hanno perso. Gli ascoltatori della trasmissione radio sono stati costretti a seguirlo con grande attenzione, le parole di sir Robin Day e il modo in cui le pronunciava. Ma sir Day non si aspettava che ci si potesse concentrare esclusivamente sulla sua voce e quindi non è stato attento ad eliminare qualsiasi indizio vocale. I lettori infine. Benché potessero soltanto «vedere» le parole pronunciate dall'intervistato Day ha parlato di più mentre diceva la verità che mentre diceva le bugie. Per dire che «A qualcuno piace caldo» era il suo film preferito. In tutto, per esempio Day ha parlato di più mentre diceva la verità che mentre diceva le bugie.

molto più sobria ed austera che da noi. Tuttavia qualche indizio nella stessa direzione lo si può trovare anche in Francia: un sondaggio effettuato lo scorso giugno su 1076 persone esplicita la convinzione che i conduttori e gli animatori televisivi riservano uno spazio troppo importante nei programmi facciano scendere l'attendibilità. La richiesta potrebbe essere dunque quella di meno chiacchiere e più informazioni, anche non di stiletta stretta. Un po' di sana diffidenza verso il piccolo schermo (aspetto che mi sembra completo) non ai risultati della ricerca del Megalob Truth Test) traspare anch'è da alcuni dati dell'ultimo Osservatorio sul consumo televisivo realizzato dalla Makno di Milano. Alla domanda «tra i programmi televisivi, quali sono quelli che più ti danno un'idea di quanto è affidabile il programma?», la ricerca di lo scopri distante dalla realtà del Paese, che mette ansia) per ciascuna delle quali, infatti, essa riguarda ormai stabilmente da alcuni anni la stessa paese in cui la televisione è

funziona piuttosto da riempitivo rispetto ad una linea melodica (par troppo di frequente poco gradevole) rappresentata dalla vita quotidiana reale. Con i suoi intoppi, fatiche, ritmi, ansie. Certamente il televisore rimane acceso per molte ore, ma la vita vischiosa convulsa e noiosa che si passa fuori ed è essa a scandire le emozioni, le preoccupazioni, i traguardi. Dunque non si perde dalle labbra della televisione anche se ama farcelo credere. (1) l'ipotesi smaltizzata. Sono solo i media rimasti ad immaginarsi i propri spettatori un po' beoti e creduloni proprio il contrario, con tutto di comunicazione (di massa e non) accentua le competenze e affina le insedia di nuove. Dunque un po' di sana diffidenza e o indifferenza sono ormai abitudini acquisite, parti essenziali del panorama osservato dal punto di vista dei fruitori. (2) l'ipotesi mista. Tutte le precedenti (ed altre ancora) sono insieme e contemporaneamente plausibili rimangono da stabilire caso per caso le dosi in cui esse si combinano.

## ARCHIVI

STEFANO CRISTANTE

### Arrivano i marziani

#### Lo sbarco inventato di Orson Welles

I marziani sono sbarcati nel New Jersey vero o falso? Vero lo dice la radio. E alla radio ci sono commentatori qualificati, scienziati di chiara fama, esperti affidabili in diretta e tutti con la voce strozzata dall'emozione. È il 30 ottobre 1938 nonostante Orson Welles avesse fatto precedere il libero adattamento da La guerra dei mondi di H.G. Wells da un comunicato ripetuto che avvertiva della non veridicità del clamoroso avvenimento. L'America gli crede, praticamente in blocco. Tentati suicidi, fughe di massa dalle grandi città, aborti spontanei è la prima volta che un mezzo di comunicazione gioca spudoratamente con la realtà e il bottino che porta a casa è straordinario. Inventa una catastrofe e ne realizza gli effetti sul campo. L'effetto shock del colpo di Wellesiano all'epoca ventitreenne fu così profondo che molti americani, allorché uno speaker qualche anno dopo interruppe un programma di varietà per annunciare con voce tremante che Pearl Harbor era stata distrutta dai giapponesi, pensarono ad uno scherzo di cattivo gusto.

### Quiz show

#### Concorrente sudato ma c'è il trucco

Il concorrente chiuso e isolato nella sua cabina sta ascoltando la domanda. È una domanda molto articolata spezzata da varie interrogazioni dettagliate. Chiede al presentatore che viene ripetuta una parte. Il pubblico è stretto intorno al concorrente, eroe giovane, brillante, comunicativo, molto simpatico. E con una memoria prodigiosa il tempo scorre. Il sudore gli imperia la fronte. Le prime tre risposte sono esatte. Pochi secondi a disposizione per le ultime due. Il pubblico è in visibilia. Fa bene? No niente affatto. Il quiz è truccato. Il programma è The \$64,000 Question. L'anno è il 1959. Un inchiesta giudiziaria nata maigrado le forti pressioni della Revlon, sponsor ufficiale del quiz, sconfessa una delle colonne della tv americana. Si scopre che è tutto falso. La Revlon infatti ha deciso che per piazzare meglio il prodotto servono campioni telegenici con un passato interessante ovviamente informati prima sulle domande fatte. È uno dei più grossi scandali della storia televisiva mondiale. Robert Redford ne ha tratto un film di successo Quiz Show.

### Il caso Jennings

#### Un discorso fuori contesto

Novembre 1988. Philippe Jennings, presidente del Parlamento della Germania federale, è costretto a dimettersi per il suo discorso di commemorazione della notte dei cristalli. Viene accusato dai giornali di apologia del nazismo. Un'accusa evidentemente gravissima. L'aspetto disdicevole della faccenda è che leggendo il testo del discorso nessuno potrebbe rivolgergli un'accusa del genere. Jennings. Nei resoconti giornalistici il discorso venne smentito e alcuni pezzi ripresentati fuori di contesto. L'accusa apparve perciò plausibile. È certo che non furono solo i media, in particolare la carta stampata, i responsabili di questa mistificazione: potenti stereotipi culturali (la rimozione delle responsabilità collettive sull'avvento del nazismo) e un gioco di intrecci e convenienze partitiche spensero a distorcere il discorso di Jennings. Resta il fatto che nonostante smentite rettiliche e autoritiche la pesantezza della vicenda fu tutta a danno del politico tedesco. Per indagare contesto e situazione dell'evento si veda il volume di Mario Prati Il fascino del nazismo. Il caso Jennings, una polemica sulla storia del Mulino, Bologna 1989.

### Il test di Asch

#### Il gruppo prima di tutto

Ad un gruppo di nove individui viene chiesto di confrontare una linea con altre tre di differente lunghezza. Ognuno deve dire al gruppo quale linea sia uguale a quella originaria. Otto rispondono in maniera appositamente sbagliata. Chi farà la nona? È il primo di una serie di esperimenti del psicologo Solomon Asch compiuti negli anni 40. Anche se la risposta viene appresa estremamente semplice a darla, si pressa l'oggettiva il nono individuo - come appunto nel 30 dei casi - darà la stessa risposta della maggioranza del gruppo.

il fisco
1678-61160

il fisco
IN EDICOLA

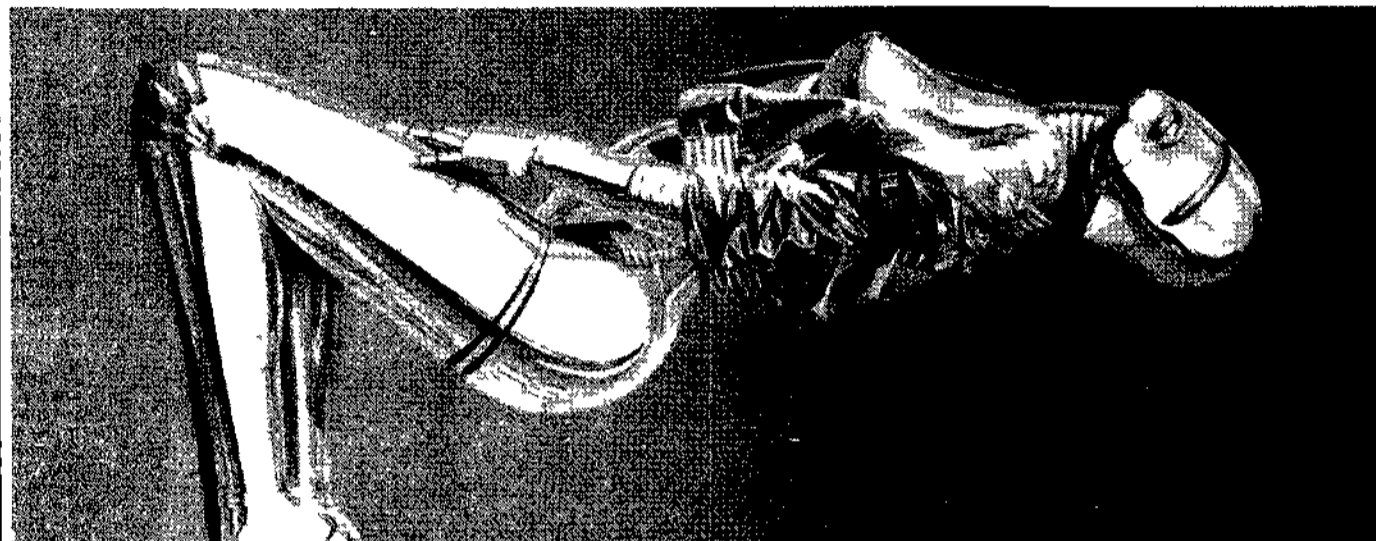
multimedia

INDIRIZZO ELETTRONICO DELLA PAGINA: multimedia@mclink.it

Chip

Up

E' polemica sui risultati di una ricerca sulla pornografia on line, utilizzata per proporre leggi restrittive



Un disegno di Hajime Sorayama e, sotto, una vignetta di Rebori esposta nella mostra «Il mondo in una rete» a Forte dei Marmi

IDENTITÀ. I tre più grandi service statunitensi per i servizi in rete si sono accorti di assomigliarsi un po' troppo. Inizialmente ciascuno s'era ritagliato un suo spazio. Per capire America Online puntava sui giovani Prodigy era più orientata verso la famiglia mentre CompuServe per usare le parole del Wall Street Journal si rivolgeva ad un pubblico di «computeristi» vecchio stile. Il tutto però fino a poco tempo fa visto che ora i tre services gradualmente stanno omologandosi. Ma anche questa fase durerà poco. Perché i tre colossi sono già alla ricerca di un «qualcosa» di un'idea di un progetto che li faccia differenziare dai concorrenti e conquistare una posizione dominante sul mercato. Tanto che il direttore esecutivo dell'Interactive Services Association parla esplicitamente di una «battaglia per una nuova identità».

ASPETTANDO WINDOWS 95. Alle tre grane per la Microsoft è il suo nuovo sistema operativo Windows 95 il responsabile della Compag, una delle compagnie produttrici di hardware più attive sul mercato ha annunciato che la sua compagnia non installerà il nuovo sistema su tutti i suoi pc prima del lancio ufficiale. Insomma quasi una sorta di sfida. Vi-vo che Eckhard Pfeiffer leader della Compag dice così al «Business Daily». Prima vogliamo testare il sistema vedere cosa fa e cosa può fare.

CONTADINI. Stamani verrà presentata ad Aosta (ore 16.30, Saletta Palazzo regionale) la prima versione (in video) di un interessante progetto multimediale sulla memoria della rivolta contadina del secolo scorso. La presentazione si svolgerà all'interno del dibattito «La ricerca e le tradizioni perdute».

L'EUROPA E LE CENSURE. La commissione europea non parteciperà alle discussioni con le autorità austriache e cadesi sugli strumenti di intervento in rete per «difendere la moralità». Quindi la Commissione non preparerà alcuna proposta di legge relativa alla protezione dei costumi sulle reti telematiche. Lo ha detto il commissario tedesco Bangemann rispondendo all'interrogazione di alcuni parlamentari.

INDAGINE VOLONTARIA. Una sorta di mini questionario sarà automaticamente volontario sarà aggiunto da quest'estate ad alcuni siti WWW. L'idea è di Tim Berners Lee e del MIT. L'obiettivo è provare a designare una mappa di chi non è del mondo World Wide Web.

Il sesso di Internet

Lo studio di un ricercatore di Pittsburgh riapre la querelle sul sesso on line. A suo dire, la pornografia è il passatem- po preferito in rete. Replicano l'Electronic Frontier e altri studiosi. «Quella ricerca non è scientifica». Lo studio, comunque, è stato preso a pretesto per una campagna moralizzatrice. Tanto che un senatore l'ha citata presentando un emendamento che prevede addirittura il carcere per chi usa Internet per comunicazione oscena.

ANTONELLA MARRONE

Alla fine di giugno uno studio condotto dalla Carnegie Mellon University di Pittsburgh a firma di un ricercatore trentenne Marty Rimm, ha riportato in auge l'antico adagio Internet è pieno di donne nude. La ricerca è stata ripresa al grande da Time che ne ha dedicato la semplice conclusione: i nete i bambini alla larga da Internet.

Dopo aver analizzato 917.410 immagini pornografiche prese da Internet (ma sostanzialmente da Usenet, ovvero dai gruppi di discussione spontanea) il dott. Rimm è giunto alla conclusione che la pornografia è uno dei passatempi preferiti dagli utilizzatori del Rete. Lo studio si basa su un sottile gioco di utilizzazione di dati che si dedicano alla trasmissione di pornografia - ha detto Mike Goodwin dell'Electronic Frontier Foundation - È molto difficile trarre conclusioni su Internet basandosi su questo materiale. Del resto lo stesso Rimm ha detto che su 14.000 newsgroups solo 200 veicolano foto o messaggi hard-core.

Il «Marketing Pornography On the Information Superhighway» (e il titolo dello studio) è diventato uno dei siti Web più frequentati del momento ed ha accesso crescente.

Significato o no, dalla ricerca della Carnegie Mellon ha tratto spunto quella parte del Senato Usa che da tempo scaltava per qualche buona legge a sostegno di qualche buon principio di occasione. Ed ecco che lo studio di Rimm e i compagni è stato preso come sostegno per la propria tesi dal senatore democratico James Exon. Exon si è fatto promotore di un emendamento assai severo che vorrebbe punire con 100.000 dollari di spese e fino a due anni di galera chiunque usi Internet per comunicazioni oscene. Per dimostrare che le immagini on line sono cose veramente mai viste il senatore si è fatto un bell'album di foto molto hard e lo ha portato ai suoi colleghi senatori. Non è svenuto nessuno ma nessuno però ha detto che quelle immagini sono regolarmente tratte da giornali regolarmente in distribuzione nelle edicole.

Newt Gingrich, dopo la prima cristianistica adesione, ha poi cambiato idea. «Non credo che sia un buon senso per discutere una questione senza» Dubbia anche se soddisfatta la «crociata» antiporno per eccellenza, Catharine MacKinnon docente di diritto alla Università del Michigan. «La questione che si pone nel cyberspazio - sostiene - è la stessa che si pone ovunque se niente verrà fatto in questo campo il repubblicano (e ci mille del buon senso) incoraggiamo la tecnologia a prevenire con programmi filtro la porno-diffusione. E la tecnologia ha già stornato. Nel Nanny Crossing Guard e Surf Watch in grado di aiutare i genitori a controllare ciò che vedono i bambini».

Spiega il loro mister Exon educare e seguire i figli come meglio credono. Non alla legge.



La satira politica ora parla il linguaggio del modem

parlando di qualunque tipo di immagini, vignette comprese. Parie più o meno da questa impostazione la scelta fatta dal Festival internazionale di satira politica di trasferire vignette, loghi e programma dell'edizione '95 in rete.

Il supporto l'ha fornito ai promotori la «Città Invisibile» un'associazione culturale che da tempo lavora sui temi della grafica computerizzata della videografia e della multimedialità. Così ora i disegni dei più importanti autori del settore (da Giuliano ad Elmo, passando per Rebon, Ziche e Minoggio fino a Conte Mori, Calligaro, Ongone, Panfilo, Naloli e tanti altri) saranno visibili a tutti. Si perché gli organizzatori del Festival «nello spirito culturale della rete» hanno deciso di metterli liberamente a disposizione.

Quindi? «Quindi è inevitabile che anche noi dopo la multimedialità computerizzata (chi non ricorda il Sattrattivo '94 di Roma Mercurio?) si appropinquasse alla rete telematica più grande del mondo? E non è finita qui. Dopo la mostra di vignette on line, il Premio di Forte dei Marmi ha in mente di costruire un museo della satira. Naturalmente virtuale. Nel senso che l'accesso al museo sarà via modem. Dovrebbero essere catalogati tutti gli autori. Per ora quelli italiani ma il progetto è ancora più ambizioso: si pensa di fornire un quadro completo della satira dapprima europea e poi addirittura mondiale.

Nobili famiglie veneziane in guerra a contendersi la carica di Doge

ROBERTO GIOVANNINI

Scendo un principio necessario sapere bene usare la bestia delle bighe di quelle pigliare la golpe. Et il nome di questa Nicolo' Machiavelli l'istruttore e protetto di allora. Ed arguzia, tenacia e pochi scrupoli servono anche per giocare a Machiavelli The Prince (Machiprospe, l'libro).

eccelsa grafica basti un Pc, non male, in i ritraggiate la possibilità di giocare in due via modem. Prezzo intorno alle 1.300.000.

Voliamo pagina dopo Myst il primo e finora l'unico titolo Cd di avventura interattiva (si passa il tempo) veramente interattiva si allude ancora il software che ne raccoglie i risultati. In ogni sfruttando i miglioramenti tecnici successivamente i musicisti e che una Hell al tempo apprezzano la montagna di dati e immagini digitalizzate di Under a Killing Moon. My probabilmente il programma in grado di mettere insieme pezzi grafici e profondi di disegni e dice ancora uscire il libro e musicamente. E prova The Daedalus Encounter (Vergine) ha una bella sceneggiatura. E grafici e musicisti e gli attori un'ambiguità sono i buoi, sono tre Cd - ma non è proprio il q. o.

Cd

La solidarietà con Mumia passa attraverso Malcolm X

La campagna di solidarietà al giornalista nero militante Mumia Abu-Jamal passa anche e soprattutto attraverso la Rete. La vicenda è nota: da tempo nel mirino dell'Fbi per le sue denunce sugli abusi della polizia di Philadelphia, Mumia è accusato dell'omicidio di un agente. Come ha scritto e raccontato gran parte dei media democratici statunitensi non esiste alcuna prova a sostegno di quell'accusa. Nonostante questo, il giornalista dovrebbe essere giustiziato il 17 agosto di quest'anno. Sono molti mesi che in tutto il mondo è partita una campagna di solidarietà per strapparli al braccio della morte. Solidarietà che si mobilita soprattutto via modem. Altissima su questo tema, in Italia c'è Malcolm X, la Bbs amatoriale legata al network pacifista Peacelink. Tramite Malcolm X si possono prelevare tutte le informazioni sul processo, continuamente aggiornate, si possono inviare messaggi e-mail a Clinton, al ministro della Giustizia, ci si può rivolgere al governatore Thomas Ridge perché sospenda la sentenza. Per informazioni, i numeri ai quali rispondono i modem di Malcolm X sono: 06-7808256 e 06-7825203 (il primo è anche fax).

Il 16 luglio '45 il primo test atomico ad Alamogordo, nel New Mexico, apre la nuova fase

Da Hiroshima a Mururoa, 50 anni di esperimenti

Alamogordo è il primo di una serie di test atomici giunti ormai, a oltre 2000. E così ripartiti: Usa, 1028; Urss, 715; Francia 151; Regno Unito, 46; Cina, 41. 6 agosto 1945. A Hiroshima, in Giappone, l'aviazione degli Stati Uniti scaglia per la prima volta sul campo una bomba nucleare. Uccide circa 80mila persone subito ed altre 80mila nei mesi successivi. La seconda ed ultima bomba utilizzata sul campo esplose tre giorni dopo su Nagasaki. 23 settembre 1949. L'Unione Sovietica fa esplodere la sua prima bomba atomica a Kazan. 1 novembre 1952. Gli Stati Uniti fanno esplodere la loro prima bomba nucleare a Fuzhou. 8 agosto 1963. Viene firmato il trattato multilaterale per l'interdizione degli esperimenti nucleari in atmosfera, nello spazio e sott'acqua. Fino a questa data sono stati effettuati 571 test nucleari in atmosfera. 10 agosto 1993. Viene presa a Ginevra la decisione di negoziare l'interdizione di tutti le esplosioni nucleari. giugno 1995. La Francia, a sorpresa, annuncia di sospendere le prove atomiche e di riprendere, a partire da settembre, i suoi test sotterranei nell'atollo di Mururoa.



Il fungo di un esperimento nucleare

dicalasi in un vetro dalle venature verdi forma un irreal cratere di 400 metri. Kenneth Bambridge direttore responsabile del test comprende. E, rivolto ad Oppenheimer commenta: «Now we're all sons of bitches». Ora siamo tutti figli di puttana. Il generale Leslie Groves non capisce subito. Si guarda intorno e con malcelata delusione si chiede: «Tutto qui?». I fisici gli spiegano. E lui riconosce che 20mila tonnellate di tritolo o giù di lì tutte concentrate in una sola piccola bomba di pochi chili non sono affatto male. Così il Segretario alla Guerra Henry Stimson può comunicare via telegrafo al presidente Truman: «Operazione eseguita stamattina. Diagnosi ancora incompleta, ma risultati già sembrano superare le aspettative. Dr. Groves contento».

**Cambia lo stato d'animo**  
Lo stato d'animo dei due leader occidentali a Potsdam cambia radicalmente. L'esperimento di Alamogordo modifica d'incanto i rapporti di forza. Tra le potenze vincitrici prima ancora che tra gli schieramenti in guerra. La Germania nazista infatti non c'è più. Da oltre due mesi è venuto meno il obiettivo principale del Progetto Manhattan. Ma quella bomba che ha funzionato oltre ogni aspettativa nel deserto del New Mexico torna utile. Contro il nemico Giappone che continua velleitariamente a combattere. Ma soprattutto contro l'amica Unione Sovietica che minaccia di espandersi in Estremo Oriente oltre che in Europa. Così quella leggera depressione con cui Truman e Churchill si erano recati a Potsdam diventa euforia. Ricorderà il premier inglese: «Ad un tratto era finita l'angoscia e al suo posto subentrava la chiarezza e confortante speranza di finire la guerra con uno o due colpi di annientamento». «Non avevamo bisogno dei russi. Ora non dovevamo pregarli di nessun favore. Ad un tratto sembrava che ci fosse dato in mano il mezzo con il quale non solo si poteva ridurre miracolosamente la strage nell'Estremo Oriente ma sembrava anche che fossero divenute più rosee le speranze per il futuro in Europa».

Intorno alla notizia del successo di Alamogordo già si delinea il profilo della pace armata che farà seguito alla fine della seconda guerra mondiale. Pochi giorni dopo il 6 agosto 1945 alle ore 2.45 un B-29 sulla pista dell'isola di Titan nel Pacifico e prende il volo. Destinazione Hiroshima.

Scienziati francesi e tedeschi contro Chirac

Ora Chirac dovrà fare i conti anche con la scienza. Sono 500 infatti le firme di scienziati francesi e tedeschi in calce ad un manifesto che dice no alla ripresa dei test nucleari a Mururoa. Il documento è stato presentato ieri a Göttinga dove il mondo della scienza francotedesco si è riunito in occasione del 50esimo anniversario dell'esplosione della prima bomba atomica della storia, avvenuta il 16 luglio del 1945 in Nuovo Messico negli Stati Uniti. In una lettera aperta al presidente francese Jacques Chirac gli scienziati esprimono «l'orrore e lo scoraggiamento» suscitato in loro dal suo annuncio dell'intenzione di riprendere i test dal settembre prossimo. Non sono convinti né le motivazioni scientifiche addotte alla scelta nucleare di Parigi recita il documento degli scienziati né quelle militari rispondenti ad una logica della deterrenza propria del periodo della guerra fredda. Dal punto di vista strettamente scientifico, i firmatari ritengono che i 200 test già compiuti dalla Francia e la ricerca di laboratorio sarebbero sufficienti «al controllo della funzionalità e della sicurezza degli armamenti atomici». Carl Friedrich von Weizsäcker scienziato atomico tedesco di 83 anni che partecipò alle ricerche nucleari del terzo Reich ha inoltre fatto un appello al senso di responsabilità degli scienziati senza la cui collaborazione «non si fabbricherebbero bombe».

...e quelli italiani firmano un appello

Alcuni docenti universitari italiani hanno deciso di lanciare un appello che si dovrebbe concretizzare anche in un impegno attivo per la messa al bando di tutte le armi nucleari. I firmatari si rivolgono a tutti i loro colleghi. Ricordiamo i nomi di chi ha aderito a questa iniziativa: G. Nebbia dell'Università di Bari, M. Rasetti del Politecnico di Torino, M. Cini dell'Università La Sapienza di Roma, A. Drago, R. Figari e E. Sasso dell'università di Napoli.

Manca poche ore all'alba del 16 luglio 1945. L'alba della nuova era. Pove' su quel pezzo di deserto nel New Mexico a cento chilometri da Alamogordo che gli indiani chiamano «seno della morte». L'ora X scivola dalle 4.00 alle 5.30.

Harry Truman e Winston Churchill sono a Potsdam. Con Stalin. E nervosi attendono notizie. Lì intorno al «sentiero della morte» ci sono Vannevar Bush e James Conant. Gli uomini chiamati dal compagno Presidente Roosevelt a coordinare i progetti scientifici americani di interesse militare. Più in là c'è Hans Bethe, il capo della divisione teorica dei laboratori di Los Alamos. Un po' in disparte le tasche piene di pezzetti di carta c'è Enrico Fermi, l'uomo della pila atomica. Nella postazione più avanzata in un bunker ad appena nove chilometri dal «ground zero» ci sono Robert Oppenheimer, il responsabile scientifico e Leslie Groves, il responsabile militare del Progetto Manhattan. Infine lì nel punto zero collocata in cima a una torre d'acciaio a 30 metri di altezza c'è lei, la bomba. Con la sua anima di plutonio 239. Pronta ad esplodere nella prima reazione nucleare a catena incontrollata provocata dal «uomo» Pronta ad inaugurare una nuova era nelle arti di distruzione di massa.

E giunta da Los Alamos. Dove da due anni e mezzo è riunito un formidabile pool di fisici e ingegneri. La mente di quel progetto scientifico il più grande della storia che in 30 mesi con 200mila uomini e 2 miliardi di dollari è riuscito a racimolare uranio 235 puro sufficiente per un solo ordigno. Da utilizzare direttamente sul campo. Ma è riuscito a racimolare plutonio 239 sufficiente per almeno due ordigni. Uno dei quali può essere provato nell'esperimento «Thinly» il «sentiero della morte» a cento chilometri da Alamogordo. Quanta energia libererà? E come? Quale temperatura e che pressione si leverà? Che tasso di radioattività? Che tipo di onde sismiche provocherà? Domande interessanti per i fisici di Los Alamos. F. decise per i militari.

**«Il rapporto con l'universo»**  
Bethe è scortata da un intero convoglio di soldati. Quella bomba destinata a rispondere a queste domande a verificare la bontà di tanti lavori e a modificare per sempre non solo il corso della storia ma come va sostenuta dal Segretario alla Guerra degli Stati Uniti Henry Stimson addirittura il «rapporto tra l'uomo e l'universo» beh quella bomba grande quanto la batteria di una macchina è giunta da Los Alamos in un modo decisamente inusuale. Seduta sul sedile posteriore di un auto guidata da due fisici. Chi vedendola avrebbe potuto immaginare che è il pezzo di macchina più costoso (non a caso) il più pericoloso mai costruito dall'uomo.

Con gli indios. L'ora X. Un valico di Chisoski accompagna alla rido il cinto alla rovescia. Il mese scorso si attivò la scossa di esplosione convenzionale della guerra e comparsa da ogni lato l'ombra di plutonio. La scossa di esplosione convenzionale si consuma. Subito dopo senza il minimo rumore compare il sole. Il meglio di quello scivola via e tutto l'aspetto ricorda l'orrore. «Quasi tutto è in perdita» in tutte le cose. In tutti i

L'alba della bomba  
Così l'umanità entrò in una nuova era

Era la grande prova generale. I fisici del progetto Manhattan vi avevano lavorato a lungo ed ora l'esperimento «Thinly» avrebbe detto se i loro calcoli erano esatti. Ad assistere all'esplosione c'erano anche Oppenheimer e Fermi. «Uno spettacolo impressionante, 22mila tonnellate di tritolo che scoppiano tutte insieme. E a Potsdam, Truman e Churchill, riuniti con Stalin, attendevano, nervosi, notizie sul primo test nucleare».

PIETRO GRECO

mutata per circa due secondi poi cominciò a spegnersi lentamente. Socchiusi gli occhi, ricorda ancora Frisch «e cercai di osservarlo più attentamente dopo circa dieci secondi il Sole ndr) si era ingrossato ed era un po' meno brillante. Adesso aveva l'aspetto di un enorme fuoco d'olio con una struttura che somigliava a una fragola. Lentamente si sollevò dal suolo al quale continuava ad essere collegato da una specie di radice di sabbia turbinante che diventava sempre più lunga. Mi sembrava un elefante rosso incandescente che si sosteneva in aria con la sua proboscide. Poi quando la nuvola incandescente cominciò a raffreddarsi len-

tamente diventando rosso scuro si poté vedere che il tutto era circondato da una corona bluastria incandescente causata dall'irradiazione dell'aria ionizzata. Fu uno spettacolo impressionante chiunque abbia visto una volta nella sua vita un'esplosione atomica non la dimenticherà più».

**«Io sono la morte...»**  
Robert Oppenheimer il responso di tutto questo recita le parole del Krishna del Bhagavad Gita: «Io sono la morte che tutto rapisce che fa tremare i mondi». Cinquant'anni dopo ricorda Viktor Weisskopf: «Si udì un rombo temporalesco che venne neches-

giato varie volte dalle colline circostanti. In quello scenario degno dell'Apocalisse mentre tutti seguono le proprie forti emozioni un uomo si erge in piedi e con tutta calma estrae dalla tasca i pezzetti di carta preparati prima con cura e li lascia cadere da 180 centimetri di altezza. Il vento che accompagna il rombo di tuono li sposta di 2,5 metri. Pochi secondi a 14 chilometri di distanza carca Enrico Fermi la potenza sviluppata dall'esplosione ammonta ad almeno 20mila tonnellate equivalenti di tritolo. Gli strumenti più sofisticati giungono a qualche giorno dopo ad una cifra davvero non molto diversa: 22mila tonnellate equivalenti di tritolo.

Passano due ore e i fisici si ritrovano protetti da un carro blindato sul luogo dell'esplosione. Della torretta d'acciaio non c'è traccia. Intorno la sabbia liquefatta e poi soli

In Italia, tre libri e un convegno. Le iniziative per non dimenticare

Il dibattito sui primi cinquant'anni dell'era nucleare appassiona gli studiosi e l'opinione pubblica di tutto il mondo. Non se ne discute, molto, in Italia. Per questo ci sembra utile segnalare alcune iniziative. **Giano**. La rivista diretta da Luigi Cortese ed edita dalla Cuen di Napoli, dedicherà tre numeri monografici al tema: «1945, anno zero. Il primo, già in libreria, affronta il tema: «La Guerra». Il secondo, quanto mai attuale, affronta il tema: «Oru». Il terzo, infine, sarà dedicato specificamente a «La Bomba». **Uspid**. L'Unione scienziati per il disarmo organizza a Castiglione del Telesino il 28 settembre e il 2 ottobre la sua sesta conferenza internazionale dedicata al «Cinquantesimo anniversario di Hiroshima».



Enrico Fermi durante una lezione all'università di Chicago. Accanto J. Robert Oppenheimer



Quando sembra prevalere il no al riarmo, la Francia rompe i giochi  
Rischi reali (e mitizzati) del nucleare ai giorni nostri

Il test di Alamogordo e le bombe che distruggono Hiroshima e Nagasaki mettono fine in modo tragico alla prima fase dell'era nucleare: quella promissiva. Dopo un periodo breve in cui gli Stati Uniti tengono il monopolio della nuova arma di distruzione di massa inizia la seconda, lunga fase dell'era nucleare: quella della proliferazione verticale. Per quarant'anni tra la fine degli anni '40 e la fine degli anni '80 Stati Uniti e Unione Sovietica danno inizio ad un formidabile processo di riarmo atomico che consente loro di costruire un arsenale in grado di distruggere più e più volte la civiltà dell'uomo. Il pericolo è quello della guerra nucleare totale. Ma un corchete fondato sull'equilibrio del terrore un ordine mondiale bipolare regola con una certa elasticità i rapporti tra le nazioni.

Con il crollo dell'Urss e la fine della guerra fredda si apre l'era di un nuovo assetto di potere. Duecento mila ancora impazziti. Da un punto di vista atomico questa era va forse chiamata «era nucleare». Per un po' di tempo

mi della pace e della guerra» di Firenze ha dedicato il libro *Controllo o disordine. Il futuro della proliferazione nucleare* curato da Mario Pinna e appena uscito per i tipi della FrancoAngeli. Intanto ad inizio luglio il Landau Network che fa capo al Centro di Cultura Scientifica Alessandro Volta e con la collaborazione con l'Unione Scienziati per il Disarmo e con l'Istituto Italiano di Studi Filosofici di Napoli hanno organizzato una tavola rotonda dedicata a «Sviluppi economici e sociali nell'ex Unione Sovietica e al problema del disarmo nucleare» cui hanno preso parte esperti al massimo livello: i ministri americani e italiani.

**Il caos nucleare nell'ex Urss**  
Sei o più volte sostenute che il ripido dissolvimento dell'Urss avrebbe allentato il controllo sull'ar-

me arsenale nucleare di quella confederazione facendo aumentare il rischio di incidenti che quello della proliferazione nucleare. Ora nell'ex Urss assistiamo a una serie di fenomeni che per la gran parte ridimensionano questo timore. Il primo è che tutti le ex Repubbliche sovietiche hanno aderito al Trattato di non proliferazione nucleare e hanno riconosciuto alla sola Russia lo status di potenza nucleare. Bielorussia, Kazakistan e Ucraina hanno accettato in via di principio e sostanzialmente in via di fatto la loro demilitarizzazione. Il secondo fenomeno è l'assunzione che le autorità militari russe hanno il pieno controllo del arsenale nucleare. Il terzo è che i due Paesi di 500 testate nucleari per lo più atomiche hanno preso la via della Russia senza alcun incidente di rilievo. Il trasferimento e il controllo di un terzo di questo stock di uranio al mezzo sud e al nord previsto. L'unico neo di poco conto è

che la Russia a differenza degli Stati Uniti non è riuscita a concentrare in pochi luoghi sicuri le armi tattiche. Così che esse sono ancora distribuite in centinaia di centri. La Russia infine sta dando seguito al no start che prevede lo smantellamento di oltre 27.000 testate nucleari entro il 2003. Quando il trattato sarà operativo l'agenda di disarmo sarà in media lo smantellamento di circa 4.000 testate ogni anno. Ma la Russia non sembra avere la capacità di smantellare più di 2.000 testate l'anno. Fuori dagli arsenali vi sono tuttavia due grossi taton di rischio. Il primo riguarda la fuga dei cervelli. Oltre 5000 tra fisici e ingegneri sono stati coinvolti nell'ex Urss nella costruzione di armi nucleari. Questi uomini oggi guadagnano poche decine di dollari l'anno. Mentre all'estero ci chi potrebbero offrirgli migliaia se non milioni. C'è poi la scarsa sicurezza degli stock di uranio attualmente arricchiti e destinati a reattori in questo combustibile è depositato in cantieri navali che

nel 1993 sono stati incaricati della manutenzione di oltre 200 navi a propulsione nucleare della flotta del Nord e del Pacifico e di 7 rompighiaccio civili. Gli stock sono amministrati in modo così lassista o stentato. Francesco Calogero e Marco de Andreis che è impossibile distinguere ciò che è disperso da ciò che è stato rubato. Così se è pressoché impossibile per i ma intenzionati entrare in possesso di armi nucleari operative è relativamente facile entrare in possesso di materiale fissile che con pochi ulteriori processi può essere impiegato nella costruzione di bombe rudimentali.

**Proliferazione orizzontale**  
Si è più volte sostenuto che la fine della guerra fredda avrebbe aumentato la possibilità che molti paesi piccoli e irresponsabili venissero in possesso di armi atomiche. Dando luogo ad una pericolosa «proliferazione nucleare». Il rischio certo esiste. Numerose aree basti pensare al Medio Oriente

te e all'Asia sono «calde» da un punto di vista nucleare. Tuttavia questo rischio per ora almeno non sembra aumentato in America Latina viene un interessante accordo di de-nuclearizzazione. Con la fine del regime razzista il Sud Africa non è più uno stato a forte rischio nucleare. L'Irak è stato messo in condizioni di non nuocere. La stessa crisi coreana pare abbia superato la fase più acuta. Molti paesi infine hanno aderito alla proroga del Trattato di non proliferazione nucleare. Pur con qualche eccezione sembra dunque prevalere la volontà di bloccare sul nascere un nuovo riarmo atomico. Questa volontà tuttavia può essere adombrata da decisioni avvenute da parte di quelle potenze nucleari che come la Francia non solo vogliono conservare il proprio status di privilegio ma intendono rafforzare il Colosso di cui ne sono una reazione politica a cui non nucleare pericolosa di una reazione nucleare. *Fr. Gr.*



MATTINA

7.30 ASPETTA LA BANCA! SPECIALE "LA BANCA DELLO ZECCHINO" (9968)
8.00 L'ALBERO AZZURRO. Varietà per i più piccoli (2007)
8.30 SPECIALE ESTATE - LA BANCA DELLO ZECCHINO... DOMENICA (1853516)
10.00 I CONSIGLI DI VERDE MATTINA. Rubrica (6972652)
10.45 SANTA MESSA. (1810693)
11.45 SETTIMO GIOVINO (5784326)
11.55 ANGELUS. Da Les Combes (Valle d'Aosta) (3806790)
12.25 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica (1894871)

6.30 VIDEOCOMIC. Videodrammetti (2622)
7.00 ATTO D'AMORE. Miniserie (7614993)
7.45 I NOMADI. Film avventura (USA 1961) All'interno (4337332)
8.00 TG2-FLASH (84061)
10.00 TG2-FLASH (35593)
10.45 DOMENICA DISNEY MATTINA. Al telefono (9673535)
10.30 CHE FINE HA FATTO CARMEN SANDIEGO? Gioco (96036)
11.30 BLOSSOM. Telefilm (4522)
12.00 TG2-FLASH. (56719)
12.05 QUANDO SIAMA. Teleromanzo (Replica) (2137413)

6.30 EDICOLA 3. Attualità (5799351)
6.45 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste (7729326)
8.40 LA DANZA INCOMPUTA. Film drammatico (USA 1947) Con Margaret O'Brien Karin Broth (1964993)
10.20 CONCERTO PER L'Ottavo CENTENARIO DI SANTIAGO DA PADOVA. Missa Solemnis op. 123 Musica di Ludwig Van Beethoven (6101871)
11.00 LA FRECCIA NERA. Film storico (USA 1948) Con Louis Hayward Janet Blair (9367326)
12.15 TENNIS. WTA Tour (3567413)

7.00 LOU GRANT. Telefilm. Con Ed Asner (96993)
8.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. Con Brian Keith (9535)
8.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. Con David Boyle (98210)
9.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Caro ricordo. Con Michael London (3247516)
11.30 TG4 (4330897)
11.55 IL PRINCIPE AZZURRO. Varietà. Conduce Raffaella Carrà (Replica) (4674500)

6.30 BIM BUM BOM. Conventore per bambini All'interno. Cartoni animati
--- SUPERHUMAN SAMURAI. Telefilm (83182149)
11.30 SUPERBOY. Telefilm. Il ragazzo di Kryptonite. Con Sherman Howard (2893)
12.30 STUDIO APERTO. Notiziario diretto da Paolo Liguori (6561)

9.00 LE NUOVE AVVENTURE DI GAUGLIE MO TELL. Telefilm "L'impostore" Con Will Lyman Jeremy Clyde (1622)
9.30 LA MERAVIGLIOSA ANGELICA. Film avventura (Francia. 1966) Con Michèle Mercier Jean Rochefort Regia di Bernard Borderie (7033500)
11.45 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show. Conduce Davide Mengacci (1180784)
12.15 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA. Musicale. Conduce Gerry Scotti (567993)

7.00 EURONEWS. (50516)
8.00 I PROFILI DELLA NATURA. Documentario (4018)
8.30 AGENTE SPECIALE DE-UN-DISASTRO IN LICENZA. Telefilm (5061)
9.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm (708500)
10.30 KELLY TELEFILM (9697)
11.00 LE ROCAMBOLESQUE AVVENTURE DI ROBIN HOOD. Telefilm (1546)
11.30 ITALIANI IN VIAGGIO. Attualità (3413)
12.00 ANGELUS. (34784)
12.15 VERDE FAZZUOLI. Rubrica (2134622)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (3790)
14.00 GELATO AL LIMONE. Contenitore. Conduce Benedetta Boccoli con Massimo Similano Pam All'interno (895177)
15.30 IL GRANDE GATSBY. Film drammatico (USA 1974) Con Robert Redford Mia Farrow Regia di Jack Clayton (4806239)
16.00 TG1 (432055)

13.00 TG2-GIORNO (89142)
13.25 TG2-MOTORI. Attualità (3900223)
13.40 L'IMPERATORE DI CAPRI. Film comico (Italia 1950) b/n Con Totò Yvonne Sanson (2854719)
15.10 CERCANDO CERCANDO. Conduce Stefania La Fauci (6468628)
16.50 BATAAN. Film avventura (USA 1944) b/n Con Robert Taylor Thomas Mitchell (9972055)
18.45 WINTER. Telefilm. Zona di guerra (6151603)
18.45 TG2 SERA. (874895)

14.00 TGR. Telegiornali regionali (34522)
14.15 TG3-POMERIGGIO. (3197784)
14.25 BILARDO. Campionato italiano 3 prova 5 b/n (8360326)
14.50 CICLISMO. Giro di Francia. St. Orens-Guzet Neige 14 tappa (5512871)
17.35 GINNASTICA ARTISTICA MASCHILE. Italia Romania-Russia (616210)
18.10 ATLETICA LEGGERA. XXXIX Trofeo Industria-Meeling EAA (4823905)
18.00 TG3. Telegiornale (719)
18.30 TGR. Telegiornali regionali (78852)
19.50 BLOCCARTOON (64061)

13.30 TG4 (67874)
13.50 ERCOLE ALLA CONQUISTA DI ATLANTEIDE. Film avventura (Italia 1961) (3535806)
15.50 LA VERITA' VIP. Gioco. Conduce in studio Marco Balestrin (Replica) (8535210)
16.15 TRA MOGLIE E MARITO VIP. Show (Replica) (2379622)
17.00 I CASH DI ROSE O'NEILL. Telefilm (22238)
18.00 COLOMBO. Telefilm. All'interno (26055)
19.00 TG4 (30264)

13.00 GRANDI PRX. Rubrica sportiva. Conduce Andrea De Adamich (169998)
14.30 FORMULA 1 START. Rubrica sportiva (9245)
15.00 AUTOMOBILISMO. Mondiali di Formula 1 Gran Premio d'Inghilterra (72351)
17.00 PARCO CHIUSO. Rubrica sportiva (7622)
17.30 BIG MAN. Telefilm. Dva. Con Bud Spencer (345055)
19.30 STUDIO APERTO. Notiziario (1429)

13.00 TG5. Notiziario (96177)
13.30 SAPORE DI MARE. Show. Conduce Luca Barbareschi (300981871)
15.30 KRAMER CONTRO KRAMER. Film drammatico (USA 1979) Con Dustin Hoffman Meryl Streep Regia di Robert Benton (430177)
17.30 ARRANGIATEVI. Film larsesco (Italia 1959) b/n Con Totò Peppino De Filippo Regia di Mauro Bolognini (347413)
19.30 CASA VIANELLO. Situation comedy. Rocky Vianello. Con Sandra Mondadori Raimondo Vianello (3887)

14.00 TELEGIORNALE (94516)
14.10 I PROFILI DELLA NATURA. Documentario "Crescere con la natura" (77229)
14.50 CICLISMO. Tour de France. Saint Orens-Guzet Neige. Diretta (96780958)
17.30 IL FARO INCANTATO. Telefilm "Una strana esperienza" (5370210)
18.15 LE GRANDI FIRME. Shopping time (55822)
18.45 TELEGIORNALE. (45245)
19.15 CICLISMO. Rubrica (5668149)
19.30 TMC SPEED. Rubrica sportiva. Conduce Maria Leitner (5055)

SERA

20.00 TELEGIORNALE (535)
20.30 TG1-SPORT (61500)
20.40 IL BARONE. Sceneggiato. Con Romo Moss. Shari Shattuck (259968)
22.25 ASPETTANDO MISS ITALIA INSIEME A MARIA GRAZIA CUCINOTTA. (7118264)
22.40 TG1 (4859413)
22.45 IL TRENO DEI SOGNI. Attualità. Con Enzo Biagi (2882719)

20.00 TGS DOMENICA SPRINT (55036)
20.25 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà (7535516)
20.40 DELITTI IMPERFETTI. Miniserie. Con Gioele Dix Dalla D Lazzaro (338429)
22.30 INVITO AL FESTIVAL. Messa da Requiem. Musica di Giuseppe Verdi. Direttore James Conlon. Conduce Simona Marchini (1352852)

20.20 PASSAGGIO A NORD-OVEST. Film storico (USA 1940) b/n Con Spencer Tracy Robert Young Regia di King Vidor (81504351)
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale (51158)
22.45 TGR. Telegiornali regionali (4842852)
22.50 IL COMMISSARIO MARGRET. Telefilm "Margret e la notte del crocevia" Con Bruno Cremer (771581)

20.30 LA LUNGA ESTATE CALDA. Film drammatico (USA 1968) b/n Con Paul Newman Joanne Woodward Regia di Martin Ritt (7343516)
22.40 LEVASO. Film drammatico (Francia 1971) Con Alain Delon Simone Signoret Regia di Pierre Granier-Deferre. All'interno 23.30 TG 4 NOTTE (3822239)

20.00 I VICINI DI CASA. Situation comedy (8142)
20.30 MEMPHIS BELLE. Film guerra (GB 1990). Con Matthew Modine Eric Stoltz. Regia di Michael Landon-Jones (63603)
22.30 SE TUTTO VA BENE SIAMO ROVINATI. Film commedia (Italia 1983) Con Gigi Sammarco Andrea Roncato Regia di Sergio Marino (87229)

20.00 TG5. Notiziario (5500)
20.30 IL QUIZZONE. Gioco. Conduce Gerry Scotti (65061)
22.30 RAY CHARLES IN PORTOFINO. Concerato (95697)

20.00 TELEGIORNALE. (91239)
20.05 CALCIO. Coppa America. Quarti di finale (2348581)
22.05 CALCIO. Coppa America. Quarti di finale. All'interno
--- TELEGIORNALE. (9580245)

NOTTE

23.20 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica sportiva (514697)
24.00 TG1-NOTTE (14611)
0.25 AGENDA ZODIACALE (890494)
0.30 TGR MEDITERRANEO. Attualità (2335800)
1.00 CANZONISSIMA 1974. Varietà (Replica) (1085611)
2.15 LE CANZONI DI TUTTI. Musicale (Replica) (9398475)
3.10 TG1 NOTTE (Replica) (3593098)
3.40 CALCIO. Napoli Valencia (Replica) (50175386)

0.05 TG2 NOTTE (2002123)
0.20 PROTESTANTESIMO. Rubrica religiosa (8861123)
1.25 TENNIS. WTA Tour (87194)
1.35 VELA. 7° Giro di Italia. Cagliari Palermo 2° tappa (87194)
1.45 BILARDO. Campionato italiano 3° prova 5 b/n (8641123)
2.00 TG2-NOTTE. (R) (9106475)
2.15 DAVID COPPERFIELD. Sceneggiato (3020562)
3.30 LA FIERA DELLE VANITA'. Sceneggiato (50186494)

0.20 EDICOLA 3. Attualità (7538727)
0.35 THE MOST DANGEROUS GAME (CACCIA FATALE). Film avventura (USA 1932) b/n Con Joel McCrea Fay Wray (v.o.) (1065291)
2.00 EDICOLA 3. Attualità (Replica) (9193901)
2.15 CHAPLIN STORY TUTTO CHAPLIN. Documenti (3024358)
3.30 COME IMPARAI AD AMARE LE DONNE. Film commedia (Italia 1967) Con Robert Hoffmann Michèle Mercier (50173920)

0.35 TG4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (8609949)
0.45 UN MALEDETTO INFERNO. Film poliziesco (Italia 1980) b/n Con Pietro Germi Claudio Gora Regia di Pietro Germi (3247524)
2.45 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm (2319765)
3.40 SAMURAI. Telefilm (9390123)
5.00 I JEFFERSON. Telefilm. Con Mike Evans Isabel Sanford (37263017)

0.30 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva (6567765)
1.35 DUE MAFIOSI CONTRO AL CAPONE. Film comico (Italia 1966) Con Franco Franchi Ciccio Ingrassia Regia di Giorgio Simonelli (4822920)
3.30 ANGEL HILL. Film avventura (Italia 1968) Con Richard Hatch Donald Pleasence. Regia di Paul D. Robinson (38771611)

0.30 TG5. Notiziario (9947920)
0.45 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. La statua di cera. Con Peter Graves Terry Markwell (5002765)
2.00 TG5 EDICOLA. Attualità. Con aggiornamenti alle ore 3.00 4.00 5.00 6.00 (859543)
2.30 TARGET DIETRO LO SCHERMO. Attualità (Replica) (8711949)
3.30 CIN CIN. Telefilm. Tipi strani al bar (6715765)
4.30 ARCA DI NOE (VENERARI). Rubrica (89334929)

24.00 MONSTERS. Telefilm. Gli esseri del buio (1814)
0.30 CNN (41514524)
5.00 PROVA D'ESAME. UNIVERSITA' A DISTANZA. Attualità (52056678)

Videomusic

13.00 EASY DRIVER. Musica e video (160239)
13.30 THE MIX (18131784)
16.30 VM GIORNALE FLASH (45848)
18.35 THE MIX. La lunga caravella della domenica. All'interno (370798)
17.30 VM GIORNALE FLASH (44852)
18.30 VM GIORNALE FLASH (453968)
19.30 VM GIORNALE FLASH (273587)
20.30 CAOS TIME (114847)
21.00 BEST OF INDIES. Musica (457668)
22.00 THE MIX (915 84)
23.30 BEST OF JAZZ 7. Musica (163784)
24.00 C31. Concerto (37330389)

Odeon

14.00 DOMENICA ODEON. Magazine di sport cultura e allegria da tutta Italia (5843478)
16.15 FRANE. Attualità. Conduce Marina Harzi (2951264)
18.00 LA PIU' GRANDE AVVENTURA. Film drammatico (USA 1939) Con Clu delle Collier Henry Ford Regia di John Ford (817142)
21.00 TGR ROSA. Sirena quotidiana di informazione leggera. Con Laura Fontana Elisa Lepore (22208)
21.30 SPECIALE SPETTACOLO (82538)
21.45 ODEON SPORT. Rubrica sport vs (44748245)

Tv Italia

18.00 TGR ROSA. Sirena quotidiana di informazione leggera (4263351)
18.30 VIKINGA. Teleserie (4171142)
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI (2972454)
19.20 AUTONVERSE. Rubrica musicale (2325151)
20.00 FRONTIERA ALL-OVEST. Telefilm (2324291)
20.30 NON STA BENE RUBARE IL TESORO. Film commedia (Italia 1967) (2763255)
22.15 SPY 8 NEWS. Notiziario sportivo (17106413)
22.45 QUELLA CAROINA DEL L'ESPETTORE. STERLING. Film di giallo (Italia 1958) (558835)

Cinquastelle

11.15 MOTORHONOR STOP. Rubrica sportiva. Conduce no Patricia e Fabrizio e Paolo Bonaveri (3210581)
11.45 PESCARRE INSIEME. Rubrica. Conduce Stefania La Fauci (2052138)
12.15 VACANZE. ISTRUZIONI PER L'USO. Conduce Mauro Micheloni (8967055)
14.00 WFF REG (1700031)
15.00 POMERIGGIO INSIEME (7364482)
19.30 WFF REG (41 3177)
20.30 TETRACOLI. Film drammatico (Italia 1977) Con John Huston Shelley Longwell Regia di Oliver Helman (3599874)
23.00 WFF REG (49923235)

Tele + 1

12.50 1NEWS (106784)
13.00 TESORO. IN SI E AL LARATO IL RAGAZZO. Film comico (USA 1992) (3272177)
14.35 MR. JONES. Film drammatico (USA 1993) (6478613)
18.35 DOLCE DONNE. Film drammatico (USA 1992) (594429)
19.00 MY LIFE. QUESTA MIA VITA. Film drammatico (USA 1993) (85955)
21.00 MARGETH. Film drammatico (GB 1974) (315221)
23.25 BLADE RUNNER. THE DIRECTOR'S CUT. Film (USA 1991) (38846719)

Tele + 3

13.00 MTV EUROPE. Musica (8423209)
18.00 MUSICA IN CASA. Rubrica (Replica) (899429)
19.25 DA VOCE A VOCE. Mag da Olyvia intervista Guirella Sinigaglia (Replica) (2710790)
20.25 QUALILINDA MARCONI. (40881)
21.00 IL MEGLIO DI SONORA. Musica (1813780)
22.15 CAROLINE LAVELLE. (3753574)
22.35 YOUSSEF OUDOUR. Musica (899549)
23.05 MATHIEU MERCHANT. Intervista del v.o. (96617)
23.25 ALEX DE GRASSI. (18 1988)
24.00 MTV EUROPE. Musica (128675)

Annaspando nelle secche del palinsesto estivo

Table with 2 columns: Program Name and Price. Includes VINCENTE (4 141 000) and PIAZZATI (4 016 000).

Me l'hanno detta Paparazzi di Paparazzi. L'unico power papir sono gli italiani tele dipinti...

SUPER CANALE 5 12 15. Gary Scotti e un poker di personaggi della musica leggera...



Ercole alla conquista dell'energia atomica

13.50 ERCOLE ALLA CONQUISTA DI ATLANTEIDE. Regia di Vittorio Cottafini con Reg Park. Ettore Manni. Giose Maria Volante. Italia (1961) 114 minuti.

20.20 PASSAGGIO A NORD-OVEST. Regia di King Vidor con Spencer Tracy Robert Young Walter Brennan. Usa (1940) b/n. Gran Bretagna (1990) 108 minuti.

# Spettacoli

**FUMETTO.** In mostra ad Ancona le opere di Pazienza realizzate per registi e musicisti

**Un artista immenso in quest'epoca bastarda**

VINCENZO MOLICA

■ Sono un miracolo le opere di Andrea Pazienza. Del miracolo hanno la forza di un avvenimento straordinario, il fascino di un incantesimo che trasmette stupore, che comunica emozioni all'infinito, che riesce a sconfiggere la precarietà del tempo che passa e la miopia dei critici che guardano all'arte con occhi sempre più da mercanti, e si avviano nei labirinti del loro cervello. Si respira arte vera avvicinandosi ad un'opera di Andrea Pazienza, perché Paz si è sporcato di terra e di vita per far crescere il suo talento, ha riempito il cuore di sentimenti per dare anima alle sue creazioni.

Nella mostra di Ancona vengono proposti i disegni che Andrea ha realizzato per il cinema, la musica leggera, il teatro. Tra le opere più preziose segnaliamo quelle che ha realizzato per il manifesto di *La città delle donne* di Federico Fellini. Andrea sottopose una serie di bozzetti al regista prima di arrivare al manifesto definitivo: un bellissimo volto di donna con i capelli lunghi a forma di onde. Da quanto mi ha raccontato, il primo sentimento che Fellini ebbe per Paz fu di grande simpatia, poi rimase incantato dal suo talento, dalla libertà del suo modo di disegnare. Fellini stimava Andrea, lo considerava un artista di rango, lo rispettava anche quando non lo capiva fino in fondo. Il disegno che poi divenne il manifesto di *La città delle donne*, da un punto di vista didascalico, non aveva niente a che vedere con il film perché non ne riproduceva alcun elemento, ma a Fellini andò bene proprio perché era iconograficamente lontano dal film e nello stesso tempo così misteriosamente costoso.

Mi piace molto il titolo di questa mostra: «Lo spettacolo di Andrea Pazienza», perché propone un bel punto di vista per rileggere l'opera di questo artista immenso. Tutti noi che l'abbiamo conosciuto siamo formiche al suo confronto e dobbiamo considerarci fortunati di aver potuto condividere con lui un pezzo di strada. L'unica cosa di cui sono convinto è che Andrea ci sopravviverà, nel futuro più lontano ci saranno ancora le sue opere a raccontare la nostra epoca, questo tempo bastardo di fine millennio; sono felice che saranno proprio i suoi disegni a rappresentarci, a raccontarci come eravamo, perché il grande Paz ha saputo toccare l'essenza della vita, rubando la sua parte migliore.



## Al cinema con Paz Lo spettacolo visto dal «ciclone»

Tutto «Lo spettacolo di Andrea Pazienza» in mostra ad Ancona. Fino al 4 agosto rimane aperta la mostra dedicata alle opere che il disegnatore realizzò per cinema, teatro e musica leggera. Le copertine dei dischi di Vecchioni, i bozzetti per lo spettacolo di Sosta Palmizi, i disegni per *La città delle donne* di Federico Fellini. Dei quali ci parla, qui a fianco, Vincenzo Molica, nella presentazione della mostra che gentilmente ci ha concesso di pubblicare.

STEFANIA SCATENI

■ «L'importante, leggendo una cosa è se ne rimane emozionato, condizionato o meno. Il punto è che ci sono delle storie che ti condizionano immediatamente: nel momento in cui le leggi ti senti trasportato in una specie di vagoni nel quale entri e viaggi. Oppure, viceversa, compri il biglietto del treno e poi ti annunciano che il treno viaggia con sei ore di ritardo e torni alla stazione come un cretino e non parli mai». Il treno di Andrea Pazienza è sempre partito in orario e non ci ha mai lasciati come cretini alla stazione, ad aspettare che succedesse qualcosa. Il suo treno di colori ci porta ancora in mondi fantastici, nella vita piena, quella vissuta coll'ingordigia dei senti-

menti, con l'influenza dell'energia adolescenziale. La sua, soprattutto. Ciò che chiamava, da appassionato di kendo, il *kuji*: «Se io devo battere qualcuno, non lo batto con la testa, non gli do le botte con il braccio, glielo do con il plesso solare - spiegava -. Se io dico: "tu ti devi spostare perché io ti schiavardo, ti appiccico contro il muro", lo dico con lo stomaco, non con la voce. È allora che lui paura veramente e a me interessa solo fare paura».

**Disegni «spettacolari»**  
Fanno ancora paura i suoi disegni. Persino quelli ospitati dalle sale della Mole Vareselliana di Ancona, nella mostra intitolata «Lo

spettacolo di Andrea Pazienza». Anche se sono le opere che realizzò per il cinema, il teatro e la musica leggera. Quadri, bozzetti, disegni dove l'impeto emotivo (nel bene e nel male) che permeava le sue storie a fumetti, i suoi quadri, le sue tavole, fa solo capolino qua e là. Fanno paura come può far paura la vita quando la sua forza ti prende la mano, ti succhia, ti strapazza, ti contonde. Perché vibrano ancora, come se là davanti ci fosse ancora lui, a dare l'ultimo tratto, a segnare una nuova ombreggiatura.

Eppure, dopo tutto, si tratta di «spettacolo». Di disegni realizzati per il colorato mondo del cinema. Di cartoni animati (*Vincenzo e Milano e Michelle*). Di copertine di dischi (quelli di Vecchioni, Lollì, Avitabile). Di bozzetti realizzati per *La città delle donne* di Federico Fellini, esposti per la prima volta grazie alla disponibilità del loro proprietario, Sandro Silvestri. Di locandine per *Lontano da dove* di Stefania Casini, per la rassegna «Riso in Italy». Del materiale per *Dei Colli* di Sosta Palmizi: tavole stupende, appunti di Andrea per la scenografia e un modellino in legno raffigurante la scena. Peccato che non c'è posto per il magnifico fondale di



Andrea Pazienza

tela: sette metri per tredici, troppo grande.

Sessanta i «pezzi» in mostra ad Ancona, molti dei quali non erano mai stati esposti finora. «Lo spettacolo di Andrea Pazienza» (maltillo lo più azzeccato: i lavori di Paz sono uno spettacolo) rimarrà ad Ancona fino al 4 agosto (l'orario è dalle 17 alle 21), per spostarsi poi, dal 2 settembre, a Argenta, in provincia di Ferrara. L'idea degli organizzatori (Mariella Pazienza e Marina Comandini, la sorella e la moglie di Andrea, e il Circolo culturale Fahrenheit 451 dell'Arco Nova di Ancona) è quella di trasformarla in una mostra itinerante. Portare in giro per l'Italia i lavori di un «disegnatore eclettico-sfaticato», come amava definirsi il ciclone Paz.

**Fino al Rio delle Amazzoni**

Come un ciclone, Andrea Pazienza ha attraversato gli anni Ottanta. Per andarsene velocemente, all'età di 32 anni, come un ciclone. Hanno scritto di lui che ha cantato nella sua breve vita un'apassionata amore per il mondo e un'anticipata rinuncia al mondo. Paz è stato un grande artista prima ancora che un grande fumettista. Una persona che ha avuto il coraggio di scrivere

**Zanardi e gli altri  
32 anni  
in punta di matita**

Andrea Pazienza nasce a San Benedetto del Tronto il 23 maggio 1956. Trascorre l'infanzia a San Severo, frequenta il Liceo artistico di Pescara, poi parte per Bologna, destinazione Dama. Nel '77 la rivista «Alter Alter» pubblica la sua prima storia a fumetti, «La straordinaria avventura di Pentothal». Nello stesso anno dà vita, insieme a Tamburini, Scozzari e Mattioli, alla rivista «Cannibale». È tra i fondatori del «Male» e «Frigidario». La sua generosa produzione si divide tra storie a fumetto, tavole, illustrazioni e vignette: pubblica su «Tango», «Zub», «L'Unità», «Corso Mattarella» e «Comix Art». La maschera di Zanardi è uno dei personaggi più famosi usciti dal suo pennarello. Nell'84 si trasferisce a Montepulciano; nell'86 sposa Marina Comandini. Nella notte tra il 15 e il 16 giugno 1988 ci lascia per sempre.

in una delle sue opere più mature. *Parpaia*: in questi anni ho scoperto diverse cosucce. Intanto di non essere un genio, confesso, da ragazzo ci speravo. Invece no, sono un fesso qualsiasi». Andrea era un maschiaccio che amava le macchine sportive e gli sport sporcicci ma che aveva la dolcezza di dire: «Donna è la mia ragazza, donna è mia madre e ti dico che riposare la testa in un grembo conosciuto ed amato è quanto di più bello sia dato di vivere ad un uomo dopo le sorgenti del Rio delle Amazzoni». Beh, se passate per Ancona, potrete rendervi conto da soli di quanta affinità ci sia tra le sorgenti del Rio delle Amazzoni e i disegni di Andrea.



Ray Charles

## IL CONCERTO. Il grande cantante americano ospite a Portofino con un programma un po' scontato Ray Charles, un'anima nera tra la sabbia

■ PORTOFINO. L'atmosfera sarebbe giusta: una sera d'estate, il mare, le voci, la piazzetta di Portofino. E sul palco un mito, Ray Charles. Ma bisogna fare un po' di fatica per «isolare» The Genius da tutto il resto: premi e premietti, luci e cineprese televisive, mondanità e politica, impianti voci che lasciano a desiderare, sponsor e accompagnatori vari, prologo affidato all'amica Barbara Morrison che confina l'evento sullo sfondo. Ma questi sono i canovacci di una delle capitali estive della prima come della seconda Repubblica, ahimè. Costi, spogliati il concerto di attenti e connessi, resta l'impressione di uno spettacolo fabbricato apposta per un pubblico, quello italiano, affascinato più dal tradizionalismo che dall'innovativo.

Su un repertorio di oltre 300 canzoni e circa 60 raccolte, il grande interprete della musica americana ha optato per un programma da passerella estiva (la registrazione della seduta targata Motorola sarà trasmessa stasera su Canale 5, valletta Ami Steward) che appare un po' scontato e ripetitivo. Applausi

Ray Charles tra i vip di Portofino con uno spettacolo estivo un po' scontato e tradizionale. Ma quando la sua band di musicisti e coriste è al completo ecco scattare l'anima nera: suggestioni vocali e improvvisazioni, acuti e rauchi sospiri riportano a galla la vera natura di «The Genius». Una cavalcata tra i suoi grandi successi e il lancio del suo ultimo Cd - intitolato *Strong Love Affair* - con il brano *Angelina*, armonioso e decadente.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO FERRARI

per *Georgia On My Mind*, lacrime per *I Can't Stop Loving You*, una canzone che molti di voi avranno certamente ascoltato dopo aver perso un amore. Invece scarsa attenzione ad un capolavoro degli anni '50 lanciato da Lavern Baker e riadattato su ritmi moderni che hanno stemperato un po' il clima be-bop della canzone ma lo hanno arricchito di dimensioni metropolitane.

Ray Charles, allora, è andato sul sicuro permettendosi lasciuose suggestioni gutturali, modellando la voce alle atmosfere, smorzando trancamente le parole, sprezzando le strofe, salendo con acuti e scen-

dendo con sospiri e singulti. Lì, al capolinea dell'improvvisazione, si è intravisto il Ray di una volta, quello cresciuto sulle ispirazioni di Nat King Cole e Charles Brown, quello capace di dare intonazioni rhythm'n'blues a qualsiasi pezzo, quello segnato dalla scuola del gospel. Più del richiamo consolidato dei brani è emersa la sua capacità interpretativa, lo spirito libero che veleggia tra blues e gospel, jazz e spiritual, su sino al pop. Solo a quel punto una stanca orchestra, composta da una trentina di elementi, è uscita allo scoperto con assoli efficaci, pezzi d'insieme assai efficienti e cinque coriste comparse all'improvviso abbigliate e pettinate in modo un po' eccentrico.

Il mago della *black music* ha di colpo ritrovato la spinta del gruppo, lo spirito creativo dell'insieme, il desiderio di lasciarsi andare, di fare parlare la testiera, di invocare tutti i richiami della sua musica. Ray Charles si è mischiato agli altri, ha deittato col coro, si è scambiato gli assoli con sassofonisti e trombettisti, ha tirato fuori la sua anima nera, allegria e triste allo stesso tempo. Quanto alle novità, The Genius ha cantato soltanto due pezzi del suo ultimo Cd *Strong Love Affair*. In particolare la già ascoltata *Angelina*, presentata in anteprima a Sanremo, armoniosa e decadente concessione ad un pop raffinato e sofisticato. Certo, dall'altezza, dall'esperienza e dalle abitudini del suo girovagare per il mondo dev'essere difficile trovare sempre la misura giusta, il gusto e la voglia di esprimere la sua fantasia. Ma anche in un concerto come questo, consacrato alla mondanità più che alla musica, il vecchio Ray ha mostrato un eclettismo straordinario. Peccato che l'occasione non sia stata stimolante per lui.

**«L'unica cosa autentica è la musica»**

Mister Ray Charles, a 65 anni, chi sente di dover ringraziarla maggiormente per la sua splendida carriera? «Ma madre, senza dubbio. È stata un'ottima insegnante. Mentre stavo diventando cieco, a cinque anni, a causa di un glaucoma non curato, lei mi ha insegnato la musica. A quell'epoca già cantavo nel coro della chiesa e lei ha capito le mie potenzialità e il mio amore per la musica che poi ho sviluppato nella scuola per non vedenti. Così, entrando nel buio, ho scoperto una nuova luce, la musica». E esiste ancora, secondo lei, una questione razziale negli Stati Uniti? «Non è importante il colore della pelle. Io sono cresciuto e sono diventato un musicista in un periodo in cui il razzismo era forte. Ma se tu hai delle doti, se tu hai delle budella forti, puoi farcela». Lei, il re del blues, col suo particolare stile pianistico è soprannominato The Genius. Si considera tale? «No, lo lavoro esclusivamente per il pubblico, cerco di parlare di cose pubbliche. La genialità in arte è difficile da raggiungere, soprattutto nella musica. Sono stati dei geni Charlie Parker e Dizzy Gillespie». Se Parker e Gillespie sono stati dei geni, allora lei a che livello di valori si pone? «Non sono ancora al massimo. Non so dove sto andando e neppure dove posso arrivare. La mia è una ricerca continua e progressiva e credo di avere ancora molte cose da dire». Pensa che la musica possa migliorare gli uomini? «In un mondo come il nostro l'unica cosa autentica che è rimasta è la musica. Anche gli uomini peggiori amano la musica. Pregho Dio che faccia sopravvivere almeno la musica».

LA TV DI VAIME



**Il Cecchi «rinforzato»**

IL DESTINO del cognome «Cecchi» è che non può rimanere solo: ha bisogno di una protesi, un supporto, un appoggio, chissà perché. Che io ricordi, i Cecchi *tout court* furono pochi (a parte il critico Emilio) e popolare riuscì a diventarlo solo un ciclista (della Cimatti negli anni '50), detto «lo scopaio di Montsummano». Ma quel Cecchi non riuscì a mettere insieme un *palmares* molto prestigioso. Gli mancava qualcosa, un cognome aggiunto? Ecco invece, toccati dalla fama, i Cecchi rinforzati: Cecchi D'Amico, Cecchi Gori, Cecchi Paone.

E di quest'ultimo si parla in questi giorni in cui finiscono le cicale e le cronache giornalistiche paromondane: Alessandro Cecchi Paone torna in Fininvest. Qualche matigno obietta: perché, quando se n'era andato? Non è giusto: Cecchi Paone ha condotto una quotidiana su Raidue (*Cronaca in diretta*) con buona professionalità e ritmo così frenetico da non dare modo ad alcuno di accorgersi di sue personali propensioni. Non è poco. Ora che lo dicono in partenza per Retequattro, va a colmare una lacuna: mancava uno *speedy* al canale. Il 5 ha Mentana, Italia! lo speaker Monica Gasparini. Con lui alla 4, adesso sono pari. La notizia non è di quelle clamorose, intendiamoci. In questo mercato di luglio che vede in vendita calciatori e star del video, la cessione del cartellino di Cecchi Paone fa il paio con quella di Wierchowod (buon elemento, sia chiaro: ma vuoi mettere la cessione di Baggio alla scuderia del Berlusconi?). A sentire certe maledingue, l'operazione Cecchi Paone - ammesso che non sia un *botto* - preannuncerebbe la giubilazione di Emilio Fede, la sua dimissione dal tg che indossa ormai da tempo con sussiego e personale disinvoltura. Il piano (ma sarà?) prevederebbe Fede senatore per lasciare il posto alle bretelle turbo del giornalista prodigo: una fine da vitello grasso per il nostro Emilio.

E QUI PERMETTETEMI di dichiarare il mio disappunto per il minacciato trasloco di un personaggio che ha portato nelle nostre serate, magari suo malgrado, un pizzico di assoluto divertimento. Chiarisco: non condivido niente di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, eppure... Ora per Fede si prospetta uno scranno senatoriale. Lui finge di accettarlo, forse non sa a quanta noia andrà incontro, quante frustrazioni dovrà subire con la promozione-rinnozione che lo incolonerà fra i grigi padri coscritti di quello che dice Fede. Ma mi diverte come lo dice. Anche se lo preferisco quando non dice qualcosa, quando indugia, impapocchia, allude, ammicca, botfonchia, insinua: grande. Dal suo tg d'altronde non voglio notizie, ma performances. Il suo repertorio è scadente? È vero. Ma lo dicevano anche per Totò, e

MAI DIRE GOL

Teo Teocoli rimane con la Gialappa

Ma dire gol non muore. Caccamo è vivo e lotta insieme a noi. Si il programma della Gialappa Band continua. E continua con Teo Teocoli che ha sciolto definitivamente la riserva sul passaggio alla Rai (già da tempo smentito) e sulla prosecuzione del lavoro a Ma dire gol. La notizia sarà ufficiale solo lunedì quando la Fininvest diramerà un comunicato, ma lo si può dire tranquillamente. Ed è ammirevole - oltre a mille altre cose che li riguardano - il tempismo dei tre ragazzi della Band: Marco Santin, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci che sono partiti per le ferie in questo week-end giusto in tempo per non rispondere alle domande dei giornalisti scocciati.

Oltre alla conferma di Teocoli che con i suoi personaggi costituisce buona parte della trasmissione è quasi certa anche la partecipazione alla nuova serie del trio Aldo Giovanni & Giacomo, mentre altrettanto sicura è la mancanza di Antonio Albanese il comico milanese sta meditando il grande salto nel cinema, inoltre è molto probabile una sua collaborazione, nella prossima stagione televisiva, con Piero Chiambretti. Facciamo dunque, un po' di conti nella futura serie di Ma dire gol potremo contare sui personaggi di Teocoli ovvero su Gialappa Vettorello, Peo Pericoli e Felice Caccamo più altri ed eventuali, e potremo contare, si presume, sul trio bulgaro - sui tre arbitri - ovvero sui perso-

MUSICA. Con i Neville Brothers sbarca a Umbria Jazz il sound di New Orleans



Aaron Neville durante la serata dedicata alla musica di New Orleans a Umbria Jazz.

Angeli e voodoo rock

Miles Davis e Lennie Davis Due vite in musica

Umbria Jazz è spesso anche occasione per presentare altre iniziative, editoriali o discografiche. Ad esempio gli ultimi due volumi pubblicati per la collana Jazz People, edita da Stampa Alternativa. Franco Frenz è l'autore del libro dedicato a Lennie Tristano. Un mito, un maestro, quasi un santone, biografia scritta sul filo di ricordi personali. Ne emerge un ritratto affascinante di questo pianista americano tanto geniale quanto irriducibile alle ragioni del mercato, che a un certo punto preferì ritirarsi a insegnare e lavorare lontano dalle scene. L'altro volume è Miles Davis. Lo solamano elettrico, firmato da Gianfranco Salvatore, che è anche il curatore, assieme a Paola Boncompagni, della collana.

A Perugia come a New Orleans voodoo rock, cajun, jazz e soul, con i concerti dei grandi Neville Brothers, di Dr John, e delle orchestre zydeco che fanno ballare tutti i giorni i passanti nel centro storico della città, o come le marching band che ormai qui sono di casa. Stasera Umbria Jazz si congeda da Perugia, ma passa a Cortona per una breve appendice che domani vedrà in scena Roy Hargrove Sextet e Jimmy Smith Quintet.

DALLA NOSTRA INVIATA ALBA SOLANO

PERUGIA. Perugia come Bahia con Caetano e ora Perugia come New Orleans, come la culla del jazz la città del peccato dove sbarcavano le navi cariche di schiavi nell'Ottocento dove prosti tute e bar facevano affari d'oro nei bordelli di Storyville la città del Mardi Gras delle fumene d'oppio dell'imitabile miscuglio di razze (francesi spagnoli creoli africani inglesi irlandesi) e la città della musica che spunta da ogni angolo da ogni stradina del Quartiere Francese.

Louisiana a Perugia

Musica sensuale e torrida come il clima di questa fottuta città, per dirla con il rocker chicano Willy DeVille che ha lasciato New York per vivere a New Orleans «dove fa sempre così caldo e umido che tutti si grano quasi nudi è per questo che è così sensuale». A Perugia dove il clima non è poi così torrido il sogno di trovarsi per una notte in Louisiana è arrivato sull'onda

dei due concerti di Dr John e soprattutto dei Neville Brothers, i più illustri ambasciatori nel mondo del «New Orleans sound» in scena venerdì sera ai Giardini del Frontone. Dr John è un grande incontrato purtroppo in una serata sbagliata arrivato stanco con una band un po' sgangherata e poco propenso a fare qualcosa di più che una performance di pura routine. Peccato perché il personaggio è davvero una piccola leggenda della musica sulle scene da una quarantina d'anni uno che ha fatto di tutto è cresciuto in una famiglia di musicisti si è fatto le ossa suonando al piano nei locali di strip tease alle feste scrivendo canzoni per gli altri lavorando come produttore e emigrato sulla West Coast negli anni Sessanta si è votato al rock psichedelico ha inciso dischi bellissimi di voodoo rock che hanno venduto milioni di copie si è aggiudicato due Grammy Award ha suonato con band di jazz tradizionale è diventato ricco componen-

Quattro fratelli per una festa

Per i quattro fratelli Neville suonare è sempre un'occasione di festa. Affiatatissimi trasformano in musica ed energia le loro passioni di Aaron - bicipiti da culturista tatuaggi catene d'oro e per contrasto una voce d'angelo - che ama la musica melodica il soul e il gospel (Canto quello che Dio mette nel mio cuore dice) quella di Charles, il sassofonista per il jazz («Avrei tanto voluto poter suonare con Charlie Parker») quella di Cyril il percussionista per il reggae e quella del patriarca del gruppo Art tastierista cresciuto alla scuola di Professor Longhair che ama il blues del Delta e il r'n'b. Affiancati da ottimi sidemen (in particolare il chitarrista Eric Struthers e la sezione ritmica formata da Nick Daniels e Wilke Green) e con un repertorio coloratissimo

spumeggiante e ben vanato di ballate alternate a brani ritmati, i Neville ci hanno messo poco a trascinare tutto il pubblico del Frontone in piedi a ballare al ritmo di Yellow Moon il loro cavallo di battaglia o di una versione quasi caribica di Come Together dei Beatles o della mitica Mardi Gras Mambo che sbarca regolarmente le classiche di New Orleans ad ogni Carnevale per poi lasciarsi ogni tanto cullare dalle doti di crooner che Aaron sloggia in Ain't No Sunshine o nella soave Amazing Grace. Forse col jazz tutto questo e entrava poco ma in definitiva per dirla con Charles Neville «visto che il jazz è nato a New Orleans, noi ci sentiamo perfettamente a nostro agio in una rassegna jazz».

Zydeco e marching band

Cosa che del resto si può dire anche per gli altri musicisti di New Orleans presenti a Perugia da Rockin Dopsie Jr. cappello bianco e grinta da venditore che con i suoi Zydeco Twisters (il fratello Tiger alla batteria e l'altro fratello Anthony alla fisarmonica) fan ballare tutti i giorni il pubblico ai giardini Carducci con un miscuglio di ritmi cajun blues e calypso fino alla High Steppers Brass Band con i suoi ottimi trilli a lucido che ogni mezzogiorno blocca il traffico pedonale su corso Vannucci sfilando al ritmo delle stesse marce che suonando quando vanno in parata per le strade del Quartiere Francese di New Orleans.

Drammaturghi dell'Irak in scena a Moffetta

Una insolita occasione di confronto con la drammaturgia dell'Irak ancora sotto embargo questa sera a Moffetta nell'ambito della terza edizione del festival internazionale «Altn Movement». Nell'ambito della basilica della Madonna dei Martiri sarà presentato *Sailing in the eyes*, spettacolo prodotto congiuntamente dal Teatro popolare di Baghdad e dalla Unione araba dei drammaturghi una amara riflessione sulla realtà del mondo arabo dove la verità è consentita solo agli ubnachi e agli atton. Perfetta mente leggibile in controluce nel testo che parla apparentemente dei numerosissimi altri regimi autoritari la critica dura alla stessa dittatura militare di Saddam Hussein.

Taormina Arte in formato ridotto Ghezzi polemico

Taormina Arte alla fine si fa Ma in formato ridotto non sono arrivati i contributi regionali a causa di ritardi burocratici. Il cartellone l'ha annunciato ieri il direttore artistico della sezione teatro Giorgio Albertazzi cercando di smorzare i battibecchi delle settimane passate. Ma Enrico Ghezzi direttore della sezione cinema, polemicamente assente, ha mandato una dura lettera in cui si contesta l'annullamento di fatto e la sottovalutazione culturale da parte dei responsabili dell'organizzazione. L'apertura il 22 luglio è affidata alle Memorie di Adriano nel nuovo allestimento di Maurizio Scaparro mentre il festival del cinema durerà solo tre giorni (27-30 luglio).

È morto Staccioli voce d'oro degli sceneggiati

È morto ieri a Roma per un tumore ai polmoni l'attore Ivano Staccioli. Aveva 68 anni essendo nato a Siena nel 1927. Raggiunse la popolarità nell'epoca d'oro degli sceneggiati tv da *Le sorelle Materassi* a *Donna di picche* da *Laura Storm* al *Tenente Sheridan*. Premiato due volte con la Maschera d'argento Staccioli fu attivo anche a teatro al cinema e in radio. Tra i settanta film a cui partecipò ci sono vane opere di Pietro Germi e *Venere impaleata* con Gina Lollobrigida.

Palermo, i bambini raccontano Borsellino

Un documentario di Pasquale Scimeca su Paolo Borsellino il procuratore aggiunto di Palermo ucciso dalla mafia tre anni fa sarà presentato domani sera in occasione delle manifestazioni per ricordare la strage di via D'Amico. Realizzato in video il filmato lascia la parola ai bambini dei centri sociali, ma recupera anche materiali d'altro tipo: immagini amatoriali girate su film dopo l'attentato interviste ai familiari dell'agente Agostino Catalano e a Padre Giuseppe Bucaro.

DANZA. Successo per l'American Ballet a Nervi. Presentati lavori di Tharp, Lubovitch e Balanchine

Allegro con brio l'Abt balla incontro al futuro

Curiose le coincidenze balletistiche dell'estate: quattro anni or sono l'American Ballet Theatre debuttava a Palermo nel *Romeo e Giulietta* di Kenneth Mac Millan senza le sue stelle più famose, Alessandra Ferri e Julio Bocca. Infortunatosi al menisco. Domani però la coppia Ferri Bocca compare alla Scala nello stesso balletto «mancato» a Palermo. Mentre l'Abt è illustre ospite del Festival Internazionale del Balletto di Nervi con molte novità.

MARINELLA QUATTERINI

NE L'ULTIMA delle prove artistiche del sito di l'alto so *Leopoldo* del *Capri* del *América* al *Ballet* *Therap* in scena il martedì 18 il teatro «Carlo Felice» di Genova con il divo russo perla di la compagnia Vladimir Malikhov. Ma il programma da portare è il *Abt* «Parigi» di Nervi. La guida è il merito di inquadramento artistico che in modo unico. Al mondo palestrina non c'è un solo di quattro anni o sono si sostituisce oggi l'immagine di una compagnia fer-

si rivela come una compagnia specchio della personalità americana nella danza con le sue belle velocità la sua tecnica pulita e di simvolta. I suoi atletismi maschili tanto rari ancora nella vecchia Europa. Sin dagli esordi negli anni Quaranta del resto questa compagnia fu segnata dai grandi coreografi neoclassici e moderni (come Antony Tudor e Jerome Robbins) che contribuirono a creare una tempera cosmopolita.

Ad essi si sostituirono i postmoderni e neoclassici delle ultime generazioni come Twyla Tharp e Mark Morris, oppure si vollero e si poterono mantenere nel repertorio anche tutte le ricchezze acquisite dal passato - i balletti romantici e tardoromantici - nelle quali si ci mettono le stelle di volta in volta ospiti del gruppo non necessariamente americani ma capaci di creare un utile contrasto con le figure americane dell'ensemble. Né i balletti in cartellone a Nervi si poteva notare la spiccata e necessaria unicita di ogni danzatore.

anche in quelle coreografie di taglio moderno o citazionista neoclassico (come *Hou Nera Heavens* su musica di Benjamin Britten) dove la coreografia sembra protagonista di primo piano. Nella più recente acquisizione dell'Abt la coreografia di Twyla Tharp si è sbazzata a citare i segni di danza moderna e attuale dallo stile Graham a quello jazzato del primo Robbins con le inflessioni musical care a lei stessa e i contrappunti balanchiniani sui quali dice di aver proiettato molte di lei sue stesse aspirazioni artistiche.

*Hou Nera Heavens* è in effetti una coreografia che accumula in crescendo desideri diversi e sempre più chiari. Ha al centro le figure di donne preziose, bruna e luminosa Susanne Raffe, la rossa e mitica Kathleen Moore, la più compassata Christine Dushim (sottile da un partner elegante e preciso Charles Askegard) quasi a voler semplificare le immagini di danza in un universo ballettistico di forme e molteplici vestito nei

costumi bianchi di Gianni Versace. Più aderente a una poetica moderna anni Settanta il balletto di Lar Lubovitch *Brahms Symphonies* in scenografia danze d'insieme e di soli in un incessante vento di emozioni guidato ancora dalle fulve grazie della Moore. Un'altra prova di ottima interpretazione.

Sorti diametralmente opposte invece per i due balletti di Balanchine offerti nel programma il primo *Theme and Variations* rivelava un certo impaccio nel restituire non tanto le linee quanto il brio e la speciale velocità qui aristocraticamente manierata del grande maestro russo americano. Mentre il secondo e già citato *Catfish Pas De Deux* esaltava tutto ciò che nel primo mancava. Da tempo non si assisteva a un exploit trascendente come quello di Palermo. Henri e Angel Corella cioè allo sbocciare di questo *pas de deux* come fosse stato composto non su misura dai due interpreti da ottenere per il piacere del pubblico di Nervi.

CLASSICA IN TOSCANA

Se vai in Terra di Siena incontri Beethoven Messiaen e Sciostakovic

Nella meravigliosa campagna della Val d'Orcia sono cominciati ieri con un concerto di apertura dedicato a Haydn Telemann Wagner e Rossini gli «Incontri in Terra di Siena» distribuiti tra il Palazzo Piccolomini di Pienza la Fattoria dell'Amorosa di Sinalunga e Castelnuovo di Pienza. La rassegna di musica classica si basa su una scelta di brani che vanno dal Settecento all'Ottocento con alcuni pezzi del Novecento tra i quali il Quartetto *Più o meno da tempo* di Messiaen. Esiguiti dalla Piccola Sinfonia di Milano diretta da Michelangelo Lucarelli i concerti sono così suddivisi: sabato 22 a Castelnuovo di Pienza il Trio con pianoforte in re minore di Arensky e il Quartetto di Messiaen. Domenica 23 una serata dedicata a Tri di Brahms venerdì 28 a Castelnuovo e sabato 29 a

Pienza il Quartetto con soprano e 2 di Schoenberg e il Quartetto con due violoncelli in do magg di Schubert domenica 30 luglio le Sette romanze per soprano e trio con pianoforte di Sciostakovic il Quartetto per archi in do min op. 104 di Beethoven la Chanson per pettucelle di Chausson e il Quartetto con pianoforte in fa min di Janak. Am Kavalian Daniel Zisman Yehonatan Benk e Anthony Murood si alterneranno al violino Louis Lortie e Jeffrey Swann al pianoforte Barbara Westphal Roger Chase alla viola e Gary Bryan Neal Britton al violoncello. Anthony Pavat al clarinetto. Il soprano Lucy Skilton il doppio concerto e il Concerto di Pienza si svolgerà come sanno gli habitué degli Incontri al Palazzo dell'Amorosa con un rigoroso almanac di musicisti.



# Sofia sul set E Sorrento è ai suoi piedi

Le reti da pesca, la costiera Marina Grande e il Vesuvio sullo sfondo, il pesce gli «scugnizzi» e lo sguardo di Sofia. Tutto questo è un quadro di italianità, la cartolina logotipo degli anni Cinquanta. Immagini che accarezzano l'occhio in modo rassicurante: riprese - ufficialmente e non - sul set del celebre film *Pane, amore e glorio* di Dario Risi a Sorrento, a conclusione della trilogia iniziata da Comencini - ora raccolte in un interessante e «stizioso» libro «Luci del sud Sorrento un set per Sofia» curato da Giovanni Fiorentino. Fotografie di scena riprese da Giovanni Battista Poletto per la Titanus e «atti quasi rubati dai fotografi «di casa» già presentate in una mostra a Sorrento un mese fa.

Oggi leggiamo ironicamente queste figure estatiche. Il nevitabile sorriso mortuico come la brezza sorrentina, lo sguardo da «malafemmina» quasi nobile della «marghiassavenditrice» di pesce. La finalità del prodotto di Poletto fotografato di scena in *La terra tremò* nel *Gattopardo* in *Poveri ma belli* *Guiletta degli spiriti* e *Roma* è commerciale, ma l'impresa non è semplice. L'immagine deve carpire e bloccare lo spirito del film per amplificarlo fino a raggiungere una diffusione capillare nel pubblico. L'idea a differenza di quelli di Hollywood sono «fatti in casa». La Loren già abbagliata autocelibrata della propria bellezza diventa «una conca bizantina», una divinità mediterranea, come la definisce Fiorentino nel libro, inaccessibile come una dea ma nello stesso tempo terribilmente tangibile. Così come «il volto di De Sica è una maschera incorruttibile». La visione «lussuosa» secondo Abruzzese, dei volti dei divi sarà riproposta nel cinema, altra produzione rivolta ad un consumo di massa del quale sono riprodotti, nel libro alcune pagine che vi sto oggi, non possono non far sommare.

Tutta la costruzione dei film del «neorealismo rosa» degli anni '50 non è casuale ma ripete gli archetipi assimilati al paesaggio stesso di Sorrento, «attinge ad una tradizione iconografica antichissima e ad un repertorio seriale» dalle incisioni del '700 alla foto ottocentesca fino alla cartolina dei primi del '900 e alla produzione cinematografica napoletana, ben documentata nel libro da un saggio di Pasquale Lucio.

Può «casareccio» ma più vive sono le immagini scattate dai «magnifici randagi» fotografati non al servizio della produzione ma «definiti» così da Gianni Giuseppe Galantini (possiamo immaginare l'insegna del negozio «Foto Pano») documenti le riprese, coglie la Loren in qualche raro atteggiamento naturale, ma più naturali sono gli sguardi che la circondano che la toccano. Tutti attrezzisti ragazzi l'anziano veturino Cecilio sono attratti dalla diva, che si divina ma anche in carne e ossa. E nella foto qui accanto Vincenzo Valente al tiro «standaggio» riesce addirittura a catturare lo sguardo del fotografo tanto da riverberare con grazia tutta mediterranea il segno delle corna.

[Natalia Lombardo]



Sophia Loren sul set del film «Pane, amore e glorio»

# LA RASSEGNA. Parte domani, con Richard Gere in giuria Mosca, tornano gli yankee e rinasce il Kinofestival

RINO SCARRETTA

MOSCA. Tempo di festival per il cinema russo: domani inizia la XIX edizione del Festival internazionale di Mosca e fervono i preparativi degli organizzatori che vorrebbero farne un'edizione indimenticabile. Una cosa è certa: essendo una manifestazione biennale cade in coincidenza con il centenario del cinema e questa è una bella chance per il festival rinnovato.

Il nuovo direttore generale è un produttore Aleksandr Atanesjan che ha creato una nuova struttura organizzativa che si chiama «Interfest» (abbandonato il suffisso «Sov») e della quale fanno parte membri del governo come il primo ministro Viktor Cernomyrdin, il ministro della cultura Fjodor Sidorov, il sindaco di Mosca Iurij Luzkov, il presidente del Roskinkino (il comitato per la cinematografia) nuova denominazione del vecchio Goskino) Armen Medvedev non che i cineasti Nikita Michalkov, Andrej Konchalovskij e Sergej Solovjev, presidente del festival.

### Il via con Agnès Varda

Una delle differenze rispetto al passato è che i film in concorso sono stati annunciati con un certo anticipo (una volta si arrivava al festival e si scopriva il programma giorno per giorno). Alla competizione parteciperanno 22 film provenienti principalmente dall'Europa ma anche dall'Asia e dall'America. La serata di apertura del 17 lu-

glio nella sala dei concerti dell'Hotel Rossija sarà dedicata al film sul centenario *Le cento e una notte* della regista francese Agnès Varda. Nei giorni a seguire si potranno vedere 22 film del concorso tra i quali spiccano *Zavrocony* del grande regista polacco Kazimierz Kutz (Polonia), *Una donna francese* del francese Régis Wargnier, il conquistatore del cinese Teng Wenji, l'esordio nella regia di Klaus Mana Brandauer con *Mario e il Mago*, l'atteso nuovo film di Jacques Rivette *Haut Bas Fragile*, l'angolo americano *The Englishman Who Went Up a Hill But Came Down a Mountain* già visto a Cannes e per l'Italia il già noto *Segreto di stato* di Giuseppe Ferrara. La giuria presiede da Richard Gere, comprende personaggi come Aurelio De Laurentiis, Conrad T. Hall, Otar Ioseliani e Jim Menzel.

Il dato più curioso è la partecipazione degli americani con due film in concorso (oltre che dato da non sottovalutare con un presidente di giuria prestigioso come Gere) gli Usa avevano disertato le ultime edizioni in segno di protesta contro la non adesione della Russia alla «Convenzione di Berna» che regola il diritto d'autore e contro la conseguente invasione di cassette pirata che a Mosca ha raggiunto proporzioni inaccettabili. Ma recentemente le cose sono cambiate, la Russia ha firmato la convenzione, misure legali contro

la pirateria sono state varate dagli organi competenti e i distributori si stanno adeguando a queste nuove regole.

Oltre 60 film parteciperanno alle sezioni parallele. La retrospettiva sarà dedicata al regista americano Paul Mazursky. Evento speciale del festival sarà una rassegna denominata «Dopo il Muro di Berlino» in cui saranno presentati i migliori film dei paesi ex comunisti. Ma gli organizzatori non vogliono trascurare la cinematografia russa per cui ci sarà una selezione dei migliori film russi dal 1990 al 1995 e una sezione «Ritorno in patria» con dieci film di emigranti russi e naturalmente un omaggio al premio Oscar 1995 (per il suo film *Il sole s'innalza*) Nikita Michalkov.

### Solo due film della Csi

Il festival parte quindi, ma non senza polemiche. Certo una non partecipazione era necessaria - al film il giovane regista Ivan Dychev - ma con 17 milioni di dollari (quanto ammonta il budget del festival ndr) andava fatto anche uno sforzo per presentare film in prima mondiale di registi famosi invece ci ritroviamo in programma film già visti altrove e solo due titoli della Csi. Mi sembra molto poco. Con tutti questi soldi si potrebbero produrre almeno cinque nuovi film. In questo momento sarebbe molto più importante che realizzare un festival del quale poi non rimanga niente.

## Brando chiederà la cittadinanza irlandese?

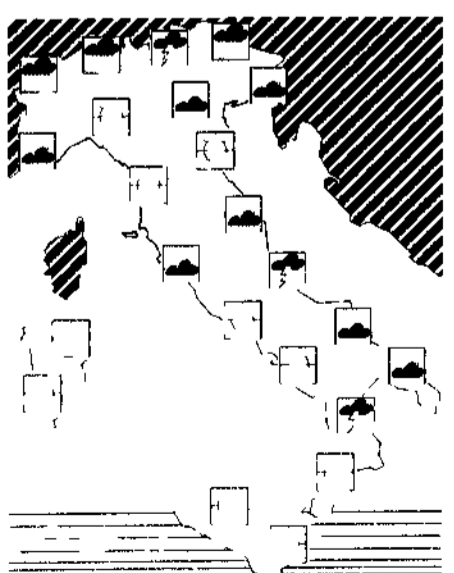
### ISTITUTO LUCE Gramazio (An) «Il consiglio dia le dimissioni»

Ecco qua, Marlon Brando, vestito da prete assieme a John Hurt sul set di *«Divine Rapture»*, il film che il grande attore sta attualmente girando in Irlanda, a Ballycotton, un villaggio nella campagna attorno a Cork. Non sono stati giorni facili, quelli dell'arrivo in Irlanda, per Brando un fotoreporter del solito tabloid scandalistico inglese è riuscito a fotografarlo nudo nella sua stanza d'albergo, e le foto sono state pubblicate con titoli del tipo «Guardate com'è ridotto Marlon!». Certo, l'attore posa parecchi chili più del peso forma dei bei tempi, ma saranno ben fatti suoi! La cosa non ha comunque depresso Brando più del dovuto, e soprattutto non gli ha provocato disamore per l'Irlanda, anzi un suo bisnonno, Miles O'Gahan, era nato a Dublino e ora il divo ha dichiarato ad alcuni reporter che sta seriamente pensando di chiedere la cittadinanza irlandese.

ROMA. Continua l'offensiva di An nei confronti di Cinecittà e del cinema pubblico. Len Ton Gramazio, responsabile dello spettacolo di An, ha chiesto in un'interrogazione alla presidenza del consiglio la «dimissione» del consiglio dell'Istituto Luce, che, assieme a Cinecittà e a Cinecittà International fa capo all'Ente Cinema Gramazio. La prende con l'amministratore delegato del Luce Silvio Clementelli, chiedendo se si consideri corretto che egli amministri ancora la propria società. C'è chi è se questo non è un problema con la gestione stessa del Luce. Lo spirito dell'interrogazione sarebbe la collaborazione del Luce alla produzione del nuovo film di Antonio Capuano *«Paisese»*. *Nunzio* *«Hana a maggio»* il cui produttore principale è l'Ami di Gianni Mancini. In poche parole, come in recenti analoghe interrogazioni di parlamenti «verdi» si ripropone a Clementelli di continuare a fare il produttore, oltre che il finanziere. Il dibattito come su altri è aperto.



## CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. **SITUAZIONE** è presente un campo di pressione livellata che consente in particolare al Nord deboli infiltrazioni di aria umida ed instabile di origine atlantica. **TEMPO PREVISTO** si prevede sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile anche intensa associata a locali precipitazioni a prevalente carattere temporale. Tendenza duratura la notte a temporanea attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Sul resto del territorio cielo sereno o poco nuvoloso, salvo durante le ore pomeridiane quando nubi ad evoluzione diurna potranno dar luogo sulle zone interne ad isolate manifestazioni temporalesche, più probabili sulle estreme regioni meridionali. Nottetempo ed al primo mattino formazione di foschie dense sulle zone pianeggianti del Centro Nord. **TEMPERATURE** in lieve diminuzione al Nord. **VENTI** deboli di direzione variabile con rinforzi di brezza lungo le coste. **MARI** localmente mossi il Mar di Sardegna, poco mossi o quasi calmi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	19 29	L'Aquila	13 29
Verona	21 32	Roma Urbic	21 31
Torino	23 29	Roma Fiumic	21 29
Venezia	22 29	Campobasso	19 29
Milano	22 33	Bar	19 31
Torino	18 28	Napoli	22 31
Cuneo	19 30	Polenzia	18 30
Genova	23 30	S. M. Leuca	23 29
Bologna	21 33	Reggio C.	23 32
Firenze	19 30	Messina	25 31
Pisa	18 29	Palermo	22 29
Ancona	20 31	Catania	18 31
Perugia	20 31	Alghero	16 31
Pescara	18 32	Cagliari	1 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	11 29	Londra	19 32
Aterre	23 28	Madrid	17 30
Berlino	1 32	Mosca	9 21
Bruxelles	11 33	Nizza	21 30
Copenaghen	11 31	Parigi	19 35
Ginevra	9 35	Stoccolma	8 18
Heilbronn	8 20	Varsavia	17 32
Lisbona	18 26	Vienna	16 30

## L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Estero
12 mesi	12 mesi
6 mesi	6 mesi
3 mesi	3 mesi
1 mese	1 mese

Tariffe pubblicitarie

Delegazione Generale

Nord Ovest  
Nord Est  
Centro  
Sud

Arco di Vendita

## L'Unità

Supplementi quotidiani

Diretti

Sport in tv

FORMULA UNO: Gran premio d'Inghilterra
CICLISMO: Tour de France
ATLETICA: Meeting di Padova
CALCIO: Coppa America
TENNIS: Palermo Wta Tour

Italia 1 ore 14 30
Raitre/Tmc ore 14 50
Raitre ore 18 10
Tmc ore 20 05
Raidue ore 0 40

Sport



L'INTERVISTA. Il nuovo tecnico dei sardi tra passato e futuro: «Vedrete, non sono una reliquia»

Herr Trapattoni: «Riparto da Cagliari per imparare...»

Giovanni Trapattoni ricomincia da Cagliari dopo la parentesi al Bayern Monaco. «Io una reliquia? No, piuttosto cerco sempre di migliorare senza però prendere rischi inutili. Per lo scudetto la lotta è tra Juve, Milan e Parma».

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

CAGLIARI Birra e salsicce come diceva il grande Totò non hanno devastato la linea. Il Trap - maglietta polo rosa pantalone azzurro occhiali da sole e telefono satellitare - è in forma. Se ne sono accorti i suoi boys dei Cagliari, che nel primo giorno di lavoro al merito (l'addio della partita se lo sono ritrovato all'ala destra in una delle due squadre. Ma Giovanni Trapattoni da Cusano Milanino cinquantasei anni per gli archivi è in forma anche lontano dal campo. Parla gesticola sbuffa si agita. Sussulta. La Germania non l'ha cambiato Herr Trapattoni è tornato il signor Trapattoni l'allenatore che ha vinto più di tutti nel nostro calcio. La gente di Cagliari lo ha accolto con entusiasmo. Erano in cinque-mila quattro giorni, al primo allenamento. Un bel modo per rianimarsi all'Italia del pallone dopo un anno di assenza.

Trapattoni, perché Cagliari per ricominciare?

Le posso rispondere in molti modi. Perché Cagliari è una piazza di prestigio. Perché mi piacciono i colori e l'equilibrio e l'umiltà dei sardi. Perché il Cagliari rappresenta una regione. Perché questa squadra ha un suo spessore e dopo aver sfiorato la qualificazione in A è in migliorata dopo il mercato. Certo non ho scelto Cagliari per mancanza di alternative. Mi avevano cercato club di serie A e club di serie B.

Il Venezia...
Mi piace la Reggiana. Cerano programmi interessanti perché mi chiedevano di avviare un ciclo. Poi è arrivata quest'offerta del Cagliari e qualcosa dentro di me mi ha spinto ad accettare.

E per la prima volta Trapattoni sfilerà lontano dall'asse Milano-Torino...

È vero. Ma se finora la mia carriera ha avuto un suo percorso e credo si sia trattato solo di coincidenze. Non ho mai avuto preclusioni e la scelta di lavorare in Germania lo dimostra. In passato ho sfiorato più volte la Roma.

Che cosa le resta dell'anno tra-

scorso al Bayern di Monaco?

La Germania mi ha dato moltissimo dal punto di vista umano e mi ha arricchito professionalmente. Vedete io appartengo al partito di quelli che non credono mai di essere arrivati. C'è sempre da imparare qualcosa. È come se uno che ha vinto il premio Nobel della letteratura smettesse di scrivere perché convinto di aver raggiunto il massimo. Nel calcio ho vinto molto, ma non ho mai perso la voglia di migliorarmi.

Tradotto nell'esperienza tedesca?

In Germania ho dovuto fronteggiare i venti contrari. C'era quel maledetto tedesco che non mi ci trovava in testa e poi ho dovuto fare i conti con una serie incredibile di infortuni. Mi sono rimbeccato le mani e ho riscoperto il piacere di lavorare con i giovani. Parlo di Ziege di Scholl gente finita in Nazionale. La cosa che più mi ha gratificato è stato il giudizio della critica. Hanno capito che pur non vincendo il campionato e sfiorando la finale di Coppa dei Campioni avevo ugualmente seminato qualcosa di buono. Ora si tratta di fare il raccolto.

Morale?
Il calcio non è solo ideologie e schemi. Non c'è solo pressing e fuorigioco. C'è l'aspetto umano e c'è il contorno e c'è la forza di una cultura.

Eppure c'è stato un momento in cui in Italia il Trap sembrava il simbolo di un calcio antiquato.

Io non mi sono mai sentito una reliquia. A mio favore avevo una prova di ferro i risultati. E poi c'era la mia coscienza, che è quella di un allenatore che non non si è mai proposto come il portavoce dell'unico verbo calcistico. Ho sempre cercato di aggiornarmi studiando il football delle migliori scuole europee e mondiali. Vincere con la Juve e sfilavo tedeschi e olandesi vincevo con l'Inter e studiavo spagnoli e argentini. Ho rubato un po' a tutti, continuerò a farlo, però non prenderò mai una curva a 340 all'ora. Non mi va

In Coppa America exploit Usa 3-0 all'Argentina

Anche gli Stati Uniti hanno passato il turno della Coppa America. Infatti, hanno battuto per 3 a 0 l'Argentina. Sin dall'inizio del match, infatti, gli americani hanno impresso al gioco un ritmo mai sopportato dagli avversari. Al 21' Klapas, attaccante dell'Apollon, ha sopraeso Boesio con un pallone filtrato fra due difensori. Dieci minuti più tardi, il difensore dei Padovani, Lales, ha messo in rete un cross di Jones. 13' dopo il riposo Wynalda ha chiuso il conto sfruttando un pallone ribattuto su tiro di Berthaler. Qualificazione col belvidio per la Bolivia. Il Cile le ha dato filo da torcere, portandosi in largo vantaggio grazie al doppietto di Busay (9' e 17'). Fino a 12' del termine i boliviani perdono per 0-2. È stato Mercado, un sostituto, a ridare speranza e forza alla sua squadra, accorciando le distanze al 33', grazie ad un passaggio di Etcheverry. A due minuti dal termine è stata un'altra riserva, Mauricio Ramos, entrato da poco più di un quarto d'ora, a sigillare il gol del pareggio con un'azione personale. Ha prima scartato due difensori ed ha poi battuto Ramirez con un violento tiro sotto la traversa.



Giovanni Trapattoni ricomincia da Cagliari

FIORENTINA
Cecchi Gori «L'Europa o mollo tutto»

FRANCO DARBANELLI

FIRENZE. «D'ora in poi non voglio più sentir parlare di effetto Berlusconi o effetto Moratti. C'è l'effetto Firenze che va rispettato». Vittorio Cecchi Gori da uomo di spettacolo (e da politico) sa come infiammare la folla, riuscendo anche a farsi perdonare l'ora di ritardo con cui ha dato ufficialmente il via alla presentazione ufficiale della Fiorentina 1995/96. Sorride e lancia baci il presidente vola accolto da duemila tifosi che nonostante la calura hanno invaso il centro tecnico di Covignano sciorinando il consueto repertorio di con anti-Matrasse, anti-Juve, anti-Baggio, anti tutto. Dopo i preamboli di rito, Cecchi Gori viene al sodo: «Nessuno in questa nuova Fiorentina avrà il posto assicurato. Abbiamo cercato di cambiare in modo da allestire una rosa completa armonica solida, con 20 titolari. Forse non c'è la star da copertina, ma non dimentichiamo che noi di star ne abbiamo già due: Batistuta e Rui Costa». E poi ammonisce: «Quel che conta nella passata stagione, si è tirato indietro, ha fatto finta di avere qualche dolore. Quest'anno non ci sarà posto per chi non ha voglia di soffrire i nostri giocatori devono dimostrare virtù». In campo perché fuori? «Io interrompo sorridendo Ranieri seduto a fianco. «Chi è venuto fuori lo è anche sul campo» ribatte Cecchi Gori.

Il presidente è soddisfatto della Fiorentina che (con i suoi soldi) i suoi uomini mercato Luna, Antognoni, Cinghetti gli hanno allestito. Un discorso a parte lo merita la «ciligina» Stefan Schwarz che gli ha alleggerito di altri 7 miliardi il portafoglio ma che risponde ai requisiti di temperamento, forza e determinazione (l'ammministratore delegato Luna lo ha definito «beha») che fanno inervorare il tifoso Cecchi Gori. Il 20 e passa miliardi preceduti dal segno meno a consuntivo della campagna acquisti non sembrano spaventare più di tanto il massimo esponente vola. «La Fiorentina è perfetta dal punto di vista finanziario». Cecchi Gori chiude con un invito alla non-violenza rivolto ai tifosi. «Sarà bene che il violento sia solo io». Magan faccio apertamente con l'altro presidente, ma ai tifosi dico di stare calmi. Col loro aiuto possiamo centrare grandi obiettivi».

Non va oltre Cecchi Gori. Sui obiettivi però si sbilancia il tecnico Claudio Ranieri: «Lo avevo detto alla fine della scorsa stagione e lo confer-

di straccellarmi sul muro. E poi attenzione: io ho guardato con simpatia l'arrivo di colleghi più giovani. Però non potevo accettare il fatto che certe leone fossero i testi sacri. Come il pressing lo facevo con Galderisi e Virdis, oggi mi è degli anni Ottanta. Uomini e difensori che attaccavano. I miei erano Gentile e Cabanni. Solo che io non andavo in giro a dire: «ecco questo è il mio calcio, il migliore».

Come giocherà il suo Cagliari?

Il punto di partenza è la seconda versione del Cagliari di Tabarez. Il 3-4-3 mi affascina molto, ma bisogna verificare la capacità di Dano Silva di replicare Dely Valdés. Il panamense era un punto di riferimento bravissimo nel gioco aereo. Silva è più basso, ma salta bene e ha numeri alla mano. Ha 22 anni e ha già segnato 80 reti. Il campione uruguayano non sarà difficile come quello italiano. Ma non è neppure la parrocchia. Si

parte dal 3-4-3, però sappiamo anche che se incontri Tyson non puoi affrontarlo con la guardia abbassata. Voglio dire che saremo calemente. Passeremo se occorgerà a 3-5-2 o a 5-3-2 o a 4-4-2.

È un Cagliari più forte, simile, o più debole rispetto a quello lasciato da Tabarez?

Abbiamo perso Dely Valdés, però è rimasto Muzzi e sono arrivati Venturin, Bressan, Silva e Bonomi. Mi sembra un Cagliari più completo.

Zona Uefa in vista?

L'obiettivo è quello.

Classica domanda estiva: chi vince lo scudetto?

Nella mia griglia meteo tre squadre in pole. Juventus, Milan e Parma. Juve e Milan intrecciano i loro destini con Baggio. Chi delle due farà meglio avrà azzeccato l'operazione Baggio. Però intanto la Juve ha rinforzato il centrocampo con Lombardo e Jugovic, mentre il Milan ha con Weah il centravanti che mancava da anni. Il Parma

con Stochkov e Cannavaro ha acquistato anche il carattere. Forse mancava solo quello per sprovvisoriamente definitivamente e trova continuità. Detto questo agguanto che se fossi l'allenatore di Roma o Lazio mi sentirei da scudetto. Il problema è Roma, con le sue voglie e la sua esuberanza. Se la città si controlla allora entrano in gioco anche Roma e Lazio.

I giocatori da seguire?

I giovani Del Piero, Pizzetti, Pizzetti, Toti, Di Vaio, Tacchinardi.

I presidenti bussano a denari: reclamano 250 miliardi.

Sul piano morale capisco le perplessità e anche il fastidio della gente. Però per fortuna i dirigenti topi ha cambiato l'Italia e anche il calcio. I presidenti mi sembrano più responsabili e seri rispetto a due-tre anni fa. Io dico diamo loro fiducia e cerchiamo di venire incontro in qualche modo alle loro richieste. Poi faremo i conti. Certo se qualcuno sbaglierà dovrà pagare caro i suoi errori.

mo adesso. Se non otteniamo la qualificazione Uefa toglie il disturbo. Mi sembra un atto di onestà nei confronti della società e dei tifosi. Sono convinto che non sarà una passeggiata. Abbiamo davanti a noi delle grosse squadre che lotteranno per lo scudetto, ma voglio assicurare che non lasceremo niente di intentato. Lo scorso anno abbiamo lottato fino alla penultima giornata, quest'anno arriveremo all'ultima. Altrettanto esplicito il tecnico quando parla dell'organico che gli è stato consegnato. «Al presidente - ha proseguito Ranieri - non avevo chiesto la ciligina» aveva chiesto la torta. E sono stato acccontentato in toto e per tutto. Serviva gente di carattere, di personalità, di peso. La fantasia me l'assicurano i Rui Costa, gli Orlando e Balano. Sono arrivati invece quei giocatori che garantiscono quel filtro a centrocampo che è mancato nella passata stagione. Schwarz ad esempio, lo seguivo da tempi del Benfica. È il classico giocatore che serviva a questa Fiorentina. Ma soprattutto quest'anno per la prima volta non mi farò problemi di formazione. Abbiamo una rosa ampia e ben assortita che mi fa dormire sonni tranquilli. Ranieri non parla di modulo tattico, ma la nuova Fiorentina giocherà con un medio 4-3-1-2. Davanti a Toldo la difesa sarà formata da Camus, Ali, Amoruso, Malusci, (o Padalino), Serena, Cois, Bigica e Schwarz. Loro erano la «diga» di centrocampo, alleggerendo il lavoro di Rui Costa che opererà a ridosso delle due punte Batistuta e Baiano.

Ranieri ha una gran voglia di vedere all'opera la sua nuova squadra e già ieri pomeriggio ha iniziato a «torchiare» il gruppo (marca solo Batistuta impegnato in Coppa America) nell'eremo di Roccaporsena. Le prime indicazioni: il 29 luglio in Germania contro il Borussia Moenchengladbach.

FLAMENGO
Romario «esonera» l'allenatore

RIO DE JANEIRO. Il tecnico del primo club di Rio, il Flamengo, è stato licenziato a seguito di numerosi ingiuri con Romario. L'attaccante della nazionale campione del mondo, tornato in Brasile dopo l'esperienza spagnola con il Barcellona, non approverava a Vanderlei Luxemburgo i metodi di allenamento troppo duri. «È un grande allenatore, ha detto Romario, ma i metodi di allenamento che vanno bene in un club non è detto che siano adatti ad un altro». Il Flamengo è di verso dal Palmetras. Dal club di San Paolo, Luxemburgo aveva portato al Flamengo un'intensificazione del lavoro, cosa non gradita a Romario. Il tecnico avrebbe definito Romario spigoloso e maleducato. «Ho a disposizione uno dei giocatori più forti del mondo, il comendatore di Luxemburgo - ma anche uno dei più pigri».

ROMA. Giallorossi in ritiro con tante ambizioni. «Lo scudetto? Milan e Juve»
Mazzone punta in alto e boccia il Parma

PAOLO FOSCHI

ROMA. Fra l'entusiasmo di un migliaio di tifosi, la Roma si è radunata ieri a mattina a Fregene. E oggi partirà per Lavatore in Trentino ormai abituale sede per gli allenamenti estivi. Una rosa vasta, ma non definitiva. C'è qualche nome nuovo - Di Biagio, Strachane, Florio e Botchelli - ci sono tanti nomi Grossi, Beretti, Scarchilli, Branca e Mihajlovic, anche se quest'ultimo non andrà in ritiro, verrà ceduto alla Sampdoria o all'Estero. Mancano ancora all'appello Balbo, Fonseca e Aldair (impacciati in Coppa America) e il gioiellino Toti (sta con la Nazionale giovanile). Il gruppo a disposizione non soddisfa completamente i desideri di Mazzone, confermato per le prossime due stagioni. Abbiamo tanti titolari, centrocampo molto forte, ma solo quattro difensori. Se Aldair dovesse infortunarsi in Coppa America, sarebbe doloroso. È il messaggio del tecnico alla società. È il presidente Scusi, dopo aver

affermato che il mercato è chiuso, apre uno spiraglio verso nuovi movimenti in autunno, ma solo se ci dovesse essere gravi necessità. Il sogno è di portare Mussi e far giocare insieme Weah, Savićević e Roby Baggio. I problemi ce li avremo tutti, non che ci giochiamo tutto.

Mazzone non vuol sentir parlare di scudetto. «Ma che idea è che tu si di scudetto?», ha spiegato Scusi, «per arrivare allo».

Piuttosto, Milan e Juventus, pur avendo dimostrato di avere già un organico molto competitivo, si sono rinforzati. E non venitemi a dire che Capello avrà dei problemi a far giocare insieme Weah, Savićević e Roby Baggio. I problemi ce li avremo tutti, non che ci giochiamo tutto.

Qualche Roma scenderà in campo nella prossima stagione? «Non farei di tre i numeri fin da ora», scherza ma non troppo Mazzone, che poi continua: «Sì, ancora è presto. Comunque saranno i moduli ad adattarsi ai miei giocatori e non il contrario». Intanto il problema del turnover stranieri è risolto. L'attacco di Balbo, per il momento, si schiarisce lo scudetto. «Thorn senza rinunciare all'argento, in attacco accanto a Luisinho o alla scuderia di «Pino» Aldair in difesa. Tutto il resto è da vedere. «Ho il mio progetto, l'ho, e al grande capo Mazzone - ha spiegato Scusi - per arrivare allo».

LOTTO
BARI 77 34 69 59 39
CAGLIARI 19 51 9 78 52
FIRENZE 47 56 38 66 21
GENOVA 4 46 5 53 86
MILANO 32 12 7 37 81
NAPOLI 62 80 44 63 53
PALERMO 57 86 74 4 75
ROMA 71 74 76 42 63
TORINO 36 31 49 40 47
VENEZIA 31 10 65 24 5
UN AMICO in più
giornale del LOTTO
è in edicola il mensile di AGOSTO
PREVEDERE e DOMINARE
Nel gioco del Lotto non esistono "altri" o "metodi perpetui" che insegnano a prevedere accuratamente ambiti, esiti o formazioni prefissate che altro non sono che "casi assurdi" e "subiti". Solo la scienza e il calcolo matematico e statistico sono di aiuto al giocatore. Per queste considerazioni è più sicuro appoggiarsi per studi e verifiche di validità e pubblicazione settoriali di Indulgencia carità e affidabilità e diffidare sempre di opuscoli o previsioni contenenti promesse fortuose. Messaggio Libero o pubblicazione o periodico ha la licenza dell' "Indulgencia" ed è quindi bene diffidare di chi vuol vendere la "fortuna". Il gioco del Lotto è appunto un "gioco" ed è sempre una sfida al fato. Si può tentare di prevederlo statisticamente, ma "dominarlo" è impossibile!

TOUR DE FRANCE. Tappa al russo Outschakov, Cenghialta a 1', i migliori a quasi venti

LA PUBBLICITÀ È L'ANIMA DEL TOUR. Tutte cose sbagliate si possono fare al Tour. Per esempio, cercare una camera libera la sera del 14 luglio quando tutta la Francia si mette in movimento per conciliarsi la presa della Bastiglia con la presa dei posti di villeggiatura. Gli italiani a Parigi sono dei fantasmi, ma anche i francesi non scherzano per nulla. Capaci per un giorno di vacanza di caricare sulla roulotte quattro mountain bike, due canotti, un radiomangiavasta da rapper grande come un tu, una canoa, una moto da cross, una tavola da wind surf, due figli, due barboncini (uno bianco e uno nero) e la moglie con relativa sua era. Un'altra cosa da non fare al Tour è quella di smontare la carovana pubblica ma per arrivare in anticipo al traguardo. Una vera corsa ostacolata che si gioca nettamente come difficoltà la corsa vera, quella dei corridori. Dovete sapere infatti che la carovana del Tour, come spiega brillantemente Gianni Motta, è composta da circa 2000 persone che, nelle tappe di punta, arrivano fino a un top di 3500. Questo piccolo città si muove con 2000 automezzi le cui forme non sono facilmente immaginabili. Come al carnevale di Viareggio si vedono passare degli inverosimili carri sul cui tetto c'è di tutto: battenti giganteschi, dei sandwich adatti alla bocca di Polifemo, massi spazzati maxilamente per barba, da profeta, occhiali da sole (bollé), enormi tavolette di cioccolato Poulain, e via fantasticando. Avvidamente ricercati dal pubblico lungo la strada sono i camioncini che distribuiscono le casquette e le magliette del Tour. In un sacchetto plastificato giallo (20 franchi) si può avere tutto questo ben di Dio con una copia de "L'equipe", il giornale organizzatore del Tour. Per impossessarsene, attenti i padri di famiglia con imple pancetta per abuso di foie gras, si lanciano sull'asfalto sfidando delle feroci bande di adolescenti che per raggiungere l'obiettivo si arrovellerebbero nella Legione straniera.

UN TUFFO NEL CICLISMO. Gianni Motta, 53 anni, ex campione degli anni Sessanta, lavora nella carovana come addetto alle pubbliche relazioni. L'amica bianca con i bottoncini, pantaloni blu e faccia pe roneamente abbronzata da boy scout, Motta riceve i numerosi vip e simil vip che vengono al Tour per fare un tuffo nel ciclismo. Con lui lavorano altri famosi ex: Mottet, Gomez, De Roy, Stabinsky, De Roy e altri. «Ogni giorno ne vengono a decine», racconta Motta. «Li chiamano in macchina e gli facciamo vedere la corsa. A disposizione ci sono anche i clic ottici dall'alto si vede tutto. Bisognerebbe farlo anche al Giro». Un ottimo idea, quella di un tuffo nel ciclismo. Per alcuni vip nostrani e per certi similitudinali che scoprono in luglio il mito del Tour, è sicuramente auspicabile. Soprattutto dall'alto ci si vede.



Miguel Indurain ancora in maglia gialla. Sotto Laurent Jalabert

Jaja emulo di Coppi Bugno gira a vuoto

GINO SALA

ATTENZIONE perché il francese è notevolmente migliorato in salita. Mi aveva detto Chiappucci alla vigilia del Tour '95 mentre si parlava dei possibili avversari che avrebbero potuto ostacolare Miguel Indurain. Il francese, oggetto della nostra chiacchierata era Laurent Jalabert che fino a qualche settimana fa veniva giudicato un ottimo *trussard* nelle classifiche di un giorno e non te di più. Dopo aver vinto il Parigi Nizza, il corridore della Cofidis si era imposto nella Milano Sanremo nel Criterium internazionale nella Freccia Vallone e nel giro di Catalogna assumendo il ruolo del matatore nella prima parte della stagione che solitamente veniva dominata dagli italiani. Ma pochi pensavano che Jalabert potesse superare bene le Alpi e andare nelle vicinanze del *finer* con una bella classifica. Evidentemente questo ragazzo amante della tradizione e alleonate di mito di Coppi che portò fuori della Svizzera sulla tomba di Jausio, sta raccogliendo i frutti di una metamorfosi voluta dall'allenamento in salita che lo hanno completato. Insieme a psicologicamente l'età (26 anni) e quella giusta, quella in cui un ciclista dovrebbe per così dire guardarsi allo specchio per decidere di omaggiare difetti e carenze. Proprio Indurain, nonostante la notevole età (39) e 80 kg, sta dimostrando di aver progredito in montagna, cioè sul terreno a lui meno congeniale. Jalabert (meno pesante di Miguel) vuole togliersi di dosso l'epiteto del tipo capace di vincere solo in salita, vuole sapere se in futuro potrà agguagliarsi anche una prova di lunga resistenza come ha dichiarato dopo i 198 km di fuga coronati da un successo solitario nella tappa di Valence che lo ha portato vicinissimo a Indurain e così vicino anche alla maglia gialla.

Mancano circa tre mesi al termine dell'attività e già possiamo affermare che la novità del '95 si chiama Jalabert. Altro non si vede all'orizzonte, pur dovendo concedere qualche tempo alle nuove generazioni pur aspettando Pantani nella corsa di domani che si concluderà a quota 1310 e più o meno in media anche in scena il topone, pinaccio composto di sei o sette puntellati scaltri il Tour in salita è il mito tracciato coi suoi 211 metri di altitudine, ultima difficoltà. L'arrivo in salita è a Canteleux. Riuscirà l'attacco a ripetersi o no ad occupare un gradino del podio di Parigi. Con questa speranza i tifosi italiani seguiranno l'ultima settimana di competizione. Puntano a tutti i costi a conquistare la maglia gialla.

Un pochino siamo attratti anche dal sorprendente debutto di Gatti che non è un grande favorito. Ma non dubitate che il grande numero di posizioni che ha potuto conquistare in salita, in questo caso, nelle stadi di combattimento che prima di se stesso offre il massimo di se stesso. Invece, all'aspettativa, Lele, Franco Basso e de Groot. Lele, Franco Basso, Bugno pedala nelle tinte. Non c'è con le gambe in mente e con la testa. Il Bugno che non ha più resti per il momento che si tornerà. Outschakov che gli aveva concesso buone possibilità dopo la conquista della maglia gialla.

Il 14 luglio il Tour si divide in due giorni di bassa classifica, quello di Port de Lers e quello di Col d'Agnes. Per Bruno Cenghialta, per un ritorno di mano, il gruppo di basso per il Cap de l'Arche, di nuovo grigario di basso per il Cap de l'Arche, di nuovo grigario di basso per il Cap de l'Arche, di nuovo grigario di basso per il Cap de l'Arche.

Oggi si corre la 14ª tappa, la Saint Orens de Gameville Guzet Neige di 164 chilometri. Si va sul Pirenei, attenzione. È una tappa particolare, che può diventare significativa grazie all'arrivo in salita di Guzet (6 km di salita al 9%) e a quello precedente di Latrape (4,9 km di salita al 7,1%). Durante il percorso ci sono altre salite, le più significative sono quelle di Port de Lers (1561 m) e quella di Col d'Agnes (1570 m). Insomma, c'è pane per i denti degli scalatori. Miguel Indurain la teme particolarmente. È una salita adatta a un attacco di Marco Pantani (ginecchio permettendo). Saint Orens è una cittadina di 12 mila abitanti che dista 10 chilometri da Tolosa.



I big a spasso, avanti gli altri

Una fuga di 207 km vivacizza la 13ª tappa del Tour vinta dal russo Outschakov davanti all'americano Armstrong e a Bruno Cenghialta. Indurain & Co. arrivano con più di 19' di ritardo, ma nulla cambia in classifica.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO GECCARELLI

Il 14 luglio, Signorina dice che dov'è sono i Pirenei? Renato Rasco. Con quel suo strano ritorno al mondo del Tour si direbbe che un mondo di un paio di giorni, infatti se escludiamo l'exploit di Jalabert, l'argomento più dibattuto è appunto quello delle tre tappe pirenaiche. Come saranno? Qualcuno dice che Jalabert e Pantani inventerà qualche numero. E gli uomini della Once e con lui, corridori Zülle, Jalabert e Mauri, nei primi cinque posti che interzioneranno.

- 1) Serguei Outschakov (Rus/Poli) in 5h 50'45 alla mediaoraria di km 41'9'10
2) L. Armstrong (Usa) S.T.
3) B. Cenghialta (Ita) a 59
4) H. Buenahora (Col) S.T.
5) D. Perona (Ita) a 12'37
6) M. Milesi (Ita) S.T.
7) F. Andreu (Usa) S.T.
8) Bo Hamburger (Dan) a 15'08
9) V. Ekimov (Rus) S.T.
10) B. Voskamp (Ola) a 16'16
11) B. Corniliet (Fra) a 19'14
12) L. Jalabert (Fra) S.T.
13) M. Indurain (Spa) S.T.
14) M. Pantani (Ita) S.T.
15) M. Indurain (Spa) 5h 58'56
16) A. Zülle (Svi) a 2'44
17) L. Jalabert (Fra) 3'35
18) B. Rus (Dan) 6'00
19) M. Mauri (Spa) 7'56
20) T. Rominger (Svi) 8'56
21) I. Gotti (Ita) 8'57
22) M. Pantani (Ita) 12'38
23) H. Buenahora (Col) 13'55
24) F. Escartin (Spa) 14'20
25) C. Chiappucci (Ita) 14'59
26) R. Virenque (Fra) 16'35
27) L. Madouas (Fra) 17'22
28) E. Breukink (Ola) 18'54
29) L. Dulauk (Svi) 19'43
30) B. Cenghialta (Ita) 19'57
31) P. Lanfranchi (Ita) 20'08

La sciolta, la sciolta, mi diceva. Tu sei un caso, la seconda diventa un indizio. Aspettavo la forza per dargli del trionfante. La patente di Kalle.

Signorina dice che i boy sono i Pirenei. Secondo Pantani che i Pirenei li ha conosciuti bene. L'anno scorso la tappa migliore, delle tre pirenaiche, è quella del Tourmalet che si corre il 18, dopo il giorno di riposo. Può essere il segno, commenta, lo scalatore. Comunque, basandosi su un'opinione, questa prima volta è stata una cosa nuova. L'anno scorso sono andati 13 chilometri di più per una fuga scaltre. Sembrano un'arribata, il modo di appoggiare, e quello che si sta a fare. Lo sto bene, anche il ginecchio. E mi piace, il mio ginecchio. Non è un problema. Non è un problema. Non è un problema. Non è un problema.

Advertisement for Mercatone Uno and Saeco. Includes the slogan 'Insieme nello sport' and logos for Fochista, Pinarello, and Saeco. A cyclist is shown riding a bicycle.

**SOLDI & SANGUE.** Le reazioni dal mondo della boxe

# I ring senza regole visti dai pugili «Non ci riguarda»

Dopo aver pubblicato la cronaca di una riunione clandestina di violenti combattimenti nel Mezzogiorno, l'Unità passa la parola agli esperti di arti marziali e a chi vive a bordo ring. Pochi commenti, ma qualcuno sa...

PAOLO FOSCHI

Ring clandestini, violentissimi combattimenti senza regole e scommesse: rimonta la gara? L'Unità ha pubblicato la cronaca di una riunione clandestina di pugili avvenuta in una località del Sud all'inizio di luglio. Un caso isolato o il preludio a una esplosione? Abbiamo rivolto la domanda a chi vive a bordo ring.

Difficile trovare qualcuno disposto a parlare sull'argomento in prima persona. «Non so nulla per evitare problemi. Mi scavalcano quando vogliono», dice il boxeur Rocco Agostino. I combattimenti clandestini nel Sud sono un po' come un mercato di Pula nella Slovenia: ce n'è una dozzina e ce sono sempre stati, se ne sempre parlati. Anzi, la prima in ogni occasione alla buona, per fare qualche scommessa. Adesso, a quanto pare, non sono più i pugili a combattere. I fans si riuniscono in un capannone di un marziano e chiedono solo combattimenti in girelle in tre o quattro round. Non c'è una regola, ma si tratta di combattimenti molto violenti. La competizione è molto diffusa al Sud di cui si organizzano addirittura corsi dove si ripete l'antico sistema. Personalmente, comunque, non so nulla di questi combattimenti. Se si vuole, non sono sempre scoperti, solo di tanto in tanto. Ma il problema esiste, al Sud, c'è.

Ring clandestini, violentissimi combattimenti senza regole e scommesse: rimonta la gara? L'Unità ha pubblicato la cronaca di una riunione clandestina di pugili avvenuta in una località del Sud all'inizio di luglio. Un caso isolato o il preludio a una esplosione? Abbiamo rivolto la domanda a chi vive a bordo ring.

«Dopo aver pubblicato la cronaca di una riunione clandestina di violenti combattimenti nel Mezzogiorno, l'Unità passa la parola agli esperti di arti marziali e a chi vive a bordo ring. Pochi commenti, ma qualcuno sa...»

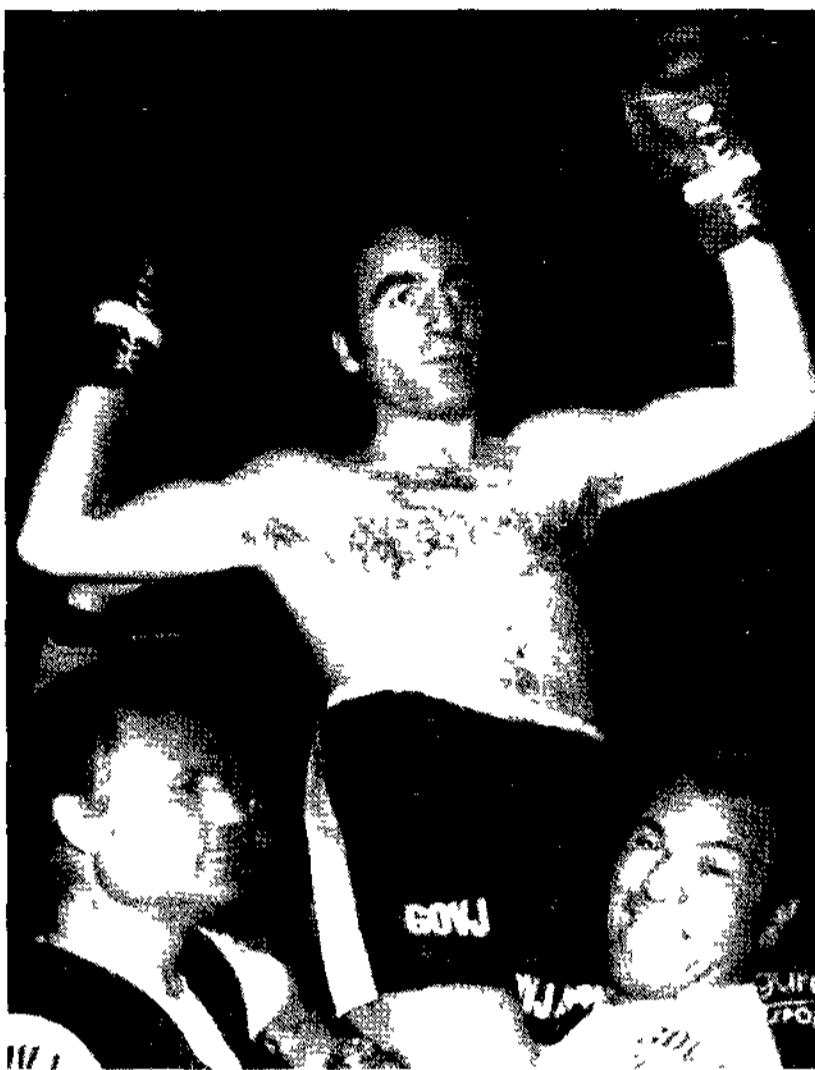
**Cotena**, campione europeo di boxe negli anni 70 ora manager. Per quel che ne so, in passato trentaquattro anni fa alcuni pugili si affrontavano in incontri non ufficiali su cui molta gente scommetteva. Ma ora non credo che questo fenomeno esista più. Non ne so nulla di preciso, solo voci, e il commento di **Vincenzo Nardello**, pugile romano che fra pochi giorni salta sul ring per il titolo mondiale da supermeteo contro il bulgaro Benn.

Non escludo affatto che il fenomeno ci sia, ma non credo che sia molto esteso e probabilmente in guardia solo al Sud», spiega il maestro di boxe **Salvatore Lisca** che ha fatto la carriera di professionista negli anni 70, adesso allenatore a Roma nella Nuova Corviale Boxe. Per il mondo del pugilato è prigioniero di questo punto di vista. In passato, in provincia, anche in zone rurali, si combatteva, c'erano spesso incontri e i soldi si dovevano scommettere, ma sul ring si combatteva secondo le regole. Adesso sono gli esperti di arti marziali a picchiarsi senza regole. Può essere, ma non ne so nulla.

## Pallavolo Bologna si affida ai preservativi

La pallavolo bolognese chiude i battenti, anzi no. Fochi, l'ex sponsor, aveva preannunciato la necessità di tagliare la collaborazione con la squadra di volley, e i dirigenti della Zinella, dopo aver lanciato segnali alle aziende d'Emilia (senza risposta positivo), erano andati a un passo dal baratro. Poi, però, è arrivata la Hata, azienda che da sempre produce preservativi. E a loro è legata la salvezza del team felsineo che il prossimo anno giocherà ancora nella massima serie. Da decidere ancora il campo di gara, perché il Madison di Piazza Azzurra sarà indisponibile per alcuni lavori di ristrutturazione che termineranno a dicembre.

**Domenattina, nella sede della Hata, verranno spiegati tutti i contorni dell'operazione che ha portato alla sponsorizzazione della formazione di volley. Già qualche tempo fa, comunque, l'azienda che produce preservativi era ad un passo da entrare nel mondo dello sport: neofob volley ma fa richiesta di montare accanto ai campi un preservativo gonfiabile e illuminato ha fatto cadere ogni cosa. Stavolta la situazione è diversa, come differente è l'impegno. «Una cosa è certa», dicono alcuni dirigenti della Zinella, «il prossimo anno non passeremo certo inosservati...»**



14 maggio 1976: Domenico Adinolfi vince il titolo europeo dei mediomassimi

# IL CASO. A 50 anni l'ex campione cerca il nulla osta all'estero Vi ricordate di Adinolfi? Vuole tornare sul quadrato

di **MARCO VENTIMIGLIA**

Il 14 maggio 1976, Domenico Adinolfi vince il titolo europeo dei mediomassimi. A 50 anni l'ex campione cerca il nulla osta all'estero. Vi ricordate di Adinolfi? Vuole tornare sul quadrato.

Il 14 maggio 1976, Domenico Adinolfi vince il titolo europeo dei mediomassimi. A 50 anni l'ex campione cerca il nulla osta all'estero. Vi ricordate di Adinolfi? Vuole tornare sul quadrato.

## Aletica e doping Test a sorpresa per Butch Reynolds

Controllo a sorpresa giovedì scorso per Harry Butch Reynolds, campione mondiale dei 100 metri. Subito dopo l'arrivo si recò in un ospedale per fare esami, privatamente, in presenza delle urine. Reynolds, che oltre al primato mondiale di 13,29 (1988) ha ottenuto l'argento nei 100 metri e l'oro della 100 metri alle Olimpiadi di Seul, è stato analizzato anche con il test diabolico.

## Aletica 2 Male Christie in Inghilterra

Enford Christie, 35 anni, campione del mondo ed olimpico dei 100 metri, ha subito la qualificazione alle semifinali dei 100 metri. In batteria, con il tempo di 10,93. Tra un mese, difenderà il suo titolo ai Mondiali di Göteborg.

## Calcio Casiragi laziale fino al 1998

Oscar Damiani, procuratore di Casiragi, si è incontrato con il presidente della Lazio, Dino Zoff, con l'intenzione di rinnovare l'accordo per il prolungamento del contratto che lega il centravanti alla Lazio dal 1994 al 1998.

## Pallanuoto, Florillo resta a Napoli «Voglio la Coppa»

Il play maker di Florillo, campione d'Italia '95 (ed ex della nazionale), Florillo, ha restato con la squadra rossoblu. «Resto ancora per un anno, voglio la Coppa dei Campioni per me, sarà l'ultimo tentativo e voglio in mano il pallone». «Voglio tornare in campo e giocare».

## Tennis, Seles Si agli Open Usa Non gioca dal '93

Monica Seles, 24 anni, è tornata agli Open degli Stati Uniti, ed è la vincitrice della Coppa di Wimbledon. «Resto ancora per un anno, voglio la Coppa dei Campioni per me, sarà l'ultimo tentativo e voglio in mano il pallone». «Voglio tornare in campo e giocare».

## Asta donne Daniela Bartova mondiale: 4.17

Con il 17 metri è tornata campionessa Daniela Bartova, la stabilizza e la stabilizza. «Resto ancora per un anno, voglio la Coppa dei Campioni per me, sarà l'ultimo tentativo e voglio in mano il pallone». «Voglio tornare in campo e giocare».

## Via! Schumacher in prima fila Berger insegue

- PRIMA FILA** Damon Hill (Williams-Renault) 1.28.124; Michael Schumacher (Benetton-Renault) 1.28.397
- SECONDA** David Coulthard (Williams-Renault) 1.28.947; Gerhard Berger (Ferrari) 1.29.057
- TERZA** Johnny Herbert (Benetton-Renault) 1.29.887; Jean Alesi (Ferrari) 1.29.874
- QUARTA** Eddie Irvine (Jordan-Peugeot) 1.30.083; Mika Hakkinen (McLaren-Mercedes) 1.30.140
- QUINTA** Rubens Barrichello (Jordan-Peugeot) 1.30.354; Mark Blundell (McLaren-Mercedes) 1.30.453
- SESTA** Martin Brundle (Ligier Mugen Honda) 1.30.946; Heinz Frentzen (Sauber-Ford) 1.31.602
- SETTIMA** Olivier Panis (Ligier-Mugen Honda) 1.31.842; Ukyo Katayama (Tyrell-Yamaha) 1.32.087
- SESTO** Segunon Martin (Minardi), Bouillon (Sauber), Papis (Footwork), Badoer (Minardi), Inoue (Footwork), Paolo Diniz (Forti), Gachot (Pacific), Moreno (Forti), Sala (Tyrell), Andrea Montemini (Pacific)

## FORMULA UNO. Il maltempo blocca tutti. Oggi la gara: Ferrari in 2ª e 3ª fila Piove su Silverstone. Hill resta in pole

di **ALDO QUAGLIERINI**

La pioggia che ha bagnato il circuito di Silverstone ha impedito a piloti di muoversi e a tutti i registri si sono fermati. La gara è stata cancellata. Il maltempo blocca tutti. Oggi la gara: Ferrari in 2ª e 3ª fila. Piove su Silverstone. Hill resta in pole.

### VACANZE LIETE

**RIMINI**  
**HOTEL DAVID** - Tel. 0541/380522  
Confortevole, tranquillo, completamente rinnovato, camere, servizi, parcheggio, colazione buffet, ricca cucina, casa lunga, agosto 80.000, 50.000 - settembre 37.000, sconto bambini.

**RIMINI**  
**RIVABELLA HOTELS ROBY-GRETA** - Tel. 0541 22729/25415  
Fronte mare, parcheggio, camere, bagno, balcone, ascensore, bar, ottimo trattamento, offerta speciale fino 6 agosto 52.000, sconti famiglie.

**BELLARIA - IGEA MARINA**  
**HOTEL ORNELLA\*\*** - Via Plauto 23 - Tel. 0541/331421  
Tranquillo, 50 mt. mare, giardino, camere, servizi, ascensore, cucina, romagnola, luglio 46.000, agosto 60.000, 49.000. Sconto bambini, sociale, settembre 35.000, 39.000, bambini gratis.

**RIMINI**  
**HOTEL LISTON** - Via Guisti 8 - Tel. 0541/384411  
Vicissimo mare, centrale, tranquillo, tutte le camere con servizi, telefono, completamente rinnovato, deservito, proprietario, colazione buffet, cucina casalinga, luglio 35.000, agosto 65.000, settembre 40.000, sconto bambini.